

Emblems
THE UNIVERSITY
OF ILLINOIS
LIBRARY

X854B238

Ot.

~~RECEIVED~~
~~LIBRARY~~
READ BOOK ROOM

I TRATTENIMENTI DI SCIPION BARGAGLI;

DOVE DA VAGHE DONNE,
e da giouani Huomini rappresentati sono

*Honesti, e diletteuoli Giuochi; narrate Nouelle; e cantate
alcune amoroſe Canzonette.*

Con due copioſe Tauole : vna de' principali Titoli,
& l'altra delle coſe notabili.

CON PRIVILEGIO.



IN VENETIA,

Appreſſo Bernardo Giunti; M D XCI.



AL MOLTO ILL^{RE}

^{RE} SIG. ET PADRON MIO OSS.^{MO}

^R IL SIG. LELIO TOLOMEI

R E S I D E N T E

Per il Sereniss. GRAN DVCA di Toscana
appresso la Sereniss. Rep. di Venetia.



DOVENDO publicar di nuouo i virtuosi, & diletteuoli Trattenimenti del gentilissimo Signor Scipione Bargagli, vno de' risplendenti lumi della nobilissima Città di Siena; ho giudicato di rappresentarli sotto il nome della V. S. molto Ill. & alla sua protezione raccomandarli; essendo securissimo, che cotal deliberatione per ogni rispetto sarà accettissima all'Auttore, hauendo io fatto scelta di persona cotanto sua amica, & così vinamente Rimata da lui. Alla V. S. adunque ho voluto farne caro dono; non perche io mi dia à credere, quanto à quello, che tocca à me, di donarle molto; ò pure perche presuma con questo mezzo di accrescere maggior chiarezza alle splendidissime qualità di V. S. bastandomi di dire, che quanto alla nobiltà gentilitia la sia discesa della nobilissima famiglia de' Tolomei, principalissima nella Città di Siena; & della quale & nelle lettere, & nell'armi sono usciti in ogni tempo così segnalati Heroi, che non pur Siena, & la Toscana, ma l'Italia tutta, hanno singolarmente illustrata; di ciascuno de' quali, chi volesse nominatamente farne mentione, sarebbe in questo campo così ristretto più tosto

un scemargli la gloria, che in parte alcuna confermargliela, ed accrescergliela s'essendone piene le Istorie, che gloriosamente ne attestano. Et quanto poi alle conditioni particolari di sua persona, douerà supplire à credere, che la sia vno de gli istimati gentilhuomini di Toscana, l'auttorità, & il giudicio fatto di lei da così gran Prencipe, qual'è il Gran Duca di Toscana; ilquale fra tanti insigniti Cauallieri di sua Corte, ha fatto scelta della V. S. molto Ill. in carica così importante, & appresso vn Principe & vna Rep. tra gli altri Principi d'Italia d'eminentissima autorità; come veramente è la Sereniss. Rep. di Venetia, per trattare negotij conformi alla grandezza di così eccelsi & poderosi Potentati, confidando in essa i maneggi, & gli affari, che tuttauia à questi tempi ripieni di grandissimi auuenimenti occorrono; Sapendo quell'Altezza molto bene, quanto la sia naturalmente prudente, & studiosamente circospetta, & intendente d'ogni sorte di lettere, oltre allà soauità de' costumi, & l'humanità sua propria, che la rendono gratissima à ciascuno, che tratta & ragiona con lei. Degnisi dunque la V. S. molto Illust. di aggradire con la sua gratia quanto io in nome mio, & di consenso dell'Auttore le dedico, & fauorendo l'vno & l'altro di noi del suo amore, accetti lietamente quanto da due affectionatissimi amici & seruidori le viene offerto; essendo ambidue obligati à riuerire il suo valore, & ad istimare la stima che vien fatta di lei da Principi così grandi. Alliquali & à lei pregando ogni maggior felicità, humilmente le bacio le mani.

Di Venetia alli 10. di Aprile, 1591.

Di V. S. molto Illustre

Affectionatiss. & deuotiss. seruitore

Bernardo Giunti.

TAVOLA DE' PRINCIPALI TITOLI

DELL'OPERA INTITOLATA,

Trattenimenti di Scipione Bargagli.

Prima Parte.

Preambulo dell'opera dedica-
to alla Sig. Fulvia Spanocchi
de' Sergardi. 1

Giuoco dell'Insegne ò Ban-
diere. 23

Giuoco di Quistioni d'amore. 38

Quistione prima, se l'amante di don-
na nobile debba dar opera all'armi,
ò più tosto alle lettere;

Et prima prouasi,
Che debba dare opera più tosto all'ar-
mi. 41

Dipoi prouasi,
Che l'amante di donna nobile deue
dare opera più tosto alle lettere che
all'armi. 50

Quistione seconda, se in Amore vaglia
più l'arte ò la natura;

Et prima prouasi,
Che vaglia più l'arte. 61

Dipoi prouasi,
Che la natura habbia in amore più for-
za che l'arte. 65

Quistione terza; Che cosa in amor sia
di più valore, o la bellezza del cor-
po, ò quella dell'animo;

Et prima prouasi,
Che in amore di più virtù sia la bellez-
za corporale. 71

Allo'ncontro si proua,

Che in Amore di più virtù sia la bel-
lezza dell'animo, che quella del cor-
po non è. 76

Quistione quarta, & vltima, se coperta-
mente, ò discopertamente si debba
amare;

Et prima prouasi,
Che si debba amar copertamente. 84

Allo'ncontro si proua,
Ch'amar si dee discopertamente. 87

Nouella prima. 94

Nouella seconda. 106

Giuoco de gl'Ortolani. 115

Dialogo di Ninfe e di Pastori. 124

Parte Seconda.

Preambulo. 130

Giuoco del Tempio d'Amore. 136

Nouella prima. 154

Giuoco dell'assedio. 170

Nouella seconda. 178

Giuoco delle disfide, e rappacifica-
menti. 195

Stanze da ciascù della brigata cātate 208

Parte Terza.

Preambulo. 211

Giuoco de Ciechi. 219

Nouella prima. 236

Nouella seconda. 251

Giuoco del Bagno. 256

Giuoco della Caccia. 274

Tauola per Alfabetto delle più notabili cose, che sono frammesse per entro dell'opera.

A More non cō uiene à letterati. 45
Amore è la vita e mantenimen-
to dell'vniuerso. 50
Amor vero mastro di virtù. 53
Arte è necessarissima nell'impresè amo-
rose. 63

Amatori nouelli sono mal' accorti. 64
Amante quali parti debba hauere. 64
Arte & ingegno sino pernitijsi. 67
Amante d'ue seguir natura, e nō arte 68
Amor' è desio di cosa che sia ò patia bella. 75
Amare copertamente è più sicuro e meglio. 85
Amore è pretiosa gemma. 85

Amore

TAVOLA

<i>Amore perche bẽlato e cisco si dipinga.</i>	86	<i>Bellezza e cortesia sono compagne.</i>	71
<i>Amore è operatione perfetta.</i>	87	<i>Bellezza gratifica più, che qual si voglia</i>	
<i>Amore scoperto non scema.</i>	89	<i>forza di Retorica.</i>	72
<i>Amor per esser fiamma nõ può star celato.</i>	90	<i>Bellezza corporale è gran tesoro.</i>	72
<i>Amore perche ignu lo.</i>	90	<i>Bellezza è come il Sole.</i>	72
<i>Amore perche alato.</i>	90	<i>Belli più de gli altri erano fatti Re appresso</i>	
<i>Antilia Regolei s' inamora di Vguccione</i>		<i>gl' Indiani & Ethiope.</i>	72
<i>Rinaaldini.</i>	96	<i>Bellezza si chiama da Poeti fuoco, face,</i>	
<i>Antilia per amore si amala à morte.</i>	100	<i>& fiamma</i>	73
<i>Antilia è data per morta à curare da Ma-</i>		<i>Bellezza si chiama ancora Gratia.</i>	73
<i>stro Agabito Ascolano</i>	100	<i>Bellezza terrena hà mosso gli Dei ad a-</i>	
<i>Antilia riuuene alla vista di Vguccione, &</i>		<i>marla.</i>	74
<i>poscia lo impetra per marito.</i>	104	<i>Bellezza corporale presto si dilegua.</i>	77
<i>Agabito Ascolano prende la cura di An-</i>		<i>Bellezza dell' animo è vera bellezza.</i>	78
<i>tulia.</i>	100	<i>Bellezza fiorisce i fuci ammiratori.</i>	79
<i>Dispera la sua salute.</i>	100	<i>Bellezza dell' animo, e sue lodi.</i>	80
<i>Cognosce il rimedio.</i>	107	<i>Bellezza corporale presto s'uanisce.</i>	82
<i>Introduce Vguccione ad Antilia.</i>	101	<i>Bagno contra la Gelosia.</i>	263
<i>Scopre il misterio della sanità di Anti-</i>		C	
<i>lia al padre & alla madre.</i>	104	<i>Contrarij sono vicini</i>	c. 2
<i>E' mezano del loro matrimonio.</i>	104	<i>Vn contrario si fa più euidente alla</i>	
<i>Anton Maria Peccia si gode con inganno</i>		<i>presenza dell' al ro.</i>	c. 5
<i>di Leonora Nicolucci.</i>	112	<i>Cosimo de Medici à Siena.</i>	c. 5
<i>Emarella è buona per isuogliati.</i>	117	<i>Carlo V. contra Sanesi.</i>	c. 5
<i>Amore fa di villani e superbi, gentili e cor-</i>		<i>Caso, crudelissimo cagionato per questa</i>	
<i>ressi.</i>	131	<i>guerra</i>	c. 10
<i>Amante, sempre è riamato.</i>	142	<i>Celia, e sue lodi.</i>	c. 28
<i>Amata cosa cognosce il suo valore dall' ef-</i>		<i>Clizia lodata</i>	c. 30
<i>ferre amata.</i>	142	<i>Cauallieri lodansi per molte vie.</i>	43
<i>Amar l' amante è obligo naturale.</i>	144	<i>Corti seno capifranchi da far l' amore.</i>	45
<i>Amor à null' amato amar perdona.</i>	144	<i>Corte di Vrbino lodata per i molti letterati</i>	
<i>Amor genera spesso discordanti desiri nel-</i>		<i>che vi fiorirono già</i>	55
<i>l' amante & nell' amata.</i>	150	<i>Corti palesemente fanno l' amore.</i>	89
<i>Amor castiga scruccamente i ritrosi e crudi.</i>		<i>Canço di Ninfe e di Pastori.</i>	126
<i>Amar più persone è cosa disdiceuole.</i>	152	<i>Clarice tiene il luogo di Venere.</i>	138
<i>Amar un solo amante è vero amore.</i>	152	<i>Cipriana Dea è Venere.</i>	138
<i>Amore è vinto dallo sdegno.</i>	175	<i>Caso compassionevole di due amanti.</i>	166
<i>Affluria segnalata d' una giouane Bolo-</i>		<i>Crudeltà d' Amore arma basteuolmẽte la</i>	
<i>gnese.</i>	184	<i>Donna contra gli assalti de gl' inamo-</i>	
<i>Armi difensue per la Rocca della pudi-</i>		<i>rati.</i>	170
<i>citia.</i>	188	<i>Correzioni & auuertimenti sono alla vita</i>	
<i>Armi offensue contra la detta Rocca.</i>	199	<i>humana necessarij.</i>	211
<i>Acciocci uno per mirar le bellezze della</i>		<i>Calunnie date all' Autore.</i>	211
<i>sua Donna.</i>	224	D	
<i>Amor è una cosa piena di affannato timore.</i>	264	<i>Descrittione dell' assedio di Siena.</i>	
B		<i>Donne Sanesi diffendeano la Città</i>	
<i>Bellezza terrena è scala per salire al-</i>		<i>assediate.</i>	11
<i>la celeste.</i>	54	<i>Dame antiche armauano di sua propria</i>	
<i>Bellezza che cosa sia.</i>	71	<i>mano i loro amanti.</i>	45
<i>Bellezza e sue lodi.</i>	71	<i>Dõne amiche della caualleria & armi</i>	46
		<i>Donne</i>	

DELLE COSE NOTABILI.

Forze amano le lettere & imprese lette-
rate 56

Diforfe cose si nascondono. 88

Dialogo delle Ninfe e de Pastori. 124

Donna crudele come si vinca. 192

Effetti d'Amore marauigliosi e nobili.
132 F

Fluia Spanocchi, e sue lodi c 3

Fame horribile di Siena. c 11

Faola delle tre Gratie dichiarata. 68

Fuggire, è il vero vincere Amore. 191

GRano con quanta astutia si nasconde
nell'assedio. c. 12

Ginoco delle quistioni d'amore. 38

Gicue innamorato 64

Grazia & garbo naturale quanto vaglia
in amore 67

Grazia è un raggio diuino 78

Galgano Nicolucci burla sua moglie. 108

Ginoco de gli Ortolani 115

Gentili animi agguolmente s'innamorano 131

Ginoco del Tempio d'Amore. 136

Ginoco dell'Assedio. 170

Ginoco delle disdese d'rapparificamenti
195.

Ginoco de' Ciechi. 219

Ginoco del Bagno. 256

Gelosia infermità grauissima 259

Gelesia è un sospetto rio & un timore. 259

Honestà vera cōpagna di bellezza. 31
Honestà tesoro d'lle saggie dōne 31
Humiltà et fedeltà vincono ogni dura don
na. 173

Impresa ingegnosa della Lōdra p' Celia. 27

Impresa d'un Sole per Clizia. 30

Impresa della Calamita per Olinda. 33

Impresa della Luna per Alessandria. 35

Inganni & ingannatori bisimati. 67

Innamorarsi è cosa naturale. 130

Lite di nobiltà tra le lettere & l'armi
è pur sin adesso in pendenza. 42

Liberalità rende gli huomini grati & ac-
cetti. 44

Loniananza dalla cosa amata scuopre la
qualità dell'amore. 44

Letterati sono bisimati. 48

Letterati sono lodati. 51

Letterati stāno racchiusi lodenolmēte. 57

Letterati sono à guisa delle colonne d'Egit-
to che erano piene di scientie. 57

Letterati cō loro inchioſtri danno vita à
fatti seguiti 58

Lodi di Fluia Spanocchi. 3

Lodi della bellezza del corpo. 71

Lodi della bellezza dell'animo. 80

Lodi di Celia. 28

Lodi di Clizia. 30

Lodi della Natura. 66

Lagime vincono un duro cuore. 192

Lodi della pace. M 198

MAle ama di star oscuro et nascoso. 88

Macceroni piacciono alle donne 117

Musica hà grā cōformità cō l'anima 125

Mesi sei stāno senza Sole alcuni popoli. 221

Medicina per la Gelosia. 261

Natura è vera madre, & l'arte ma-
trigna. 69

Natura è vera guida. 67

Natura che cosa sia. 66

Natura, e sue lodi. 66

Nouella prima. 94

Nouella seconda. 106

Nouella di Cangenoua, & Hippolito Sirra-
cini. 154

Nouella successa in Bologna. 179

Natura non è mai scarsa. 217

Nercino cieco vā limosinando. 226

Nouella di Lavinella e Pandolfo. 237

Nouella occorsa in Siena, come una donna
burlò un fastidioso amante. 253

Occasione di questa opera. c 16

Oro significa la sapienza. 36

Obedienza ha gran forza. 71

Omero loda eccessiuamente la bellezza di
Nereo garzone nella Illiade. 73

Olinda riscuote una palinata. 121

Olinda è ripresa di crudeltà ne gli affari
amorosi. 148

Occhi sono di gran forza ne gli affari a-
morosi. 177

Occhi sono cari sopra tutti i sentimenti, e
perche. P 229

Pallidizza è segno d'amore di donna,
d di dottrina 57

Poeti sono gran mastri d'Amore. 64

Faride

TAVOLA DELLE COSE NOTABILI.

<i>Paride fece buon giudizio dando la palma alla bellezza.</i>	79	<i>Soldati & amati tengono l'istesso stile.</i>	171
<i>Posciaio, per ultimo.</i>	123	<i>Sdegno vince Amore.</i>	175
<i>Pace quanto sia lodevole & buona</i>	198	<i>Sguardi più che parole vagliono in materia d'Amore.</i>	176
<i>Petrarca e Boccaccio lumi della Toscana favella.</i>	217	<i>Stanze cantate.</i>	203
Q uestione d'amore prima.	41	T ortore si amano eccessivamente.	67
<i>Questione d'amore seconda.</i>	61	<i>Tegolei quai fossero in Siena.</i>	95
<i>Questione d'amore terza.</i>	71	<i>Tegolei nimici de Rinaldini.</i>	94
<i>Questione d'amore quarta.</i>	84		
	R		V
R anata delle persone che parlano in questa opra.	c 20	<i>Ariatione alleggerisce la fatica.</i>	c 17
<i>Rettori dell humane operationi sono al premio & la pena.</i>	40	<i>Vinere è sempre accompagnata dalle ire Gratie.</i>	68
<i>Rinaldini quai fossero in Siena.</i>	95	<i>Virtù è vera bellezza.</i>	80
<i>Rinaldini nimici de Tegolei.</i>	94	<i>Virtù non si vede con gli occhi.</i>	78
<i>Rinreccarsi su la persona.</i>	120	<i>Vicini sono affissi a gli amanti.</i>	85
<i>Risoluzione contra calunnie date all'Autore.</i>	214	<i>Vguccione Rinaldini col suo apparire risuscita Antilia sua innamorata, ch'era già vicina a morire.</i>	103
	S	<i>Vguccione prende Antilia per moglie.</i>	104
S iena assalita & assediata.	c 5	<i>Visione d'Amore apparsa a Eusilo.</i>	136
<i>Siena assamata.</i>	c 6	<i>Venere col ciglio rasserena ouunque guardata.</i>	140
<i>Siena in miserrissimo stato.</i>	c 7	<i>Vita humana e continuo cōbattimento.</i>	171
<i>Sanesi non persi d'animo nell'assedio.</i>	c 15		
<i>Sogno di Celia esposto da Alessandro.</i>	168		

Il fine della Tauola.

Errori scorsi nel ristampare del libro de' Trattenimenti.

I primi numeri dimostrano le facciate, i secondi i versi, & poi seguono ordinatamente gli errori, & le correzzioni.

Facciate 6. versi 5. alla alle f. 7. u. 3. massimamenti massimamente u. 7. diffutili diffutili f. 10. u. 3. ammacciati ammaccati u. 12. e in e u. 16. abcollo da collo f. 12. u. 32. lo de f. 17. u. 37. malinconiose malinconose fac. 18. u. 17. la fedea la fedea f. 21. u. 31. perche purche f. 27. u. 20. scoprendosi scoprendo u. 31. diuotissimo douotissimo f. 28. u. 24. e uuoni e spriuoi f. 30. u. 13. fatale fatale f. 34. u. 5. calamità calamita f. 35. u. 28. a affai è affai f. 40. u. 4. apprire apparire f. 41. u. 32. loro alquanto loro u. 34. andauano adunano f. 45. u. 38. che è ci è f. 47. u. 14. innanzi perinnanzi f. 50. u. 28. che intendenti che gli nten denii f. 53. u. 16. a disporre hauere hanera a disporre f. 58. u. 40. delle dalle f. 72. u. 39. e qu- risti e fi f. 81. u. 2. peruenne peruenire f. 126. u. 11. capelli cappelli f. 131. u. 7. faoi fani fac. 137. u. 25. in esse in essa fac. 142. u. 23. non guardando non guardano fac. 145. u. 14. ogni di ogni di se fac. 145. u. 6. da vn lato da vn lato fac. 146. u. 29. modi nodi f. 149. u. 24. recati tirati fac. 150. u. 35. auuilsca auuilsce f. 152. u. 8. disponda disponga fac. 155. u. 14. dell'arduar dell'arriuer f. 155. u. 10. gli era gli erano f. 157. u. 10. tal uolta parlandole tal uolta, e parlandole u. 30. volare volade f. 161. u. 4. scampannamento scompannamento f. 162. u. 37. mosto moste f. 165. u. 7. picia picia f. 170. u. 11. da dame f. 177. u. 1. fermano fo. mano f. 180. u. 13. haueng haucua promesso f. 182. u. 38. rammarica rammaricaua f. 183. u. 9. che chi f. 187. u. 11. poiendo ponendo f. 189. u. 8. perche poiche f. 194. u. 31. non ne f. 199. u. 20. Goda Godali u. 33 disse disse f. 204. u. 12. D'inuidia D'inuida u. 22. sien ben f. 205. u. 3. e quello, e quelli e quelli, e quelle f. 209. u. 24. in il f. 216. u. 19. dire; che io dire; che io f. 227. u. 8. fatto fato f. 228. u. 34. Sicon. e sicome f. 231. u. 1. diuanzando dinanzan do u. 30. nè da amore ne amoge f. 234. u. 15. sentir si sentir di se f. 244. u. 6. e uolere a volere f. 253. u. 18. motto molto u. 22. frezzarle spezzarle f. 258. u. 19. sentire sentite f. 263. u. 1. stia sia f. 274. u. 32. fatto fatto ha f. 275. u. 1. questo questa u. 1. ritapar ritouar f. 277. u. 12. buile couile f. 285. u. 21. punto al centro punto, o centro.



DE I
TRATTENIMENTI
DI SCIPION
 BARGAGLI,

ALLA NOBILISSIMA,
 & Virtuosissima Mad. Fulvia Spannocchi,
 de' Sergardi.



VANTVNOVE male perauuentura pa
 ia conuenuole, a chi tratta di materia, che pos
 sa porgere altrui quasi solamente alcun dilet
 to, mescolarui, o porui appresso cosa, che pun
 to n' arrechi di molestia, o di noia; nientedime
 no io per me confesso questa volta, di non mi
 sapere da sì fatte sconuenuevolezze, come ad
 alcuni paiono, del tutto riguardare: mentre
 che cercando io di spiegare in carta alcuni diletteuoli, e lieti Giuochi;
 vengo a dar loro, quasi per iscorta, l' *Asedio* tanto misero, e spiaceuo
 le; come fu quello, che sostenne la Città di Siena, non sono ancora mol
 ti anni trapassati. Ne ancora veggio, che per farmene guardare, m' hab
 bia prestato aiuto, o modo alcuna riprensione, che altri di somma e fa
 mosa autorità, non hanno hauuto intero poter di schifare: hauendo già
 essi posto in fronte delle lor piaceuolissime scritture, le malinconose me
 morie delle crude pestilenze mandate sopra i mortali. Ne meno da ciò
 mi hanno saputo ritrarre l'accuse, le quali, poi altri Autori ancora di
 non oscuro grido, non sentendo, o di esse forse non curando, non hanno
 parimente potuto sfuggire: essendosi per questi in opere di simili giocò
 di, ubbietti, fatti v dire i fieri, e dannosi romori delle mirabili Città pre

se per forza, e saccheggiate da barbari nimici, dauanti all'armonia, che essi principalmente v'intendeuano di formare co' sollazziuoli detti loro. Anzi piu tosto, per non andar facendo punto contra il vero, questi tali essempli m'hanno recato alquanto piu di fidanza, di potermi senza troppo pericolo difender sotto il loro saldo scudo appo coloro, da' quali perauentura venissero giamai questi nostri Giuochi veduti. Ma non senza alcuna ragioneuol cagione ancora, se si pon mente bene, pare che altri possa in questi piaceuoli trattati lasciarsi sostignere nel lor primo incontro a riporre in alcuna maniera cose, benchè non fornite di diletto, e di gioia. Conciosia cosa, che'l dolce, che per natura si trae dalla cosa piaceuole, non possa dileggiari esser tolto via, o scemato; per che da vna parte sola gli sia posto accanto vn poco d'amaro, che a voglia altrui pur si possa rimouere, e trapassare in tutto senza alcun danno. Medesimamente il piacere, messo auanti a chiunque sia, ancora che da qualche non graue dispiacere accompagnato, che tuttora schifar si possa, non par però, che del tutto debba offenderlo, o dargli noia, anzi debba in esso due laudeuoli effetti cagionare: L'vno si è, che reggendo ne'molti, e diuersi humani accidenti ogni giorno, che l'estremo del riso, come altri hanno detto, asbaglie il pianto; & allo'ncontro; che il fine del dolore, occupal'allegrezza; egli sappia perciò discernere sì fatte humane condizioni: e secondo quelle impari la sicura via del reggersi in ciascheduna maniera di questa varia nostra vita. L'altro poi è, che si come, a chi conuiene per luoghi da folta siepe fasciati, passare auanti a corre i bramati frutti; più saporiti assai al gusto gli paiono, e più soauì, quando ad essi è peruenuto; che se fuor d'ogni contrasto, od'intoppo goduto di quelli hauesse: similmente la festa, e'l sollazzo, che soprauiene altrui doppo alcuna non molto graue noia, si sente più grazioso, e più caro; che se per se s'ottenga appieno, senza riporui sollicitudine, o cura di qualità niuna. Ma che? nel mangiare, e nel bere stesso, non si proua egli sensatamente, che piacere, e conforto non si prende, se in altrui non precede quel di fastidio, che con seco la fame apporta, e la sete? e che ancora non si gode del riposo, se non si è prouata in prima la fatica, a cui esso succeda? Dagli essempli adunque, e dalle ragioni per me accennate, mi sono non malageuolmente lasciato indurre nell'animo, di potere appoggiare nel primo varco di questi nostri festiuoli, e dolci TRATTENIMENTI, le spine dell'amara memoria dell'Assedio di sopra nominato. non mi essendo appresso cosa noua; le mani de i gentili spiriti, e disciolti, sapere di su le spine ancora, senza veruna lor puntura, spiccare le vaghe, e soauì rose

se. S'aggiugne a quanto è stato detto il riguardo hauuto in questo luogo, del potere nella impresa maniera meglio porui dauanti il caso auuenuto della ragunanza dell'honestà brigata, ch'in quel fortunoso tempo per iscacciar malinconia, s'accolse insieme a prendere spasso, e consolazione. Or si come tra le pronti cagioni, e possenti state a dispormi a simil fatica, vi ha'l desiderio ardente appreso in me, del douerui manifestare vn giorno, come per me si potesse il meglio, quanto io svegliato sia ad imitare, e sollecito ad honorare le non men rare virtù dell'animo, che le graziose bellezze del corpo, onde in guisa singulare vi rendete infra le più nobili splendente, e cara nella Città nostra; così non poteua io, e non doueua indirizzare questi miei, qualunque e'ssano, si fatti ragionamenti, se non a uoi sola bellissima, e gentilissima madonna FULVIA. la quale ancora tanto diletto vi prendete, e tanto in simil maniera di conuersazione di ualere sempre mai ne dimostrate. Ne già mi pare di douer farmi alcun tristo augurio, che questi parti miei nouelli, e debili, s'degnati esser debbano, o mal graditi da voi; percioche non si vengano essi a rassimigliare interamente a i frutti belli, e leggiadri, ch'escono ad ogn'ora del vostro così viuace, & accorto ingegno. Che ben vi sie cosa ageuole a giudicare, essere impossibil cosa, che imitatore alcuno quantunque eccellentissimo, venga mai a condurre l'opera sua uguale per tutto, & in ogni parte, nè appena vicino all'obietto da lui presosi ad imitare. La onde molto meno assai colla debilezza del mio ingegno poteua io ritraendo con inchiostro rappresentare nel vero esser loro i concetti alti, l'inuenzion acute, e le graziose disposizioni, e l'ornate forme, e leggiadre, che intorno a simili da me prese materia, fate voi chiaramente apparire dell'intelletto, e della elonquenza vostra. Questo parimente non vi dourà lasciar temere, che'l valor ch'è in voi, non sia di quelle forze, & vigore, che vi douete a gran ragione stimare, a poter crear pensieri in altrui, e parole, e far produrre opere ancora, nella guisa, che fa il celeste Sole in queste parti basse terrene; si che dalle chiare virtù, e soprane, che regnano in voi, uengano quelli i quali tirati sono con volontario ardore ad amarui sempre, e reuerirui, a generare spiriti, e concetti assai più degni, e più degnamente espressi, che questi perauentura non fian, ch'al vostro honoratissimo nome, sono da me offerti humilmente, e dedicati. Percioche in quella forma, che'l Sole, non da tutte le qualità di terreno è valcuole con tutta la forza, e virtù de'raggi suoi, a trarne fuori le medesime qualità d'erbe, e di fiori, e di frutti

cari , e preciosi ; considerata la scarsezza , e mal disposta natura d'alcuna ragione di terra ; così medesimamente i soggetti dallo'ingegno mio mandati fuore , ancora che riscaldati da' virtuosi , e possenti lumi della doppia vostra bellezza ; non sono già di lui possuti uscire (per se medesimo arido , e leggiero) di quella saldezza , di quella vaghezza , e di quella perfezzione , che in ciò si richiedea ; e che per natura da vn secondo intelletto sotto il medesimo cielo , e col medesimo studio , e fauore si sariano forse potuti produrre . Ma a quello tornando , che per nostra scusa questa volta s'adducea , d'hauer portato il sopradetto principio a queste nostra , come sommamente bramo ch'a voi riesca , piacquole scrittura ; e da sapere che ne' tre ultimi giorni del Carnouale di quell'anno , che Siena dimorò con sì graue strettezza assediata , auuenne che da quattro nobili , e vaghe Donne ; e da cinque virtuosi Giouani si mandarono ad effetto tra loro più , e varij giuochi gentili , e d'ingegno nella forma , e secondo il bel costume antico della lor patria . Per eseguzione de'qua' Giuochi vennero dalle predette donne , & huomini preposte , & esaminate diuerse quistioni d'amore , e determinati varij amorosi dubbij . Furon raccontati alcuni casi , auuenimenti , ouer Nouelle , che si chiamino , e cantate ultimamente , per maggior diletto , in varie guise diuerse canzonette . Con simil principio adunque del predetto asedio , ne conuiene primamente ordire le fila del nostro parlare .

Dico adunque , che in Siena , Città nobile , & antica , e per qualunque ragione uol cagione reputata vno delli due capi della Toscana , nel bel mezzo di essa allogata ; si viuera ormai da ciascuno in caro , e giocondo stato ; da poi ch'ella di quegli anni haueua da grandissimi pericoli scampata la sua natia amata libertà ; e più che mai lieta pareua , che douesse ogn'ora per innanzi liberamente godere di tutti que'comodi , & honori , de' quali ella tra l'altre egregie Città d'Italia è molto agiata , e risplendente . In questa maniera trouauasi la Città di Siena allora , che correndo gl'anni della salutarifer Redenzione humana , da G I E S V CHRISTO figliuol di D I O in terra portata , al numero di Mille cinquecento cinquanta tre ; i Sanesi alla sprouista del mese di Gennaio , quali che se ne fossero la cagioni , si sentirono di notte tempo assaliti sopra le porti di quella , da poderoso numero di gente nimica appiè , & accuallo , verso la parte di Camollia ; & del mese d'Agosto prossimo vegnente , armati ancora del fauore , e dell'aiuto d'Arrigo Secondo Re di Francia , rimasero

fero nelle Chiane appresso Marciano , dalle forze di Carlo Quinto Imperadore , e di Cosimo de' Medici Duca di Fiorenza , superati , e vinti . La onde per sì memorabile sconfitta , riconeratisi i perditori con quel rimanente del potere , che loro fu permesso , dentro al riparo delle lor fortissime mura ; s' apprestauano tuttauia con franco cuore alla difesa di quelle . Non trapassarono se non pochi giorni , da quello dell'ottenuta vittoria de gl' Imperiali , che essi , quasi del tutto trionfanti , s' andarono di nuouo a congiungere colla parte de' lor soldati già rimasi dentro a saldissimi ripari da quella banda della Città , doue s' erano accampati da prima , e stati poi sempre a farle aspramente noia coll' armi , indi non molto doppo , con alti bastioni la circondarono , e larghe fosse , & altre diuersè munite fortificazioni da tutte le parti intorno intorno ; per far quanto prima , cadere le cose de' Sanesi del tutto in lor arbitrio , e balia ; così chiusero di fuori , e strinsero quella terra in guisa , ch' a suoi cittadini non era conceduta facultà quasi in verun modo di riccuere dentro aiuto , o somministrazion di cosa niuna , da quelli de' loro , che anco rimasi erano in sicuro nell'altre Città , e fortezze d' il largo lor territorio , e specialmente in Montalcino . Percioche non era oggimai restata piu via , o varco alcuno d'entrare saluo in Siena a persona ; fuor che a certi pochi di quelli huomini pratici molto , & vti de' gli aspri tragitti , e nascosi sentieri inui del paese . De' quali parte per la pietà , onde eran mossi in verso i lor Signori , in tal modo racchiusi : parte anco (& era molto maggiore il numero) pe' l' grosso guadagno , che si traena delle robbe da mangiare là entro portate , disprezzata ogni faccia di pericolo , quantunque grande , che lor soprastaua ; le lor persone delle più gioueuoli , e piu necessarie viuande all' human uiuere , si caricauano . E mettendosi costoro in camino solamente nell'oscurità della notte ; il giorno stauansi ne' borri appiattati , e nelle macchie : e con noue cautele tuttauia doppo molte fatiche , e sospetti , e pericoli , e stenti , le guardie de' nimici ingannate , e schisati i molti , e fortilacci loro , ogn' ora di nuouo tesi da quelli ; peruenivano al fine colle lor mercanzie salui alle porti della Città , e sicuri . Dalla venuta di sì fatti viuandieri i nobili prendeuano , & i ricchi alcuna ricreazione , o conforto intorno al sostentamento de' corpi loro , ne fallaua quasi mai notte niuna ; che tanti , o quanti per vna , o per altra via la entro non ne trapelassono . Ma non trascorse perciò tutto il mese d' Ottobre , che la gente di fuore vigilantissima in questo , come in qualunque militar prouedimento , vi posero

posero tanto di cura , e v'usaron così fatta opera ; che finalmente quasi tutti que' portatori , caduti in breue spazio nell'acconcie trappole , capitaron loro nelle mani ; e perche mai più capitar non vi douesseno leuandogli in aria faceuangli rimanere appesi pel collo ad alcuni alberi grandi nella sommità de piu eleuati colli alla mura vicini ; accioche da quelle , e d'ognintorno fossero potuti vedere ; li quali arbori erano da essi stati a sommo studio solamente per tale effetto lasciati in piedi . Hauerano essi guastato , arsa , e disfatta tutta quella amena , & allegra campagna , per ciascuna banda alla Città vicina ; & abbatuti fino al pari del suolo del terreno con le case , e palazzi , i borghi & i villaggi interi : senza hauer perdonato pure a cappelle , od a sagrate magioni di Dio . Tanta era , e tale la gelosia de gli assediatori , che di qualunque cosa , di qual si voglia ragione , e sopra ogn'altra delle pertinenti al vitto humano , non fossero souuenuti gli assediati ; che da essi venne pubblicato premio certo a ciascuno , che facendo di simili detti prigionj , gli presentasse doue , & a cui era tal cura stata commessa ; e proposta fu la pena a chiunque osasse d'operar altrimenti giamai . Ma con tutto cio non poteuano gia essi così prouedersi , e d'ogni intorno così ben serrar tutti i passi , che talora alquanti de' valorosi giouani Sanesi trouatisi di fuore , e sospinti dal vero debito , e caldo amor lor verso la patria ; e per quella sprezzata la propria salute , restringendosi insieme , non si rendessero di notte tempo coll'ingegno , e colla spada , quasi indurato conio , fra la strettezza delle continue guardie armate la uia aperta e sicura a quella , e tutti lieti non vi trapassassero dentro . si come quelli , che non estimauano la dell'huomo esser la patria , doue siano i beni , & i commodi suoi , come dalle vulgari genti comunemente dir si suole ; ma incontrario quiui esser veramente gli agi , & i propri beni , doue le paterne case , e la patria si ritroui . Ma prouandosi tuttauia da ciascuna altro piu fortemente chiusi i passi , e guardati il luoghi , onde mai si potesse altri alla città condurre ; si stringeua anche in essa ognora piu la copia di ciaschedun cibo , quantunque vilissimo , necessario , od utile al sostegno dell'huomo ; e qualunque di quelli verso di se di minimo valore , era di già asconueneuolissimo prezzo salito ; Che quattro scudi d'oro ualeua ormai lo staio del grano , quindici quello dell'olio ; venti il baril del vino ; otto , e dieci il paio de' capponi , e sei quello delle galline : & un carlino bisognaua comperare vn vouo . Et in tal modo ragguagliatamente conueniua afforza spendere intorno a tutte l'altre qualità de' uiueri ; montando quel-
li ad

li adognora in tanto maggiore stima; quanto erano all'uso humano piu neceßari. Non valeuano per porre alcun modo a cosi smoderati prezzi, e massimamenti del grano, i sottili auuisti, & i nuoui prouedimenti usciti del Ufficio sopra ciò deputati. Liguaituttauia colle seueri leggi della guerra consigliandosi, si lasciavano leggiermente cader nell'animo infino di scacciar per forza fuor della Terra tutte le pouere, & abbandonate persone, da essi Bocche dissutili chiamate, di qualunque età, stato, o sesso elle si fossero: e tutti coloro appresso, che per buono spazio di tempo da reggersi non haueßero colle loro proprie sostanze, estimando essi forse in male cosi graue, men danno assai lasciar perder un membro della lor Città, diuenuto già debile, & infermo; che insieme con esso far perdita degli altri gagliardi, e di tutto il corpo di quella. Non mancò ad vn tal proponimento l'esser mandato pienamente ad effetto: perciocche senza indugio fu a' ministri imposto, che traessero de' propri alberghi, e spignessero fuor delle pubbliche mura tutta quella simil brigata; di cui percerto troppo grande ognidì vi cresceua il numero. Si vedeuua sbandita del petto de' gli esecutori di tal opera ogni pietà, ogni misericordia. talche non hauendo essi col l'ufficio alcuna discreta maniera d'vsarlo; da loro a maschi, od a femmine punto non si hauenua diriguardo; a vecchi, od a fanciulli, a sani, od infermi non s'attendeua; per loro uon curauasi nulla dell'agio, o dello stento; della vita, o della morte; nè meno dell'honore, o della vergogna di cotanta misera, & innocente brigata; che gittandosi miserabilissimamente nelle pubbliche vie d'essi a piedi, e con lagrime gridando, pregauano loro per Dio a giunte braccia, & aperte mercè, e pietade. Piagneuano i teneri fanciulli in collo alle sconfolate madri, ne hauenuano forza niuna di smorzare nel petto di tali ministri vna minima fauilla del furore contro la lor vita acceso, donde veniuano tuttauia di più acuto coltello trafitte l'anime de' gli scorati parenti: veggendo i lor figliuolini, quasi prima a prouare il nimico ferro, che il materno latte generati. Nè punto più di forze ancora a piegare gli animi di coloro era nell'humili preghiere delle semplici, e caste donzelle, e delle pudiche matrone feruentemente a quelli porte; ch'a tutti parimente erano date le spinte, e con onta discacciate fuori delle porti, e de' ripari della comune patria. In questa maniera dunque partendo, lasciauasi la Città dalle persone predette, cosi confuse, e dolorose nell'animo, come nell'aspetto squalide tutte, e spauentose. Era inuero cosa miserabilissima a veder quelle genti pouere altrutto d'aiuto, di prouedimento, e di consiglio: vili, e meschine di cuore, squarciate ne' panni, e

gran

gran parte di loro rabbuffatamente scapegliate , e scalze , cariche insieme le lor persone più di figliuoli , che di robbe . Ch'ad alcuna madre non bastando d'hauere col marito diuiso il peso di quelle cose , che sopra sè potuto hauenan recare ; portando essa in capo la sua porzione ; hauena ancora nell'vno delle due braccia vn bambino appetto suggerente ; e con l'altro a gran pena vn fanciullo per mano dietro si strascinaua . Ma che si potria di coloro qui raccontare, de' quali vi hebbe pure alcun numero , che nel partire di questa cosi infelice brigata , vie più di loro infelici si reputauano ; per non potere con essi fuore uscendo , correre il rimanente della lor medesima fortuna ? poiche colle medesime forze , che quelli scacciati , questi erano nella Città arrestati , e racchiusi . Imperoche a mariti quantunque pueri , e di facultà ignudi , ma giouani , e forti , e della persona aitanti ; i figliuoli , & i fratelli similmente atti ad operar l'armi , & vsi a' lauori , & alle fatiche de' graui pesi , ch'ora in questa , ora in quella parte conue niua trasportare , non erano (duro per certo , e forse non mai più vedito disgiugnimento) lasciati pur colla vista de' gli occhi seguire , le mogli , & i padri , & i fratelli , e le sorelle proprie , a simili opere , & esercizi inhabili , e del tutto spozzati : ned era loro concesso insieme con quelli , si come desiderauano , uscire . Così in vna sì trista , e miseranda confusione , andauansi via piangendo , questi infelici , e sospirando ; e'l petto , e le mani palma a palma picchiando , non senza pregare con inaudite strida tutti quanti , ogni qualità di pessimo danno a quelli , che nel comune caro nido rimanendo ; n'hauenuano loro per così fatto modo sbalzati ; si come soli d'ogni lor miseria , e calamità intera cagione . Si che di molto piu fiero sdegno ira , & odio piu graue fremenuano contro a tali nimici , ch'iuilasciauano ; che contra quelli non faceuano ; li quali conuenendo loro a viua forza d'andare a trouare ; erano piu che certi di prouargli in ogni atto ferocissimi , e crudelissimi . Nè al loro auuiso rispose veramente diuerso l'effetto : Imperoche non tantosto i miseri giugnenuano debili , e disarmati a' forti , e muniti baluardi del campo nimico ; che di subito vietato il passo ad ogni minimo ; nimicamente erano ributtati , e di que' pochi beni piu cari spogliati , che di casa nel lor dipartire hauenan con seco potuto portare ; e tormentati appresso , & vituperati palesemente . Poiche in vno stesso tempo a i mariti , & a i padri da una banda si dauano tormenti atrocissimi ; e dall'altra a occhi veggenti di quelli , alle mogli , & alle figliuole veniua smagato l'honore , e tolto . Onde giunto a tali spettacoli vn giouinetto di piu coraggio assai ,
che

che nè l'età forse, nè l'aspetto suo non dimostrauano, in compagnia d'una vaga sorella; per non hauer con essa insieme quelli ad accrescere; dato di mano nel pugnale d'vno de' proprij soldati nimici trafisse da banda a banda; quello, che dilui poi auuenir si douesse, il corpo dell'amata sirocchia: prima che vederlo far soggetto d'irreparabil vergogna: onde essa per la ferita cadendo in terra, senza batter polso morì. Nè per quanto s'era da que' soldati sin' qui operato, veniuano saziati l'auare, e lussuriose, e spietate voglie loro sopra così vil gente, misera, & abietta. Anzi per maggior timore, e terror di qualunque persona, che per l'auuenire ardimento hauesse d'uscir riai in sì fatta guisa dell'assediat o luogo; a molti de' maschi tagliato il naso, e l'orecchie; & a vie piu delle femmine spiccati i lembi da i busti infino su le ignude carni; rincalciauano là tutti vguualmente, donde erano stati per violenza sospinti poco prima. Ora qual voce, qual lingua, o qual intelletto sarebbe a dire sufficiente, ad esprimere o pur ad immaginarsi giamai i dolori, i pianti, i cordogli, i lamenti, le strida, che oltre ad ogni qualità humana, rimbombandone d'ognintorno, s'vdiuano allora di così trista, & isfortunata brigata; altro ch'il loro solo proprio? Poscia che ritornati tutti nella detta guisa a quelle porte, onde pure allora, come s'è veduto stati erano schivsi; sentiuano, bêche senza veruna nuoua offesa, piu cocète repulsa assai da quelli della medesima patria, che sostenuto non haueuano in tanti graui danni, & oltraggi sofferti, da coloro, che cōtra quella erano venuti, e sopra le stauano, per distruggere, & annularla del tutto. La onde simili meschini abbandonati, dalle forze de' doppi nimici, quasi taglianti forbici, ristretti infra le mura di quelli, & i bastoni di questi piu non potendo si dimorauano; e durauano di cacciar la tormentosa fame, pascendo l'erba, a guisa di seluaggi animali, e di radici, e di saluatiche frondi si cibauano infino a tanto che'l corpo loro, a simil esca non auezzo, del tutto s'andaua in tale infelicità calamitosissimamente consumando. e tutti quanti la vita loro a simiglianza piu di bruti, & alpestri animali; che di ragioneuoli, & diuote cristiane creature veniuano a terminare. Cotanto haueua lo'nsolito bellico furore indurate le menti, & incrudeliti i petti della generation Sanese, di natura formati così benigni, & piaceuoli: ouero cotanto era il rigore, che impresso haueuano coloro, che la somma reggeuan nella Città della guerra in quel tempo. Ma nè ancora iui a' morti corpi di quelli ignudi, poneri, e mendici era proueduto d'alcuna sepoltura da veruno, se non se da i rapacissimi augelli, e da gli affamati cani. li quali come da forte rabbia commossi, dalle assediate case scacciati, fuggiuansi alla cam-

B

pagna;

pagna; e gli auidi ventri loro empieuanò delle morte carni, & tal volta ancora spiranti di quelli infelici; colli stinchi mezzi scarniti, de' quali, e con gli ammacciati teschi in bocca versando le cernella, ritornauano non dirado in Siena. Mentre in così fatte miserie mi vò assai piu di quello, ch'io haueua in animo col mio dire auuolgendò; non parmi da douer lasciare star dentro nel general di esse oscuro, vno non men raro, che spietato caso tra quella così grande inuero, come dolente e miserissima turba auuenuto. Perche è da sapere, per pubblica, e particolar voce in quel tempo scorsa, che vna, non so qual piu tra pia, & infelice madre, piu sollecita assai della salute del figliuolino, che appetto haueua; che della sua propria; lasciandosi pazientissima sugger da quello, e in distruggere gli vltimi suoi spiriti vitali; trouata fu drento le carbonaie appiè le mura; che per fame al fin mancata, di sè morta cibaua il suo diletto fanciullino. Il quale con vno de due picciolini bracci, pendendoli al collo; colla bocca, e colla mano dell'altro, sì come a vesciga sgonfiata, stauasi attaccato ad vn'arida poppa; e quella, non possendo succo trarne, od alimento veruno; s'andaua tuttauia, quanto era in lui, rodendo, & auidamente mangiando. Per simile raccontato caso, non vno; ma piu diuersi, ouero contrarij mi si parano qui alla memoria dauanti, di quelle madri; che trouandosi nel medesimo stato dell'altre già dette, spiccandosi i proprij parti da quel seno, doue concepiti gli haueuano, e portati, e fino allora nutriti; senza sentir cosa al mondo delle strida, e della vita di quelli gittauangli dentro a cupi fossi, e ne profondi pozzi, non che sopra dure spine e nella piana terra; intente solo al commodo, & allo scampo di se medesime. Ma ritornando noi oramai a coloro, che nella Città chiusi stauansi, e ferrati; di nuoua marauiglia era a' loro così graui stenti riguardando, & alle sì leggiere, e pane speranze d'uscirne, chi bene à quelle intendeuasi veder gli tutti cotanto pronti, e così presti per qualunque via a rimedij, & alla salute di quella. Egli non era inuero alcuno de gli assediati huomini, tanto della gente plebea dico, quanto della patrizia; che disagio, spesa, fatica, o pericolo qualunque tu ti voglia grande fuggisse, o schifasse giamai di che sono per tutto buoni approuatori, come in que'dì furono ottimi veditori i principali Capitani, & i prodi caualieri d'Arrigo Valesio, trouatisi quini, come si suol dire, nella medesima naue. da'quali si prendeua tuttauia ammirazion maggiore dello scorgere quanto numero di persone, e con quanto feruor d'animo il giorno andassero, & la notte portando

tando sopra le proprie spalle a tal opera non consuete , legni , pietre , e terra , à drizzare ognora nuouiripari , e riparare a luoghi dentro , e fuore delle mura opportuni. A simiglianti lauori indifferentemente concorreuasi tanto da' religiosi , come da secolari , e le famiglie quasi tutte intere v' andauano: doue non men gioueuole si prouaua l' opera delle donne , tra le quali compariuano ben tal volta co' lor mariti delle nobili , e leggiadre , che si sentisse vtile quella de gli huomini in difender le mura , e le trincee , e le torri ; & in vscir fuora ad affrontare gl' armati inimici coll' armi , e far empito fin dentro gli steccati di quelli. Ma che cisaria da ragionare del giubbilo grandissimo , onde s' aspettaua d' tro , ch' a termin venisse la general battaria alla muraglia d' V uile , da que' di fuore incominciata , ma non già da essi a termin recata ? Ora nella maniera , che narrato è , dal mese d' Agosto a quel di Ferraio , era corso il tempo , nel maggiore spazio del quale la Città di Siena si troua ua cinta , e stretta d' vn' assedio si fatto , che memoria non v' haueua esserne stato in quelle parti altro mai a quello simigliante . E senza dubbio tutta volta piu duro e' si rendeu a piu forte , e piu aspro a sopportare ; si per le fatiche , e disagi e rischi , onde era tutto pieno ; si anco molto piu per li stenti , e per la fame grande ; che quello di di in di , anzi d' ora in ora portaua con seco sempre maggiore . Con tutto ciò là pur si viuena ; da gran parte del popolo , e de' nobili con lieto animo , e costante cuore : tanto era in' loro caldo il desiderio et accesa la volontà del veder liberi , vn giorno la patria liberata da tali soprastanti pericoli , e da tanti presenti danni . Il che operaua , ch' appena l' amartitudine non sentissero della mancanza tutt' ora piu graue di tutti quanti i viuieri , lo stremo de' quali era omai a tale peruenuto ; che le carni dell' asino , e quelle del cauallo morte , erano portate dentro i corpi di coloro ; li quali essi erano vsati portare sopra i lor dossi viui . I cani nella maniera , che per diletto de' lor signori erano consueti dar la caccia alle seluagge fiere : quiui cacciati erano e morti per sostegno della vita di quelli . A i gatti non meno , ch' a i topi per le medesime cagioni veniuano piu , e diuerse trappole ognora tese . E tutti questi animali in maggiore stima teneuansi assai dalle persone , che per addietro i migliori saluaggiuini , stati non erano . Non posso io qui rattenermi dal non accennare vn , benché leggierrissimo caso , a persona incontrato , che sopra vn suo asinello portaua acqua a vendere . della quale ancora alcun disagio : si sentiu per quella già statane impedita , & tolta , che fuori delle mura per lunghi condotti peruiene perpetuamente in abbondanza nobile a piu , e diuerse fontane pubbliche della Città . Mentre costui dun-

que le barlette votava dell'acqua in casa, cui venduta l'hauena; so-
 prauuenerui per caso vna frotta di Lanzi soldati, liquali veduto l'a-
 sino tutto solo, a guisa d'Orsi affamati, tratti fuor lor coltellacci, lo
 sbranarono spacciatamente: partendosi lieto ciascuno col suo brano
 o brandello in mano, ed in spalla. Ad ogni altra cosa alcun risparmio
 s'hauca saluo, ch'al fatto dello spendere. non vi si discerneua ormai
 piu il misero, e l'auaro, dal largo e dal liberale; nè maggior ab-
 bondanza, che d'argento, e d'oro coniato d'apparina: non istato
 mai forse in tanto vil pregio dalle genti tenuto, quanto era iui in quel
 temporale. Che per certo, l'oro, perduto molto di quella sua antica
 virtu, e potere; per se solo piu non bastaua vn poco di grano apro-
 cacciare senza l'appoggio di molti, e gran fauori appo coloro, che
 d'alcuna quantità stati ne fossero padroni. Ma non per questo i posse-
 ditori di cotanto bene poteuano felici reputarsi; continuamente a pe-
 ricoli manifestissimi soggiacendo; non pure della perdita de' grani, e
 dell'altre facultà loro; ma della vita stessa ancora; ogni volta che
 per qualunque via fosse peruenuto a notizia del magistrato sopra ciò
 con somma autorità, & imperio disponente; che essi si trouassero
 hauere nelle case proprie, od altroue nascoso alcuna quantità di gra-
 no, ancorche minima, senza hauervla loro denunziata interissimamen-
 te. Ma non per tutta questa si fatta paura la gente affrenata ueniva
 in maniera, che quasi ciascuno di negar non ardiffe parte almeno
 del suo frumento, e facesse con ogni maggiore sforzo, ogni mag-
 giore, e piu sicuro prouedimento alle necessità estreme della sua
 già sbigottita famigliuola. Nè a veruno mai non pareua d'ha-
 uerlo saluo in nissuna parte dinanzi alla sagacità, & violenza di
 coloro, a'quali con piena potestà, e parte di quello, che trouas-
 sero, era data l'impresa d'andare ad ogniora, e d'ogni stagione
 spiando, e ricercando per tutto, di sì fatti nascondimenti. E
 poiche niuno piu segreto luogo, e piu riposto non fuggina gli
 acutissimi occhi di quelli così solleciti inuestigatori; la necessità, di
 tutti solennissima maestra, n'insegnò raccomandare lo poche gra-
 nella rimaste, a que' luoghi, per loro stessi, piu comuni, e più
 aperti dauanti alla vista altrui. Si come tra gli altri succedette
 assai felicemente il ripor del grano dentro le gole de' camini; &
 l'empirne alcune picciole sacchette, con gli scabelli coprendo-
 le nelle camere, e nelle sale. nè vano riuscì quel modo, che
 le donne in casa per uso di seggiole si valeessero di simili sacchet-
 te piene: celandole sotto le vesti tutto quel di tempo, che la
 turba insidiosa, & a molli non meno de' capitali nimici odio-
 sa,

sa, vi si raggiraya da cui con graui minacie, e fiero empito ora in questa parte, ora in quell'altra della casa tratorrendo; e per consiglio di maestri d'architettura rompendo, sgangherando e ponendo in ruina, quanto da quelli veniuu lor mostrato esser luogo atto a nascondere ciò, che da essi cercauasi; messo era crudelissimo spauento ne gli animi delle persone, di douere esser morte, & abbruciate; doue, pure vn sol granello di grano colto loro fosse stato infrodo. A tutti questi sofferti patimenti, e disagi narrati, lascio il distendermi a raccontar di quello, che volendo poi altri valersi del grano comprato quasi appeso d'oro, o con tanto graue rischi scampato; faceua di mestieri allora, che la brigate haueuano piu bisogno di quiete dare, e ristoro a gli affaticati corpi e feriti, e sanguigni, non che lassi, e stanchi homai per le guardie, e per i lauori fatti a' fossi, & a' bastioni, come è detto; con tutta la lor famiglia, si ponesse- ro giuso afforza di braccia, a far girare vna graue pietra sopra vn'altra posta; infino che in alcun modo infranto ne uscisse il grano piuttosto che macinato. Ma non essendo cosi a ciascuno conceduta si fatta commodità di mulina; da certi era ne pignatti, a guisa di legumi cotto il grano; de' quali parimente non vi haueua piu abbondanza, nè miglior derrata, che del grano vi si fosse, ouero pestandolo ne' mortai della pietra, mescolatoui alquanto di rozze spezierie, per chi hauer ne potena, l'acconciavano in varij, & in quel tempo molto saporiti mangiari. Non entro ancora a dire, ch'a quelli, che colla detta pena, della farina si prouedeuano, non ueniua meno appresso l'affanno del procacciar di cuocerla finalmente in pane. Che abbruciati di già s'erano infino quasi tutti i legnami, apparecchiati nelle case ad ogni altro vso, ch'a douere essere arsi. intanto che non pure tagliate erano le viti, e le piante domestiche de' giardini infino entro l'ultime radici, e spalcate le case intiere di que' poveri, che già dicemmo esserne stati fuor balestrati; ma leuate di su i gangherile porte delle case, e de' palagi; non ostante che vi haueffero i lor padroni; e quelle de'tempj di Dio, e con esse rubbate erano le predelle de' gli altari; e guasti, e portati via i seggi de' cori, & altri arnesi, & ornamenti di legname, che in quelli i soldati trouauano. Tal che per lo difetto cosi grande di materia d'ardere, e discaldare; a i piu che della pasta fatta haueuano, conueniua, o metterlo sotto l'accesa cennere; o dentro ad affocate teglie riporla; ouero con l'armi in mano fin là il pane accompagnare; doue si portaua a cuocere. non pochi essendoci di coloro, liquali da insfrenabile furore di fame spronati, si poneuano in agguatti per inuo-

*n uolare, e robbar per forza il pane crudo; e quello subbitamente si trangugiauano. Et ancora non vna sol volta, ma più adiuene, che colui, che della furata pasta si cibaua; in vn momento trouasse si da altri tratti dal medesimo furore, assalito, e nella gola in tal guisa afferrato, che giuoco forza gli era cedere il furto a chi di quello ancora non era il vero padrone. e colui accioche il medesimo non gl'incontrasse di subito se la'ngollaua. Ma tuttauia per cioche natural cosa è ad ogni animale, che ci viue, schermirsi quanto per lui si possail piu contra i colpi estremi della morte; si studiavano alcuni di prolungare il viuer loro con qualunque specie d'erba, ch'essi trouare sapeſero: di quelle non men crude, che cotte pascendosi. Nè queste perciò costoro scampauano incontro a morte: anzi a quella co' lor crudi, e quasi velenosi sughi, spesse volte piu ve gli affrettauano. Per le quali cagioni vltimamente le famiglie de' poueri huomini senza vno franco rimanerne, cor inestimabil miseria giunte trouauansi al perentorio de' giorni loro, per hauer solamente di cosi fatte viuande vsate. E non pochi ancora di questi simili, priui vguualmente de' cibi vtili, e de' dannoſi, veniuano meno affatto per la spesa in terra; colà nelle publi che strade cadendo, fin doue condurre potuti gli haueua, e reggere l'vltimo loro vitale spirito. La onde il popol Sanese molto più offeso veniuu, ed oppressato da i raccontati dentro auuersari, che continuo crescendo giuano, che da' inimici di fuore; liquali standosi ne' gagliardi suoi ripari, andauansi perauuentura allargando, piu tosto, e diminuendo. posciache a piu d'vna non leggier pruoua, s'erano appieno certificati, nel vero esser cosa indarno il tentare ogni altra strada d'entrare nella racchiusa Città, fuor di quella, che tosto tosto ormai larga, & sicura era loro per ispianare la cruda fame, che già vincitrice là entro andaua scorrendo, e quasi trionfando per ciascheduna banda. Stauansi adunque quelli del campo in gran quiete d'animo, ogniora attendendo che pure al fine ogni auanzo di vettouaglie si consumasse e di salmerie de' riserrati già tanto tempo in tanto stretta offidione: le quali essi non senza grandissima ammirazion non si poteuano fare a credere, come molto auanti diminuite non fossero, & venute niente. E non meno restauano ammirati di prouar sempremai di salda, & vguale tempera gli animi, & le forze de' contrarij loro; cotanto, secondo il lor parere, fieri, ed ostinati in tutte l'opportunità, che da ogni parte là mai si presentassero. Ma molto maggiormente (auuiso) sariano forse rimasi stupefatti, se con gli occhi propj haueſſero tutti, come
ben*

en alcuni videro de lor prigionieri, il lietissimo giuoco del pallone, che il dì del Berlingaccio nella piazza di Santo Austino guidato fu dal fiore della nobile gioventù Sanese, di non meno ricche, che leggiadre liuree ornata, al cospetto di bellissime gentildonne nelle case ini intorno studiosamente trouatesi, per godere d'vna sì fatta veduta. E certamente non pareua già, ch'ella altro rassembrasse, c'hauere ottenuta, o almeno speme hauer non dubbiosa in breue tempo d'ottenersi come non molti anni addietro a i lor padri era incontrato sicura, e lieta vittoria; così tanto, o quanto verde manteneuasi la speranza, che ne' cuori hauea luogo di quel sì desideroso popolo. In questa maniera dunque i giouani, e quelli spezialmente, che per ricchezza di robba, e per gentilezza di sangue erano tra gli altri riguarduoli; doppo gli adempiti loro donuti officij dell'armi, dauano opera a giocondi spassì, & honesti piaceri. e ciò tanto più non essendo, in quanto al poter di quelle, chi con ragione appena sospettar douesse delli sforzi de' loro comuni nimici. Per cagion de' quali, sì come suol sempre al tempestoso vento di simil generazione seguire, s'erano spenti in questa città tutti gli honorati studi, e nobili esercizi; intorno a cui medesimi giouani teneuano innanzi impiegati gli animi loro. Ne in alquanti di quelli, per qualunque si fusse occorso accidente, potuto s'era mai deniare dal petto quel pensier gentile d'esser tal volta segua di delle traccie di nobile viuace amore: il quale, sì come affermò l'amoroso Poeta; ancora ne gli affanni cresce.

Essendo adunque venuta la domenica, che dal Carnuale è denominata, fu dal popolo in assedio in Siena costretto, più assai coll'affetto inuero, che coll'effetto, e coll'opera, mostrato d'hauere alcuna certa notizia di quella. Perche tra quei, che sopra gli altri mostrauano essersi della rimembranza di simil giorno fatti accorti; sì furono alquante nobili, e leggiadre donne, le quali in su la mezza nona, l'una dell'altra cosa alcuna al mondo non sapendo, vscirono ciascuna delle proprie case; per vedere di trapassar quel dì men triste, e con men noia, possibile, appresso alcuna dolce amica, o cara vicina, o parente loro: essendo stanche molto ormai, & attediate assai per li fastidi, & affanni comuni di star sì lungamente in casa racchiuse: allettate dall'ozio, e risuegliate dal costume antico d'un sì fatto giorno. Ora più la lor buona ventura, mi credo, che il lor considerato proponimento se sì, che quattro di quelle s'abatterono a gire quasi ad vna medesima hotta, in vn medesimo luogo: e quello sì fu la casa di Clarice; così piacemi sotto finto nome di chiamarla, insieme coll'altre tre donne, le quali
ad essa

ad essa, o per amistà, o per vicinanza, o per parentela erano tutti congiunte. Rimangomi dal raccontare in propria forma i nomi di simili gentildonne; non perche io preso da verun timore, che alcuno in ciò con ragione potesse mai pigliare attacco di dire, o di pensar cosa meno, che conuenueuole alla loro honestissima vita: ouero, che elle medesime sentir douessero mai rossore niuno per quello, che in opere, in atti, od in parole trouassero in alcun modo essere stato scritto; che fatto, o detto fosse da esse; o da gli altri, che interuennero in questi sì fatti Trattenimenti; ma solamente per tor fatica a coloro, ch'a guisa di affamato falcone, cō tanta sollecita cura non si restan mai diriporre l'acutezza de gli ingegni loro, in penetrare dalle parole, e da gli accenti, non pur da gli atti, delle giouani donne gli animi, & i pensieri di quelle: e massimamente in casi a questi simili, doue non si tengono ragionamenti, si può dire, intorno ad altra materia, che a quella piaceuole, e vaga d'amore: accioche da essi poi si possa con maggior cagione prender ardire ne'lor poco sani desij, contra le stesse donne. e ciò non venendo lor fatto; osar con vili parole di macchiare il valore, e l'honestà di quelle, o almeno di riprendere, se non piu tosto di lacerare, e di trasfiggere, chi l'hauesse in tal maniera introdotte a ragionare. Senza che a tali rispetti, o cagioni s'aggiunga da me l'esempio de' due primieri autori di sì fatte materie nella lingua nostra: a' quali fu auviso di spiegare sotto finte voci i nomi delle donne, & de gli huomini, che condussero insieme a ragionare in simili loro trattati: l'uno, dico, nel suo Decamerone; ne gli Asolanisuoil'altro. Delle tre altre nobili donne, di cui al presente fauelliamo, vna sarà da noi Celia Chiamata; Olinda, e Clizia l'altre fieno dette, tutte certamente così giouani, e graziose; come ingegnose erano, & honeste. Trouandosi dunque le dette donne insieme raccolte; l'vna non meno dell'altra si marauigliaua, e iscambievolmente allegrauasi di così buona disposizione delle stelle: che quel dì l'hauesse appunto in quella parte congiunte, di cui non sapessero ciascuna in qual altro desiderato luogo si fossero, come altre volte, potute incontrar piu felicemente. Così elle doppo alcuni breui, e forse non molto lieti ragionamenti tra loro tenuti sopra i casi, e gli auuenimenti della lor Città; di compagnia tutte s'andarono alle finestre della casa, che nella strada publica riguardano della Postierla, donde la nobiltà della gente è usata di passare tutto il giorno. Iui tornandosi a memoria le mascherate, le liuree, le musiche, da loro consuete in simil giorno di vedere, e d'vdire gli anni trapassati; sentiuano dentro in se, come adiuuene a cui sono, rimembrandosi, vietate le soli-

le solite dolcezze, non leggier dispiacere, d'essere allora priue di quelle, e di tante altre maniere di nobili, e dolci dilette; ne' quali esse non di rado haueuano in costume di ritrouarsi. E quello, che sopra tutto mostraua, che maggior molestia recasse loro all'animo, si era; l'hauere la domenica del Carnouale, non altrimenti quasi, ch'ogni altro dì ferial dell'anno à trapassare, e di sì fatte cose tra loro confabulando le quattro giouani donne; doppo breue spazio l'altre tacendo, Clarice, a cui si forse alquanto per l'età, sì per altro, come quasi a lor maggiore, tutte si rapportauano, verso quelle prese a parlare di questo tenore. Io vorrei pure oggi, carissime Giouani, che si facesse da noi alcuna pruoua, se questi nostri crudeli pubblici nimici, hanno possanza di priuarci ancora de' piaceri, e de' sollazzi, che seguendo ora il bello antico nostro costume, prendere ci potremmo. accioche potessimo pur alquanto respirare dalle molte molestie, e graui sollecitudini; che per lor cagion tuttauia ci trafiggono il petto. E per ciò ora parrebbermi, che per alcuni di que' conuenenoli trastulli, già usati da noi, noi mostrassimo di riconoscere almeno in parte, questi breui giorni carnoualeschi, ch'ancora ci restano. liquali, io per me, non so se lo stesso a uoi altre auuicne, insino a qui, non so punto da gli altri passati discernere; & se gli lasciamo così perdendo trascorrere; quasi meno per certo conosciuti gli hauremo. Oltre, che per noi potrassi con vna simil festa, & vn ristoro tale conseruar lieta-mente la propria vita, e quelle cure, & angoscie schifare, che non poco di danno inuero apportar possono al buono stato del viver nostro. Nè a questa ora mi fa bisogno di farui sapere, quanta cura naturalmente si ponga, e quanta opera sempre porsi debba in preseruare intera la sanità de' nostri corpi; come vno de' primi, e piu importanti fondamenti dell'opere, che vscir possono di noi: sapendo io certo questo non menò a voi ch'a me esser noto, e chiaro: e stimando ancora, che di voi qual sia l'una, piu volte potuto habbia intendere, sì come tra gli altri modi cio di poter conseguire; vtilissimo esser quello del render varie le nostre operazioni. Percioche se altri dimora occupato sempre mai in alcuno esercizio saldo, senza mai da esso variare; ne sente appresso non leggier nocumento all'essere, & alla vita sua: per la stanchezza, che quello n'arrecca colla sua continuazione; e ciò tanto maggiormente, se quello in se cose graui ritiene triste, & malinconiose, quali in questi dì troppo bene vi vedete esserle, che toccano pari noi. Conciosia cosa, che molto piu si stanchi colui, che per alcuno spazio di luogo d'vna stessa forma; quantunque piana, vada caminando; che quegli non fa; ilquale altrettanto

C

to viag-

to viaggio segua or per piani, & or per colline, e maggiore ancora. Sarei dunque di saldo parere, amatissime Donne; che noi non usassimo alcuna ingiuria ad vna stagion quale sentite esser questa: e che molto meno facessimo torto a così bella brigata, come si vede quì esser la nostra. Giudicherei appresso gran senno, che da noi si consumasse, non pur questo; ma gli altri due dì, che seguono con qualche forma pure di grazia, e gentil conuersazione; secondo, che più vada all'animo di tutte. Di che, per quello, ch'io comprenda, non si puo da noi alcuna giusta riprensione meritare; anzi più tosto degna lode acquistarne. secondo io commendar sempremai chiunque sa del male (che non vien giamai puro del tutto il male) torro alcuna parte di bene; e riputar solamente colui beato, che si sa del suo stato presente godere. si come non senza ragion dourà, da chi vi guarda con occhio ben sano, esser stimato de' gli spassi nostri, e piaceri; tolti oggi del mezzo di così noiosi, e torbolenti omori: non altrimenti, che s'alcuno d'erbe agre, od amare, fughi dolci e cari premesse. E con tali parole, hauendo Clarice aperto, quanto la sedeuo in animo, si tacque. Lodò ciascuna delle discrete giouani donne quale col volto, e quale colle parole il parere di Clarice uscìo. il che ancora fu da Clizia tra l'altre più palesemente significato. la quale in questa maniera prese a dire. Molto bello per certo, Clarice, e degno assai di lode è il vostro a noi scoperto pensiero: e meno efficaci parole, e più debilita ragion assai doueuano, messe accampo, esser bastanti ad operar sì, che senza indugio niuno si mandasse ad effetto così nobile, & grazioso proponimento. tuttauia io vorrei pure, che mostrato mi fosse, se così da noi sole intendete, che trapassar ci dobbiamo con diletto simil tempo; o pure se non già sole; si come a me parrebbe; ma che ciò auuenisse in compagnia d'huomini gentili, e modesti, e d'alto spirito. Percioche, secondo il giudicio mio, si verrebbe non piccola parte a scemare della dolcezza d'ogni festiuol atto, o detto, che di noi si sentisse, qualunque volta noi Donne, così da noi cercassimo prenderci sollazzeuoli diporti. Oltre che sarebbe forse pericolo, ch'ogni manicroso nostro incominciato trastullo; non ci venisse ageuolmente a fastidio innanzi alla sua fine. e se altra cosa mai non ci cadesse; la sicurtà solamente, e la fidanza, che torrebbe indire, od in operare alcuna cosa qual sia l'vna dell'altra di noi, non ci lasserebbe disporre, e guidare i nostri ginocchi con quell'ordine, e con quella maniera; che da noi, senza meno, si esguirebbe al cospetto d'ingegnosi, & valenti huomini; specchi inuero sempre, & scorte al mondo d'ogni lodeuole operazione.

Et perciò

E perciò sarei di fermo parere , che insieme con sì fatte persone lietamente , & honestamente ci trapassassimo tutto quello spatio , che voi più giudicaste conuenueuole ; e che più vi tornasse in grado . Questo medesimo , e niente altro , rispose incontanente Clarice , voleua io farui intendere , s'io forse non lo ui ho saputo con parole più aperte ben dimostrare . Et io an. oro era dello stesso animo , aggiunse Celia a questo : e con tale intendimento haueua io prese le parole da Clarice dette . Che inuero , seguìtò ella , non haurebbe il sapor suo il diletto nostro , quantunque grande ; se non gli reccasse il condimento suo la graue insieme , e dolce presenza virile . Ma doue potremmo noi ora , che mentre così parliamo si fugge il tempo , trouare chi , secondo noi , potesse con sollazzo tenerci honorenol compagnia ? Mentre , che tra le donne correuano sì fatti parlamenti ; ecco apparire , non molto di lontano cinque giouani huomini della città , quasi tutti così di lettere , di valore , e di costume ornati , come per ricchezze , e per nobiltà pregiati erano da tutti , li quali saranno qui pure , sì come le donne furono , sotto altro nome , che il lor propio chiamati ; cioè Fulvio , Alessandro , Fausto , Pirro , e Lepido . de' quali Lepido era persona d'affai argute , e festeuoli maniere ; e perciò ancora nelle belle ragunanze haauto sempre caro infinitamente . In questi ardenti Giouani non disagio , ò perdita di facoltà , non di parenti , o d'amici ; non soprastante pericolo di lor medesimi , haueua giamai potuto intiepidire , non che del tutto agghiacciare quel viuace fuoco amoroso ; onde essisenza alcuno allentamento portauano il petto infiammato . Così di brigata adunque in quell' ora , benche quali persone smarrite , colme tuttauia di desiderio , sì come voti di speranza , andauano lor ventura procacciando ; infra se dolenti per quelle stesse cagioni , di cui le donne ancora hauean fra loro mostrato , come è detto , di sentire spiaceuolezza . Elle adunque veduti apparire giouani cotanto degni , & di merito , come eran quelli ; ringraziarono dentro a' lor cuori i cieli , che vn'altra volta si scoprissero quel giorno sì fauoreuoli alle lor voglie . Conciò fosse cosa , che da tutte fossero ottimamente conosciute l'ottime parti , e virtù d'ognuno di coloro , & notizia haueffero di lor pensieri : & ancora qualcuna di loro tenesse appresso alcuno di essi certo grado di parentela , questa sì era la padrona della casa , ch'era d'Alessandro alquanto parente . Per la qualcosa auuicinandosi tuttauia piu essi giouani là verso doue le belle donne si dimorauano ; veggendole gioiose tutte in aspetto ; e con guardo verso di loro pietose ; sentirono maggiormente riscaldarsi da quella volontà , che così attorno in quell'

ora gli andaua conducendo . Et Alessandro fattosi a gli altri si disse . Io non posso , compagni dolcissimi , altro qui di me prometterui ; che d'esser il primo io a tentar questo guado , che dinanzi dalla fortuna ci si para , di douer passare oltre a queste bellissime gentildonne , da quella special fidanza mosso , che pare ch'io prender possa per la consanguinità , che colla Signora della casa ritengo ; alla quale si truouano elle di tener così lieta compagnia . Perciò senza piu altri conforti che questo : C H I A M A , mi seguiti ; mi trasporto auanti con isperanza fermissima , che niuno di voi mi debba abbandonare ; anzi con sicuro animo quello sia per tentare , che la uentura ci appa- recchia in questo così inaspettato incontro . e dette queste parole , e drizzatosi alla porta per salire alle donne , fu vna medesima cosa : non restando niuno de' compagni , che con prontezza non glitenesse ap- presso . Saliti dunque suso , trouarono la donna di casa hauer già guidate le dolci amiche in vno honorato salotto , ch'ini dalla strada maestra è assai remoto . doue essendo tutti con sereno volto da quel- le riceuuti , fu loro subbitamente dalle medesime con dolce maniera comandato , ch'oltre accostandosi , douessero acconciarsi a sedere . E quelli doppo la debita resistenza , resonsi con gentil atto vbbidienti . e quasi in cerchio sedendo , si possero tramezzatamente con quelle d'intorno ad assai buon fuoco , conforme alla stagione di quel tempo . Là doue senza troppa dimora fu preso da ciascuna delle parti a metter mano a piaceuolmente ragionare : ma quasi per tutti in vno stesso proposito si cadde in breue : quel si fu ; Quanto maluagia si rendesse la sorte di quell'anno ; che per sì strani , e fieri accidenti stesse in co- tal modo ferrato , così come di fuore intorno , dentro ancora nella città loro , ogni passo ad ogni minima qualità di gioconda , & honesta consolazione . E di cio si rammaricauano vie piu agramente ; per trouarsi priui allora di quelli ingegnosi spassi , e diletti , de' quali essi per anticata , e quasi prescritta propia vsanza di lor patria , costumauano di godersi in questi sì fatti giorni ; fuor del comune vso per auuentura delle altre città ; che in balli solamente , & in suoni le piu volte si vanno le lor feste , e'l tempo consumando . Ora essendo stati le giouani , & i giouani alquanto in tal maniera tra loro con parlari discorrendo ; Fulvio , con vn suo piaceuole , e saldo modo di ragiona- re , auanzando colla sua , la voce de gli altri , così a dire si mise . E' mi par ben ora , accortissime Donne , che insieme con questi va- lentissimi Giouani , non senza alcuna mia marauiglia , quello mostriate , ch'io non so , s'io di qualunque altri intesi giamai ; o pure se da persone veramente sapute , mai seguire si debba . questo si è , che

da voi con opera si lodi ciò, che con parole pur cotanto è biasimato; e che quello seguitate; di che tra voi si fortemente vi dolere. E parendo che Fulvio senza altra giunta farvi si fermasse col suo parlare; Celia, piu d'altra venuta vogliosa di vdir la cagione, che à cõsi dire sospinto l'hauesse, onuero pur per tentarlo; con dolcissimo atto il domandò dicendo. E qual cosa è questa, Fulvio, che cõsi vi induce ora a prender marauiglia de' fatti nostri? per grazia non la ci vogliate tener celata. Marauigliomi ancora, ripigliò Fulvio, che non vi accorgiate della cagione del mio marauigliarmi: e se pure d'intenderla, per altro vi aggrada; ella è presta; e tutta dal veder solo, che tra voi cõsi senza frutto alcuno ragionando, si consumi quel poco di tempo, che n'è qui concesso; e che da voi non si conoscano, o piu tosto non si prendano ormai quelle cagioni cõsi pronte di nobilmente diportarsi, che dalla inusitata benignità di fortuna sembra oggi, che ne siano donate. Non è egli questo di quindue altro il piu libero giorno, il piu ocioso, & il piu uacuo di tutti quanti gli esercizi, & affari de gli huomini; saluo che delle liete, ed festeuoli, e gioiose operazioni? anzi che le feste liete, & i sollazziuoli giuochi a questo di sono riseruati propriamente, e principalmente dedicati. Mancano forse qui spiriti cõsi di donne, come di huomini, che saprebbono non pur vn giorno; ma potrebbero piu giorni insieme insieme trapassar con letizia, e gioia di loro, e de' circostanti appresso? Debbo io perauentura starui a raccontare quale sia il valore; quanta la destrezza, quanto il garbo di ogniuno, che qui si truoua particolarmente? Metterommi io a versare i vasi d'eloquenza pieni, ch'in me non sono, nè furon giamai? mostrandoni addilungo quanto sia in ciò conuenueole il tempo; come propio il luogo, doue ci ritrouiamo; degna l'occasione, c'habbiamo, ed attissime le persone a recare in bell'opera, quello ch'io vi accennò in disegno? Basti dunque hauer di questo hn qui accennato; perche all'accòrgimento de gli ascoltanti, non sia stato souerchio cõsi fatto accennamento. A tali parole, Clarice, cõsi prese a rispondere. Non per veruna altra cagione maggiormente, Fulvio, ci è stata grata, e cara la venuta di voi tutti quanti, che per la speranza non dubbiosa del douer all'effetto solo peruenire, che da voi medesimo si va addimandando. Io per me non aspettaua se non, che da qual si sia l'vna di queste gentili madonne, si chiedesse, e si pregasse qualunque sia di voi altri, chiarissimi spiriti, a douer dar principio a qualche honesto spasso: non hauendo a essermi noto oggi giorno, come il buon volere intorno a questo, corra in voi tutti, di parial mol-

to sapere; e che voi Fulvio non rimagnate in niuna di queste parti, a niuno de' compagni vostri punto addietro. Perciò essendo tutto questo parimente dalle care mie compagne bñ conosciuto rendomi sicura di non muouere cosa contra il parere, e la volontà loro (poiche solo dalla molto loro natural modestia sono state da fare ciò ritenute) eleggēdo ora voi, si come v'eleggo, il primo, a douer dare così fatta mossa. Così detto da Clarice, e con atti aperti dell'altre lietamente il suo dire raffermauto; hauendo essa in tanto dato di piglio ad vna bella Mescola, che sopra la cornice del camino posaua, verso Fulvio il passo riuolto, e piaceuolmente con essa la palma della mano a lui perco-
tendo. Con questa dunque, di nuouo disse ella, v'indirizzerete oggimai là doue, e come piu al presente giudicherete desiderarsi, e conuenirsi a questa sì gioiosa, & honesta brigata. preualendoui tuttauia della maggioranza, che bene sapete hauerli drittamente da colui sopra gli altri, che in mano regge così fatto scettro. Fulvio riceuuta dalla padrona della casa con bell'atto la Mescola, si come proprio segnale della sua autorità; sì disse. Io non mi farei già stimato, che la via, ch'io cercaua di scoprirsolamente, accioche per quella altri s'incaminasse, e me guidasse a luoghi tutti vaghi, e tutti diletteuoli; douesse mai condurci veruno a questi nostri & aridi, & inculti paesi: doue è quasi impossibile sentir cosa di conforto alcuno, & di letizia: essendo ne essi del tutto scossi, e priui. Si che io non potrò, Madonna, altro che male portar cosa, che per allegrare sia qui & aggradire a voi, & agli altri; si come v'aspettate, & degnamente ui meritate. Duolmi perciò non poco, che questa volta fatto habbiate scelta di persona, che mandare ad effetto così belli e leggiadri pensieri; debba dare vn sì debil cominciamento. Ma percioche io mi confido senza niun timore, ch'a simil principio, sia tosto miglior fortuna per douer seguitare: accioche questo per me quanto si possa il meno si vada ritardando; non metterò per niuna cagione con altre parole punto piu d'indugio alla faccenda. Così usata la debita riuerenza da questa, e da quella parte dell'honoreuole adunata; andò Fulvio dauanti al camino; come persona, ch'hauesse piena signoria a gli altri di comandare; e stando in piedi, riuolto a tutti, e tutti attorno soauemente in viso riguardati, a' quali di niuna cosa pareua, che piu caleffe, che di sentirlo; cominciò con acconcia maniera, così a parlare.

Giuoco dell'Insegne , o Bandiere.



A me si vien ben qui, per proua ad intendere, Nobilissime Donne, come cosa sia molto diuersa inuero, il consentire di prender sopra se opera, che col suo peso di non poco trapassi il valor delle proprie forze; dal mettersi poi a darle il debito compimento. Poscia che ora, ch'io al passo mi truouo giunto di douer mettere ad effetto l'ufficio, e'l carico; il quale, non però senza alcun timore, acconsentij dianzi, che imposto mi fosse; lo sento diuentar tuttauolta tanto piu graue a portare, e piu malagenole; quanto piu m'auicino a douergli dare alcuna esegutione. Con tutto ciò, per palesare altrui con quanta maggior forza piegato dalla stima io sia, che feci sempre, e farò dell'esser pronto, e presto a seruire ognora qual sia l'una di voi, bellissime Giouani; che dalla cura del biasimo; che in ciò mi possa io di leggieri procacciare vengo hormai col piu breue, e piu conuenueuol modo per me possibile, a dar principio ad vn nostro Giuoco in questa forma: e comincio,

Il notabil fauore, discretissimi amici, e compagni, che ci è stato oggi vsato da queste cortesissime gentildonne; del farci degni della non men graziosa, e cara; che nobile, ed alta loro conuersazione; non solo a pensar mi muoue in qual maniera potessimo al presente pur' alquanto mostrarci di quello conoscenti, e grati; ma spronami ancora, considerando tuttauia fra me stesso le chiare bellezze, e le immortali virtu loro, a ricercare con qual atto si potesse insieme per noi dare vn segno, onde apparisse in qualche parte il pregio del sommo loro merito, e valore; e vedere qual cosa fosse meglio acconcia a formare al presente vn cosi fatto segnale. Con questa opportunità adunque, che mi si porge di poter qui liberamente valermi, e della gratitudine, e del saper vostro; non dubbitò, eleuati Intelletti, che mi habbia ad esser punto malagenole il tirare questo giusto desiderio a grazioso fine. Molti veramente, e diuersi sono i modi, e le maniere, & i segnali, che mi si parano dauanti, atti bene, e pronti honore a significare; e virtù, e gloria di qualunque meriteuol persona palesare. Di questi alcuno si è dedicar tempi, e dirizzare altari, in esaltazione di queste circostanti madonne: nella guisa, che tegnamo

memoria

memoria certa, essere stato operato in grandezza, e deificazione di antiche donne, di valore, e di meriti senza forse minori assai delle nostre moderne; benché di stato, e di fortuna fossero ad esse veramente molto maggiori. Ma perchè l'humiltà, che perauventura oltre a tutte l'altre virtù, come in propio albergo regna in loro; e'l puro, e diuoto lor cuore, non sosterebbe giamai, che si fatte maniere d'honoranze, e di celebrazioni s'apparecchiassero oggi per lor cagione; lasseremo qui al lor cospetto di voler accostarci a porui mano in alcun modo. Se ancora determinar ci piacesse, che con mostre di statue; o d'immagini si venisse a notificare al mondo presente, & anco al futuro, di quanto honore elle meriteuoli si rendano; temo pure, che da voi con tutto il vostro alto ingegno, intendentissimi Giouani, non si verrebbe volentieri a dirizzar su, e mettere in piedi vna sì fatta opera; sì come quelli perauventura, che non vi conoscete d'essere stati in cielo, a vedere la pura, e vera effigie di queste non meno valorose, che graziose, e belle giouani donne, sì come disse lo' innamorato Poeta del nostro compatriota Simone; che stato era in Paradiso, a veder la da lui amata Laura; e perciò tanto al viuo, e con tanta perfezzione haueua poi il viso di lei ritratto qua giù in carte. Ci sarebbe anco l'honore, che per mezzo delle Corone si palesaua d'altrui appoi saui antichi, di fiori, d'erbe, e di frondi in varie maniere; ma questo, come cose terrene, non farebbono ancora giamai atte, e proporzionate co' loro attribuiti significati, significare le dignità celesti, & immortali di queste nostre dignissime Donne. Per le addotte cagioni adunque, lasciate da banda simili forme; o dichiarazioni di chiarissimi honori; verremocene per honorarle a proporre altra, se non alle due prime dette sopraua, dell'ultima non punto già minore, e ben a tempi nostri tuttauia assai più propia, e perciò, se'l giudicio non m'inganna, più vaga, e più cara da riuscire. A quest'opera, ch'io ora intendo, muouemi non poco ancora il corrente stato nostro; nel quale già più, & più mesi passati sono; altra cosa più da noi non si vede; che schiere, nè d'altra maggiormente si ragiona, e si tratta, che di squadre di genti, non più di ferro armate, che di valore si siano: passandomi anco in questo luogo dauanti quelle Insegne, e quelli stendardi, onde i Capitani, & i Signori d'honore fanno special mostra delle pregiate qualità de gli animi loro; e sotto le quali si riducon volonterosi a seguitargli; & imitargli i loro valenti soldati, e compagni. A determinar adunque vegnamo, che per opera di militari Bandiere, si scuopra, e si palesi, come il meglio, e'l più si possa, quanto ciascuua di queste gentilissime nostre, sia per proprie

prie virtù, e meriti riguardeuole. E questo sarà il soggetto, e questa sie la materia del nostro presente Giuoco. la quale non mi vuo' già fare a credere, che quidebba parer punto strana, o sproporzioneuole; attribuendosi a donne. così fatte insegne, che de gli huomini paion proprie, e di quelli soli, che alla milizia si sono dedicati, e volti coll'animo, e colle persone alle crude, e sanguigne battaglie: sapendosi pur da noi, e da tutto'l mondo ancora; come combatter sappiano le donne, come ferire, & uccidere, e riportare de gli auuersari loro famose vittorie, e come sotto l'insegna della bellezza, e della virtù loro, vadano per tutto militando ne' lorseruigi le schiere infinite de gli huomini. Il Petrarca non ce l'ha egli dimostrato chiaro; facendo tornare la donna di lui con sì fatto honore dalla sua guerra, insieme colle minori compagne sotto quella verde Insegna guidate; c'haueua vn candido armellino in campo verde, col vezzo al collo di fin oro formato, & di preciosi topazzì di distinto? l'ordine appresso di così fatto Giuoco, si dourà mandare in questa guisa. Qualunque di voi, spiriti virili, si sentirà ad honorar alcuna donna chiamato; dourassi in prima muouere a dire, la qualità, od i colori della Bandiera, di cui reputerà colei esser degna. poi riporrà figurata in quella alcuna vaga Impresa, col suo Motto; sì come è l'vsanza de' nobili, & ingegnosi Capitani di guerra. ultimamente verrà dichiarando il concetto, o sentimento di tali coloril e di tale Impresa; mostrando quanto propriamente, e bene l'vno, e l'altro si confaccia coll'animo, e coll'operationi della medesima donna; in honore, e gloria di cui vuole, che tale Insegna si venga spiegando. E col fine di queste parole il Generale del Giuoco riuoltatosi a Fausto; voi, soggiunse, volentieri sarete contento d'essere il primo col valere, e saper vostro a farci veder qual sia l'Insegna, o Bandiera qui di Celia; la quale col piegar della Mescola verso lei, gli dimostra. Allora Celia, sentita così la prima se nominare; quasi fosse da non so che alla sponista colta; rendendo alquanto piu acceso vn natio dolce fuoco nel suo candido volto, & verso Fulvio pietosamente riguardando, si gli disse. Or m'accorderò ben'io, discretissimo Signor del Giuoco, se nel bel principio del vostro regnare, attendiate a procacciarui delle persone amiche, e fauoreuoli al vostro Stato; e come per natura siate all'vsare altrui delle grazie bene acconcio; poscia che concedendomene voi questa volta vna picciola, e giuista assai; io prometto certo di mostrar poi d'esseruene inuero sempre mai sommamente tenuta. Questa tal grazia altro non è se non che solo vi contentiate di far porre la prima mano a quanto ora

non meno ingegnosamente, che cortesemente hauete in animo, che si dia effetto; in qual sia l'vna di queste altre leggiadre gionani; di me tutte quate di grã lunga d'honore piu meriteuoli. E se a ciò forse nõ vi muoue alcun risguardo, che per certo donereste de' casi miei hauere; spingani quello almeno, che pur vi dee qui ora del vostro amico: uccioch'egli possa con alquanto piu di spazïo andar ricercando intorno alla da voi proposta materia; se possibil fosse, il che non credo, di trouar sopra me cosa a proposito in sì fatta sua impresa. Che veramente per cagione di queste altre sì belle, e sì virtuose, non vi è paura, che alla sprouista manchi mai soggetto pronto, e ampio a verun di questi altri bellissimi Intelletti di cominciare altamente a spiegar la figura di questo vostro non meno spiritoso, & ornato; che nuouo, e caro Giuoco. Non volle a simili parole di Celia il Signore, per niuna condizione prestare orecchia; così a lei rispondendo: M'vserete ben perdono, Madonna, questa volta; s'io non compiacio alla prima domanda così piaceuolmente fattami da voi. Che pur douete stimar giusto il mio ordin preso dello'ncominciare, se non per altro rispetto, sì certamente per quello dell'esser voi qui alla mano del Giuoco. In questo mezzo hauendo Fausto pensato a quello, che più atto gli paresse a scioglierlo dall'obligo statogli imposto; con maniere non lenti, e non isforzate, leuatosi in piedi, & alquanto verso il Signor del Giuoco annicinatosi, tacendo quello, egli senza alcuna cosa in capo, e tutto riuerente così n'apri con voce grata il suo parlare. A me inuero non poco nuocè questa volta ciò, che sopra tutto pare, bramarsi, e cercarsi da gli altri nel douer chiunque sia laudare, questo sì altro non è, che la materia ampia, e pregiata oue s'habbiano a ordire i concetti, e tesservi le parole a quello ben rispondenti. Imperoche io mi ritrouo molto d'animo sospeso nel mio douer formare alcuna riguardenoi mostra; onde acconciamente scoprìr si possano le rare parti, e le chiare virtù di questa donna, Celia additando. Poiche tante, e sì diuerse, e di tanto merito in lei ciascuna delle sue qualità si ritroua; che nè più bella mai, nè più nobile Insegna si potria già per lei pur pensare, che la'nsegna, e la figura sola di tutta quanta lei medesima: Ma pure per entrare ormai dalla donata obbedienza sospinto, col mio scarso ingegno il primo in questo nouello Giuoco; verrò breuemente e sinceramẽte a dire: Che per me in chiara significazione del bell'animo di questa giouane donna si formerebbe vna Bandiera di questa sorte (e ben la sorte mi presta aiuto in questo del vedere in mano a Celia la pelle così vaga, e così fina della Lontra, ch'alle spoglie di qualun-

qualunque Martora, o Zibellino non punto cede) la quale in campo vermiglio figurata, hauesse vna bella Lontra, in atto d'uscire dilago, o di fonte; col breue così scritto intorno: *NE PV R B A G N A T A*. Alla quale Insegna, & Impresa aggiugnerei per non vano adornamento, se già non riuscisse contra la'mposta qui ordinazione fatta dal Signore, vna corona di palma, onde fosse la detta figura circondata. Or procedendo al rimanente dell'ufficio mio comunque in ciò mi vaglia, dico: Da ciascuno di quelli, che sì benignamente la lor mercè m'ascoltano, potersi sapere molto bene la natura, e la qualità propria dell'animaletto da noi ricordato, e posto in figura, esser tale, ch'egli è fornito di pelame di ragion così fatta; che toccato dall'acque, e nell'acque ancora immerso, doue egli per lo più viue, e si pasce; non auuien già, che s'immolli, o si bagni; ma scesse da se quelle, se n' esce, & asciutto si mostra & in terra si rimane, oue dimora, e viue parimente. Per sì fatta propria corporal qualità adunque, bella assai, e per mio giudicio degna di molto riguardo; m'è stato auuso di poter molto simigliantemente rappresentar la riguardeuole qualità, e nobile de' pensieri, e dell'animo di Celia: la qual qualità ci viene esata tal volta più certa scoprendosi co' laudeuoli costumi, e coll'egregie operazioni della sua vita. Mentre che da lei conuersandosi, o trauagliandosi in questo mondo bagnato, e molle tutto di molte diuerse, e grauissime imperfezzioni, si sta ella, e si passa ad ognora secondo l'occorrenze, e le cagioni per esse; & all'uscirne si troua sempre di quelle asciutta: sì come appresso più specialmente proueremo, quando in poche parole hauerem mostrato quanto nobile sia e gioueuol insieme il concetto, che diciam lei essersi proposto auanti a guisa di specchio; per raffigurarui tutte le sue humane operazioni. E ciò puossi in parte intendere; che essendo l'animo nostro in questo fangoso pantano del corpo immerso, e nel mezzo delle fallacissime onde riposto di questo mondo; è diuotissimo ufficio di ciascuno che ci nasce, e viuer ci vuole, come a vero huomo s'appartiene; guardare, a suo potere, e procacciare che quello non venga contaminato, e guastato in alcun modo; mentre altri viue in queste terrene membra, & usa infra la gente tutta mondana. E chi da questi imbrattamenti si sa netto tenere, e sicuro, non è dubbio che ageuolmente farà acquisto di quella quiete, e felicità, che si puo da noi, e si dee qui auidamente procacciare. Quanto sia difficile appresso a dimostrare in effetto simil pensiero, e proponimento d'animo; coloro se lo possono di leggieri immaginare; che ben sanno quanto mag-

gior malagenolezza sia recare ad effetto vna buona volontà , che non è quella nel suo cuore formare : e veggono quanto piu di numero quelli siano , che apparecchian nella mente loro ottimi proponimenti , e nella fabbrica della vita loro non gli riducono all'opera destinata ; che non son quelli , che l'edificio alzano conforme al disegnato modello . E perciò intera lode , e chiaro pregio donarsi dourà a questa gentilissima donna ; la quale alla nobile intenzione , fa risponder tuttauia l'opera sua , e l'effetto appieno . Egli ci vien questo di lei manifestato per quello , che n'udiamo , & ne veggiamo , come ella si trametta ognora in quelle cure terrene , che'l grado , e la sua condizione richiede ; nè però si senta rimanerlene parte niuna addosso ; in guisa , ch'a i pensieri , & alle cose alte , e celesti , doue primamente aspira , volti giamai le spalle , o pure ne torca il piede . Frammettesi ancora nelle faccende , e ne' bisogni , che domanda la cura familiare , e la sua casa ; nè già della leggierezza , o bassezza di quelle quasi raggio solare sopra le cose vili , riserba alcuna qualità . si che indi non appaia tuttauolta intesa all'opere graui , e pellegrine , bramate da lei , e cercate ardentemente . Portano piacer a lei , dolci passi , diletteuoli fesse ; amorosi trattenimenti , con amorosa brigata , si come oggi n'ha fatta certa , e cara fede : e pure di tali solazzi , & amoriritrouasi gouernata sempre in maniera , che conforme alla pelle del figurato animaletto , ch'acqua non ritiene , humidità di niuna sorte di la ciuia si sente in lei ; sì che la vera pudicizia , e la sua salda honestà non si renda sincera , e truoni immacolata ; come inui per ogniuno si scorge sempre mai . Questo effettuare di lei del suo predetto concetto d'animo . significando viensi per l'aria della medesima Insegna spiegata tutta di color vermiglio ; si gnificante il suo desiderio , ch'all'alto adoperare la tiene accesa ognora & infiammata . La corona della palma , che circonda tale figurato sentimento ; altro inferir non vuole ; se non che seguendo ella , si come far si vede di tuttauolta riporlo in atto ; e corona di lode , e palma di gloria , n'è sicuramente per riportare . Lascio , che da voi tutti ora ben si comprenda quanto degnamente , & quanti degni , e gentili spiriti caldamente siano per douer seguire questa simile Insegna , fattau da me vedere : e come sotto quella si siano per render volenterosi le lor pruoue di mostrare : sicuri di douer riportarne vittoria honorata , e glorioso acquisto ; conforme a quello della valorosa , e bellissima scorta loro . Piu auanti non procedette Fausto col suo dire ; e con grazioso atto e riuerente , mostrò d'hauerui posto fine . Non fu veruno dell'onorreuol compagnia , che riguardato il

soggetto, e le parole da lui usate in lodare; che lui con degne lodi non commendasse; salvo, che così in sembiante colei, che venuta lodata, e celebrata n'era. perche essa con donnesca maniera appresso l'altre così disse. Ancora che le lodi consuete darsi altrui, non debbono, a buona ragione, soprauanzare mai il uero, od il verisimile de' meriti della persona lodata, per non cadere in sospetto d'alcune forse troppo sconcie lusinghe, o scoperte adulazioni; nella maniera che ora parmi bene a me auuenire; per le lodi, ch'oltre ogni merito mio, state mi sono attribuite; con tutto ciò, perch'io haurei molto caro, e piacerebbemi assai, che vere potessero in me essere stimate, e certe; ne ringrazio come, e quanto piu a me conuiensi il lodatore. ralleggrandomi con esso seco di tutto cuore, che nello spiegare, che fatto ha delle insegne altrui, habbia altrui insegnato piu chiaramente qual sia il saper suo, e quale il suo pellegrino ingegno. Non sarebbono, mancate parole a Fausto in risposta di sì fatta gratitudine di Celis, ver lui dimostrata, se il Rettor del Giuoco non si fosse in tal modo traposto fra loro. Si puo questa volta, e si dee la persona commendata, & il commendatore di essa, restar pienamente contento delle riceute commendazioni. Perciò è giusta cosa, che procuriamo di sentire ormai il simigliante di questi altri qui ancora. Fausto a queste voci, come di ritirata al suono, tornossi al luogo donde prima s'era lenato; & il Signor fattosi ad Alessandro: Qui Clizia, disse, la quale nell'ordine delle donne seguitaua, aspetta, che tenendosi da voi appresso il modo incominciato, s'oda per la vostra lingua di quanto honore degna la giudicate. Onde egli con vna sua piaceuole & accorta forma di fauellare, mostratosi riuereente verso le gioiose donne, così ruppe il suo silenzio. Se io mi riconobbi mai esser poco atto, & valeuole intorno ad officio simile a questo ora statomi imposto; oggi veramente è quel giorno, che valere mi sento meno assai d'altra qualunque volta. Stimandosi da me, che dell'eccellentissime qualità del Sole splendente in Cielo, trattar si possa molto meglio, qualora alcuno lungi si stia o libero dalla sua potentissima vista; ch'egli non auuene quando altri è sforzato di tenere gli occhi fissi in quello: o pure per altro modo venga da esso abbagliato. Io con tutto questo, confortato in parte da quel sommo desiderio ch'è sempre in me del fare apparire, comunque io vaglia, le virtuose parti; & le chiare qualità di questa meriteuolissima giouane; con men timore, ch'a cio fare non mi mossi, prendo ora così a dire. Che per la bellissima mostra delle virtù di Clizia veggio al Cielo spiegata, come sua propria, vna Bandiera, che in campo celestre scuopre un chiarissimo Sole, come è quello dell'Ar-

dell' *Arme* della famiglia di lei, al quale noi non per adornamento, ma per parte pure dell' *Impresa* aggiugniamo il cerchio attorno chiamato il *Zodiaco*; con tutti i suoi segni, od animali dipinti al naturale; sì come nelle sfere de' gli *Astrologi* veggiamo che si costuma di fare: il *Motto* sopra si fatte celesti figure dice in questo modo: *OGNUN PAREGGIA*. L' intendimento nostro dunque si è di volere scoprire in questo luogo, che nella guisa, che da *Clizia* si porta nell' *Arme* sua disegnato il *Sole* chiaro, puro, e lucente; così ella si dimostra non pure nelle bellezze del leggiadro viso, e de' vaghi raggi ardenti de' gli occhi suoi vn viuo *Sole* in terra; ma ch' ella si rende tale ancora, colle chiare, e lucentissime virtù, che splendono tuttauia maggiormente dell' animo suo; mostrando di saperse molto bene con gli atti suoi conformare all' esempio, od immagine fatale nell' *Arme* proposta da imitare da suoi nobilissimi maggiori. Ma ella non contenta, che l' opere sue si formino tutte quante, a guisa di quelle de' mezzani ingegni, per semplice imitazione; mostra in quelle d' hauer questa altra nobil considerazione, ed alta, cioè di voler come honestissima e discretissima donna tal mostrarsi altrui, che di grazie, e di fauori pareggi tutti coloro, che lei seguendo, honestamente l' amano, in quella maniera, che il *Sole* in *Cielo*, mouendosi sotto il predetto *Cerchio Zodiaco*, va tuttauia compartendo la luce, e la presenza sua con vguale dimora appresso il *Tauro* così, come appresso il *Leone*; & il simile facendo verso tutti gli altri animali in quello stellificati. Egli è ben qui d' auuertire, che s' ha da intendere questa donna nostra, questo nostro terreno *Sole*, accarezzare, e fauorir ciascuno de' suoi amanti in proporzione geometrica, o vogliam dir noi secondo i propri meriti di qualunque sia l' uno di loro. In maniera, che riceuendo ciascuno quanto al douer suo conuenga, ei si rimane dell' amore verso di lei contento, e del suo seruirlo resta appagato. In laqual cosa adiuuina a tali amanti non in altro modo, che veggiamo a que' figliuoli incontrare, a' qualsiasi fatto dal padre vn nuouo vestire, a ciascuno il suo pur del medesimo drappo; de' i quali il minore, & il mezzano, benché veggiano il vestimento del fratello maggiore esser più grande, che il loro non sono; non perciò se n' attristano punto: ma ciascuno si mostra ben sodisfatto di quello che ha, come tagliato, & lauorato per tutto a suo dosso. Vna così fatta lode tra l' altre data fu alla celebratissima *Laura* dal suo egregio amatore; la doue ragionandosi da lui de' due effetti speciali, che *Amore* cagiona ne' suoi seguaci; l' vno d' accendere i cuori loro d' ardente zelo; l' altro di tenergli di gelata paura costretti, disse:

Di que-

Di queste penne è mia propria la prima ;
 L'altra non già ; che'l mio bel foco è tale,
 Ch'ogni huom pareggia ; e del suo lume in cima,
 Chi volar pensa, indarno spiega l'ale.

Or quanto sia bello , e degno di nobil donna il sentimento , ch'a nome di questa qui s'intende per le già dette figure , e parole di scoprire al mondo; non par già da prender si molta cura , a volerlo manifestare ; manifestandosi per se stesso chiunque volge alquanto l'occhio della mente nella sua chiarissima luce . Poichè vedrà in esso disegnato vn pensiero saldo di vera honestà , tesoro di ciascuna sania , come da sanuè stato detto ; e senza cui non furon già mai cose belle , o care . & appresso scogerà vna intenzion discreta , e giusta verso ciascuno ; sì che amata render la possa & honorata , e quasi da tutti , come conuenga in terra adorata : sì come è propio di tal virtù della Giustizia di render tali coloro, in cui si vede rilucere il suo splendore . il quale , di quello della Stella diana è stato riputato da gl'intendenti huomini maggiore , e piu bello d'affai . Il colore cilestre, o turchino del drappo detto , in asta spiegato ; ciascuno puo comprendere, altro non rassembrar, che'l douuto gielo , o timore , che la Signora di quello sente all'animo di potere effettuare appieno simil suo proponimento . La qual cosa quindi si puo conoscere ; che in questo per me così figurato Sole , tien Clizia rinolta la luce del suo intelletto, non meno attentamente di quello , che s'intende dell'herba dal nome di lei chiamata , fare verso il Sol celeste . e coll'opere sue rende essa quanto habbiam detto , ognora piu certo , e prouato . Con quanta gioia adunque dell'occhio della fronte riguardato sia vn Sole da vn tal dorato cerchio coronato in così bello cilestre campo, quale è quello della presente Bandiera ? con quanto più contento vi s'alzerà l'occhio della mente a considerare il fauore , e'l guiderdon promesso a chiunque tale Insegna prenderà a seguitare ? E quanto si dourà ciascun seguace studiare di rendersi meriteuole dell'amore di colei, che la scuopre , viuendo sicuro , che conforme alle degne opre sia egli sempre mai guiderdonato ? Possiam conchiuder senza niun dubbio , che per grandissima schiera di virtuosi spiriti debba a tale Insegna esser con riuerenza tenuto appresso , e per caso veruno non lasciata mai o dimenticata . e che debbano sotto essa fare nuoui , e nobili proffitti guerreggiando contra i pensieri bassi , & indegni , con ottener d'essi ognora alta vittoria . talche se n'acquisti glorioso nome per la Capitana , e per li Soldati ugualmente . Così fu da Alessandro posto termine al suo ragionare . Ma Clizia , nella quale gli altri tut-
 tibi-

ti haueuano riuolto il guardo , statasi sempre con occhi bassi , mentre parlaua Alessandro ; ver lui , e gli altri pietosamente alzandogli ; mosse la voce in questo suono . Questa si fatta assegnatami insegna reputo io essermi stata proposta , non già perche altri appresso a me , ma si bene perche da me dietro i vestigi altrui tener si debba , che ornato sia di que' meriti , che è piaciuto altrui così me di volere adornare . Ben conosco anch'io , che varie sono le maniere dell' ammonire , od animar la gente a seguir le cose honeste , e profittuoli . tra queste Alessandro , ho stimato , che stata sia vna di quelle , la forma tenuta al presente in honorarmi : appropriandomisi da voi quelle parti , che molto piu si douriano in me ritrouare , ch' elle in vero pur non v'appariscono . Di che tuttauia , come a geloso , che mostrato ui sete della lode mia , non posso non rimaner uene , come ve ne rimango , sommamente obligata . Procedeuo nel seguito delle donne , Olinda ; all' adornamento della quale sentendosi proposto Lepido ; baldanzosamente così entrò a fauellare . Mi sarebbe qui certamente caro molto di sapere ; se a questo nostro Giuoco fosse lecito ad alcuno , Insegna portare , ò Stendardo , per cagione ancora d' opere , che tuttauia fossero meno , che gentili , e virtuose ; pure ch' elle ritenessero in se del raro o del segnalato , e del notabile in sommo rappresentassero : quando altri ancora potesse viuer sicuro , che simil fiegiriceuuti fossero in luogo di somme laudi della persona , che n' haucsse a venire adorna . Si come perauuentura sarebbe ad alcuna giouane donna il vanto donare della ritrosia ; il titolo della superbia ; la corona dell' ingratitude : il gonfalone della crudeltà , od altre simili qualità d' animo ; che vguagli fossero , o maggiori dell' alte , e marauigliose bellezze corporali di colei . Se questo ora concesso ne fosse : a me non metterebbe troppo affanno il douere vscire a saluamento d' vn si fatto pelago ; come è quello , nel quale mi veggo douere entrare ; senza quasi alcuna speranza , di poter venirne mai a riuo . Saria perauuentura paruta cosa non poco nuoua : anzi assai strana l' hauere vdate in quel luogo vscir parole , simili alle dette da Lepido , d' altra bocca ; che della sua . ma erano a lui volentieri permesse da chiunque dello stilo del procedere , e della ntenzione di lui hauea contezza , quelle , & altre si fatte cose ; le quali per lo suo propio solazzo euol modo del tratteggiare , gli erano ancora dalla brigata constate quasi tutte per buone . E perseverato , che egli hebbe alquanto in similisuci giocosi tratti ; con piu riposata maniera di ragionare , andò poi così seguitando . Lo stendardo , ch' io al presente portare farei dananti a questa per beltà , e per valore si gradita giouane ; sarebbe-

rebbe a liste bianche, & nere: ponendoui per Impresa in colorito disegno la pietra calamita, con alquanto d'acciaio iui presso con questo Motto scritto: *IMMOBIL MVOVE*. E cosa notissima la qualità propria, che la nominata pietra, ha dalla Natura sortita, del tirare a se, non si mouendo punto lei, acciaio, o ferro, che posso le sia in debita distanza vicino. qualità certamente rara per se & ammirabile: vedendosi di essa uscire vn tal effetto; senza però intendersene di mia notizia, cagione alcuna certa. Vengo adunque breuemente a significarui, come a simiglianza di cotal pietra; questa donna voglia per cosa mirabile essere additata, tra gli altri suoi nobilissimi affari, in quello d'amore; cio si è a dire; Ch'ella col suo leggiadro, & altiero portamento, muoue; co' vaghi, & isplendenti sguardi, tira; & coll'accorte, & angeliche parole muoue, tira, & lega gli animi altrui ad amarla, a riuerirla, & ad oseruarla: & ella pur si rimansalda & immobile perpetuamente; senza lasciarsi piegare giamai, o rispondere pure in parte alcuna all'amore di chi la segue, la pregia, & inchinasele tuttauia. Questo tal proposto concetto credomi esser degno di molta lode in quella parte, che e'ua cercando d'assimigliar la mente di colei cui diciamo hauer solo in quella impresso, all'operare, che fa il soprano Monarca dell'vniuerso; il quale stando sempre immutabile, dà mouimento a tutte le cose; e tutto il mondo di se empie, & innamora. donde viene apertamente la somma potenza di lui, & il sommo suo amore a dichiararsi. Ma quindi nasce, che si fatto concetto non par già debba esser degno di lode in quella parte, che viene a far dissimigliar la sua autrice dal sommo Motore; del non amar ella, chiunque da lei viene innamorato. Si che pare, che affermar si possa; lei hauer cura solamente di scoprir di se il molto potere, e valor suo; e del suo amore non curarse non poco, o niente di manifestare. Quanto arragione conuenga dire, ch'ella si sia fisso cotal pensiero in testa nell'operazioni dell'amorosa vita, se con amore ella pur viue giamai; lascio che da coloro vi sia certificato; che dall'amore d'essa tirati, non posson coll'amor loro, nè seruendo, ò piegando, o piangendo punto smouerla dal suo impresso rigore. La parte del portato Stendardo figurata di nero; non puo altro significare, che la ferma intenzione; se non vogliam dire ostinazion di lei; a voler sempre muouere, & a se attrarre altrui: e la vergata di bianco, denotare il suo voler esser contraria sempre a quelli, che ad amare si studiano pur di muouerla, si come il bianco per natura è contrario al nero colore. E qui fermo la lingua alle mie presenti parole. Per que-

sto vostro sentiro ragionare, Lepido, non par già, disse il Comandator del Giuoco, che incoviate, & allettiate molto la brigata a douere esser seguaci di sì fatto da voi alzato Stendardo; non potendo essi sperare alcuno contracambio, o ristoro al loro seguirlo: & hauendo ben da temere, che dalla Calamità non venisse loro tirata addosso qualche rea Calamità. talche mi nasce dubbio, non corra rischio d'essere abbandonato, e di rimaner solo: il che contrario si mostra all'intendimento, che ci mosse di douer render laudata, & honorata ciascuna di queste gentildonne nel nostro sì fattamente giocare. A cui Lepido, subbitamente rispose. Se il muouere, & il tirare di costei sarà ben conforme al mouimento, & al tiramento, che fa la Calamita a se del ferro; si potria confortar ciascuno a lasciarsi da lei tirare, & a seguirla, stando lei salda; poi che'l ferro si viene a quella così bene accostando, e congiungendo; come in quell'atto ognuno molto ben sel vede. Sentissi ciascuno sogghignare alquanto, mosso dallo scherzo di tal risposta fatta da Lepido. Ma Olinda allora, tramettendosi con sue parole, perche piu oltre forse non andassero gli altri colle loro incominciate; & con certo sorriso anch'ella venne dicendo. Se a niuna qui di noi era cosa douuta il render grazie delle chiare lodi riceunte oggi da questi così cortesi, e valorosi Spiriti; a me veramente con dritto debito si conueniua ringraziar sommamente il mio, non dirò lodatore, ma esaltatore; così lo voglio qui nominare. Poiche l'esaltazioni per lui di me sentite, sono state in parte a quelle agguagliate, che al supremo Rettor del Cielo, e della terra con piena ragione si danno. Ma s'io guardo, e giudico dritto, ch'io non mi saprei, sì come non dourei giamai cotanto di me presumere; che sì fatte lodi a me si conuenissero; & a me non si conuenendo elle, mie non sono; ne debbo in alcun modo render grazie a chi è piaciuto di così volerle mele donare. Ma che fo io? anzi piu tosto ridicendomi dico, che tanto maggiormente ne dee da me esser ringraziato sì come a tutto mio poter lo faccio, quanto tai lodi per certo le sue sono, e come sue da lui in dono le riconosco, e riceuo. Nè altro dirò sopra le cose dal medesimo accennate nel principio del suo parlare; come io non le riconosca dette per mia cagione, nè di veruna, che qui si truoui; ma solamente per volerne lui con tal maniera di parole cominciare a porgere com'è di suo costume, alcun diletto a gli animi di chi l'ascolta. Restaua solamente di Clarice a sapere come bella, & honorata fosse l'Insegna; e solo Pirro vi era rimasto, c'hauesse facultà di palesarne così fatta honoranza. Perche chiamato egli a tal pronincia, senza alcuno indugio proferì le sue parole

le in questo modo: Il Sole dell' Arme di Clizia, da Alessandro in Impresa conuertito, & in Bandiera vagamente allogato; m'ha potuto nella mente svegliar, che nell' Arme della Signora qui della casa, v'ha una Luna; la quale da ciascuno in questa sala si può con gli occhi propri riguardare, da poter riporre medesimamente nell' Insegna, ò Gonfalone, che lei di leggiadria, di grazia, e di ualore veggiamo ognora portare. Pongasi adunque mente da noi, e vedrassi all'aria ondeggiare vn verde Gonfalone, che nel mezzo tiene vna candida Luna crescente, e queste parole appresso: D I M A G G I O R L U C E V A G A . La qual figura, e le qua' parole vengon da vn ramuscello di verde l'uro, d'oro bruscchiato, circondate. Per isposizion della quale Impresa da me non si verrà a volere altriment i mostrare, come la Luna in cielo è corpo, benchè lucente, che per se medesimo non ha luce; ma di natura sua è opaco, o vogliam dire oscuro: e che tanto luce solamente, quanto guadagnar se lo fa col muouer si, e col saper guardare per buon verso lo splendore de' raggi ael Sole, origine, e fonte di tutta la mondana luce. Sopponendosi da me con certezza, che tutto questo troppo bene si conosca, e s'intenda da qualunque persona così attenta veggio, la sua mercede ad asceltarmi. Quindi può anco ciascuno di loro ageuolmente comprendere, come per la comparazione della natura si fatta della celeste Luna per mezzo di quella nell' Arme, e nel nostro Gonfalone dipinta; si voglia significare al mondo, e scoprire, si come la donna nostra s'ha fermata saldamente tal disposizion d'animo dentro il suo alto cuore; di non volere a niun partito cõtenta rimaner dẽtro a' termini della sua nobiltà di sãgue, della ricchezza, nè della sua corporal bellezza; auuẽga, che di tai ragion di beni ella così abbondeuole si truoui, e così risplẽdẽte nella sua patria, come a voi pur nati in quella, à assai piu che noto, e palese; ma si ben di voler con ogni forza, & ingegno mettersi a fare acquisto di luce, e di splendore piu nobile di quello, ch'indi le viene, e molto piu chiaro. Cio intende ella a perfezzion di recare colla chiarezza, che tutta via procaccia maggiore de' laudeuoli co fiumi, e colla lucidezza delle cortesi maniere, e colla splendidezza dell'opere di virtu, e di valore; che ogni giorno, come ben per tutto si sente, fa piu belle di se vscire, e piu illustri. A queste così fatte opere di costei; si come ho per costante, ch'ella mossa vi sia ognora dalla bontà principalissimamente della propria natura, e dall'eccellenza del suo raro intelletto; così non dubbitò, che ancora da quella obbligazion, ui sia spronata, che non fuor di ragione, come dee stimarsi, da ogni gentile Spirito, vede imporsele; per l'honorata, e si-

gnificante diuina, od Arme della sua riguardeuol famiglia; per mostrarsi veramente degna di quella; e dell'honore, che per essa a lei seguir se ne sente. Non meno ancora mi fo a credere, che ella sospinta uengua nobilmente, ed altamente operare, dal suo medesimo proprio nome, che luce, e chiarezza ognora nell'orecchie dolcemente le risuona. talche intenda senza fallo di voler ch'al nome, & alla voce di lei rispondano interissimamente gli atti, e l'opere sue. La uer-
dura del campo, doue splende cosi uaga crescente Luna; ci apre, e dimostra quella speranza, che da lei si prende tuttauia piu grande di douere ottenere il desiderato, e maggior lume d'amato nome, di pregiato honore, e d'immortal gloria nelle bocche de gli Spiriti leggiardi, e de' sani huomini. il che ne vien fatto sapere per la ghirlanda dell'alloro alquanto indorata. poiche non è quella fronde dalla stagione del uerno spenta, nè da quella della state rimane cambiata già mai; e l'oro è il piu splendente, & il più durabile di tutti metalli: e percio è stato preso da altrila uera sapienza a significare. O bello, o alto, o riguardeuol pensiero, che questo si è: per mezzo del quale chi dietro ad esso guida il uiuer suo, mostra bene di conoscer, che propriamente sua non sia quella cosa, che per opera propria ei non si viene auanzando. e scuopre, che di breue auanzo fatto, non si contenta ancora, nè in esso si sa quietare; si che oltre non tiri coll'appetito a maggiore auanzo di virtu, e d'honore. O concetto vie piu che humano, e per cui l'humane persone spregiate le cose, ch'appresso i piu de gli huomini in cotanto pregio si sentono; s'elean coll'ali dell'intelletto da terra; e peruengono in parte, doue dir si puo, che quasi dell'humanità spogliati, mezzì Dei diuentino. Nè già fu dette di que' valorosi huomini, e donne anticamente; che con altri pensieri, con altri desideri il titol si guadagnassero d'Eroi, o di Semidei; che cō questi simili; del mettersi a salire per la scala dell'opere belle, & horrenoli, esante. O rio non dubbito adunque, che mouendosi auanti da Clarice, come si uede lei fare a gran passi, in questo nobilissimo suo proponimento, e non mai abbastanza lodato, di douer rendersi ognora piu chiara, e piu famosa; sicuramente non si peruennga alla felice meta di que' gloriosi da me accennati. e dubbio insieme non ho, ch'ella non isproni a tenere per l'orme sue tutti coloro, che vaghi di luce, e tuttauia di maggior luce vaghi odiano l'oscurrezza della vita, & abboriscono le tenebre de' nomi loro: accioche non vengano da i presenti scherniti in alcun tempo; e non rimangano senza esser quelli mai già da' posteri vditì. E questa è quella breue materia, che per me si haueua da proporre, e farui udire in dimostra-
mento

mento dell'obbedienza a me in cospetto di simili persone debita di fare. Clarice sentendo, che Pirro posto haueua fine al suo ragionamento, così cominciò di lui verso gli altri a dire. Ecco la singular virtù de' pellegrini ingegni, simili a quelli del nostro Pirro; che nel dare lodi altrui, non fanno apparire meno le proprie loro: anzi le scuoprano tanto maggiormente, quanto essendo quelle de' gli altri nel vero breui, e scarse, più le vanno esaltando con loro splendida eloquenza, e magnificando. La onde a me non pare per conformamento delle lodi di lui, di potere le mie vdirte rifiutare. talche non posso non miassar dolcemente nello'nganno tirare a quello di consentire, che per propria sua immortal cortesia, ha in honor di me fauellato. Nè voglio già io entrare in alcuna fatica di sgannarmi questa volta. E qual mai colei sia o colui, che volentieri condanni ciò ch'ella, od egli non freddamente appetisce; e non lentamente ricerca? Dalle parole mie, che nate uengan dal cuore, come dalla lingua formate; giudichi ciascuno di quanto obbligo io mi resti verso Pirro caramente legata. Più oltre non seguitò Clarice di dire. E Pirro, sì come haueua non meno de' giouani compagni recato col dir suo pieno sodisfacimento all'animo dell'amorose donne; così da esse fu in compagnia di quelli, non poco gradito, e commendato. Fulvio in questo mentre s'auuide, esser per se medesimo peruenuto il suo Ginoco ormai al suo desiderato fine. e già erano cessati alcuni ragionamenti sopra quello iui dintorno hauuti. Onde egli accioche per lui, non si perdesse da gli altri niente di tempo, drizzò i passi verso Clarice, per lasciar campo a gli altri di poter mostrare le pruoue loro; e con tai parole le si presentò auanti. Se dianzi vi degnaste, Madonna, di chiamarmi cosa a portare, che ad alcuno diletto speraste poter riuscire, in un adunamento di brigate simile a questo; piacciaui ora appo quelle di scusarmi; non hauendo io perauentura, come forte temo, recato altro soggetto più conueneuole al loro delicato giudicio, di quello, c'ho fatto. E pdonando insieme voi per cagion di tal chiamata in parte le mie colpe a voi medesima; vedete a quelle quanto prima di prouedere, col riporre là donde io mi parto persona, da cui ricomperato sia, e con vantaggio ristorato tutto quello, che per difetto mio, si fosse perduto sin qui. E con questo modo baciando Fulvio la Mescola, per renderla a colei medesima, da cui riceuuta l'haueua; Clarice la ricusò, dicendo: Abbastanza ci siamo della nostra auttorità prenalse a questa ora. Sì che tempo è ormai che queste altre piene d'ogni gran merito, habbian luogo da spendere anch'esse la loro. E voi fra tanto altro non dourete da me aspet-

tare

tare in lode vostra, per ricompensa dell'alto insieme, e dolce Giuoco recato da voi: accioche non potesse forse parere, ch'io fossi stata sola in riconoscere la bellezza, e la perfezzion di quello. Che fuor di tal riguardo, haurei per ogni modo voluto, che voi oggi vi portaste il gonfalone del proporre, e del guidar Giuochi degni d'elevati Spiriti, come bene cio di saper fare, a tutti n'hauete fatto intendere. Fulvio con questo gratamente riuoltato il piede doue sedena Celia, con breuissime parole la Mescola consegnò nelle sue mani. la quale, essa in buon grado riceuuta, senza altro dire Alessandro n'andò a trouare; e così colla sua graziosa fauella, gli disse. Non vi sdegnate, Signore, d'hauer per mia mano altrettanta podestà sopra gli altri questa volta, quanta è stata fino adora sopra voi da gli altri hauuta: accioche in tal maniera le fatiche, e gli honori vadano tra gli huomini partiti ugualmente; e per loro le donne possano insieme di vari honesti passatempigoderfi. Accettò caramente Alessandro la Mescola presentatagli; e senza dimora n'andò al luogo; doue era da quella mandato. E di già gli altri vedendo, ch'esso era pronto per douer dire; si renderon prestamente tutti attenti ad ascoltarlo: & egli in tal guisa diede principio a quanto nell'animo s'era proposto di voler ragionare.

Giuoco di quistioni d'Amore.



L bello, e nobil principio, Honestissime Donne, che fin qui è stato dato a' nostri spassi; mi fa credere ageuolmente, che si come non è passato quello, senza alcune dolci parole, et alcuni grati concetti d'amore; così parimente non debba senza l'vne, e senza gli altri di essi il mezzo seguire, e la fine. anzi mi gioua di tener per fermo, che nel proceder nostro auanti, s'habbiano intorno a simili concetti; come al lor saldo perno, tutti i nostri lieti, e honesti diporti a raggirare. Che bene tutti i conueniuoli riguardi, che qui veggonsi in vna tal compagnia, n'inuitano caldamente a ragionar d'amore. E bene anco pare, che volendo alcuno di noi, si come tutti mi credo, che siamo in cio d'vna stessa mente, furarsi quanto puo il piu a fastidi comuni, & a propi; e donarsi a que' diletì, che meglio ne lo debbano solleuare; non possa questo di leggiery conseguire, senza l'aiuto de' piaceuoli, e cari ragionamenti amorosi. La onde non dourà, secondo il veder mio, esser tenuta se non cosa molto ragioneuole; che in sì fatto luogo siano d'amor
proposti

proposti particolari soggetti e ciò tanto maggiormente , quanto alla materia d'amore essi potranno apparire più rileuanti : nella maniera , ch'io vengo in buona speranza tali douere esser riputati que' pochi concetti ; che mi paiono ora da mettere innanzi , per douersi esaminare da vna non meno amorosa , che ingegnosa scuola di persone , che qui presentisi ritruouano . Li quali tutti , se l'amor di me stesso non mi gabba , mostran non poco di contentarsi della maggioranza , ch'a noi benche assai fuor de' nostri meriti , è stata sopra loro conceduta questa volta . Or io dunque meco stesso considerando che si come è l'essere , e la perfezzion delle cose ; così ancora la vera notizia di quelle nasce , e pende da' primi principi , & principali appoggi loro : e che i lieni , e piccioli errori nel primo conoscere , e piantar di quelli commessi , grandi , e gravi diuengon nella fine ; mison proposto in questo mio douer ora guidare altrui ; che qui tra noi si debba alquanto tener ragionamento , se non sopra i primi fondamenti , doue Amore ha l'esser suo ; nè intorno alla piena perfezzione di quello , sì per esserne già da altristato fauellato ; sì per non torre con sì lungo tema il tempo a quelli , che con viepiu ragion di me debbon tosto venire , doue sono stato posto io , a douer proporre , e comandare ; almeno se ne tratti intorno a più graui , e saldi sostegni , ch'esser mi paiono sopra l'opera d'amore . La qual cosa dourà , come stimo , succeder in breue , proponendosi da noi prima : e da voi poi suegliatissimi ingegni , sciogliendosi , alcune quistioni , che nella dignissima materia amorosa pare , che tuttauia tengano non pur dubbiosi , ma confusi molto gli animi altrui . Per via delle quali quistioni potassi , come spero , camminare alla risoluzion certa di quello in buona parte , che richiesto sia ad vn vero amante di donna bella , e gentile . Vengo adunque ormai per buona mia uentura gran parte a posar in vero del peso , di che per questa Mescola non poco grauato mi sento , sopra le forti spalle di tutti quanti voi chiarissimi Spiriti , che si benigne le vostre orecchie mi porgete . L'ordine d'esaminare le dubitazioni da proporre , sarà così fatto . Che da due di queste gentilissime donne , quali pareranno al Maestro del Giuoco , eletti siano due di questi valorosi Giouani , quelli , che ad esse più piaceranno ; de quali la cura sia , e'l carico del ragionar sopra il dubbio , che dal medesimo Maestro sia proposto : sostentando ciascuno , a poter suo , la parte , che dalla sua donna data gliene sarà a difendere . Così anco allo'ncontro si verrà tutto questo medesimo modo a seruare da' giouani , quando quistionare douranno le donne . Quanto alle ragioni poi dall'una parte , e dall'altra de' litiganti addotte in mezzo ; saranno sopra ciò per noi dichia-

dichiarati non meno schietti, che intendenti Giudici. da' quali senza alcuna longhezza pienamente verrà scoperto da qual banda posta sia la verità della cosa, & in quella faranno la giusta lor sentenza cadere. Alla fine non mancherassi di fare apprire que' due sommi rettori dell'humane operazioni il premio dico, è la pena; col determinare, e dare altrui secondo i propri meriti di ciascuno. I Giudici da mandare in questo presente ufficio si contenteranno d'esser insieme Fausto, e Clarice. Allora dolcemente Clarice disse: La scorta d'entrare, e l'appoggio che dato m'è di stare in questo tale ufficio, mi vi fa muouere con piu sicuro animo assai, che fatto non haurei; douendomi trouar sola cosi inesperta, e debile in cio, come io per certo mi sento. Vditosi questo da Fausto, di subito col suo dire v'aggiunse: Non par già da temere, che simil carica di giudicato non sia oggiretta bene, & amministrata in quella parte, che nella concordia de' collegi consiste, posciache nel bel principio del prenderla, si conuiene da noi cosi bene insieme: mentre la collega e maggior mia mostra d'esser verso me di quella medesima disposizione d'animo, che io, si come debbo, affermo verso di lei di trouarmi; nel cui valore, e parere sempre con quella quieta sicurezza poserommi, che per me solo non saprei giamai fare: che il primo in me debile per se stesso, e l'altro falso si stima. Così con piacere di tutti accettato fu da Clarice, & da Fausto il peso dato loro del douer giudicare. E senza dimora amendue a sedersi accanto n'andarono al luogo stato dal Signor del Giuoco già lor preparato. Il quale hauendo nella detta maniera il suo Giuoco disposto, e dolcemente il viso in quello di coloro voltato; che dal suo tutti pendevano; la prima dunque, disse, bella, & vtil quistione intorno alla da noi trapeza materia fie questa: A quale de' due egregij mestieri, e giouenoli dell'huomo nobile debba riporre la sua prima opera vn vero amante di donna gentile; a quello dell'armi, ouero a quello delle lettere. India Olinda voltatosi; Voi ora, Madonna, dichiarerete a quale de' due detti esercizi piu vtile giudicate, e piu conuenuevole ad huomo, che ami il voltare i pensieri; e gli studi suoi, & appresso vno eleggerete de' presenti giouani, quale piu vi aggrada a far l'oppinion preualere, che da voi gli fie auanti proposta. A cui prontamente, e con atto vezzoso Olinda cosi rispose. Se in altra maniera non debbo, Signor mio, a questo vostro cosi bello, e graue Giuoco interuenire, di quella, ch'ora sento imposta mi da voi; non è gia in me paura alcuna di non rispondere a quella spettazione, ch'altri in cio prender si possa de' casi miei. Il che spero di

ro di fare apparir manifesto, se a Tirro, per la cortesia, che regna in lui sarà di piacere, a nostro nome difendere coll'usato suo valore, Il verace amante douer piu tosto hauer impiegato l'animo, e l'opere sue verso il generosissimo mestier dell'armi, che verso quello delle lettere. Conuenne allo'ncontro a Celia medesimamente fare scelta di chi a Tirro contraponendosi, mantenesse l'altra parte della fatta proposta; e perciò con dolce modo, e franco di dire, così disse. Si come da me sempre si tenne per costante, e si tiene, che la parte rimasane a sostentare, la migliore sia, e la piu degna; così ho indubitata fede in Fulvio, perche esso & voglia, & vaglia a dimostrare, che la professione delle pregiatissime lettere sopra ogni altra si conuenga a chiunque di fare perfetta seruitù d'amore cerca con alta donna. Essendo adunque sotto la protezione delle due predette donne animosamente accettata la querela da tutte due i nominati giouani; con leggiadro ardimento si messero in punto quali generosi campioni, per terminarla, e darle fine. Or contentandosi il Signor del campo, che da Tirro il principio si desse a muouere; egli preso di quello, coraggiosamente così entrò nel suo ragionamento.

Q V I S T I O N E P R I M A .

Scel'Amante di donna nobile debba dare opera all'armi; o piu tosto alle lettere.

Che debba dare opera piu tosto all'armi.



O conosco molto bene, che in questo mio douere dell'armi ragionare, a me non altrimenti, ch'a que' Capitani di guerra auuiene; i quali se alla sponista sono da potenti nimici assaliti; benche in quello stante non sia loro quanto conueduto di mettere in ordinanza tutto il loro esercito; andauano incontanente, nondimeno come possono il meglio, quasi in breue corpo ristrette, tutte le loro genti eschiere. Imperoche non mi essendo ora prestato agio conuenenuole pur a quello di pensare che, & ad una tanta quistione propostane sarebbe di bisogno; & alla debilezza del mio ingegno necessario; vengo ristretto in me medesimo, con

F

que'

que' pochi argomenti , che in così corto spazio , ho per me saputi raccorre . Inanimito tuttavia , e dalla bontà della causa stessa , e dalla buona intelligenza di coloro , che vi deon sopra il retto lor giudicio recare . Se dunque si è da me saputo , per le parole dell' accortissimo nostro Signor del Giuoco , ben raccorre intorno al suo primo dubbio , cosa , che alla vera sua intenzione si vada accostando ; egli per certo non intende , che per noi qui si tratti , o s'agiti punto l'antica litigiosa causa , ch'è stata , & ancor dura infra l'armi , e le lettere ; qualid'esse siano piu nobili , e di maggior pregio : la quale doppo molti valenti antichi , e moderni autori , ch'aragionarne , & scriuerne si son messi ; si rimase in pendente appresso il giudice , & ancora pende . Ma il fermo parere di esso si è , che lasciata si stia cotal lite in generale , ne' suoi vecchi termini , e nelle sue pretenzioni proprie ; si venga oggi da noi a tenzonare intorno solo a questo punto in essa ; Se da vn vero Amante debbano esser prima l'armi seguite , che le lettere ; ouero all'opposito : essendo però tale amante , si come parmi tuttavia da supporre , pari ad altri , & uguale in ogni altra condizione , o qualità . Et essendo dal Rettor del Giuoco raffermauto tale in ciò essere tutto il vero suo intendimento , quale era stato da Pirro diuisato , Pirro andò in questa maniera seguitando .

Egli non può esser dubbio a veruno , pur di mezzano intelletto , ch'a volere altri sicuro acquisto far dell' animo di nobil persona (& altro non so io vedere essere il far profitto in amore , che l'acquistarsi l'animo , e la gratia della cosa amata) conuiene in prima , che libero dono le faccia , ed intero della volontà , e dell'animo proprio . E ciò non gli basta ; che gli bisogna , tal dono facendole ; poterla e saperla render certa di così buono suo volere , con modi chiari , e non dubbiosi ; pellegrini , & non vulgari ; aperti , e non chiusi . Ora essendo ignuda verità questo , che si dice ; chi quegli sie che non conosca , e conoscendo non confessi , esser verissima cosa , & apertissima , che solo i Cavalieri che seguono , e trattano le nobili armi , debbano per se il primo grado ottener nella seruitù d'amore ? Di ciò rendono ottima testimonianza i lor belli , e saldi pensieri drizzati , come frecce al destinato segno , all'amore , & all'osservanza d'vna sola donna , & vnica padrona loro . li quali Cavalieri non possono in questo , come altri forse d'altre professioni , ageuolmente ingannare le loro amate donne ad essi ; conuenendo nell'effercitare l'artè loro , vsar palesemente , così come fanno lealmente le dimostrazioni delle loro ardentissime fiamme : quelle nelle pubbliche strade co'

de co' loro si riguardenoli armeggiamenti, e ne magnifici teatri scoprendo, & inalzando. Doue essi con ingegnossissimi segnali, alle loro Signore solamente noti, o con honestissimi fauori di sopran' segne da quelle a loro donate (di che largo testimonio tragli altri vi rende il Re Pietro di Sicilia verso la Lisa) compariscono a render ragione dell'amore, e del valor loro in un medesimo tempo. le quali cose non si possono cosi di leggieri, nè da ognuno, nè da animi non bene fondati in amore, mandare ad effetto. Non so già come ageuol cosa si sia il prouare il medesimo dell'animo, e de gli effetti de gli studiosi delle lettere, verso l'amate loro. Se perauuentura cio coll'opera non incontrasse d'alcuno de' loro sonettucci, o madrialetti. Che ben par propio d'rna gran parte di simil generazione: mentre che da essi colle medesime parole in tai rime si vanno cantando le lodi di varie donne; facendole sempremai tutte Sante, saggie, leggiadre, honeste, e belle. O forse piu oltre, come persone accorte, che sono; valendosi di composizioni cosi fatte appresso questa, e quell'altra donna; secondo che piu le veggono in acconcio tornare de' fatti loro. Si guardarono le donne in atto nuouo tra loro con certo sogghino, a queste vltime parole di Pirro, dalquale tuttauia seguitossi nel suo proponimento, dicendo. Sono in vero forti per natura i nobili guerrieri, sicuri, e magnanimi, e l'opere lor medesime nelle sanguinose battaglie, lo prouano, e ne gli sproveduti graui pericoli, a' quali ognora si veggono soggiacere, diuengono sperti, e renduti sono prudenti dall'uso non leggiero, ch'apprendono delle cose del mondo, dalla contezza de' costumi, e dell'vsanze di varie genti: ora in questa, ora in quella prouincia della terra traportandosi. talche con saldissima prudenza condiscorno, e perfezzionano ogni lor bella, & alta virtu. per opera della qual prudenza possono ancora, si come vi sapete nell'altre humane operazioni auuenire, a lieto singuidare quella dell'honesto loro amore. Quanto ancora questa maniera d'huomini tutta splendida sia, tutta larga, e tutta liberale, e magnifica; discuopresi chiaro nelle pubbliche feste, dellequali poco fa accennamo; che non dirado veggonsi da essi mettere in atto per diletto solamente, e per gloria di belle, & virtuose donne. Ne' lor vari, e ricchi vestimenti ancora, nelle lor fine, e lucide armi, che come l'augello le penne, o qual il pescie le scaglie, si vestono; nelle sopraueste di quelle, ne' guernimenti, ne gli habiti delli scudieri con suz diuise ricamati, si manifesta. E tali diuise non vengono formate già da essi accaso; ma bene con arte ingegnosa, e con auuedimento riescono fregiate, si che apra-

no per quelle alle sourane padrone loro le qualità de' lor chiusi pensieri verso quelle : o da' colori da quelle medesime usati, scuoprano quanto si studino d'esser a' pensieri, & alle voglie di esse conformi. Dicche vigore e' si sia, e di qual forza la liberalità a conciliarsi amore, e gratia; non meno sciocca, che souerchia opera sarebbe a voler ragionare. Perche fu detto d'alcun sanio; Che di tutti quanti gli huomini, che per cagion della uirtù grati si fanno, e cari agli altri huomini, gratissimi, e carissimi sopra tutti si rendono i' larghi, & i liberali. Quanta poi sia la costoro pulitezza, la singular leggiadria, ne gli habiti, nel vestire, che fanno ogni giorno; chi non la mira? chi non la prezza? chi non l'ama? chi non l'ammira? riguardando alle nuoue ognora, alle ricche, & alle vaghe foggie con lieti, & honesti colori, onde compariscono cotanto ornate le lor persone, e campeggiano sì, che d'ogni stagion veramente rendonsi, quasi be' mazzi di nouelli, & odoriferi fiori. Essi non son quasi meno al ballare volti, al sonare, al cantare, ch' al giostrare inchinati, & all'armeggiare si siano. cose tutte dalle donne, come queste qui posson ben rassermare, sommamente gradite, & appetite. Chi non pon mente ancora, come di non minor ornamento, e grazia, che di sicurezza sia loro sempre mai nell'andare, e nello stare, quel gentil arnese, che pendendo loro dal sinistro lato, mai non se lo scingono dal fianco? Con questi, & altri simili atti, e maniere i Cavalieri quanto si dimostrano veri, e degni soggetti d'amore? quanto in ogni esser loro amorosi sono? come ognora spirano tutta vaghezza, e tutto amore? Souuengani, alquanto, graziose Donne, del loro così ben caualcare, del loro così forte, e destro romper di piu, e piu lancia in brene spazio: del loro così pronto, e sicuro colpìr di stocco; ch'io non so qual possa mai esser colei, ch'a i forti in vno, e vaghi Cavalieri non faccia dono della sua grazia; e loro non siconceda di voglia quasi per suggestta, e per vinta. Possono oltre a cio i soldati amanti rendersi molto piu continui ne' seruigi delle Signore loro, che far non possono i seguaci delle Lettere. Che quantunque essi d'andare alle guerre siano tenuti, & dalla presenza di quelle allontanando si vengano; tuttauia simil lontananza è a tempo: e la lontananza in amore; come dice vn gran sanio, ne dà certissimo indicio s'altri ami, od altrimenti; dalla pena o nò, che stando lontano, senta del non vedere la cosa amata: il che viensi a disoprire appresso la tornata loro; la qual si prioua in essi, a guisa di famelici, esser non con piccolo accrescimento in essi dell'amoroso desiderio. Ho lasciato di dire, che non per altra cagion piu principale si dipartono, quando che sia, dalla presenza dell'amate lor Padrone;

drone ; e nella guisa che la Luna per il suo vario corso non perde mai del Sole il guardo, rimiran sempre in quelle ; se non per andare ognora auuenturando nuoue , e generose imprese : le quali coll'honorato lor suono possan rendergli in alcuna parte meriteuoli di quella grazia , a cui n' terra con tutto l'animo , solamente aspirano , e continuamente sospirano . E mentre dall' opera della milizia sciolti, si stann liberi ; non vengono già ritenuti mai da qualunque si voglia obbligazione, o cura , che da quella del caro seruigio delle donne loro . Ma i letterati , se non vogliono immeriteuoli esser tenuti d' un così fatto nome ; conuien che giorno , e notte tengan dietro alli studi loro ; senza mai un passo discostarsi per qual si voglia stagione , o cagione da quelli : non che possano voltarsi a dedicare l'animo ad oggetto simile a quello dell' amar donne . E' l' proverbio de' vulgari dice gridando : Che l'amore è nimico de' cuiusfi . Ma che douremmo , o potremmo dire appresso dalla parte ancora delle donne stesse ? cioè da quali vogliano elle essere amate prima ; o da quelli , che dell' armi si rendono studiosi ; o da quelli , che delle lettere seguaci sono ? Non traggono altrui in tutto fuor di dubbio elle medesime ? Postia che nelle gran corti de' Duchi , de' Re , de gli Imperadori trouandosi d' ogni tempo i più sublimi ingegni , i più chiari spiriti in tutte le nobili arti e scienze , ch' al mondo viuano ; e tenendosi in maggior cura di leale , e perfetta seruitù amorosa con donna , che in qualunque altro nobil luogo ; non si vede però già mai , che le gentili dame , e le gran madonne , che la soggiornano , riceuino palesemente altri seruitori amanti , che i generosi , e puliti Cavalieri . Costumauano anticamente le donne vestire di propria mano l' armi in dosso a' lor prodi amanti ; quando uscir douenuano co' nimici ad affrontarsi si come delle Troiane si truona scritto . E le donne di Sparta non pur diedero armate soccorso a' lor mariti da' Messeni rinuolciati , loro mortalissimi auuersari ; ma quelli valorosamente misero tutti in fuga . Perche vò io gli esempi qui ricercando dell' antiche , e forestiere donne , hauendomi i moderni , et i domestici non men certi , che prestii ? Non veggiamo noi oggi con gli occhi propri in questa così cruda guerra , con qual prontezza nella città nostra porgano aiuto le femmine ad armarsi a' loro amatissimi huomini ? e con quale ardor d' animo gli incuorino alle zuffe contra i comuni nimci , e fin colle proprie luci cerchino di vederli nel combattere ? Sono state ancora per altri tempi in fin di quelle donne , come d' vna Bradamante , ch' è fatta fede ; che riputato non hanno huomo veruno degno di lor persona ; salvo colui , che coll' armi in mano abbattendole , mo-

strasse

strasse d'esser loro drittamente soprano. Finalmente non vi sono di quelle mancate, quali è cosa notissima essere state l'*Amazzone*, che di possanza colme, vguale all'ardimento, furon bastevoli a reggere armate sole i regni, e le prouincie intere. Lascio per fugir lunghezza, altri esempi assai; onde appaia quanto il gener donnesco, vago sia dell'armi, e bene affezionato verso l'armigere persone. solo in confermamento dirò delle dette cose, che si riguardi per noi alquanto a quello sì affettuoso, e gran concorso, che sempre dell'amabili donne si vede là doue mai venga giostra ordinata, sbarra, o torneo, o simil altro lieto giuoco d'arme apparecchiato, il qual concorso non vedrete, son certo, in niuna guisa verso il luogo delle pubbliche dispute, e dottoramenti de gli amatori delle lettere accaderè. Quanto arragione poi dalle giouani donne prestato sia, e prestar si debba ogni lor maggior fauore, e aiuto più a questa ch'al presente mostriamo; ch'a qualunque altra maniera di genti; porgasi vn poco bene l'animo; quali altri al mondo si truouino atti più a donar loro, al bisogno, aiuto, e soccorso, che i poderosi Cavalieri, qualora tenere affreno le velenose lingue conuegna vaghe pur troppo di macchiar la candida fama dell'amorose donne, e pulzelle, & vendicar l'ingiurie, ed i torti de gli oltraggiosi, a quelle pur tal volta usati, e così propio è questo de buon Cavalieri, ch'essi hanno in legge caualleresca ridotto, il porgere prontamente aiuto, e fauore alle bisognose donne, e donzelle. I gran soldati stando alla difesa dell'amate loro, sono ancora prontissima cagione di far risplender più chiare le bellezze, e le virtù di quelle, sì come a voi, come a me parar si puo tosto dauanti l'esempio di tanti simili, per li buoni libri descritti, e cantati, senza che io pur gli vi nomini; c'hanno dignissima materia prestata a gli scrittori di cantare i meriti, & i pregi di leggiadre giouani donne; e le propie memoreuoli prouue, scoperte tutte quante per cagion d'amore. La done da gli studenti, come difese venir possono nella maniera, che de gli armigeri s'è dimostrato? Se dalla penna de gli scrittori, mi sarà pur detto che'l suono si sente de' meriti delle belle giouani, & valorose: & io risponderò, che per quello, ch'ora è detto, si puo assai di leggier comprendere, sì come essi a guisa di trombe, tanto solamente risuonano; quanto da' pellegrini soggetti vengono spirati: che colle loro mirabil opere, prestano a quelli gli innamorati guerrieri. Se perauuentura dire non volemmo, che le donne, per le costoro famose lettere, ond'essi tanto si pregiano, e si pauoneggian cotanto; vengono fatte accorte di non poche cose, ch'elle forse non sapreb-

saprebbero altronde; nè da altri mai vdirebbono della nobiltà della loro natura; come se dir volesse: Che la donna sia cosa humile, & vana; animale, qual fronde al vento, ognor mutabile; parto imperfetto, partorito accaso; & fuor d'ogni intenzion di natura prodotto al mondo; la quale di generar maschio, e non femmina, dicono essi ha sempre intendimento. Veruni altri ancora, fuor che i componitori de' libri dipignerebbono con parole, e motti, le femmine esser naturalmente crudeli, & infedeli; ingrati, ed ostinate; acerbe, e superbe; inuidiose, e ritrose, & oltre ogni animale maliziose; con altre tali parolette puntate, & altri di questi adornamenti, & di questi fregi. Meritano per tanto i litterati, non si puo negare, appresso le belle madonne, scoprendo ad esse, come fanno, i loro difetti (se non piu tosto ad esse non gli appongono) accioche da quelli si sappiano elle innanzi molto ben guardare. Ma sappian pur elle tenerse ben guardate, e sicure dallo sdegno e dalla collera, e dal furor di tali compositori, & tessitori di simili detti, tal che per lor sciagura non sentan mai i fieri colpi della lingua, & della penna loro, lasciandosi essi trascorrere infino a distender volumi di Corbacci, o Laberinti d'amore, doue essi ciecamente intrigati, vorrebbonui contro alle pouere donne inuiluppare tutti gli altri ancora. Ma se a tutti quelli di tal'animo, e parere contra le donne, auuenuto fosse, od auuenisse, ciò che a Stefico auuenne famoso poeta; il quale acccò per hauere contra le rarissime bellezze d'Elena sparlato; certamente sariano stati costoro, e sariano piu auueduti assai nell'entrare a dannare in alcun modo le donnesche parti, e qualità. O quanto bene mostrò di conoscere la costoro vfanza, e costume quella gentil-donna Lucchese, quando venne a dire: Mai per me non consentirei già io d'esser amata da chiunque dà la sua opera alle lettere, od a poetici componimenti si riuolta. Percioche se tu gli accogli niente, o niente, gli accarezzi; essi baldanzosamente bandiscono di presente l'accoglienze, e le carezze per più, e vari scritti loro. se tu in contrario punto gli sdegni, o gli scacci; ti pubblicano in quelli, per la piu fiera, per la piu cruda, per la piu scortese, e per la piu iniqua cosa, che sia sotto la cappa del cielo. Queste, Signori miei, sono tutte le forze; questi tutti gli sforzi sono, e questi tutti quanti i pregi riescono, onde i litterati huomini si fanno a credere di douer esser pregiati oltre a tutti gli altri, nell'amore di pregiate donne. Ma quanto cio si credano arragione; vegganselo essi, non dirò vegganselo esse donne: percioche non dubbito punto, che per se non discernan troppo bene, come si fatte genti, quasi angelli, che non osano di rignardare

dare i vaghiraggi del Sole, si stanno il più del tempo nelle lor buie Camere racchiusi; lambiccandosi, e spezzandosi il cervello sopra loro sottili studi, tediosi, e fantastichi. e qualora indi pure escono, mal rassazzonati appaiono con fronte, e barba rabbuffata, con occhi accigliati, con faccia squalida, & quasi come insensati si veggono andare attorno. A quali studi piacemi di lasciar la cura ad altri diricercar se essi vi siano, ed intenti vi siano per altra cagione, che o per cupidigia d'ingordo guadagno; o per ambizione abominuole; da cui sono dentro come vecchio legno da tarlo rosi, e consumati, pensieri tutti questi, & opere tutte così d'amore lontane, anzi contrarie in tutto, & nimiche alla sua dolce, e lieta, e festosa e liberal natura; come a voi, amorosi ascoltanti, non fa bisogno altrimenti a dover manifestare. Dall'altra parte ben potrei largamente mostrar, quanto gli huomini militari simili si rendano, e conformi a tal natura, e proprietà d'amore; se da quel gran maestro d'amore non fosse ciò stato dimostrato a tutti appieno, quando in prima a scoprir venne chiara la simiglianza grandissima, che tra l'arte della milizia, e quella d'amor si ritrova, e fra'l soldato, e l'amante tuttauia si riconosce dicendo, ch' Amor ancora ha egli le sue schiere; e che quella età nell'huomo, ch' alla guerra è douuta; compienfi parimente a gli amici di Venere, e che l'età, e gli anni, che'l Capitano ricerca nel suo forte soldato; sono i medesimi dalle vaghe giovani richiesti ne' loro graditi amanti. Finalmente chiudasi il mio perauentura troppo in lungo uscito ragionamento coll'antica, e reuerenda autorità di tutti i Poeti; li quali per tutto hanno cantando affermato, che Venere, da essi stimata la Dea della bellezza, e la madre d'Amore stesso, amasse Marte, loro Dio dell'armi tenuto; e non mica Apollo; deità da essi a gli studi litterali, e di poesia sopraposta. Quindi poscia annuene, che quasi tutti i ragionamenti de' miseri, & tribulati amadori, risonar non si sentono, che di strali, di spade, di lance, d'usberghi, d'elmi, di scudi; nè meno ancora s'odono i medesimi trattare di fiamme, di lacci, e di catene, che questi parimente sono militari strumenti, & per conseguente, si parla da essi quasi solo di piaghe, d'incendi, d'arsure, di prigionie, e di morti; che riceuono ogni giorno da gli sguardi, & dalle parole delle dolci in vno, & crudeli donne loro. Qui dunque fatto punto al mio dire, lasserò, che per voi stessi intendentissimi, & drittissimi Signori Giudici si vada colla velocità del vostro ingegno a que' luoghi da me quasi col dito solamente mostrati; & ad altri, per breuità non istati pure accennati; donde trar possiate abbondeuolmente tutto quello, che

che intorno a questa nostra materia doueste per me intendere, o potesse da altri desiderar d'vdir. Che cosi da voi facendosi non rimanga niente dubbio; che non fermiate saldissimamente nello'ntero giuditio vostro, & a ciascuno con la vostra sentenza non lo palesiate: Che l'armi vie piu degne siano, & piu possenti assai a far godere all'huomo de'rari, e cari beni di nobile amore; che mai per certo non sieno, & esser non possono le lettere di qualunque maniera elle si siano. Doppo questo; Pirro ad Olinda voltatosi le disse. Hauete hora Madonna potuto sentir di quante, e di quali ragioni armato io stato sia alla difesa comandatami da voi del mestier dell'armi; & in qual guisa da me adoperate si siano. Questo sento io ben certo, che volontà, e coraggio non m'è giamai venuto meno, per vbbidirui, e seruirui nell'vsarle. Et ella verso lui: Possenti veramente, disse, mi sono parute, & pungenti tutte l'armi vsate ora da voi; e franco insieme il vostro cuore con elle: tanto che se da altri non sarete perauentura giudicato degno in questo malageuol contrasto della vittoriosa palma, la quale mi gioua tuttauia per voi di sperare; da me senza fallo ne sarete meriteuolissimo riputato; restandouene sempre con quell'obbligo maggiore, ch'a me è douuto. In tal maniera dunque fu da Pirro posto fine alla tela del suo ragionamento, non senza hauer desiderio lasciato in alcuni de gli ascoltanti, che piu in lungo ancora l'hauesse tirata. Ben parue, che dal suo fauellare, non poco fossero, benché diuersamente mossi gli animi di coloro, ch'ascoltato l'haueuano; & ch'vna parte d'essi già si vedessero nella sentenza, e parer di lui venuti; sì come d'alcuna delle donne si poteua a' sembianti stimare. Dalle quali si saria forse alcuna aperta dimostrazione fatto apparire in fauor della parte stata già difesa; se il Ministro general del Giuoco non hauesse imposto subitamente a Fulvio, che non mettesse piu d'indugio a mostrar le sue ragioni per la parte di Celia, contra quelle d'Olinda, fatte oramai da Pirro palesi. E ben vi era ancora chi con accesa cura attendeua d'vdir cose da Fulvio, per le quali il suo auuersario rimanesse al disotto. Perche egli non senza alcuno acconcio modo, messosi all'ordine, con tal parlar rispondendo, diede principio al suo ragionare.

Che l'Amante di donna nobile deue dare opera più tosto alle lettere, ch' all'armi.



LNON mi è nascosto quanta forza di sua natura scuopran sempre mai due cose appo le persone, l'vna si è la grazia, e l'altra l'eloquenza di colui che fauella: le quali oggi forse più ch'altra volta ho manifeste riconosciute nel nostro Pirro. si come dall'altra banda non mi è cosa oscura, anzi molto chiara, quanta la bontà sia dell'animo, all'altezza congiunta dello'ngegno di coloro, che non senza molto giudicio stati sono proposti a giudicare intorno alla graue nostra presente lite. la qual cosa fa ch'io tuttauia mi vengo più nel vigor rifidando delle buone ragioni, ch'ora mi si parano dauanti a saluezza, & honore della parte statami così confidentemente data a difendere. Perciò entrandomi io alla bella prima nella causa stessa; e senza mai di quella punto vsire col mio parlare, dico; Che i gentili, & eleuati spiriti, che i pensieri impiegano, e l'opera ne gli honoratissimi, & salutenoli studi delle lettere: nell'attendere, ch'essi fanno a' libri loro, e nel lor contemplar delle cose, trouano adora, adora, & intendono il principale, & vniversal fondamento della Natura, altro inuer non eser, ch'amore, & amore trouarsi in tutte quante le cose viuenti, e per virtù di amore trouarsi in quelle la vita, & amorosamente insieme preferuarsi tutto l'vniverso. Non penso, ch'altrimenti accaggia in queste parole allargarmi, per mostrare, e far chiara la lor verità manifesta. Da qui dunque nasce, che intendenti di così fatti concetti di Natura, conoscono senza alcun dubbio, quanto dolce, e necessaria cosa nell'vniverso sia amore, & in tutte quante le parti sue. Quindi ancora vien, ch'essi con ogni loro affetto più caldo, & ogni maggiore studio loro, si mettono d'amore a volere intendere, & ad inuestigar d'amore. Ma da essi non trouandosi giamai amor veruno sotto le stelle più vago, e più gentile; & d'huomo nobile più degno di quello, ch'alle gentili, e vaghe donne si dee portare, e si porta; e che dalle splendentissime lor bellezze si puo ne' cuori di quelle viuamente accendere, e s'accende; di qui è che gli studiosi delle buone lettere ritengon sempre bella, e uina nel cuore la immagine di simiglianti donne; vna sol volta, che ne l'habbiano scolpita; & a quella,

come

come a cosa pregiatissima e quasi divina ognora noltano tutto l'animo, e tutto l'affetto loro. Per auuerare questo ancora, non credo conuenirmi proceder distendendo piu oltre tal ragionamento. Conciosia cosa, che ciascuno di coloro, la cui natural cortesia gli rende cosi a vdirmi intenti, possa per se stesso di leggier comprendere; ch'ogni vero amator di lettere, come prima del piacer si sente preso di riguarduol donna, s'ingegni a tutte sue forze di farne altrui certissima fede in quelle piu dolci, e piu laudeuoli maniere, che a virtuoso animo richiesto sia. E quanto piu in esse maggior dichiara la bellezza, la grazia e la virtu di si fatta donna; piu si confessa vero debitore, e fedel soggetto di quella. Queste tai fedi non in vn luogo solo; non in vn sol giorno si veggono di tali, e s'odono; ma in viuaci carte, cosi in prosa distese; come in versi raccolte sono nell'archiuio risegnate dell'eternità, e dalla tromba della candida fama per tutto il mondo pubblicate. Hanno oltre questo i litterati huomini fino da' primi anni, e nelle prime lettere imparato, che cosa humanità, che sia gentilezza nell'huomo: e quanto in ogni suo affare queste siano in lui sempre addimandate: e piu che in altro richieste siano in quello per certo dell'amore, che a vezzosa porti, & valorosa donna. La onde essi non risidatifi punto nell'armi, o nelle corporali forze loro, comuni parimente a brutti animali, non si danno ad intendere, come altri forse ci sono, di douere per tali cagioni fare acquisto dell'altrui amore, e volersene per brauerie impadronire; ma si ben per via di ragion di vero amore assicurati, procurano di comparir legittimi creditori della grazia dell'amatissime lor Signore; quelle sempre costantissimamente seruendo; fin ch'alla vittoria peruengano dell'amoroso piato; & in perpetuo ben conseruando l'uso di quella. Ma come si fatte litterate persone siano della detta grazia meriteuoli, per loro altre parti, & virtu ancora; e per quelle virtu principalmente, che rendono cosi acconcio, anzi felice l'huomo in questo basso mondo: guardisi alquanto, come essi di quelle sen vadano ornati, e colmi; e come gli altri, che bramosi sono d'ornarsene, corrano ad essi, perche delle preciose virtu mostrino, & insegnino loro la vera forma, e natura. Quanto a quello, che dianzi vdiste in questa parte de' soldati ragionare; essi in verità nell'andar pel mondo girando, fanno acquisto di certa astuzia solamente, o sagacità, piu tosto, che di verace prudenza, si come ci era voluto dare a credere. la quale in sua vera perfezzione ben'è da' litterati huomini ne' loro ottimi volumi acquistata. Porgono tuttauia le lettere a coloro, che da esse non si scompagna-

no , non piu alti , che nuoui , e grati soggetti da rendergli d'ogni tempo amici , e cari a belle , & auuedute donne ; col raccontare ad esse in qualunque buon proposito , che nasca , cose non meno d'utilità , che di diletto , e di gioia ripiene . Le lettere certamente , si come in niun luogo , in niuna stagione , e per niuna caggione non abbandonano giamai , chi drittamente le seguita ; cosi non tengon elle menbuona compagnia a chi fra leggiadre giouani , e belle accortamente usando lieto , e caro spenda il tempo . A quello prestano ora acuti , e saporiti motti , ora graui , e mature sentenze : quando gli porgono dolci beffe , & goiose fauole da narare ; quando narrazioni di cose auuenute al mondo , e maggiormente de' fatti amorosi . Nè meno altrui souuengono del loro aiuto stando lontano , che si facciano , trouandosi altri a quelle presenti : mentre da colui dolcissimamente spiegansi in carta vno & altro nuouo , e grazioso concetto . E tutto cio viene da' litterati appo le donne in guisa adoperato , colla destrezza de' gli ingegni loro , che l'opera giugne sempre al bisogno de' loro bellissimi amori . Non istarò qui appena a destar nella mente di veruno , con quali alti , & vaghi modi simili brigate nudriscano gli amori loro ; tenendo tutta volta accuratissimo conto d'ogni opera , d'ogni parola , d'ogni sguardo ; e d'ogni cenno , quantunque minimo , ch'esca gia mai dell'amate loro ; & ad esse sole accennando con versi , con rime , con prose , con Imprese , & altre spiritose maniere ogni picciola cosa , ch'ad esse pure auuenuta sia ; o ch'ad essi per cagion di quelle incontri giamai . Basti dunque per la breuità del tempo , e per l'acutezza di chi n'ascolta , conchiudendo noi de' gli intendenti delle lettere affermarne in breue , Ch'essi donne amando , posson largamente porgere honesto diletto al corpo , utilità all'animo , e lode , e gloria al nome di quelle . Ma non sono le donne medesime elle , che sopra questa lite la fauoreuol sentenza pronunciano per la parte de' gli huomini litterati ? Non si lascian elle più spesse volte assai co' libri vedere e colle penne in mano ; che non fanno già con veruna guisa d'arme allato ? Non si sente egli da tutti tutto il giorno , che la lingua sola è ad esse spada , e scudo , e di lancia in vece , e d'elmo ? Chi vorrà dunque a tali armi donnesche andare incontro , o disarmato ripararsi da quelle ? Se le donne sono ancora per natura formate di complessione benigna , e quieta , e pacifica , si come dalli aspetti , e dalli effetti delle piu n'apparisce manifesto ; o come altri han detto , se la Natura le ha fatte ne' corpi delicate , e morbide ; ne gli animi timide , e paurose ; e nelle menti benigne , e pietose ; qual huom vorrà giamai

mai cotanta inhumanità, per non dire impietà, verso di loro usare, ch' elle debbano hauer mestieri dell' aiuto di chi coll' armi le difenda? nella maniera, che tali si danno vanto di douer esser soli i soldati amanti. Ma se elle cotanto nell' armi s'auanzano, quanto i nostri auuersari mostrar vogliono; ben per lor medesime si sapranno elle assai difese tener sempre contra qualunque si sia in qualunque stagione. E se pure a quelle facesse luogo giamai d' aiuti o di ripari forestieri; gli' innamorati studenti non sarebbono egli forse già da tanto? Amore senza fallo di propria natura arma sempre, & affida in tal guisa il petto di quelli, che non infinitamente guerreggian sotto il suo stendardo; che non è rischio mai sì graue, non pericolo così fiero, non danno così manifesto, che gli possa punto impaurire, o raffreddare; non che forte mai ammortire. Amore medesimamente non rende egli per se adorno, pulito, e leggiardo, sì come cortese ancora, largo, e liberale ciascuno, che veramente intenda con esso lui a disporre hauer de suoi affari? Sì che non de' Cavalieri soli è propria la pulitezza, e' l garbo, e la leggiadria; ma propiissima si è di tutti quelli, che di vero amor sono informati, in quella guisa, che ciascuno ancora destro viene, & acconcio, & auuenente nell' arte sua. Egli par bene, che sia propria ne' litterati vna certa grauità, e modestia, nel posar non pure, e nel camminare; ma nel lor vestire, & addobbare ancora. Il che non occorre dire quanto scuopra quelli d' animo più saldo, e più riposato; e gli renda più autorevoli dirò, e di risguardo, che i soldati certo non sono. A' quali essi di molto buona voglia lasciano indosso portare vesti colorate, fregiate, e frappate; e piume suolazzanti in testa, dimostratrici delle qualità de' pensieri, e de' ceruelli loro. Per le qua' cose volgasi dalle saue donne alquanto il guardo a' letterati amanti; e scorgerassi con quanta destrezza si maneggia da essi la penna loro, e quanto durino con essa in mano, e come acconci s' arrechino sopra la faccia delle lor belle carte, e de' loro delicati libri; ch' io non temo, che per queste parti ancora non s' accattino dolcemente la grazia, e la beneuolenza di quelle. Ma a qual maniera d' huomini di condizione, e di stato a loro vguali (perche in generale vna parte così special non ci trapassiamo) deono i litterati cedere di liberalità, di magnificenza, e di splendore? da' quali pur si mettono in atto nobili palchi, ampi teatri, e scene sontuosissime, e belle per rappresentarui l' opere de' loro mirabili ingegni; tutto operando per diletto sempre, contento, e gioir di nobilissime donne. Solamente ancora per tal cagione, ora in ampie sale; ora in amenissimi giardini, si va da essi mostrando colla fe-

condità dello'ngegno, la liberalità dell'animo loro; non con men ricchi, che vaghidoni, e singolari presenti. li quali dà'lor vari nobilissimi trouamenti, fanno delle spettatrici donne andare nelle delicate mani. Non dico nulla de' vitruoui gentili, delle adunate liete, delle dolci veglie, che con gli arguti, e festeuoli Giuochi simili a queſti noſtri, ſono da eſſi coſi nobilmente guidate; nè d'altri ſi fatti trattenimenti, de' quali ſono coſi pronti ſempre, come al tempo ſi rendon preſti, a tenere l'amate loro honeſtamente dilettrate. Laſci qui ciaſcuno tornarſi alla memoria i dolci cãti, le nuoue maſcherate, i carri trionfali, che le perſone litterate ſenza valerſi in cio mai d'altr'opera, che del propio lor conſiglio, & valore, fanno alle vaghe donne vedere per la città, & a gloria di quelle ne danno a tutti gli altri a godere. Ma nelle coſe tuttanìa ſalde, e ſoſtanciali poſandoci noi, per prouare il noſtro verace intendimento: S'egli ſi dee, ſecondo il precetto de' ſauì, i quali non vanno mai da ragione ſcompagnati, apprezzare il giudicio, e ſeguire il conſiglio di ciaſcuno in quell'arte, doue egli ſia uſo, e bene ſperto; quale altra ſpecie di huomini, ſi deono in maggior conto tenere; a quali ſi ha il primo luogo da concedere in amore, ch'a gli eſercitati nelle buone lettere? Poiche da eſſi veramente è d'amore data coſi alta, e piena norma, non voglio tãto dire ne' loro ſteſſi amori; quanto da eſſi in chiare carte ſono d'amore dati coſi vtili, rari, e ſanti precetti; ſi come da ciaſcuno ſ'intende aduſato pur mezzanamente in bello, & in gentile amare. li quali autori ſolo co' loro nobiliſſimi affetti amoroſi con voce, e con inchiostro, eleuandola al Cielo, hanno renduta chiariffima la donneſca bellezza: ſolo eſſi, per virtù del loro merauigliſo ingegno, e del loro ſinceriffimo cuore hanno quella in terra per arraconoſciuta, e parte, e raggio della ſempiterna bellezza del cielo. Et eſſi litterati ſoli, mercè della voſtra, belliffime Donne, da loro ottimamente ſtimata, alla celeſte ſi ſuegliano, e quanto ad huomo è qui conceduto pur colla terrena ſoma, quaſi per dolci gradi ſalendo al cielo, ſe l'auuicinano. Da queſti tali ſpiriti finalmente ſempre viene in tanto maggior pregio hauuta la voſtra beltà, che da qualunque altri non è giamai; e tanto più è da eſſi amata, quanto eſſi più di tutti quanti gli huomini conoſcer fanno l'vnico, e poſſente valor di quella. e tutto vien dalle loro candide ſcritture publicamente teſtimoniato. Or auuenga che per le coſe dette, & accennate ſin qui, ſi ſia da noi moſtrato, ſ'io falſo non eſtimo, con gagliarde, e chiare prouie, che dalle lettere, ſi come da vie più atti, e più poſſenti mezzi, che l'armi non ſono, ſi puo ottenere, e ſi dee

il bramato premio di giusto, & alto amore; niente di meno, accio-
che gli animi d'alcune persone non restassero perauventura in alcu-
na parte dubbiosi della verità della cosa; rattenuti forse alquanto da'
lacci, quantunque debili, delle obbiezzioni mosse da Pirro contra i se-
guaci d'esse lettere; verremo quelle con breui parole ormai tutte
queste a disciorre, & ad vn'hora a fare, sì come ho salda speranza,
che l'opposizioni altrui tornino tuttauia in maggiore stima, e pre-
gio delle nostre ragioni. E prima sciolgerassi quella obbiezzion, che
diceua nelle Corti de' gran maestri, non esser le donne seruite d'amo-
re, se non da' portatori dell'armi; portando a quella noi affronte il di-
gnissimo esempio tra gl'altri, della leggiadra; e magnanima Corte
d'urbino, non molti anni sono ancora trapassati. doue da eccellen-
tissime Signore con chiari fauori amorosi graditi erano que' rari litte-
rati di quella fiorita età; il Bembo dico, il Castiglione, il Bibiena, e
gli altri a questi simiglianti; de' quali formata fu quella sì nobile Ac-
cademia; & per li quali sarà quel luogo, e quel secolo sempremai
per le costoro scritture, al mondo di gratissima memoria. L'altra ra-
gione, la qual fu ch'alcune donne già ne l'arte militare s'ammaestra-
sero, non senza loro gran lode; si toglie via per quell'altre donne,
in numero assai più spesse, & in valor molto più rade; le quali die-
dero opera alle scienze & alle sagre Muse; & in quelle s'auanzaro-
no sì fattamente, che andarono apparato apparato co' primi nobili poe-
ti cantando. Oltre che si come per difetto di donne litterate mai non
rimase il mondo in tenebre; & oggi forse meno d'altra volta ne re-
sta oscuro; così dall'altra banda poche, anzi niune si sente a' dì nostri
esser quelle, che nel mestier dell'armi si vadano tanto, o quanto ad-
destrando. La onde molto meglio qui si conchiude, le donne esser
più vaghe assai del gentile, e placido litterale essercizio; che del fe-
roce, e strepitoso militare non sono. Nè vigore alcuno ha quello,
che ne fu detto contra ancora; del concorso grande, che vede farsi
dalle amorose giouani, douunque armeggiamenti di Cavalieri si rap-
presentino, e non disputamenti di Scolari e di Dottori. Poi che cio so-
lamente da accidental cagione si vede nascere; che ad esse giouani non
siano fatte apprendere le buone lingue straniera, rimasteci solo ne' li-
bri, e morte nelle bocche de' viuenti popoli. nelle quai lingue per vna
forte prescritta usanza si sperimentano tali disputazioni dalli studian-
ti. Questo si manifesta dal molto, e spesso numero dell'accorte, &
gioiose donne, che andar con tanta volontà si veggono sempre a ve-
der rappresentar Dialoghi, Commedie, e Tragedie ancora. Doue si
come si dimorano con più quiete d'animo, ch'a gli spettacoli d'arme

non fanno; così ancora indi si partono elle con maggior profitto assai: imparando da quelle per la gratiosa, & dolce imitazion veduta, & vedita nelle scene delle proprie, e comuni azioni, cio che ne gli amori non meno, che nel rimanente dell'altra vita loro, seguir si debbano, e cio che fuggire e schifare. il che ad esse non auuiengia, per quello che nelli steccati d'arme si vadan riguardando: li quali armeggiamenti finiti di rappresentare al popolo, non riman loro cosa alcuna da volgersi nel pensiro per vtilità dell'amoroso viuere, o d'altra alla vita importante cagione. Non vorrei gia ora hauere a dare atterra, auuenga che ageuole mi debba, essere, quello, che quasi altro mostrando di uoler operare, fu da Pirro messo auanti contra gli amatori delle lettere, Che essi così varij siano in amore, e si mutabili. Poscia che questo puo essere, non si nega, difetto d'alcuni particolari, persone, che alle lettere attendono; non gia delle lettere stesse: dalle quali pur s'insegna quanto lodeuol cosa sempre la fermezza sia, & la perseveranza in tutte le buone operazioni. E puo molto bene incontrare, così non incontrass'egli, in tutte l'arti migliori, d'hauer talora alcuni artefici non buoni, e d'animo fallace. A me non diletta gia d'addurre qui veruno inconueniente, simile a gli addotti contra di noi in questa disputa; per non mostrar di voler forse in tal maniera schermirci da' colpi statine menati con altre opposizioni ancora. Che non ci mancherebbe, per mia fe, da metter accampo di que' buon Cavalieri, li quali con vna mal formata Impresa, quando però da se la formano, portata da essi a' loro torneamenti, composta sopra general concetto d'amore; voglion dare a' vedere a quante piu donne loro mette bene, d'hauerla portata solo per cagion di ciascuna d'esse particolare. Non ci verrebbe meno ancor materia di dire di quegli altri; che in vna lor medesima festa; mostrando vanno d'vna giouane vn fiore, d'altra vn nastro colorato, e d'altra altro simil lauoro. Le donne iui non poteron nascondere il sorriso, che in loro venne mosso dall'ultime parole di Fulvio. Ma egli quasi niente non sentisse, seguitò dicendo. Haurei certamente passato sotto silenzio in tutto tal mia accennata obbiezzione; se per messo me l'hauesse quella altra puntura così graue inuerità, & ispiaccuole mossa contra gli studianti: Esser d'essi proprio vizzo, e saldo costume il ridursi nelle camere loro solamente per le cagioni a quell tanto falsamente apposte. Questa gente, s'alcuno dritto vi guarda si riduce alle loro camerette, non altrimenti ch'in vn quieto porto, e sicuro, doue raccolti in se medesimi, volgonsi per la mente le tempeste torbide, e l'onde tranquille, che nell'ampio mar d'amore

d'amore habbiano sentite, per l'oscuro, o sereno volto delle celesti donne loro . Ma chi non iscorge ancora tali camere douere essere alle amate giouani sì per altro, sì per questo di sicurezzza insieme, e di conforto cagione ? poscia che non vedendo esse tal volta gli amanti loro, se quelli a' detti studi sono riuolti, posson rendersi molto ben certe del luogo, e di chi loro gli serbi: & anco sperare, che lo'ngegno tengano, e la penna sopra lauoro destinato tutto in honore, e pregio di se medesime . Là doue se quelli alla caualleria danno opera; non veggendoli esse; diuengono incerte doue si dimorino, & di chi loro gli furi; o piu tosto come essi ad esse si vadan furando . Nè a gli studiosi delle scritte carte conuien sempre dimorare ne gli studi racchiusi; che fra l'altre speciali virtù loro, hauii quella del sapere con dritta misura il tempo dispensare a tutte le sue operazioni; sì che vn ora, vn momento non ne trascorra indarno per loro . E quello, che in cio può strano l'apparire a chiunque per isperienza non lo'ntenda, sì è; ch'a voler quelli fare i degni profitti, che di fare procacciano ognora ne gli amori, e studi loro; mestieri hanno d'andare a riuedere il bramato aspetto dell'amate donne, nò in altra maniera, che si truoui scritto essere andati gli antichi Filosofi per fare acquisto delle migliori scienze a quelle colonne sapientissime dell'Egitto; accioche da gli sguardi, e da' sembianti di quelle, apprendano cio, che le lingue, & i laudati inchiostri non possono d'amore a veruno insegnare . E se uscendo essi fuor de' loro alberghi si mostrano in volto anzi pallidi, che nò; voi vi sapete la pallidezza esser quel colore, che non isconuiene, anzi come fu detto da quel dottor d'amore, molto si confa all'amante; per muouer meglio altrui di se a mercè, & a pietade . I Guerrieri poi se tornati dalle guerre diuengono al tutto liberi d'ogni altro seruigio, e cura, che di quello d'amore; pongasi mente come quelli dalle guerre non sempre fanno ritorno; e che tornando, le piu volte tornano colla vita stroppiata, e guasti, e male arriuati a racconsolare le pouere femmine dell'affanno, che semplicette hanno sofferto per amor di loro, mentre sono stati da esse lontani . Nè per cio ricondotti, che si siano gli huomini d'arme sani, e salui in patria, o alle donne loro; deono marcirsi nell'ozio fuor d'altri bei pensieri, & esercizi, se pensan pure di douer rendersi degni essi ancora del titolo, & del grado della caualleria . Quanto sia falso quello, che secondo la vulgar gente fu detto d'amore, ch'ei di nocumento riesca a chi studiando, scienza cerca, e sapienza; attendasi a quello che in moltissimi luoghi n'ha lasciato scritto il non men dotto che sanio amator di Laura;

Et quel poco, ch'io sono;

Mi fa di loro vna perpetua norma. &c.

E si alto salire Il feci, che tra' caldi ingegni ferue

Il suo nome, è de' suoi detti conserue

Si fanno con diletto in alcun loco.

Ch'or saria forse vn roco.

Mormorador di corti, vn huom del vulgo :

Il' essalto, e diuulgo

Per quel, ch'egli imparò ne la mia scola,

E da colei, che funel mondo sola.

Ma prima ch'io peruenga, all'ultimo argomento; che ci rimane ancora da sciogliere; che debbo io dire in contraponimento della fama gloriosa, che mercè de grazia de gl'huomini combattenti si guadagnan mai l'amate donne? in maniera, che vogliono, ch'essi a' gloriosi vincitori delle battaglie si rassembrino; & i litterati a' banditori s'assimiglino delle vittorie di quelle? Or dicamisi, vi prego, mercè di cui note sono al mondo, e chiare l'opere di simil guerrieri, & insieme il loro amor? Chi non sa, e non vede, che mercè solo de' gli scrittori eccellenti questo adiuuene? senza la cui mirabil' opera in breuissimo tempo rimarranno i nomi, & i fatti loro, si come i corpi, del tutto vani, e spenti? Dall'altra banda gli scrittori, riguardisi alquanto, dell'opera di cui hanno mestieri già mai per fare spander dattorno la voce della sapienza loro, & intunare il suono perpetuo del lor valore insieme, e del loro amore? di niuno certamente: dependendo, e la lor materia, & il lauoro intorno a quella, tutto quanto dalla fecondità, e dalla destrezza de' loro chiarissimi intelletti. S'egli è stato ancora huomo alcuno di lettere, il quale, come da certo primo empito trasportare si sia lasciato, a dir cosa alcuna delle femminili mancanze (che non ci è però sotto la Luna cosa d'ogni parte perfetta) mettanglisi appetto tanto altri litterati; che ad animo riposato, e con ottima volontà palesati hanno al mondo tanti meriti, cotante lodi, e così fatte donnesche virtù ed eccellenze: quante, e quali in molti, e diuersi volumi legger si possono tuttauia; e scorgerassi che questi appena senza pugna rimarranno contra quelli del tutto vincitori. Senza che si veggono de' gli scrittori adiratisi già colle donne, pentiti poco appresso essersi disdetti, e ritrattati; si come incontrò al medesimo Stesicoro, da altri in ciò addotto, il quale ricantandosi, racquistò la perduta luce. La Lucchese poi deuena per altra cagione, che de' gli studi loro, se non per proprio capriccio più tosto esser di mala disposizione verso gli studiosi delle gentili composizioni, delle sanie donne

donne tanto prezzate, & appetite di vedere. All'autorità presa da Poeti della simiglianza, che con i soldati ritengono gli amanti; non intendo altra risposta di recare; se non ch' a troppe maniere di cose, si conuerrebbe all'huomo innamorato coll'animo voltarsi; s'attutte quelle douesse il suo studio applicare, alle quali viene tutto il dì assimi- gliato da ingegnossissimi autori. Ma diserrando finalmente l'ultima conclusione fermataci contra dalla parte auersa; Che da gli antichi si dicesse Venere amare Marte, e non Apollo, ò Mercurio: per am- monirci, che i bellicosi, e non gli studiosi huomini ueri soggetti so- no d'amore; dico, che si miri alquanto (e vedrassi da qual giudicio uscisse tal ammonizione) al frutto dell'honore, e della gloria; o piu tosto del biasimo, e della infamia, che da colei si raccogliesse di quel suo amore; essendo stati spopolati per tutto il cielo i felici successi suoi, allora che di ferro i piedi cinta, il collo, e le braccia fu ignuda colta in braccio del suo così ferrigno & valente Drudo. Con queste paro- le dunque vengo ormai ponendo l'ultimo termine al mio preso ra- gionamento, il quale dourà trouare appo le discrete menti vostre al- cuna scusa della sua forse tediosa lunghezza; dal vedere, che due offizij m'è conuenuto fornire questa volta; & amendue a me non leg- gieri direcare a fine; l'uno si è del riccatore; l'altro del guadagnare in questo litigioso giuoco: si come pur entro in non breue speranza, che ciò fatto mi venga dinanzi a voi prudentissimi, e giustissimi Signo- ri Giudici, li quali per le cose ora da me mostrate, e per le rifiuta- te, e non meno forse per quelle nella mente vostra indi nate, potre- te intender ottimamente quanto per l'huomo sia piu bella, e più sicura la professione utilissima, e nobilissima delle lettere, che non è già quella dell'armi; a uiuer lieto, e felice nella uita amorosa. e quanto piu benigna, e piu pronta dee la sauia donna accorre a suoi alti seruigi, non già chi con queste: ma si ben chi vada con quelle ognora degnamente trattando. Fulvio col fin di questo parlare ri- mosso il guardo da' Giudici, in colei drizzollo, che data gliene haue- ua la materia; dicendole. S'io haueffi, Celia, dalle lettere imparato, quanto in uero io imparare poteua, non dubbito niente, ch'io haurei saputo tenere saluata la causa d'esse impostami da uoi, contra quella dell'armi; si come io so molto bene d'hauerla con quell'animo dife- sa, che per me si doueua migliore. la qual cosa dourà appo il discre- to animo vostro impetrarmi scusa, o perdono; se uedrete perauuen- tura rispondere l'opera diuersa al feruente desiderio di ciò in me sta- to sempre. Celia rispose. Se l'affezione di uoi Fulvio, e le nostre ra- gioni addotte hauranno, come ho ferma speranza, tanto di uigore

nel conspetto di chi ha da sentenziare in questa lite, come hanno hauuto, e sempre l'hauranno nel concetto mio; non ho dubbio alcuno, che non riceuiate per la parte vostra la sentenza fauoritissima. Ma comunque la si sia per cadere; me ne sento fin da ora molto, e molto inuero tenuta.

Grande veramente fu il diletto, che alle suegliate donne la trattata quistione portato haueua; si come apparue al parlar, che subito finita, ne fecero insieme alquanto cō bassa uoce, ma con alto affetto segnale in volto; alcune, alcune cose; & altre, altre di quella, dicendo, e repetendo: e tali ragioni approuando, e tali liberamente riprouandone. Et ancora, ch'a più inditi loro si potesse non oscuro discernere quale d'esse più ad vna, ch'all'altra parte fosse piegata; tuttauia aspettandosi da esse, e con sommo desiderio di sentirne de i Giudici, a cio deputati la final sentenza, non iscupriano affatto il loro parere. E di gia era stato a quelli, da chi haueua sopra lor potestà, ricordato, a non voler traporre ormai più di tempo, ad vsare l'ufficio loro. I Giudici allora consultato c'ebbero tra loro alquanto intorno alle ragioni, & alle pruoue, e riprououe dell'vna, e dell'altra parte udite; guardandosi in viso, non pareua, che d'essi alcuno s'attentasse il primo d'essere a voler romper quel guado del pronunciare. Talche stato Fausto così coll'occhio verso Clarice sua compagna: *A voi sta pure, collega, e maggior mia, & a noi conuiensi sciorre questo nodo, che donna sete. poi che di voi altre deue essere questo nobile Amante: e voi sete pur quelle, ch'a contentare v'hauete, s'egli debba essere più armigero, che studente; ouero il contrario. A cui ella con certo timore così rispose. Se forse per lo rispetto, che dite, a me ora una tal sentenza dare si conuerrebbe; niente dimeno per altro risguardo, è molte più giusta cosa, che sia data da voi, che huomo sete; & è accioche io oltre il mio poco intendere sopra questo, non uifossi perauentura tirata a giudicare dalla propia inganneuole affezione; dalla uerità della cosa non bene scorta. Là doue uoi non hauendo forse minor conoscenza dell'uno, che dell'altro di questi due nobilissimi esercizi, e solamente dalla dritta ragione guidato, potrete col molto saper uostro giustamente sentenziarui d'intorno. Quanto al mio parere di gia u'è noto; e noto ui è, che dal uostro non intendo, ch'en cio punto disconcordi. Assai piacque la risposta della Giudicea verso il Giudice suo collega; e non piacque meno la maniera del dire colla quale da lei fu porta. Perche il Giudice la bella corona riguardando di coloro, che l'attendeuano, ch'ei dire douesse; così con fermo tuono di uoce uenne quanto gli stava*

stava nell'animo ad aprire. Tante, e tali certamente state sono le ragioni in mezzo prodotte dall'una parte, e dall'altra di questa grave presente lite, tra l'armi, e le lettere; che non pare meno ragionevole, ch'ella si debba rimanere indecisa, essendo ristretta ora, nè mai più altra volta, per nostra saputa, dentro a simili confini: S'ad un vero amante si conuenga seguire più tosto quelle, che queste, o no; ch'ella già si rimanesse e si rimanga dubbiosa ancora ne' suoi larghi, ed antichi termini, da molti sani autori, e con ogni lor agio maggiore, veduta e pesata. Percio non doua cosa noua parere o strana quello, che pare qui alla compagna mia, e Signora; che si come a lei, & a me sommamente è piaciuto d'hauer sì belle, ed alte quistioni ascoltate; così conuenga ad un tanto litigio più spatio di tempo a deliberarui sopra. trouandoci ora molto più assai l'una, e l'altra parte ugualmente a lodare, e commendare disposti, che qual sia d'esse a douer condannare, o rifiutare. Il Guidator del Giuoco, consentendo a quanto da' Giudici s'era mostrato in iscusà, o difesa del non venire a pronunciare il lor giuditio, per niuna banda de' litiganti, disse pure appresso: Breue guadagno in vero si farà da noi intorno alle resoluzioni, ch'andiamo de' nostri dubbi cercando; se in altra guisa presentate non ci sieno, ch'egli è auuenuto in questo presente dubbio. Ma forse l'otteremo dell'altre nostre dubbitazioni, come non poste forse in sì fatte difficoltà, quali son parute questa volta. Se perauentura non si è ora più riguardo hauuto alle qualità delle persone, che non si è voluto fare alle maniere delle lor ragioni. il che tuttauia non mi stimo, nè vorrei in niuna maniera hauerne a temere. E così per non lasciare scorrer momento di tempo in vano; veggendo quanto ciascuno volèteroso ui fosse di sentir disputare dell'alte quistioni amorose; tosto impose ad Alessandro & a Lepido, che ciascuno d'essi nominasse una delle presenti gentildonne, perche da quelle terminata venisse la seconda quistione, che era: Qual de' due aiuti sia più valenole a rendersi altrui caro appresso la cosa amata; o quello ch'alcuno per dono grazioso da Natura ottiene; o quello ch'altri per forza d'Arte si procaccia. Fu da Alessandro chiamata Clizia, perche ella facesse in cio preualere la parte della Natura; e da Lepido nominata venne Olinda, a douer quella dell'Arte, come più valenole all'incontro sostentare. Dall'una, e dall'altra delle donne cortesemente accettata fu la cura impostale: dicendo Clizia a i giouani intorno rinolta. Per significare a tutti voi quanto grate ci siano, le' ngegnose, & liete consolazioni, ch'ora così bene vi piace di recarci; non mi credo douer esser

esser di noi veruna in questo tempo, che ricusi d'esporsi a quel pericolo, ch' io specialmente haurei del tutto fuggito di tentare; & il quale nel vero è propio di voi altri d'essere sperimentati, & auuezzati tutti quasi ognora a disputare in vna, od in altra maniera queste, & altre sì fatte argute quistioni. Il medesimo con dolce modo fu da Olinda raffermato. la quale però, che così sentì esser piacere di chi a quell'ora comandar le poteua; mostrò come ella sapeffe prouare contra l'opinione oppostale, l'opinione che l'era stata da Lepido imposta a douer diffendere. e rimessasi per comandamento del Signore a sedere nel medesimo luogo, donde s'era parlando in piè leuata, così prese donnescamente a dire.

QVISTIONE SECONDA.

Se in Amore vaglia piu l'Arte, o la Natura.

Che piu vaglia l'Arte.



EN ho da riputarmi questa volta a non poca disauentura, ch'a me giouane, ed inesperta, e priua d'ogni arte in ciascheduno affare; e maggiormēte in quello d'usare parole appresso altrui, mi cōenga al cospetto di brigate qui così fatte, dell'arte fauellare. Cōciosia cosa, che l'artefice solamente possa inuero dell'arte render buona ragione; & esso solo debba prontamente giudicarne. Con tutto ciò le non poche cagioni, & per mio auuiso, d'assai momento, che mi s'appresentano in fauor di tal parte; mi fanno restar di buon cuore a mostrar come vn'amante puo con certezza molto maggiore, & altrettanta ageuolezza, entrare in grazia dell'amato suo, col gagliardo aiuto dell'Arte; che col debil fauore in ciò della Natura non puo giamai operare. Fra le possenti ragioni adunque cio a prouare, vna parmi quella del veder noi, che tutte le genti, si puo dire del mondo, si siano per i passati tempi con arte gouernate; e che piu ch'in altro secolo con arte tutti in questi nostri presenti si gouernino; per la bontà, e sicurezza, che in quella si ua tuttauia maggior conoscendo. Si come se dato ci fosse agio d'andare alquanto con ragione discorrendo dietro a qual vi volgiate humana ope-

operazione; o pur solo intorno a quelle, che in più stretta tenute si sentono; renderebbesi tutto aperto, e chiaro ciò che si vien ragionando per noi. Egli si può non oscuramente vedere, che le ricchezze, gli honori, i potentati acquistati non sono posseduti, quasi mai per altra niuna strada; che per quella sicura dell'Arte caminando. Se fermar ci potessimo col pensiero alquanto nelle stesse virtù, come forse a noi, per quello, ch'io ne intenda dire, più naturali assai d'alcuna delle cose predette; conosceremmo, ch'elle parimente dell'Arte ricevon l'esser loro. poi che, se con arti cultiuate non sono que' virtuosì semi del bene operare dalla Natura ne' petti umani piantati, non produrranno di verun tempo frutto alcuno di vera virtù degno. Ma perciocchè io mi dò fermamente a credere, non si trouar qui persona, che senza contrasto non confessi in tutte l'azioni nostre l'arte esser necessaria; e l'arte compimenti non pur commodi arrecar nelle cose, oue ella è riposta; lassando di ragionar di questo; dirò che se inui si ritruoua l'arte, come altri affermano, doue alcuno artificiosamente, & alcuno senza artificio va adoperando: e che in quelle cose ancora ella si ha luogo; le quali altri imparando faccia in esse miglior profitto; che e altri non imparandole; a chi può far dubbio alcuno, per venire al primo nostro intendimento, che in amore trouarsi non possa, & non si truoui, e non debba essere, e non sia arte necessariamente? E che colui, che usar ne la sappia, non sia per giugnere con alto suo piacere al desiderato fine? Si vede pur da noi, o s'intende, ch'ad alcune persone felicemente; ad alcune in contrario succedono le loro imprese amorose. il che per altra cagione, a chi vi sta intento, non auuiene mai; che per hauer quelli in qual sia modo appreso ciò, che utile e laudauole; & inteso ciò che dannoso, e biasimeuole sia in amore. & insomma quello hauer seguito, & abbracciato: e questo fuggito, e schifato amando. Ma che douremmo qui dire dell'inuestigare l'animo, del conoscere i costumi, & del secondare il proprio piacere, od affetto di ciascheduno? di qual considerazione è tutta questa parte nel viuere dell'huomo; & più che in altra cosa nell'opera d'amore? Come si può mai ciò meglio, che con arte pronta ottenere, e con artificiosa prontezza? Se dunque alcuno amante, che di giugnere a qualche perfezzione procacci ha, urà buona intelligenza dell'arte sua; non è pur da sospettare, ch'egli a gran passi lieto, e sicuro non vi peruenga. E se in alcuna sua operazione, e maneggio all'huomo vien mai l'arte abbisogno; in quella d'amore oltre a tutte parmi intendere, che gli faccia luogo, e gli sia necessarissima. Che ciò sia la verità; ei si sente, che coloro, liqua-

li in

li in altri studi, & altri affari tuttauia a conoscere si danno al mondo per intendenti, accorte, & isuegliate persone; se mai per caso vien lor fatto d'entrar nuouid' Amore a' degni seruigi; senza troppo indugio melenfi, e sciapiti uì si scuoprono; almeno infino a tanto, che essi apprendono i primi principi necessari a sapere nella scuola di quello; e molto piu necessari ad esser in opera posti da chiunque vuol ben nella sua alta disciplina profittare. Ma quale intelletto non del tutto zotico, e rozzo, per se medesimo non sente di che forza, e di qual vigore in simil professione e' sia, con dolce maniera saper cantare, e sonare diuersi musicali strumenti; saper con leggiadri, e destri mouimenti danzare; con ardire, e destrezza caualli spignere, e frenare, e sopra tutto mostrar di sapere con ornamento, e accortezza ragionare? motteggiando pronto al suo tempo, e dolce burlando al suo luogo, e giambando? le quali cose, che altro veramente in se sono elle, che altro di se mostra fanno, che arte; e d'arte, e non di Natura vari, e posentie effetti? lasso qui a coloro, che d'amor maneggiano i fatti di che sapore, e di che prò in quello vn'atto, si renda vna parola, vn guardo, vn sorriso, vn sospiro al suo luogo tratto, e mosso alla sua stagione: e parimente ciò che v'accaggia cotai cose al contrario uscendo. Coloro che fanno; c'insegnan pure, che per le parti, o buone, o ree, che da natura in noi si truouino, nè lode non meritiamo, nè biasimo di riportare; si come bene adirimpetto, per le qualità, che per nostro valere, o fallire ci procacciamo, meritamente sempre mai honore ce ne segue, o vergogna. I Poeti cosi grandi maestri d'amore, come veggiamo, u'hanno renduti certi, se vopo sia o nò, l'usare arte, e maniera intorno a quello, & il come. Volendo essi che infino a Gioue, da essi maggiore, e padre di tutti gli Dei riputato, facesse bisogno d'asottigliare il suo alto ingegno a poter sicuramente godere de' suoi dolci amori: la faccia coprendosi ora colla forma del Toro, ora con quella del Cigno; & in più altre strane e diuersè figure trasformandosi. Vltimamente lassate in dietro, per non portar forse noia col mio dire, altre fortiragioni a proua di questa vostra saldissima opinione; piacemi accenarui solamente, che per voi si venga in considerazione, essere stata recata dell'amore, come d'opera, senza cui uiuer non si potesse, l'arte vera, & gli ottimi ammaestramenti, non pure da gli antichi Poeti, ma da gli antichi, & sauì filosofi ancora. A i giocondi, ed vtili insegnamenti de' quali si veggono i chiari Intelletti delle nostre etadi aggiungerne tuttauia alcuno bello, & profittuole. Ned io per piu prouar questo, che da me si dice, uirecherò altro effempio, od ad altra autorità di quella, che

che così pronta ci è qui prestata da Alessandro nostro . da cui vi vedete con quanta vaga , & artificial maniera si è oggi cercato , e si cerca tutta volta , quanto è in suo potere , d'ammaestrare altrui in amore , col suo alto , e diletteuol Giuoco . Si che non dubbiterci ora in conto alcuno , che la sentenza non douesse venir fauoreuole per la parte nostra , si come quella , ch' al vero , & al dritto s'attiene ; se piu di timore non mi porgesse assai l'autorità di Clizia , che le s'ha col suo dire a muouere in contra : che le ragioni ond ella mai contrapporre vi si possa . Così hauendo conchiuse Olinda le sue parole , fece appresso vn modesto inchino verso i Giudici ; non senza hauer lasciati appagati assai gli altri per quello , che s'hauesse ragionato . Allora Lepido ad Olinda facendosi . Da maestra solenne , disse , e pratica vi sete , Madonna , portata questa volta . e se la maestria vostra tanto sie riconosciuta , quanto a me ella è piaciuta per certo ; se ne dourà senza fallo trarre l'aspettato frutto : e per me acquisterete merito , e crescerete l'obbligo , ond'ora stretto molto piu , ch' inanzi m'hauete . Olinda a queste parole rispose . Anzi per nouizia misarò data piuttosto a conoscere in sì fatta occasione : nè per altra poteuaio esser conosciuta sopra l'arte d'amore ; alla quale costretta dal vostro commandamento , non ho potuto , in qualunque modo ella si sia riuscita , non porgerle difesa . In tanto l'autor del Giuoco haueua detto a Clizia , che mostrasse ormai di cio , ch'ella si teneua proueduta per difendere la parte a quella opposta , giastata difesa . Et ella subbitamente colle sue dolci vsate maniere , in questo modo cominciò a parlare .

Che la Natura habbia in Amore piu forza , chel'Arte.



NON è da prendersi niente di marauigila , se parlādo Olinda dell' Arte , e l'arte a tutto suo potere con lodi inalzādo habbia cō ogni maggior arte ragionato : per cioche nō uolena , che lassandosi ora per lei da banda tal artificio , venisse ella a mostrarsi contraria a se medesima ouuero priua di quello , ch'essa celebra cotanto , e commenda . Ben poteua forse parere ad alcuno , ch'ella celata nel suo artificioso ragionamento fosse per condurre salua , e prouare la sua intenzione ; se nel fermarsi in quel motto , che mi trasse al fine ,

non si fosse palesata troppo inuero l'arte sua. Ancora che non è già da dubitare, ch'alcuno de' presenti accorti ascoltatori, e sani Giudici, preso rimanesse da così fatto dire di lei dell'arte intorno amore. Ma entrando omai arditamente in causa d'Amore, per la parte di Natura statami data, si come è nel vero, per la migliore a difendere; con parlar naturale, e corrente vengo tosto a dire: Che non altrimenti deono essere scacciati, anzi a vita sbanditi del bel regno d'Amore tutti coloro, ch'usar punto d'arte v'intendono; che e' si siano, o debbano essere i falsificatori di qualunque utile, e lodeuole opera del Mondo. Dall'Arte certamente, si come da' fonti i riuì, hanno origine tutti i danni, e tutti biasimi di ciascuno, ch'amor seguendo s'abbate in gente artificiosa, che'l medesimo è qui a dire, insidiosa. Quest'arte in amore tanto da alcuni messa auanti, e magnificata solo percioche in quella pronti molto si sentono, e forte gagliardi; altro non è, a chi bene vi drizza il guardo; & altro non riesce, che vn velo, & vna maschera sotto qualche falsa sembianza delle cose vere, semplici, & ignude di Natura; si come ignudo per questa cagione, e dipinto, & chiamato Amore: la qual Natura, per quello, che s'intende da chi sa, e conosce; & che da tutti si vede è pur primo principio, e saldo fondamento di tutte le cose di questo vniverso; se bene con graue ingiuria di lei, e molto danno di noi, spesse volte le sono da altri imposte non poche cose sopra, e fabbricate dattorno. Ma egli non è malageuole, come si dice, l'aggiugnere alcuna cosa alle già ritronate: & meno a quelle, a cui poco mancava da peruenire al fine, doue erano dalla Natura ordinate. Si che fissandosi bene l'occhio nella cosa; non è l'Arte a gran pezzo all'huomo di quel bisogno, che alcuni si fanno ad intendere; e meno che in ogni altro humano affare, in quello d'Amore, ella per certo non v'ha vopo e non vi si conuiene. Ecco i doni, che per bontà di Natura si godono, di tante forze sono, e di tali, che per lor medesimi senza fauor veruno, osoccorso d'Arte non oscuramente in coloro possono rilucere, doue riseggono. Ma ben l'industria, e l'Arte, dalla Natura scompagnata, non ha poßanza niuna di fare uscire di se opera in veruna parte degna, nè da risguardare. Un campo di terreno buono, e di fondo quasi da per se biade produrrà, e frutti in copia, e maturi; ma vna terra magra, & arida, con tutta la coltura, che in essa si riponga, frutti mai non porterà di pregio, e degni di tal lauoro. Or qual di sano intelletto vorrà, per niuna cagione andar in opera alcuna dietro alla di coloro cieca opinione, che lo stil solo torto, ed artificiale abbracciano; e quasi sdegnando, il dritto lasciano, e'l

e'l naturale? Colpa del quale stile, e non d'altri, è proceduto, e procede, ch'a noi non è fatto lecito di quella dolcezza il godere di quella felicità ne' primi tēpi al mondo; non per altro maggiormente l'età dell'oro chiamati, che per la vera libertà, e dolcissima sicurtà d'Amore; nella quale da tutte le genti allora lieti naturalmente i giorni si menauano e gli anni, talche meritamente puossi allo' ncontro questo secolo di ferro addimandare per le frodi piu che per altra cagione, per gli'inganni, e per l'insidie, che in ogni fatto, et in ogni detto vi si veggono tēdere, & adoperare tuttauia. intāto, che la brigata pur si pregia d'hauer quel cosi nobil dettato in bocca, conforme alla uolontà & all'animo del dicitore. P E R arte, e per inganno, si viue mezzo l'anno: P E R inganno, e per arte, si viue l'altra parte. E tutto questo non meno niente; anzi viè piu che in altro maneggio; nell'uso d'amore si viene esercitando. Doue di quanto graue danno, e di quanto fiero scandolo lo inganno sia, e l'arte, ci è stato dato apertamente a diuedere, per quello, che a Fillide interuenne, ad Ipermestra, & a colei, che da Teseo fu tradita, con ben mille altre care giouani da loro disleali amanti pessimamente gouernate. Non altronde percerto adiuuene spesse volte, che d'ingrate sia data la voce, e rozze, e superbe detto venga alle piu cortesi forse, alle piu gentili, & humili donne, che treuar si possano, se non dal grandissimo timore nato in loro, di non incappare ad ogni pie mosso, ne lacci dell'abbominuole arte, e pestilenziosa, che tutto'l dì per ogni banda sentono tendersi da gli huomini in amore. Per altro verso ancora; se in amore è dalla gente, piu d'altra cosa la costanza bramata, e la fermezza cercata; chi puo dubitare; che cioche sua origine tien da Natura, e suo fondamento, non duri, e perseveri sempre costante, e saldo? Guardiamo l'amore col quale naturalmente le Tortorelle s'amano; in quello specchiamoci delle Cornici; che nè da queste vedremo nè da quelle ancor doppo morte non si cessar di portare amore alla perduta compagna. Ma che douriasi qui dire di quello per certo raro, e sopra humano dono, che vie piu, che la semplice bellezza, fa cosi grato, e cosi rende caro altrui? e che piu, che virtù ancora lo mostra felice? Io parlo dell'ammirabil Grazia, che dal uentre materno, senza niuna lor pena con esso seco portano le persone in questo mondo. Non l'ottengono esse per largo, e singolar fauore di Natura solamente, e non già per sapere, o per opera di qualunque sia altri? Se noi adunque giugnendo ormai a quello, doue col nostro dir principalmente intendiamo di peruenire, orneremo in prima di questa graziosa na-

tural parte vn vero Amante; di che gli sie poi di mestieri? che cosa gli conuerrà poscia andar procacciando, per hauer la grazia, & acquistare il fauore dell'animo bello della cosa amata, e cotanto desiderata? nulla altra certissimamente. Vennero molto bene questo a noi dimostrando i saui Poeti dentro a quella ingegnosa finzione; che Venere dea della bellezza, e madre d'Amore; fosse da tre leggiadre giouani continuamente accompagnata, da essi Grazie addomandate: a farne intendere, come meglio di me, saper ui potete, che la bellezza non vegnente da Natura, e da naturali qualità non formata; non è perfetta bellezza, nè vera bellezza si può chiamare. E perciò con meno ragione assai puossi beltà quella nominare, che dall'Arte e non altronde nasce, e deriva. Si che v'intendete per uoi come di se gabbate rimangan quelle persone, che a creder si fanno di leggieri d'esser vaghe veramente, e belle, mercede di lor mani; e per quella d'adescare altrui, cioè i loschi, ne' loro amori. delle quali persone rallegromi oltre a modo, che qui tra noi non ui se ne troui gia niuna. Ma che? non auuien egli che l'Arte piu spesso per tempo, che tardi si scuopra, e si manifesti? Quello poi, che a coloro ne segua a' quali d'essere scoperti incontra; rimetto io tutto quanto nell'alta considerazione di tutti uoi; e intorno al caso d'amore massimamente. doue i modi astuti, e sagaci, e le maniere artificiose, e varie, che donna vada mai con huomo, od huomo con donna traponendo; non si adoperano già in alcun modo gli errori per correggere, o per suppire a' difetti di Natura; si come quasi per ciò solamente s'intende, e si pruoua essere stata l'Arte trouata nelle cose; ma si bene per guastare vi s'accostano, e contaminare in quella, tutto ciò, che di bello vi ha, e di sincero. E per, queste ultime parole dette, & affermate da noi nodansi, e tolgon si uia, se vi si pone la debita cura, tutte quante le quistioni, che sono contra la parte nostra state mosse & il nostro parere. E finalmente per quello, che da noi fin da prima si dice conchiudesi senza fallo, o contradizione alcuna; da nobile amante, douersi ognora pe'l piano tenere dritto, e sicuro sentiero della Natura, e non per la scoscisa, torta, e perigliosa via dell'Arte il suo cammino. Così da Clizia con inchineuole atto si pose fine al suo ragionare. Quando Alessandro cominciò. Madonna; da voi si è così naturalmente, voglio dire così ragioneuolmente parlato qui della Natura; che s'io non sono del tutto abbagliato delle cose vostre, o piu tosto di me medesimo; non dubbito, che dalla determinazione del saui, non siate per riconoscere il gran merito vostro per questa sì nobil contesa; si come io

conosco

conoscò il molto obbligo, del quale per ciò fermamente vi reſto tenuto. Clizia in Aleſſandro riguardando : la parte verſo diſe pura , e ſemplice, gli diſſe, che m'hauete impoſto a douer laudare , ſeguendo amore ; non richiede alcuno artiſcioſo modo di dire , ch'io ſeruandol' uſo moderno douerei forſe uſar con eſſo voi , in eſcuſazione dell'hauer ſaputo di quella coſi poco ben dire : benche di dir coſi bene di me voi ora vi ſiate compiaciuto.

Hauendo appreſſo, a queſto i Giudici comunicate alquanto fra loro le coſe dalle due accorte Donne diſtorſe . e dal Signore eſſendone domandato il lor riſoluto parere ; non ſenza deſiderio de gli altri aſpettato d'vdiſe ; ſoſpinto dalla compagna il Giudice a pronunziare di ſua voce tal ſentenza , coſi ripoſatamente parlando la fe ſentire . Se per le cagioni di ſopra addotte fu non pur difficile , ma non poſſibile anco a terminarſi da noi la precedente Quiſtione ; egli è ben or ancora grandemente malageuole ad vltimare la preſente , che habbiamo tra mano . Percioche queſte due coſe l'Arte , dico , e la Natura ſi veggono , doue alcuna perfezzione ſi ritruoui, andare in tal modo congiunte ; e coſi l'vna eſſer nell'altra inneſtata ; che quaſi mai non ſi puo coſa veruna ſentir d'alcuna bontà & valore fuore di vn coſi bello , e raro componimento . Ned io ſaprei , per mio diſcernere , come quella, ſenza il ſaldo fondamento di queſta ; e queſta parimente ſenza il forte aiuto di quella poſſa giamai per ſe ſola quaſi nulla valere in qual ſi voglia nobile operazione ; tanto in vero pare che lega habbian fatta tra loro , queſte due gouernatrici, e mantenitrici del mondo , e tanto ſ'amichino , & ſi fauoreggino inſieme .

Ma poiche pur ne conuienne , perche non paia , che in queſto ſeggio ſiano quaſi legni ſopra legno ſtati allogati giudicando ſopra tal materia dichiararſi per vna di queſte parti , io indubbitamente ſeguendo l'oppinione della mia ſauiffima Collega , dico , ſi come ella giudica in breue , & afferma ad vn perfetto Innamorato eſſer di piu dignità , ed vtilità appreſſo , l'andare nelle ſue azzioni amoroſe ſotto la ſcorta della variabile Arte non gia, ma ſi bene dietro la guida della Natura , ſalda ſempre , e coſtante . In ſimil parere trouaſi la compagna mia confermata , oltre a quello che sì graueamente n'ha Clizia prouato ; dalla riſpoſta in prima , che diede vn celebre filoſofo , eſſendo egli addimandato della cagione ; perche gli arbori dalla Natura prodotti , molto piu belli ſi rendano , de gli altri , e piu grandi . la qual riſpoſta ſi fu , che ciò auuiene per eſſer queſti prodotti dalla madre propia ; e gli altri dalle ſtraniere generati . Ha poi indotta lei queſto fermamente a credere , ciò , che di molti huomi-

ni s'intende d'animo eccellente , e di valor singulare ; li quali senza dottrina , e senza scienza , solamente con loro habito naturale , e quasi diuino sono diuenuti moderati , saputi , e pieni di nobil grauità . A che ancora essa aggiugne ; il vedere , che vie piu spesso assai la Natura sola fuor dell'Arte , o della scienza , ha la sua alta possanza scoperta in rendere altrui per virtù sommamente chiaro ; che questa , nè quella senza la Natura non ha saputo fare . Et ultimamente il sentire , quando la bontà si vuol mostrare , e la perfezzione di alcuna cosa si dice che ella è pura , ella è schietta , & ella è naturale finalmente . A così fatte parole da Fausto , l'vno de' due Arbitri , dette così con piacer nol modo , seguitaron quelle di Clarice , l'altro . Non s'intende perciò dal mio maggior Collega , per tal determinazione ora da lui proferita , che da chiunque s'innamora , non debba l'Arte in veruna maniera esser conosciuta : percióche l'hauere di quella alcuna contezza , gli sia sempre di buono soccorso a difender si contra chi gliela volesse usare in contra ; & ancora esser potragli d'alcun giouamento quell'arte gentile , & all'huomo sempre douuta ; la quale alla Natura aggiunta , la fa piu modestamente apparire , e piu amabile , e più dolce la rende tuttauia . Per si fatta risoluzisne adunque di comune concordia de i Giudici contra Olinda tenuta , conuennele un pegno depositare in mano del Signore e Custode del Giuoco . il quale vna ricca maniglia d'oro e di gemme prese da lei , che dal braccio prontamente leuata s'era . E seguitando egli via oltre il rimanente della sua opera ; la terza Quistione propose e fu : Che cosa piu amabile renda l'Amadore : o la bellezza del corpo , o quella dell'animo . E toccando a Pirro il commettere a qual piu gli piacesse delle donne rimasenu a dire , che star douesse alla difesa dell'vna delle due proposte parti ; come a lui pareua il meglio ; A Clarice , disse egli , sarà in piacere di fare con sue parole vedere , che sia molto più degno d'essere amato l'animo bello ; che non è il bel corpo : non si douendo ella sdegnare per questa volta tanto , scendere vn poco da quel grado , doue per suoi dritti meriti è stata alzata ; & là alquanto sommetter si , doue sin qui ha retto pro tribunali : accioche meglio condur si possa auanti l'incominciato , e gia ammezzato nobilissimo giuoco , che bene ella saprà tener in tutta quella maniera , con cui vi si debba dattorno procedere ; essendoui con autorità stata sopra . E Fulvio essendo l'altro , che medesimamente proueder si doueua , per l'altra parte ; seguitò appresso dicendo . Nè a Celia per innata sua cortesia parrà graue far apparire:

rire: Esser molto più vera la contraria opinione. Et accennata Celia da chi v'hauena la maggior potestà, a douer dire; prese a dire in questa maniera.

QVISTIONE TERZA.

Che cosa in amor sia di piu ualore, o la bellezza del corpo, o quella dell'animo.

Che in amore di piu virtù sia la bellezza corporale.



*V*ARDATE di grazia, nobilissimi spiriti, quanto di forza qui tra uoi sopra me ritenga l'obbedienza; poi che io ora così ageuolmente tirar mi lascio a far parole intorno a soggetto, a questo nostro simile; il qual per buono, e per degno commendare mi conuiene, e difendere; non potendone però io ragionare; perche mi siano in veruna parte noti per pruoua gli effetti di quello; sì come non è dubbio, ch'a volerne in parte, come conuiensi, fauellare, sarebbe cosa non pure vtile, ma necessaria ancora: Et a douer parlarne per via di ragione; o questo perauuentura fare non si puo; od io certissimamente habile punto non sono a mostrarlo. Mossa dunque dal riguardo già detto dell'vbbidire; eccomi, comunque per me si vaglia la forza a mostrarui, e la virtù della bella a me destinata materia. Che il bello di sua natura tenga in se ogni alta, e chiara perfezzione, si puo in prima ageuolmente da questo comprendere: che quando ad alcuno pare veramente bella alcuna cosa; gli piace, & aggradagli in maniera; che non ha, o non sa in essa, che cosa per giunta, o piu oltre vi si desiderare. L'antico prouerbio poi dice: Cioche è bello, è finalmente amico. Il bello ancora, in altrui lingua, si come ricordomi hauere vdito dire, vien nominato con voce, che chiamo & inuito significa. Conciosia cosa, che per sua natural propietà il bello chiami, senza saper noi come, alletti, e tiri a se dolcissimamente ciascuno, che in lui pur volge lo sguardo. Del qual bello, e del corporale v'è notato, che intendo io, è stimato per verissimo tante essere

esser le forze, e tali che tiene addosso altrui raccolte; che vno de' più celebrati Filoso'fi hebbe a dir in questa guisa: che la beltà del corpo è di maggior merito assai a tenere caramente alcuno raccomandato appo qualunque persona; che qual si voglia lettera, o ben composto sermone in lode di quello non è giamai. E perciò forse da altri ne fu parlato: ch'ella sì è vna tacita raccomandazione, & vna mutola eloquenza: essendo i belli contanto diletto, e con tanta vaghezza, guardati sempre, e riguardati da ogni qualità di persone: e carezzati appresso, fauoriti, pregiati, e non rade volte spontaneamente bonificati; senza, che essi per se nulla mai addimandino. Perche è da dire, che non senza cagione, come s'intende, di quelli già vi fossero, che altrui beato riputaron solamente per lo ricco tesoro, e virtù di simil gioia, che fra i beni humani risplende cotanto. Per questo ancora io odo; non vi esser mancati de' saui; li quali il bello del corpo tra i principali beni riponebbero, che Stranieri, o fuor dell'huomo vengono chiamati; assegnando a quello non piccola parte dell'humana felicità. Che piaceuol cosa sia la corporal bellezza; oltre a quello, che accennato se n'è, e che pure per ciascuno si sente; ben fu da graui autori ancora testimoniato di essa scriuendo. Lei esser soauissima a gli Iddij gratissima a gli huomini, non punto noioso a chi la possiede; anzi graziosa forse sopra ogni cosa, che bramar si possa; & ageuolissima sempre da tutti a conoscere. E perciò da quanto s'è da noi recato dicendo fin qui; si può non fuor di ragione aggiugner quello, che da alcuni parmi intendere esser intorno a ciò considerato, ed è; Che gli altri nobili beni, che dentro nell'huomo riseggon, si come la fortezza, la Prudenza, e l'altre virtù compagne, e bellezze dell'animo; possono leggiermente star si in lui nascoste, & racchiuse ogni uolta, che per qualunque lor propia operazione, ad altri non s'appalesino; e si faccian conoscere: là doue la beltà, di cui ora si fauella, mai per niun tempo non può di sua natura esser tenuta coperta, nè celata; anzi subito ouunque ella si sia, a guisa del Sole co' suoi uiui raggi sopra l'orizzonte di vapori sgombrato, vaga tutte si scopre, & tutta splendente, e con rarissima & ineffabil dolcezza da gli occhi si fa, e dal cuore in vn tempo riceuer prontamente, e gustare. Del valore, e del merito di simil qualità nell'huomo, s'auuidero otrimamente, come si legge, coloro al mondo ne' primi secoli; li quali per molto ben formata legge si hebbono, che le sostanze loro, e i loro imperi fra tre maniere di persone fosser diuisi, e quanti si fuson i robusti, i saui e que' che di belli meritauano il grido. E questi

questi ultimi nel prender delle parti, che faceuano, erano primieri agli altri, & ad essi n'era data l'eletta. De gli Etiopi, e de gli Indiani si truoua scritto, che per comune consentimento era conceduta la corona del regno solo a colui, che di corporal bellezza tutti gli altri soprauanzasse. Ho vditò ragionare, che quel gran Poeta Omero, molta arte pose, & ingegno in celebrar con suoi versi la bellezza solamente d'un garzone, Nireo chiamato; ilqual di se alcuna spetial prodezza non dimostrò già in quella guerra Troiana, nè vtilità v'apportò d'alcun momento. il che non è da dubitare, ch'egli ad altro fine far volesse, che per iscoprire la lode, e'l pregio singulare della corporal dote. stimando egli infallibilmente, che vna tal bellezza da lui così esser commendata douesse; come s'ella per se sola da tanto fosse, da douer il colmo di molti, & molto gran meriti in altrui agguagliare. Ma toccando noi ormai del nostro principale intendimento: la Natura istessa a quell' Amante, che della ragionata beltà sia compitamente ornato vietar non puo, che con ogni certezza maggiore, & ageuolezza, s'ella per auuentura non riordina le sue immutabili ordinazioni, egli non peruenga dell'esser riamato all'ontento fine. E fra le infinite, e chiare opere, che d'essa Natura s'intendono; non s'intende però, che sia raggio più viuò, nè facella più possente ad infiammare, non pure accendere d'amoroso affetto vn gentil cuore di quella, non so se più ardente, che splendente dell'humana bellezza. la quale perciò non attorto da molti fuoco, ardore, face, e fiamma venne addimandata. Onde richiesto a dire vn sauiò, donde procedesse, che le persone di simil vaghezza adorne, così ageuolmente fossero da altri amate; altra risposta non diede, se non, che quella era dimanda stata da ciechi. Da vn'altro pur solenne sauiò affermato fu la bellezza esser cosa gioconda a vedere, diletteuole a vdir, & in somma che la persona bella porge piacere, e donagioia, e conforto a tutti quanti i sensi. Si che ciechi, fordi, e disensiati in tutto potremmo esser reputati noi, se l'eccellenza, e'l vigore di tal humana qualità non conoscessimo, e mentecatti poi o maligni verremo estimati, se per primo, & vnico sostegno in amore confessar non la volemmo liberamente. Ma che? Venerè da gli antichi Poeti dichiarata madre d'Amore, non è ella di comun parere, la più bella di tutte quante le Dee? Amore, parimente tra tutti gli Dei non è senza contesa il bellissimo? Infra lui, e la bruttezza non è odio antico, e perpetua guerra? Ma doue lassaua io d'accennare almeno di quella rara, e singular parte nelle persone, Grazia appellata? la quale non altrimenti repu-

tata è alla corporal bellezza , che il sale , o il zucchero , ò se altro più necessario , e più raro condimento alle viuande si puo trouare . poi ch'essa certamente ha nel corpo , e nella parte d'esso il suo vero seggio . risultando la Grazia secondo alcuni , che secondo me dritta- mente la intendono , da vna debita proporzione , o disposizion di membra , non senza la douuta figura di dolci lineamenti , e di vaghi colori in quelle . Di questa bellezza si vede generalmen- te tutte le persone inuaghire ; a questo subito , che per l'età è loro concesso , suegliarsi ciascuno ; di questa parlare , e di que- sta cantare ; o cio sentire da altri volentieri ognuno . Questa fu da Paris a tutti gli altri doni antiposta d'animo e di fortuna , come gli chiamano , proferitigli da quelle altre Dee , in meri- to al suo giudicare . Questa sola propriamente di bellezza s'ap- propria il nome . la cui natura vi sapete pure da chi sauamente n'ha parlato , cosi esserne stata insegnata . Che la bellezza è nell'ordine riposta delle parti verso di se , e verso il tutto , da va- ghi colori accompagnata : ouero , come ancora da altri è stata con parole figurata , La bellezza humana , è proporzione di membri conuenueuolmente grandi , con vaghezza di colori , e con grazia , condizioni , le quali non dell'animo , ma sì del corpo sono tutte douute , e propie . Questa bellezza sola finalmente , e non altra ha fatto a i Poeti affermare , che le supreme deità da essi descritte , lasciando i bellissimi , e diuini regni loro , venuti sono a conuersare tra la gente bassa , e mortale . Ora se di tanta virtù , e di sì fatto merito , come ben credo essersi da noi in parte mo- strato , è la beltà ch'a gli occhi della fronte si discuopre ; e s'amo- re altro non è che desiderio di goder bellezza ; per qual cagione pronti non saremo noi e presli a consentire concordueuolmente , Che nobile Amadore della detta beltà più tosto che di qualunque altra debba riccamente essere acconcio ? Ma onde è che nel par- tirmi ormai da sì fatto ragionamento , mi sento , non so come , quasi a vna forza colà trasportare ; doue alla possanza , & alla forza di simil corporal vaghezza , sono le persone , legata la lin- gua , & inuolati i sensi loro , come il ghiaccio al Sole , qual al vento la nebbia disfatte , e dilegnate ? rimanendo a' lampi d'essa ciechi , arsi alle fiamme , e stupidi non in altro modo , che s'egli scoppiato fosse loro vicino il folgore . Per tutte queste cagioni adunque , benché poche , e debili , rispetto delle molte , e ga- gliarde , che da migliore ingegno del mio , & in simili opere più sperimentato si potrian porre auanti giudichi ciascuno , che
vale ,

vale , e dee giudicarne . Se alcuno Amante di tanta virtù dotato e di sì fatta grazia abbellito ; entrando all'amoroso giuoco potrà uscirne lieto , e vincitore : e per contrario se di essa primo , e scosso , rimarassi tristo , e dolente sempremai . E non procedendo Celia più oltre col suo ragionare , si tacque . Fuluio allora prontamente uerso ciascuno rivolto . A chi perauentura non piacessero le cose mostrate da Celia , per la parte da lei sì viuamente difesa del bello nè bellezza , nè amore mi credo certo , che gli potriano giamai recar piacere . Et ella a lui . Guardate Fuluio , che la bellezza non v'abbagli , e nõ v'inganni l'amore , come si vede , ch'è usato di fare comunemente .

Pirro a questo si fece auanti con certo suo dire . Il quale senza ingannarsi troppo de' fatti suoi , conoscendosi pure anzi sozzo , o sparutello , ch'altrimenti ; quasi da graue pietà preso di se stesso , con dolente suono di voce attorno udito , disse inuerso di se medesimo . Ohime , che facestu mai alla Natura , o alla Fortuna , Pirro , che bello non fosti prodotto al mondo ? Per qual cagione tu non eri sì come stati sono de gli altri , meriteuole d'vna parte almeno di questa bella , e sì possente e sì pregiata parte ? non hauendo gli altri niente , niente più di te faticato , o speso per ottenerla ? Or dunque s'egli è vero cio , ch'è stato non meno forse prouato , che narrato da Celia ; per me posso ogni mia amorosa impresa abbandonare ; e caduto d'ogni speranza andarmi a riporre sì ch'io non sia più veduto , od'amor porre in bando ciascuno pensiero . Fu graziosamente dalle Donne alquanto riso , non tanto per le parole sentite di Pirro , come per il modo , col quale gliele vdiron profirire . A cui Celia non rimase subbitamente di soggiugnere . Fermate Pirro ; non vi perdetes d'animo così tosto ; nè con voi ancora si perda chi amando vede , o teme di non esser nato bello ; ch'a pochi mi credo io ciò incontrare di quelli , che a seguire amore si dispongono : poi che puo pure per caso , qual ei si sia costui , ageuolmente parer bello ad alcuna persona , benche in verità ei tale non sia . Che pur ancora parmi , ch'amor sia detto esser desiderio di cosa veramente bella , o che bella paia . Si framesse festeuolmente così Lepido ancora . Sì bene veramente Pirro ; non ci sgomentiamo ; sì per il buon conforto , ch'a questo male della bruttezza Celia n'ha porto , sì ancora per quello forse molto migliore , che dell'antico , e moderno prouerbio n'è largamente prestato : Che le femmine in ogni cosa sempre s'appigliano al peggio . Rispose tosto Celia con voce acerbetta alquanto ; Lasseremo , Lepido , che simile ingiuria da voi insieme col uulgo alle Donne usata venga qui

ributtata, se non in tutto vendicata dal Signore, dentro alla cui giurisdizione fatta l'hauete. dal cui nobilissimo. Giuoco, potete ben comprendere, quanto egli sia conforme a simile vostra oppinione, & in che grado eitenga le donne. Non accade fare di ciò vendetta, o ribattuta niuna, traponendosi parlò il Signore. Che quello, ch'ora è stato detto da Lepido, non contro alle donne, ma solamente contra le femmine, come ei le chiamò, vien dirizzato. Che donne in fatti, quali in nome son tutte quelle, che qui si ritrouano, e quelle ancora di cui al presente di dire intendiamo: mentre da noi ricercando si va quali sian le piu belle, e le piu onorate parti in huomo, che render lo possano e debbanosempre mai piu grazioso, e e piu caro appresso di simiglianti donne. Sarebbono simile parole da piu bande udite, stata ageuolmente esca d'appicare in piu d'un luogo dell'amoroso cerchio piu d'un ragionamento, e massimamente sopra la materia: Se i sozzi del corpo debbano, o possano sperare di trouar grazia ne' loro amori con donne, o nò; se con destra maniera proueduto non vi si fosse da chi vi s'era in ciò colla prima autorità framezzo. Stando egli con desta cura, che le cose non uscisser fuore dell'ordine di già segnato. Del che Clarice perse medesima fatta accorta molto bene sentendo ch'a lei toccaua portare il peso del contradire a quanto della corporea bellezza, era stato da Celia mostrato; senza aspettar cenno, non pur comandamento di persona, così al suo dire tutta quanta gioiosa prese a dar principio.

Che in Amore di piu virtù la bellezza sia dell'animo, che quella del corpo non è.



E da Celia si fosse questa uolta col valore del suo bello ingegno fatta insieme la virtù apparir della bellezza del corpo delle persone; si come con suo facondo dire, e leggiadro, s'è studiata molto di fare; temerei nò poco certamente che la beltà dell'animo; la quale ora da me conuiene douer esser fatta a quella sopra stare; rimanesse qui oggi al disotto, & apparisse oscura, e vile. Ma porgasi da noi primamente l'animo alquanto a capire in qual maniera la beltà di fuore nell'huomo, buona giamai esser possa non che perfetta; si come da gli autori a noi contrari è stato tenuto, & affermato; percioche a simil pruoua piu aperta scoprirassi nell'esser suo la per-

perfezzione della bellezza di dentro , o dell'animo ; che la vogliamo chiamare . Quanto veramente leggiera sia di futile , e poco durabile , la vaghezza , o'l bello aspetto del corpo humano ; ce lo insegna tanto chiaro , & ogni giorno , la sperienza stessa ; che da veruno non debba attendersene altra certezza , o testimonianza piu evidente . con tutto questo farò sentire breuissimamente , o piu tosto in questo luogo rammemorerò a chi sentito l'ha , quello , che di tal qualità ne sia stato raccolto , e ciò che di quella auuenuto sia . Fu adunque da alcuni l'humana bellezza assimigliata ad vn lieto , e vago sì ; ma debile , e vano fiore ; all'arbore cipresso , al platano ancora fu rassembrata ; li quali di se , altro giamai non porgono che quella apparente verzura , o vaghezza loro ; senza produrre alcun buon frutto di niuna stagione . Da altri fu di tal beltà affermato ; lei essere vna tirannide al mondo di pochissimi giorni . Onde con ragione vennero altri di essa dicendo ; ch'a i mortali è vn fallace bene ; vn picciol dono di breuissimo tempo : e che ora non trapassa , nè momento della vita nostra , che non le sia mortal nimico ; & in somma che il presumerci , per esser ben disposto , e bello dalla persona , altro non è , che l'sognarsi d'esser viuo , e possente . Quanto poi simil forma di corpi sia gioconda , od vtile così ad altri , come al suo proprio possessore , guardisi a' danni incomparabili , & alle ruine irreparabili ; ch'ella quasi vorace fiamma , tra secca stipa , ha portati a' famosi regni , all'ampie prouincie ; non pure alle città , & alle priuate case , & alle particolari persone . Che ben so io come Grecia , e Roma ; Virginia , & Ippolito , & altri vi si parano al presente dauanti a gli occhi insieme con gl'infelici casi loro ; solamente da simil corporal bellezza cagionati . Ella è di peggior natura assai , che non è il fuoco . questo si arde solamente chi lo va toccando ; quella arde , & infiamma , e strugge ancora quelli , che lontano le stanno . Veggasi per cio quanto bene disse colui : Ch'all'huomo era troppo misera cosa , il nascer troppo bello . Si come auenne a quel giouane Toscano , il qual non tenne ascose le belle piaghe , che non sospetto lo renderono . Dunque qual bontà si truoua in sì fatta parte bella ; se per lo suo crescere , scema , e tolle il bene altrui ; & insiememente male gli apporta ? le sue proprietà principali , quai sono elle ? non è la vanità , la lasciuia , la leggierezza ? ma lieni cose son queste , appetto all'alterezza , alla ritrosia , & alla superbia di lei perpetue compagne , o famigliari . Qual mezzanamente accorta persona dunque vorrà commettere le sue speranze in vn bene tanto breue , tanto fragile ; in vn bene , dico , origine di tanti mali ? Ma dando risposta alquanto in particolare
alle

alle cose mosse contra la parte , che da noi s'è presa a guardare . e prima ; che'l bello , che nell'animo è riposto ; tardi , e con fatica altrui si viene a scoprire ; il che non interviene a quello già , che nel corpo ha allogato il suo seggio ; rispondendo si dice , che quantunque il bello corporeo tenga in se forse tal vantaggio detto ; nientedimeno , come s'è mostrato , nel suo essere dura picciolissimo tempo , e vien mancando ad ognora , e perdendo : Et aguisa di pianta , che poco sottera mandi le sue radici ; la quale certo se prima di quelle , che ve l'hanno ben fondate ; fiorisce , & in vaghezza gli occhi a se trabe de iriguardanti ; ma poi ad ogni breue sforzo di caldo , o di gielo , sfronziata quasi , non che sfiorita rimansi , senza produrre alcun frutto al mondo ; là doue quelle vanno piu verdeggiando , e fruttificando tuttauia . Ma se il bello spirituale potesse di sua natura , si come il bello corporale , a gli occhi nostri della fronte scoprirsi , quai piu mirabili desideri , Dio buono , come disse quel sauió , suegliarebbe in noi , e con qual piu nobil maniera e piu cara , che per quello del corpo non ci auuiene ? non farebbe ancor quello , quasi stella d'raggi del Sole , coperto rimanere , se non del tutto ombrato , & oscuro ? Se poi questo humano aspetto formoso tenuto fu cosi in pregio appresso d'alcuni popoli , talche signoreggiaua , & ad ogni altra parte imperaua che in quegli huomini si ritrouasse ; egli è tuttauia fermamente da credere , che tal ordinazione non hauesse inui haunto luogo per veruna altra causa , che per esser tal qualità riconosciuta da vna tal gente , come vn segnale apparso di fuore assai pronto , della bellezza di dentro , cioè di quella dell'animo , sola degna di signoria ueramente e d'imperio . Non sia ancor veruno , che si lasci persuadere , che quella sì mirabil parte , in noi Grazia addimandata , si possa , o debba , come cosa materiale vsurpare , o intendere : che senza fallo ella è in tutto spirituale . Percioche simil Grazia non da proporzion di parti , o ragguagliamento di membra , o da vaghezza di colori vien già nel corpo humano , si come d'alcuni , e de' nostri auersari è fermo parere ; ma si bene , come da altri piu rettamente è stato mostrato , ella risurge , e si scuopre , per vn chiaro , e soaue raggio , che da splendentissimo animo procede : il quale per le piu nobili parti del corpo transfondendosi , viene con indicibil dolcezza , e virtù a mostrarsi a gli occhi nostri . Si puo del tutto in tale opinione raffermar ciascuno , che l'occhio volga , e la mente a quelle persone , le quali sono da Natura in tutto le membra perfettamente formate : & habbia pur in esse quanto gli piace riguardo alla conuenueuol misura delle parti ; ciascuna verso di se medesima , e fra le parti e'l tut-

to insieme; che nondimeno trouerà di quelle tanto maschi, come femmine, che non hauendo in se raggio alcuno di sì fatto splendore, non rendonsi punto graziosi nell'altrui cospetto; auuegna, che per tutte altre ragioni possano essere reputati belli, e chiamati. Che Paride questa caduca bellezza antiponesse a tutte l'altre nobilissime proferte stateli poste auanti, guardisi per l'effetto, che del suo giudizio uscì, quanto drittamente ei giudicasse. Che la bellezza sia stata insegnata, o diffinita per qualità piu al corpo, ch'all'animo conuenienti, non accade qui dare parola in risposta: intendendo di voler allora quegli autori del soggetto delle membra, e non di quello dello spirito formar trattato. Ch'ella ancora quasi per incanti renda le persone mutole, e le cambi di volto al suo apparire; dir si puo incontra; che tutta la possanza del fare simili mutazioni in altrui, per certo degne d'ammirazione, si muoue, e nasce solamente dall'alto valore, che sia chiuso dentro bella humana scorza, o da estimazione certa che virtù vera iui alberghi. Troppo minutamente forse è stata data risposta alle cose, che contra noi pareuan in prò della parte auersa adoperate. Che se il proprio interesse non ne fa qui trauedere, si sono tutte col fiato de' detti nostri, quasi importuna nebbia, fatte dileguare in modo, ch'hanno potuto piu salda, e piu chiara fare apparire la verità delle ragioni, che vi sono a mostrare, gl'infiniti meriti, e le perpetue virtù della bellezza dello spirito, ouer della mente: della quale non faceua bisogno ora quasi piu altro andarne dicendo. Tuttauia additando noi solamente in piccol trascorso di parole, intorno a quella alcune cosette, diremo; La beltà dello spirito esser per ogni parte veramente bella, & in tutto buona, e perfetta; si perche essa, come si sente da valent'huomini predicar tutto dì, e pura, e sempiterna: hauendo cio dall'animo semplice, & immortale, doue ella quasi in salda base si posa, sì ancora perch'ella è sempre di giouamento all'ornamento pari in colui, che la possiede: e di non minor utilità verso tutti gli altri ancora. Ben da voi, Signori miei, molto meglio si puo, che da i pari a me certo dimostrare, quanto questa beltà, di cui fauello, sia per mezzo della Giustizia, della Fortezza, della Liberalità della Pietà, e dell'altre simili sue proprie qualità, come è la luce al Sole, gioueuole insieme, e riguardeuole al mondo. Ma quello, che della beltà dell'animo oltre ogni cosa è da prezzare, sì è, ch'ella non da beneficio di Natura, o dono di Ventura si ha da riconoscere, si come della bellezza adiuiene, che per abbassamento di questa, è stato cercato prima d'ingrandire: ma si dee riceuere da ingegno solamente, da sapere, e da voler proprio. la qual cosa è quella

una, come ben fu sopra da Olinda ricordato, che di laude veramente e di merito degni ci rende . La spiritual bellezza tien sempre, quasi mar senza onda, e cielo scarico di nuuole, sereno il luogo, e tranquillo, ouunque ella risiede . Questa all'oscuro si fa conoscere, o per meglio dire, splende nelle oscure tenebre : fra i romori ella è con soauità sentita; e nelle lontananze è veduta sempre : & amata, e bramata con dolcissimo desio . Questa nel processo de gli anni ringiounisce, e dal mancar della beltà, e della forza del corpo ; prende vaghezza continuamente, & vigore . Questa di qualunque tempo non cessa mai di produrre lietissimi fiori, e frutti soauissimi; li quali nelle stagioni più graui dell'huomo, più aspre, & a lui più dure fa ella ben apparire, e la loro perfetta vtilità sentir maggiormente . Questa dunque ha da essere la bellezza, ritrouando ormai quello, perche queste cose da noi qui si ricercano, la quale così certo deue, come di vero puo, e vale, rendere amato, e caro, e diletto vn gentile Amante . bellezza per certo di cui tanto arragione affermar conuiene come attorto dell'altra fu detto, grata a gli Iddij, piaceuole a gli huomini, non punto molesta a chi la possiede, e la preserua . Questa beltà potette ben dire Saso poetessa in Lesbo, essere stata in lei conosciuta da Faone Ciciliano e da lui amata; il quale dell'altra bellezza, fu un'altro Narciso; poi ch'ella era giouane così disozzo, e difforme aspetto; quanto di culto, e di leggiadro ingegno ella si fosse . Il nobile amatore di Laura; non comprese in tutto essere questa la sola bellezza, che dall'amata sua certamente riamato render lo poteua ? Quante volte, e quante lo mostrò egli nelle sue dolcissime rime ? e là in quelle più aperto, quando disse

Perch'io veggio, e mi spiace,
 Che natural mia dote a me non vale,
 Nè mi fa degno d'un sì caro sguardo;
 Sforzomi d'esser tale,
 Qual al alta speranza si conface,
 Et al fuoco gentile, ond'io tutto ardo.

Procederò qui ancora con altri insieme vn passo più auanti, che errasse colui, il quale disse, ch'era vie più graziosa la virtù, quando ella da bel corpo veniuu. imperochè ella è così bella per se medesima, che niuno altro adornamento le bisogna, nè le gioua. Et essendo veramente un sì caro, e ricco splendor dell'animo riposto tutto in nostra mano; non puo già auuenire, che alcuno, della Natura, o della Ventura con ragione si lagni; sì come non pochi: e qui gia sentiti n'hauete, si porriano, non hauendone essi la parte sua, non ingiustamente del-

l'una

vna, o dell'altra rammaricare. Ma tale inuero è la chiarezza della cosa, che non mi conueniua forse in maggior lunghezza seguir di parole, per douer meglio discoprirla. E per ogni piu gran lume, che per quanto io veggia darle si possa, finalmente diremo: Che se donesser di gentile Amante esser più le corporali, che le spirituali bellezze pregiate; ne seguirebbe senza manco, che di esso molto piu nobile, e piu degna parte il corpo fosse; che gia non è lo spirito. la qual cosa perche a me non puo nell'animo capire, che da veruno quidetta esser debba, nè raffermata; fermerò io ora il mio ragionamento; senza piu oltre oggimai trappassare, ch'a far motto a Pirro, e dirgli: Che contutto questo non hauendo io perauuentura sapputo vestire il suo bel parere, datomi dal lui a sostentare. di piu belle parole, e di miglior ragioni di quelle da me uscite; sarà cagione, che per me si verrà doppiamente a perder oggi di condizione, & appresso lui, et appresso i Signori Giudici ancora. Appo me, rispose incontanente Pirro, tanto hauete per il vostro bellissimo discorso acquistato, che s'io non mi trouassi nell'interesse, ch'io di quel mi ritruono; arditamente direi; che brutta cosa fora da stimare; se non ui fie bello renduto, e buono tutto cio, che fatto n'hauete vdire: si come io ottimo riconoscitore mostrerommi, a poter mio di questa dell'animo vostra cosi bella gratitudine. Al tacere qui di Pirro, senza tardanza niuna, seguì del Giudice il parlare, verso la Giudicessa rinolto; che in luogo di Clarice era stata in quel mentre sostituita Olinda; & disse.

S'egli m'è stata questa volta della compagna mutata la persona in sostener officio tale; mi rendo ben certo non essermi in quello stato cambiato sapere, o volere da reggerlo in quella guisa almeno, che s'è potuto fin quidimostrare. Percio vedendo io, che'l nostro douer ora giudicar delle due maniere di bellezza propostane; sia forse maggior opera, se non maggior rischio, che il sentenziare non fu di Paris, nel suo douer determinare qual di quelle tre Dee fosse la piu bella: non hauendo egli a dar giudicio, se non intorno solo a piu beltà d'vna medesima specie: come era quella dell'aspetto, o delle membra; e non sopra diuerse; quali sono le bellezze del corpo l'una, e l'altra quella dell'animo, si come al presente a noi dar ne conuiene. Per questo vengo a dire, come da me tutta l'impresa di simil determinazione e giudicio, si commette, e risida nel nuouo aiuto a cio mandatone. Ch'essendo Olinda per vna, e per altra di tali qualità possente non meno, che risplendente; non dubbito punto, che da lei si

sentirà drittamente espresso qual di esse più da cercare sia, & amare per vn vero, e degno Amante. A sì fatto parlar di Fausto, voltafi Olinda: Io temo ben ora, disse, Signor Giudice, che questo, che di me andate qui dicendo, non sia anzi vn'metter nuoue quistioni accampo; che quietar le già proposte. Ma perciocche in questo modo si farebbe troppo graue perdita di materia da ragionare; lassando questa; e la quistione per noi da soluersi prendendo: pur con esso voi insieme; & di vostro consentimento, dico: Altro veramente douer esser il parere da scoprirsì in questo luogo da quello; che già fù, come si legge, nella valle d'Ida manifestato. Conciosia cosa, che molte maggiori difficoltà assai in quel caso si fraponeffero; che in questo nostro non sono. E ben furon tali, che vinto quel gran Giudice, si come alcuni affermano, dal rarissimo splendore di tutti tre quei bellissimi corpi, si voltò coll'animo a darne sentenza; riguardando egli solamente al premio da ciascuna Dea per quella in suo fauore propostogli; senza altrimenti mirare i meriti delle guardate loro corporali bellezze. Ma nell'opera nostra non si sentendo tali malagevolezze; non si ha d'hauere simile, o niun'altro timore in giudicio recarui sopra. E perciò, perche nelle cose vere, e per se manifeste, non è chi possa, mettendosi a ragionarne, temer con ragione d'esser tenuto arrogante, o troppo ardito, là doue per se ne venga a parlare, & alla presenza di ragioneuoli persone; io non mi dubbiterò niente di dire al cospetto di gente simile a questa; Le proue, onde s'è da Clarice il suo proponimento mostrato, di tal peso inuero essere state: che si come per verun conto far sentire scarse; così non possono, secondo noi, ricuere anco giunta di veruna maniera. E stimo per fermo, che senza niuna discordanza in tale opinione, tutti coloro ancora verranno, che di corpo sieno vaghi, e di membra bellissimi. Perciocche io non mi posso in modo alcuno far a credere, che la felicità, ch'essi possano giamai ottenere in amore; ripor la vogliano in naue, o più tosto barchetta così dubbia, e così fragile come troppo si conosce esser la bellezza de' corpi humani. la quale ad ogni leggier venticello di febbre, ad ogni breue borasca di fianco, di capo, e di stomaco; ella sbattuta rimansi conquassata, e spesse volte sommerfa. sì che non è punto da sauiò l'affidarui le sue care, e preziose merci sì come cio si può sicuramente, e si dee fare da ciascuno nella vera beltà de gli animi; di cui ben si può dire.

Che non s'aspira al glorioso regno,
Certo in piu salda naue.

La onde per così fatte cagioni , son venuta così ardita di dover dare ora di propria voce intorno alla presente lite , simil nostra sentenza . Il che da me è stato fatto ancora , non tanto stimando di poterlo fare senza fatica , e fuor d'alcun pericolo , per l'apertissima verità in se della cosa ; quanto per tor via ogni sospezione , che nascer potesse in chi che sia dell'animo del Giudice , pronunziandosi da lui sì fatto parere : considerata l'amministrazione dell'ufficio per lui tenuta con Clarice insieme . E dette queste parole da Olinda , e data da Celia vna nobil perla , che dall'orecchie leggierramente si venne spiccando , nelle mani del Rettor del Giuoco , fu vna medesima cosa . E esso poi non fermando ancora il passo all'effetto della sua principale intenzione , si disse . Altro già già non mi par cortesissima brigata , mancar a fornire , la vostra merce , il cominciato nostro lauoro ; se non che da Celia , e da Clarice sia comandato a quei due della nostra schiera , che rimangono ancora a venire a quello , come hanno fatto i lor compagni ; a terminar la quarta , & vltima tenzone , ch'io m'era deliberato di metterui dauanti questo giorno . sì come dell'altre fin qui diffinite , niente meno diletteuole, & in amore come stimo necessaria assai, ed è ; Se da chi nobilmente ama, si debba coperto; o scoperto usare il suo amore. Celia guardando Fausto sì gli disse. Si come io mi stimo, che non poco stato ui sia caro l'esser fin ora di Clarice compagno in altrui giudicare, così parimente tengo per fermo , che discaro esser non vi debba , il dover esser anche come lei da altri giudicato ; con isperanza certa a lei di non renderui dissimile , in guadagnare in giuditio con lode di voi . Che con questo sperare vengo a nominarui per valoroso campione a dar aiuto all'amore , che s'adopera scopertamente . Da Clarice fu con bei modi ancora chiamato Lepido , perche aiutasse , e difendesse la parte opposta . Ilquale accertato di douere il primo essere in quella pugna a dover dire ; senza altro aspettare , che ve lo incitasse ; prese così a parlare . Con tutto il disvantaggio , ch'io sento , in me qui dell'armi , le quali a sì fatti abbattimenti si conuengono ; e maggiormente , contra l'auuersario : che posto m'è affronte ; non si ricuserà già per me il tentare in questo sì bello, & honorato stecato simil fortuna . doue non mi dourà tanto di vergogna il rimanere abbattuto recare , quanto apportar mi potrà honori l'hauerui combattuto . Et in vero mi gionua sì fattamente , ch'a me rimaso sia il soggetto statomi dato a difendere ; sì come egli per se stesso molto mi piacque inuero sempre mai . Et ognora piacemi piu il cercar di coprirmi, e di ricoprirmi a tutto saper mio e potere . Che il rimanere al scoperto , per

qual si voglia modo , nè in qual si voglia tempo , non mi potette mai aggradire : e molto meno in questa stagione ; la quale oltre a tutte l'altre dell'anno par che ognora ne consorti piu ne inuiti , e ne tira a coprirci dolcemente , e ricoprirci l'vno , e l'altro insieme . Vengo dunque ormai dell'amor coperto , apertamente a dire quelle cose tuttauia semplici , e breui , ch'io per me n'intenda , e fermamente ne creda: e si disse.

QVISTIONE QVARTA ET VLTIMA

Se copertamente, ò discopertamente
si debba amare.

Che si debba amare copertamente .



ME pare senza niun dubbio, che s'alcuno desidera veder giugnere vn di gli amori suoi a riu, e del lor lieto fine godersi (e chi, se non forse lo sciocco per altra cagione si mette in traccie d'amore?) e' conuenga senza punto meno ; che da lui si proceda nell'opera stessa quanto gli è possibile il piu copertamente sempre appresso ogniuno: talche a persona fuor dell'amata aprir non se ne possa niuno spiraglio . Così nel uero l'amor tuo tanto piu diuerrà palese, voglio dire, tanto piu venirà certo alla persona, che tu preso hai d'amare, e che tu brami d'hauere, e tanto piu ardente le se farà il tuo fuoco sentire ; quanto piu ella vedrà, che tu con ogni studio t'adopri di tenerlo al mondo celato . Nel tenere vn così fatto stile , rimuouonsi gli impedimenti tutti, e schifansi tutti i pericoli, che pur troppi e troppo graui si sentono da coloro , che amano in maniera ; che tutte le gentine rendono accorte agenolissimamente . Ecco che fatti ad altri notii i desiderii tuoi ; i sospettine nascono di subito , le gelosie , i romori ; nella casa dell'amata donna ; e per tua cagione la misera , e dolente , non ha poi un'ora di pace mai o di tregua co' fratelli , col padre , o uoi col marito , colla suocera nè co i cognati ; anzi quasi con tutti quelli del parentado . Ti vengono ancora , tosto che accorti se ne sono , poste le guardie , o vuoi dire fabbricate le mine sotto da gli astiosi , e mal nati vicini ; li quali per natural

tural costume con occhi di Cinetta i fatti propri guardando ; con occhi di Falcone rimirano quanti casi mai auuengono nel uicino ; o per loro se li pensano , e se gli fingono talora . di maniera che nè dare ne dalla donna , che palesemente tu ami ; goder non si puo , nè trapassare un'ora di tempo libera , nè un momento sicuro dinanzi alla svegliata guardia , & alla terribil guerra di costoro tutti quanti . Ma che dourei in tale occasione dell'opera de' rituali qui ragionare ? che non mai , o molto di rado ne mancano ? & amandosi aperto , non pochi altri tuttauia se ne vien procacciando ; che o da tale speranza , qual tu ti sia , sospinti risono , o da natural presunzione mossi di se medesimi , o da superba , e cieca inuidia , del bene altrui nimica , là oue tu ti muoui , vengono tirati . da' quali senza altro , di furor colmi al fine , di sospetto , e di rabbia , di nascosto , e di palese mouendosi contro a' tuoi palesi amori ; notte , e giorno la casa assediano e tutti i luoghi , doue la male auuenturata donna dimori , o si vada . Per la qual cosa colei , che ad amare hai tolta , per lo tuo sì fatto amore mesta , e dolente diuenuta ; come uoi tu , che mai , con parole , o pur con guardi , lieto ti possa , e gioioso , od almeno in isperanza di letizia , e di gioia tenere ; se tu di tristezza , e di noia le uenghi ad essere ognora aperta cagione ? Et ancora , se ella , cio non ostante , di tali aiuti , e fauori già mai ti porge soccorso ; come ne puoi tu , simile scoperta vita seguendo , goder con mente pacifica ; o dolcezza alcuna gustarne : poiche da coloro , a' quali è noto l'amor tuo così amareggiati ti sono , e quasi rapiti ? l'amor celato in gentil petto non altrimenti in esso si preserua , che prezioso liquore dentro a schietto uasello racchiuso , e ben turato : il quale non isuaporando fiato , non perde per tempo , o per leggier caso punto del natural suo valore , & odore : e sempre in se stesso , si va per se rendendo migliore , e piu perfetto . Là doue amor , se tenuto è scoperto , comperde assai della sua natia dolcezza , e del proprio grazioso sapore . Ancora come si legge di que' perpetui lumi da' valenti huomini antichi usati ; che posti in luogo , doue non vedessero aria serena , eternalmente senza spegner si lucenano ; ma subbitamente sentito l'aere aperto , si dileguano in tutto della vista altrui ; così , amore non ascoso , viene per se a svanire ; e senza effetto niun buono a mancare . Et in breue altro non è amore , ch'vna preziosa gemma ; la quale quanto altri ha piu cara , e piu diletto gli reca ; tanto maggiormente la dee , e per se , & in se tuttauia ritenere . Onde quel gentile , e culto amoroso antico scrittore , andò cantando ;
Che uenere vuole , che i suoi rubbati contenti si prendono fuor del-
la

la luce, e si tengano celati: & altre volte hebbe a dire; che'l sauiò, e felice amadore tacitamente serba le sue care contentezze, e solo dentro il suo lieto petto, di quelle si gode. Et il gentil Poeta vulgare non disse egli?

La sera desiar', odia l'aurora

Soglion questi tranquilli, e lieti amanti. Et ancora

Con lei fosse io da che si parte il Sole,

Solo vna notte, e mai non fosse l'alba.

Il vulgare antico, e moderno poruerbio d'amore, che altro grida, che altro per tutto intuona ne gli orecchi a tutti; se non: Solo e segreto? Amando altri occulto fugge la nuidia; e di qual rilieuo è il rendersi saluo dal suo velenoso dente? schifa l'odio de' maligni; e quante insidie, e come fatte sono le loro mortifere persecuzioni? L'amor celato si stà sempre quasi da saldissimi ripari d'ogn'intorno difeso da molte scuse, rispetti, e cagioni: alle quali da veruno non pare, che mai cosa incontrario tentar si possa. E percio non isconsideratamente, è dalle donne con tanta sollicitudine di cuore domandata in prima da' loro amanti, e poi ad ognora, oltre ogni cosa rammentata loro la taciturnità, e ricordata la segretezza, sì come da quella, onde la fedeltà deriuu, & ogni bene procede richiesto alla piena felicità d'amore. Da così fatto bel celamento per le accennate cose comprender si puo, che le dolcezze amorose tutta uolta molto maggiori si rendono; sì come allo'ncontro dal loro iscoprimento, e reuelamento diuengono tuttauia minori assai. E qual si puo da quello ogni quiete, e saluezza attendere; tal da questo, ogni danno, & ogni inquietudine si dee aspettare. Quindi auuiene, che da tutti coloro, ch'ad importanti affari in amor s'intromettono; vengono rimossi i lor propri nomi dentro, e di fuor delle lettere, che tutto il giorno si vanno dall'vna parte all'altra scriuendo. Quindi è, che gli amanti usano delle lor buone ragioni piu spesse uolte assai di notte tempo, che di giorno non fanno; che la notte è madre del silenzio chiamata; d'Amore cotanto amico. Nè quelli abbastanza del buio contenti, e delle tenebre; per tener tuttauia meglio in agguatto i loro amorosi desideri, e piu coperte l'amorose opere loro; si vanno con vari habiti & istrani mutando, e trauestendo. Ma finalmente per qual cagione bendato, e cieco si dipinge Amore: se non per quella, che nimico della luce, egli principalmente dell'oscurità è tutto uago? In così fatta opinione m'ha tenuto sempre, e saldamente ritiemmi: oltre alle ragioni addotte, il parere, e la sentenza d'vno de' maggior saui d'amore, ch'io habbia mai sentiti il quale

quale in piu luoghi, & in vno apertissimamente disse . Io portai sempre opinione, e porto, che amore discoperto, o sia pieno di mille noie; o non possa ad alcuno desiderato effetto peruenne . Or giudichi ciascuno quanto sia piu sicura cosa, e piu dolce il fare l'amore chiuso, e sotto couerta; ch'ei non e gia l'vsarlo fuori; e discopertamente . E con questo piacemi esser al fine peruenuto di questo nostro non lungo; ma si come io credo, ben fondato discorso . E verso Clarice riuolto: Madonna, disse, la vostra buona ragione in voler tener coperto amore; & i miei non rei argomenti, s'io non son forte errato, in saperla scoprire; mi porgono piu cagione di douere sperare, che di temere; perche debba esser sentenziato a fauor nostro. e percio non so chiederui perdono d'alcun fallo, commesso in questa parte; e tanto meno non potendo, s'alcun ve n'è, per mia volontà esserui commesso . Et ella disse . Se veruno di noi haurà qui fallito questa volta; v'assicuro, che sarò stata piu tosto io quella dessa; nel prender del soggetto datoui, che voi nel riceuerlo, o nel difenderlo, c'hauete fatto e percio a me se ne dourà venire la dritta penitenza: & a voi il giusto merito; si come io ne rimango con assai buona fidanza tuttauia . A Lepido la maniera tenuta da lui nel suo ragionare; recò ognora appresso gli ascoltanti piu grata vdienza, che da quello, ch'ei disse auanti al suo principal ragionamento, non pareua forse si potesse per lui aspettare . E non si veggendo alcuno inui dal dire, o dall'ascoltarne punto sazio, nè stanco; il Signore fe cenno a Fausto, che doueua dire, ch'ei dir volesse; il quale di continuo tenuto haueua l'orecchie tese, a sentir quello, che alla parte sua, & della sua Donna, era stato portato incontra; nè prima accennato fu, ch'ei dalla sua lingua cosi hebbe il silenzio francamente rimosso .

Ch'amar si dee discopertamente.



E da me si sono sapute bene, Onoreuole adunata, nella mia mente raccorre le cose, che fino a questa hora, sono qui state dette e rassertate da tutti voi; parmi, che ne gli aperti animi vostri, si sia per costante tenuto; l'amare, essere vn'operazione in fra l'altre humane nobile, e perfetta; & a qualunque piu gentile ed honorata persona conuenueole . Sopra questo battuto adunque da voi fermato,
mi

mi sie ageuole, se'l mio auviso non m'inganna, e breue opera a tirar su il degno edificio, e nobile; onde appaia; che l'amor palese, e non l'occulto debba esser seguito da ciascuno, che vtilmente cerchi d'esser ammesso all'egregio mestier d'Amore. Et in uero da chi misarà in prima negato, che quasi tutte quelle cose, ch'altrisi studia celate, e nascoste di tenere; sozze non siano, e laide; per non voler maluagie, & abominevoli dire? Di natura del bene, come saper potete, è amare, e seguir la luce: del male propio si è odiando, e fuggendo quella, bramare l'oscuro, e le tenebre. Se perauentura da alcuno di testa dura ciò non mi fosse così alla prima voluto concedere; non credo però che costui sia per contendermi punto: Niuna cosa nel mondo esser più perduta stando nascosta, e senza apparire, che sia il bene, e la stessa virtù. Da sì fatti adunque, e consentiti presuppositi; chi haurà di dubbitare cagione alcuna, che l'operazioni, le quali per se da virtù procedono; all'aperto debbano; e non all'occulto esser messe in uso, & adoperate? Il chiaro, e'l sereno è amico sempre de' gli occhi nostri, il buio, e l'oscuro si sente loro perpetuo nimico. Se alcuno dunque cela, & agguatta le sue operazioni, non dà egli scoperto indicio; ch'elle non possono degnamente sostenere d'essere vedute, e mirate? Ci vien questa verità fin da quelli animali renduta manifesta; li quali come più di natura sono vili, e cattiu; tanto più veggon si menare la vita loro per cupe cauerne, e per grotte oscure; standosi tristi tutto il giorno appiattati, e paurosi; così come lieti, e baldansosi sen vanno attorno la notte: con essercitare in quella le loro timorose, o più tosto crudeli, & infidiose operazioni. la onde segucndo alcuno per così aperte & honeste vie Amore; di che temere non ha, non pure di che vergognarsi, perche tenga coperti i pensieri, & i desiderij suoi, conciosia cosa, che'l coprimento delle opere, che di noi escono; da altra, che da vna delle due cagioni pare non poter nascere; cioè da temenza o da vergogna. Forse colui, che ama, di se medesimo dee temere? Ma non è egli appieno dal forte scudo della virtù renduto sicuro; sotto il qual conuiengli sempre andar combattendo? Forse hanno da recargli paura, o sospetto gli altri? E qual è che vada contra la virtù; o per meglio dire qual è che possa al fine con la virtù contrastare? Parimente il vero, e nobil Amante dee prender vergogna, se i pensieri suoi e l'opere come supposto s'è, honeste sono, limpide, e chiare, e se tale ancora è l'unico obbietto da lui a' suoi amorosi affetti proposto? Che è ancora più bello, più propio, e più donuto d'animo veramente generoso, e gentile; che colla mente riuolger pen-

pensieri ognora, colla lingua formar parole, e coll'opere produrre effetti che in conspetto del mondo belli siano, nobili, e honoreuoli reputati? Non sia alcuno nò; che dubbiti dell'odore, e del vigor del vero, & honesto scoperto amore; che vada giamai perdendo in se, o punto scemando; perciocchè egli è tanta la virtù sua, & di tal maniera, che non teme così per poco d'andare all'aria aperta; anzi spera fare alle cose d'ognintorno, come di materia odoriferissima prender perfezzione dalle sue care, & ottime qualità. Non sia chi prenda paura nò: che resti spenta la sua viuace fiamma; perche aura, o vento percuoter la possa: che tale si è l'humore amoroso, che la nudre, e l'accresce, non pur la conserva; ch'ella si rende salua da ogni quantunque maligno spirito, e cattiuo fiato. E breuemente il predetto amor verace; riesce inuero vna perla, che pregior reca, e fregio in vn tempo a chi palese la porta; e contento, e vaghezza a chiunque la riguarda. Lascio di dire, essere stati leggiadri poeti latini, che lagnati si sono con amici, ch'essi teneuan lor celati i loro amori; conciosia cosa, che s'egli andassero seguendo di tener la lingua chiusa in bocca; si priuerebbono, anzi si gitterebbero ogni dolcezza, che prender poteßero de' loro contenti amorosi; & in breue, che Vener madre d'Amore è vaga molto di sentir narrare, e narrando quasi accrescere i piaceri, & i diletti suoi: poichè'l parere di tal autore non mi puo per quello parer buono, che sembra cio quasi vna specie di vantamento. Ma si come non apparue giamai; così non puo anco mai apparire opera niuna leggiadra; niuno effetto virtuoso, e risplendente in amore; se dall'amor certo, e noto, come da suo natio, e cultiuato terreno, non è mandato fuori. All'huomo quanto sà aspro, e graue intorno a degne imprese faticando; che le fatiche sue risapute non siano, nè intese? E di qual fatica sia il reggersi bene, e come conuiensi appresso gentile, & alto amore; da coloro s'intenda, che statine sono, o ne stanno alla pruoua. Nelle Corti de' Signori grandi ancora, si come ne fu ricordato da Pirro, l'amore lealmente farsi e nobilmente; così fu, ed è rsanza in quelle palesemente d'amare. Nè questo senza ragione auuiene, ed ottima considerazione di chi lo permette, o piu tosto lo richiede nella corte sua. poichè coll'amar pubblicamente alcun bello spirito, donzella inui nobile, e vaga; vien tuttauia ad accostarsi vno sperone al fianco di douersi a lei mostrare, & al mondo degno della grazia di quella, e tanto maggiormente in cio s'argomenta; quanto piu vede hauerui competitori di merito, e di valore. Seguendo adunque per la nostra aperta via, potrà ciascuno gioire, che i suoi dolci concetti, ed

alti effetti, veduti sianq tuttavia, e risaputi. Amor medesimo ne senopre, che di natura sua non soppresso, non occultato; anzi sommo, e solleuato esser vuole. Percioche esso, come è parer di tutti i saui, altro sì non è, ch'vna passion dell'animo nostro; la quale dell'altre humane passioni la proprietà seguendo, conuien quasi afforza, che fuore si manifesti, e tanto piu che questa amorosa, è vna delle maggiori e piu feruenti, che tengan luogo ne' petti nostri: in maniera, che piu propriamente non potrea ad altra essere, che al fuoco, e alla fiamma assimigliata. E nel modo, che la fiamma, e'l fuoco, per l'operazione del suo ardore, porge manifesti segnali là doue ei si ritroui: medesimamente amore in qualunque seno ei s'alberghi, di necessità conuien, ch'in vna, od in altra maniera per gli effetti suoi venga a scoprirsi. E se perauentura mai gli vengon chiuse tutte l'altre vie; col distruggimento al fine del suo propio soggetto si vuol pur manifestare. Nè mancheria qui da potere addurre esempi di coloro, che per non voler iscoprire il loro amoroso incendio, per se stessi consumaronsi; e d'altri, che parimente consumati sarrebbonsi; se dalla discreta vita altrui, che s'accorse del loro occulto fuoco; non ne fossero stati scampati. Si che danno a se medesimo, e violenza alla natura d'amore si fa da colui, che quello occulto intenda di tenere, e celato. Con ragione perciò si fa per tutto sentire, l'approuato, così come vulgato detto; AMORE non si puo celare. Igudo è figurato Amore, non per altro riguardo, che per farne accorti; che non nascosto, ma coperto ne' petti altrui debbe esser portato; ma certo si veramente, e noto, e chiaro renduto. L'ali ancora, e quelle grandistate gli sono attribuite; a darne ad intendere, che libero, e sciolto, dee lasciarsi andare ouunque a lui torna piu in beneficio, e in piacere. Che si potrebbe appresso in questa materia dire dell'amate, o amanti donne? Chi non vede, ch'essendo gli amori portati loro, e il loro nobili amorosi disij da gli altri intesi; posson viuere molto piu liete, non pur sicure, che far non possono, se quelli oscuri sono, e ignoti? S'elle tengono così fatti loro desiderj ascosti; li quali ascondendo, altro esser non possono che men che belli, e gentili; se mai per caso vengon quelli a luce; della qual panna le misere non viuon mai senza tormento; non deono mai, che danno, o biasimo almeno aspettarne. La doue per li noti leggiadri pensieri di quelle; si notifica insieme al mondo lo'ngegno, e'l bel saper loro. Per questo bonore porgono, ed vtile non pure a se medesime; ma a coloro ancora, che da esse ne' loro lieti amori sono accolti. poscia che leuando elleno altrui da vulgari, e basse imprese; a leggiadre, ed alte, gli accen-

attendono continuamente, e gli spronano. Dunque per sì fatto nostro scoperto amore; virtù ad vn tempo ne gli Amanti, e gloria nell' Amate procedè.

Io gloria in lei, & ella in me virtute.

disse l'aperto amator di Laura. E che vero merito certamente, e qual nobil contento, hauerebbono mai sentito piu, e piu elette, e gran donne amate al buon tempo al mondo; se i loro amori con silenzio stati fossero trapassati? Quali sarebbon oggi, e molto prima ancora le bellezze, le virtù et i nomi di quelle? non sarebbono da piu veramente della poluere, e dell'ossa de' corpi loro, per già tanti secoli sotterra; se gl'eleggi fatti di Cavalieri e l'eccellenti opere di scrittori amanti non l'hauessero con famoso grido, tratte di mano alla dimenticanza, ch'è la seconda morte, da gli animi gentili uie piu della prima sentita amara: alla quale per opera humana, non è già sì tome è bene a questa seconda, scampo, nè riparo veruno. Crederemmo noi, che simili da noi intese donne, tacendo a voi, che ottimamente sapete i nomi loro, intendessero interamente di qual maniera il frutto sia, che si trae dall'amor segreto; e quello che dall'amor palese si raccoglie? E con esso raccogliendo finalmente le vele al lungo perauentura ragionare; che fatto habbiamo intorno a questo aperto, e chiaro mare d'Amore; penseremo di posarci in portò colla mente quieta, e sicura; talche non sia per far nulla di contrasto a detti nostri; quello che ei era stato mosso contra in prima. Essendo per se cosa chiarissima, che le ragioni sentite fauoreuoli al coperto amore; non porgono verun aiuto, se non forse a quella specie di amore, che di dilettuole, e di lasciuo, se vogliam lasciar di dirlo concupiscuole, e carnale, s'ha meritato il nome. Et in questa maniera uenne chiuso da Fausto il ragionamento del suo aperto amore. Et a Celia riuolto, le disse queste parole. L'ardire, che m'ha portò sempre la materia commessami da voi a douer mantenerla per piu lodeuole di quella statale opposta, non m'ha potuto far mai diffidare di poter renderla aperta, e certa, per le ragioni, benche poche; o fredde, che per nio breue ingegno ci ualeffi trouare. Se adunque perdenti questa volta rimarrèmo; dell'auvocato, e non della causa siè la colpa. Onde tanto piu haurò di scusa in estieri e di perdonanza da voi, che al mio debil sapere la commettete. a cui Celia rispose. Nè voi, nè io, mi credò certo; haurem bisogno di scusa; anzi, che amendue lodè meriteremo ciascuno per la parte propria: rimanendo io tuttalua molto a voi tenuta dell'opera uostra; così egregiamente a mio compiacimento impiegata.

I volti delle donne, e de' giouani parimente, li quali in quello di Fausto erano stati tutti intenti, con piaceruol uista si voltarono gli vni uerso gl'altri; e poi dattorno tutti insieme nell'aspetto mostrando d'esser non poco delle parole appagati, e delle maniere di quello, & attendendo tuttauia d'udire cio, che risoluto ne fosse da loro, ch'a quello fare eran proposti. Perche Pirro, successor di Fausto nel giudicar diuenuto; e sopra l'ultima Quistione con Clarice alquanto ragionato, era da lei con istanza sospinto a uoler sopra quella la loro comune opinione proferire; ma egli in cio per lei non si mouendo; essa poi con dolce arditezza, cosi parlando la uenne a notificare. E di che debbo io temere a dire apertamente intorno a questa ora disaminata dubbitazione, quello di che tra il mio secondo collega, e me, non è alcun disparere? risfidandomi io nel sapere, e volere di lui, cosi come fidato s'en è chi glielo ha sostituito, non meno, che del primo io mi facessi. Perciò fassi per noi manifesto a ciascheduno, che tutte le ragione, e le cagioni mostrate da Fausto a pro dello, scoperto amore, quali da lui dette sono state; tali douer da chiunque d'honesto amia, & alto amore, essere coll'opere stesse approuate. Questa sì fatta determinazione appare molto congiunta, o simile alla re. atagi intor no alla seconda Quistione, dinanzi a noi agitata, e tra la Natura, e l'Arte inuerso amore; la quale ricordar ni potete essere stata posta per la Natura, e contra l'Arte stabilita. Che se quella per dubbia, e pericolosa ch'ella è; fu dall'animo rimossa di nobile, e sincero amante; la couerta; e la maschera d'amore se n'ha da torre affatto; e leuar uia, come in tutto uaria, & artificiosa, & indegna di nobil persona. Ne s'aspetti altri, altre cose per più chiarezza, o maggior fortezza delle cose intorno a ciò fin qui allegate. Se per auuentura non fosse nell'animo rimasto al compagno, e maggior no stro di douerlo poi fare: od in questo mentre, ch'io parlo gli fosse alla mente occorsa cosa, che troppo ben cadesse in tal proponimento. Altro non m'era io riservato; nè d'altro, Signora, disse il nuouo Giudice, m'è souuenuto per maggiore stabilimento, della salda vostra determinazione da poiche ne comferimmo insieme; ch'io giudichi douer esser d'alcun rilieuo tenuto. Se per altro non voleffi qui forse auuertire; che dalla dichiarazion da voi mostrataui, si tollesse ageuolmente ancora quello, che altri intendo hauer determinato sopra questa medesima Quistione. E cio si è, che da costoro si vuole, che in quelle contrade, oue per inuechiato costume s'usa amando di conuersar molto domesticamente, e continuo con donne, tanto da maritare, come anco con marito allegate; si possa ini, e si debba procedere in amo

re con

re con modiliberi , & aperti ; e per contrario in quelle regioni , doue in ciò l'usanze si truouino , & i costumi diuersi , s'intende da essi , che strettamente quiui , e copertamente amare si debba . E la ragione , onde la terminazion di questi tali per la vostra quirecata , si tolga via ; e assai in pronto . Percioche amando ciascuno , come da noi s'è posto , e fermato , di nobile , & honesto amore ; non puo giamai l'amare con la debita maniera scopertamente in danno , od in biasimo alcuno di persona , che ami , o che amato sia , ritornare . Et tanto si contentò Pirro , che si fosse parlato in luogo d'ultima sentenza intorno all'ultima Quistione amorosa , si come contenti ancora non poco si mostrarono d'esserne rimasi coloro , che stati erano ad ascoltare , fuor che Lepido , c'hebbe a porre sù il pegno ; & impegnò vna fede d'oro .

Conobbe allora Alessandro , ch'egli era all'estrema parte venuto del suo non breue Giuoco ; stato tuttauia caro a tutti , che n'erano interuenuti . e per togli quanto prima ogni lunghezza , che per ragione , o per consuetudine potesse andargli appresso ; missesi senza indugio a prendere ordine intorno a' pegni da lui raccolti . E speditamente attorno distribuendoli , gli hebbe consegnati tutti quanti . posando quelli de gli huomini condannati , nelle delicate mani delle belle donne , a suo piacimento , c'haunta haueuano la sentenza in fauore : e quelli delle donne , dando a gli huomini nel medesimo modo . Ancora , accioche caminasse ogni auanzo della giocosa opera con ordinata maniera , lo stesso Signore , che reggeua coll'honorata verga della Mescola ; diede quella a Celia ; perche con essa in mano , quasi con pubblico segnale iui degli anziani , mettendosi in cerca del suo pegno , sicuramente lo potesse ricattare ; tuttora però che da lei si fosse in prima senza di niente venir meno , sodisfatto alla pena impostale ad arbitrio del possessor di quello . Ritrouato dunque Celia il suo orecchiuolo nelle mani di Fausto ; se gli volle a prima giunta gittare auanti in ginocchioni ; ma egli nol consentendo , la ritenne in piè , & in piè similmente cileuossi . la quale dettagli la cagione del suo alui venire , humilmente domandogli perdono del suo commesso fallo , ouero dell'ufficio male da lei adempito . Et egli a lei lietamente riuolto . Fallir , disse , non fu già ora il vostro , Celia ; come non usata voi giamai di fallire ; ma difetto solo fu della materia stataui imposta da ragionare , se uoi condurre al fine non la poteste , che intendauate . E perciò da me non si procederà con voikin maniera niuna di dar pena , o punizione ; ma di domandarui si bene in grazia spetiale , che ni piaccia narrarci ora vna nouella , quella ,
che

che a voi torna piu in piacere. Celia allora disse. In nome si fanno quile grazie; in effettile penitenze si danno; e quelle cosi amare, e'hanno bisogno della dolcezza di uoce cosi lusingheuole, qual'è stata la per me sentita. O dolente me, che è questo di che mi sento premere cosi fattamente? Fausto aggiunse. Non vi sbigottite, Madonna, auanti ch'arriu il male: se questo si puo però giudicar male; d'haue-
re a raccontare vna nouelletta: e se ancora fosse male in alcun modo; e non è già tale, che per vostro alto ingegno scampar non ne possiate, & agenuolmente. Et ella replicò. Io per certo non veg-
gio, come io mi possa scampar piu sicura da questo mio douer nouel-
lare, che col restarmene cheta. Deb guardate un poco, le ridisse Fausto, che'l male si va tal ora allenuiando tanto collo sfogarsi con parole, quanto accrescendo col tenerlo sotto silenzio nascosto. E là
presenza di tutti questi, che tanto benignamente attendono d'udir-
mi alcun bel caso raccontare; puo molto bene renderui sicura, che tutto quello, che ne direte, sarà loro per ogni parte carissimo. Nel
douer pure io, tornò Celia a dire, mandar giù nel gozzo questa medi-
cina, colla speranza da voi propositami, che'l cortese aspetto de gli
ascoltanti mi debba guarire, o giouare; mi ritorna alla memoria
vno auuenimento, accaduto nella nostra Città d'vna nobile gioua-
netta; la quale essendo per amore caduta in stranissima infermità, &
incurabile; non si trouò rimedio, nè cosa niuna, che risanar la potesse;
fuor che la dolce presenza, e cara dell'amata persona. E questo
ora da me sentendo, vdirete appresso, si come amore tra le crude spi-
ne de'rancori nascesse, e delle nimistà; e da' nimici pettiferissimi odi,
& antichi diuellesse.

NOVELLA PRIMA.



LVRONO nella nostra città, è già molto tem-
po trapaßato, due nobilissime famiglie; delle
quali appena oggi vi si ritroua il nome. L'vna
di queste de' Rinaldini, e l'altra de' Tegolei
era nominata. Tra le quali famiglie nate era-
no, e cresciute tuttauia graui discordie, e fie-
rissime nimistà, in maniera, ch'vna d'esse, la
qual fu la Rinaldina, venuta per le ricenute
percosse molto al basso, e battuta ognora maggiormente dalla parte au-
uerisa; montata già in possente stato nel gouerno della Repubblica in
quel

quel tempo; le fu ginoco forza piezando alla fortuna le spalle con que' pochi de' suoi, che dall'uccisioni n'erano salui rimasti, fuggisti della patria, & in luogo ricouerarsi, che piu tornasse in acconcio de' fatti loro. Questo sì fu Colle di Valdelsa; Terra posta come, sapete, quasi nel confino del territorio nostro, e di quello de' Fiorentini. Percioche i Renaldini poteuano quindi godersi alcuna parte de' lor beni materni non istati, come gli altri robbati, arsi, o guasti, rimasi loro à Marmoraja, Villa quini nella Montagnuola alquanto vicina. I Tegolei haueuano di loro molti, e belli poderi in Valdistrone, castello allora, oggi Villa, noue miglia lontana dalla Città, e la fortezza, o rocca di quello era tenuta da loro; & è presso à Colle forse due miglia. Stantile cose in questi termini fra le predette casate, era in quella de' padroni di Stroue vn miser Ambruogio Caualiere ricco molto sì di contanti sì d'altri beni, sì d'utilissime possessioni, e riputato assai, & adoperato molto nelle faccende pubbliche della sua cittadinanza: ma si poteua dire scarso, e pouero di famiglia; altri figliuoli non si trouando hauere, che vna fanciulla sotto la custodia della sua moglie, madre di lei. Ella tuttauià col vago aspetto suo; colla dolce grazia, onde era sommamente ornata, e colle sue leggiadrissime maniere, sapeua tenere il padre, & la madre molto consolati; il che faceua ella ognora maggiormente; sì come in bellezze; in leggiadria; & in senno, andaua tuttauolta con gli anni crescendo. & ormai all'età era giunta di poter la compagnia del marito conueneuolmente sostenere. Vsaua il Caualiere, sì come vsano tutti i nostri gentilhuomini, di tenere in Villa là d'autunno la sua famiglia; & egli n'andaua; & alla città ne tornaua, secondo che le comuni opportunità glielo permetteuano. Auuenne adunque vna volta, che peruenuto il giorno di S. Martino sendo la Chiesa inui del Comune à tal Santo dedicata, si celebraua festa solenne piu dell'vsato; e con tanta voce, e si fatto concorso de' vicini; che non era di que' contorni chi non vi si volesse quel dì ritrouar presente. Fra que' pochi huomini de' Rinaldini, che dicemmo, riconeratifi in Colle, era vn giouane d'età forse di ventidue anni grande della persona; bello d'aspetto, auuenente assai, e coraggioso quanto altro se ne sentisse: e sopra il suo potere n'andaua ancora pomposamente ornato: il quale chiamauasi Ugüccione. Questi destato dalla voce della detta festa, si mosse in compagnia d'alquanti giouani Colligiani, da' quali, per le sue amabili qualità; era ben veduto, e prezzato assai, e seguito; & a Stroue n'andò con essi insieme ben proueduto. Il giorno nel festeggiare, e nel danzare, che facenano secondo il costume

del paese le genti così forestiere, come paesane, venne per ventura ad Vguccione nel voltare gli occhi iui dintorno, veduta Antilia, che così nomata era la figliuola del Cavaliere Tegolei; la quale con altre nobili fanciulle circonvicine, venute a dimorarsi quel dì con esso lei, si stava in vna loggia, che sopra la piazza guardaua; molto gioiosamente rimirando i balli delle citole contadine, e de' garzoni loro amadori, che guidauano al suono di villaneschi strumenti; colla speranza del dono, che iui a' ballarini proposti si stauano a mostra. Dal nuouo aspetto dunque della bellissima Antilia, venne così mossa a prima vista Vguccione, e si sentì punto in tal guisa, che dal riguardare, e dall'udir cosa, che iui si facesse, o si dicesse, rimosse in tutto l'animo, & i sentimenti: tutto quanto fermatosi in rimirare, e contemplare le belle fattezze; l'aria gentile, e l'altero sembiante di colei, senza voltare allora pure vno de' pensieri suoi a considerare del luogo, donde ella gli si scopriua; chi ella s'era; o di cui figliuola; essendo di lei il padre a lui, come stato era a' suoi passati, aspro, e mortalissimo nimico. Non bastò alla fortuna di far tirare verso il giouane questo colpo sì fatto; che per prendersi più bel giuoco, se fare il medesimo tiro allo'ncontro. il quale colpì altrettanto; mouendo dalla presenza, e dalla bellezza di lui sopra la vaga giouane, la quale da disusata passione, & a lei nuoua del tutto, si sentì commouere l'anima, tosto che quegli s'andò per buon verso parando dauanti a gli occhi suoi, non mai più per vista conosciuto; ma solo forse alquanto per nominanza di bello, e pro della persona a lei venuto in notizia. Ma pure le parue, le fattezze considerando, e le maniere sue; che di gran lunga trapassar douesse ciò che tal volta n'hauena udito ragionare. Così la delicata fanciulla in vn momento presa forte del piacere di costui; venne a mettere gli altri pensieri in abbandono: hauendoli tutti quanti per minori assai di quello di riguardare il vago in vno, e virile aspetto d'Vguccione; finché il fin della festa, e di quel breue giorno, lo fe co' suoi amici là ritornare onde era la mattina venuto: ma senza vna parte, e la migliore di se stesso viritorò. La giouane Antilia parimente ben si rimase colle gentili compagne; partendosi pure col meglio, e col più di se medesima. Chi sarebbe qui bastante appena ad immaginar, non ch'a narrare, i tanti, e sì vari effetti, che in questi due giouenili cuori amor cagionasse ad vna, si puo dire semplice occhiata dall'vno dell'altro presa? Ch' Amore in essi nato appena, grande si vedeuagja volare; e di loro andar trionfante. Era tuttauia in ciascuno di costoro la dolcezza, per lo sguardo quel giorno sentito, turbata dall'amaritudine.

dine; portali poi dal pensiero, che dinanzi gli metteua di qual disposizione d'animo fossero già tanto tempo i parenti d'essi tra loro stati, per gli acerbissimi odij, & spietati accidenti corsi tra le lor famiglie. Per la cara vista gustata, prendeuà vigor d'ogni parte l'amoroso disio; ma per il detto pensiero mancava la speranza del poter mai condurlo al desiderato fine. Il desio, col suo andar in essi tuttavia crescendo; operaua di render la speranza maggiore: là done quella vedeuà venirgli meno. Questa nel suo scemare, attendeuà a far minore il desiderio. il quale rendendosi pure ad ogn'ora più caldo, e più feruente, lasciato stare ancora il proprio cibo della speme, che nutrir lo potesse; si eleuaua in guisa, che ogni gran cosa ardiua di se e presummeua. Ecio maggiormente auueniua nell'animo d'Uguccione, il quale veggendo pure, che'ndarno per più vie cercando s'andaua alcun buono effetto al suo amore, tutto di mala voglia ripieno, seco stesso diceua. Ancora non eri contenta, non erisazia ancora Fortuna crudele, delli strazi tanti, e de' torti sì fatti, che usati m'hai? Non tierano abbastanza i combattimenti, che a fare ho hauuti con questa possente casata, e coll'inimicheuol ferro, e col crudo fuoco, se ora col ferrò, e colle fiamme amorose non mi costringeui con genti nuoue di quella a combattere? facendomi ancora parere più graue assai quello, che da sostenere ho con vna tenera fanciulla, e pura verginella, che con tutti gli huomini armati della sua schiatta non m'è incontrato giamai. Ma qual fiero combattimento sento ora io dentro me medesimo tra miei medesimi pensieri? Graue odio antico mi commette, ch'io non più contrai suoi, che contra costei tutto di ferro, e di sdegno mi renda armato: caldo amor nuouo mi commanda, che non meno contra quelli, che contra questa dell'vno, e dell'altro mi disarmi: e più ancora; che ignudo mi faccia incontro alla mia nimica; e legato me le offerisca, e renda prigionio, & liberamente diamele in perpetua preda. di cui se la benigna natura, che ne gli occhi suoi, e nel volto m'è paruto di scorgere, a portar non mi viene alcun fedel soccorso, lasso me, ben veggio in che stato la mia speranza si truoui, e la mia suenturata vita. La giuanetta Antilia dall'altra banda; condotta a non diuerso rischio dell'innamorato giouane; speraua e disperaua in vn medesimo tempo: ora con isperanza, e gioia; ora con paura, & tormenti passando la vita: secondo, che a' vecchi odij, od a' freschi amori s'andaua col pensiero accostando. a cui pareua, che d'altrettanta ferita di lei si mostrasse ancora piegato il suo auuersario; se da' segnali di fuore hauenua saputo discernere bene in lui lo stato suo di dentro. Di questa maniera

mouendosi ad ogn' ora i pensieri per la mente de' nouelli amanti; così per quelli s' andò traouagliando da loro, & in guisa inuestigando; che per opera d'accorti, e fidi messaggi, si peruenne da essi in alcuna buono intendimento de' casi loro. In tanto, che renduto auuisato lui del tempo, che il padre di lei fosse andato alla Città; conuennero; ch' egli di notte tempo alla villa di lei n' andasse; che gli presterebbe agio da poterle alquanto parlare. Venne Ugucione a Stroue all' ora destinata, con vn sicuro compagno, che Morozzo Lucibauena nome; e lasciato quello forse vn tiro di mano a dietro, entro vn vlneto: s'accostò da quella parte del palazzo, doue era fatto auuertito, che da vna finestra bassa ferrata potrebbe udire, & essere vdito dalla sua donna: la quale tutta sola, e bramosa lo stava attendendo. Ma non s' haueuano appena dati, e riceuuti i primi amorosi saluti; che da loro si sentì sopraggiungere, quando meno se l' aspettauano, nè d' aspettarlo v' haueuano cagione; essendo già varcata la mezza della notte, il Cavalier padre di lei, da due fanti l' vno appiè, e l' altro a cavallo bene accompagnato. Si che a fatica hebbe ella spazio di ritirarsi dentro, & egli di cercare di ricourarsi al compagno, per istare a sentire, a che questa cosa riuscir douesse. Ma Ugucione nel muouer di subito, che fece indietro il passo, e per l' oscuro grande non ci vedendo, percossè in vn duro fittagno; de' quali il luogo n' ha molti e spessi, e cadde; & in modo cadde, che per la caduta, e per lo suono dell' armi, c' haueua, di leggieri fu sentito, e scoperto; e tantoosto assalito dal Cavalier, e da' seguaci, si che l' ebbero conosciuto. da' quali egli, che senza offesa della persona s' era da terra incontanente rileuato, si schermiuà coraggiosamente; non cessando quelli tuttauia di menargli forte le mani pel dosso: e l' haurebbono pessimamente gouernato; se l' fedel compagno, non fosse quanto potè prima venuto alle riscosse, e fattosi auanti alla difesa dell' amico: e rinforzata la mischia, e date delle ferite a gli auersari, non gli hauesse stretti in dietro ripiegare. perocche temettero, ch' altri ancora dopo il primo venuto, riscissero in soccorso altrui; e non fossero state poste in le imboscate, per coglierueli allora, come huomini, che a nuocer luogo, e tempo aspettassero. Ma se quelli della parte del Cavalier vi sparsero del sangue; Ugucione ancora non vi rimase schietto, ma sì bene forte intaccato: il quale pure a saluamento coll' amico, e compagno si ritrasse. Ma niuna ferita da lui certamente si sentiuà, che più forte gli cocesse di quella d' amore la prima volta riceuuta, & ora riaperta, e più profonda renduta; per le parole uscite dal cuore di colei, a cui con tanta indicibil dolcezza, benchè in sì scarso tem-

po parlato haueua ; non viuendo fuor di speranza , che della medesima mano , che venuta gli era tal piaga ; gli douesse , quando , che fosse dolcemente esser risaldata ; Il male di lui s' andaua pure inaspren-
 dal timor , c' haueua di cio , ch' all' amata giouane douesse incontrare all' arriuar del padre in casa : alla quale egli pur mostrò la consueta buona ciera , come d' ognialtra cagione da lui si soffocasse , fuor di quella , che veramente fatto haueua andar là Vguccione . benchè per altro il Cavaliere scoprisse di se turbamento in vista . e come ad vno de' gli antichi auersari scoperto dattorno alle case sue in tale stagione riuolsount , e fissua il pensiero ; dicendo seco in modo che da chi prestò gli era venuto inteso : Poco oramai ci resta da sfragellar del tutto col nostro tegolo , le cernella a chi pure intende ancora ad innalzar contra di noi le già pacotte corna . Se nella tenera , e pietosa giouane , per così fatto auuenimento si fosse o addoppiate nel suo corpo le ferite corse dall' vna , e dall' altra banda de' feritori ; e versato hauesse l'altrettanto sangue di loro ; non sarebbe rimasta , nè più dogliosa , nè più scolorita , e smorta di quello , ch' ella si rimanesse . Che mentre ella più nasconder uoleua di non hauer contezza d' altra cosa , che dell' effetto puro , seguito nel padre , & in quelli che con esso lui erano più s' affiggeua , e più si struggeua per cagion dell' amare suo ; da lei dopò il parlar di lui sentito , tuttauia amato con più zelo , e feruore ; presentando il ferimento suo , e non la qualità di quello . Del quale molto maggiormente a temer ueniua , per le minaccie crudeli , e per l' insidie atroci , che spiana in casa tenderli ogn' ora contra . oltre al bando capitale che il Cavaliere gli haueua fatto pubblicare addosso da e Signori Priori del reggimento di Siena . La onde , poichè doppo alcuni giorni fatta hebbe la giouane gagliarda resistenza all' angoscia , & al dolore graue sopradetto ; che le chiudeua gli spiriti , e le fasciua il cuore , fuor d' ogni riposo , o consolazione ; nò osando d' esalar dramma del suo duolo nel seno pur della madre sua ; la quale oltre ogni madre era di lei tenerissima , e vezzeggiante , e che della soprauenuta mala uoglia della figlia si marauigliaua sopra modo ; e si tormentaua fierissimamente ; sopraffatta al fine dalla forza del male , si rese vinta , e nel letto cadde ammalata . Alla cura di lei i più intendenti chiamati furono , & i più sperimentati maestri di medicina , che fossero nella città ; doue l' haueuano già fatta condurre . Ma di niuno l' opera niente valeua ; che'l mal di lei di ora in ora apparua di peggior qualità : nè di quello si sapeua per niuno rinuenir la cagione . Vani maggiormente de' remedi medicinali , erano tutti gli altri , che si veniuan tentando con diuersi diletti di

canti, di suoni, recati all'inferma giovane. Vana ancora, anzi velenosa era la medicina, che cercavano di darle col metterla in ragionamenti lieti, e piacevoli di nozze; e di maritaggi. col prometterle al suo primo miglioramento di farla sposa del più bello, e più leggiadro giovane della sua terra. Imperochè sapendo ella certo, che quello stato mai non sarebbe per volontà de' suoi il suo Rinaldini; se ne sveniva, e liquefaceva tutta come la cera al fuoco, per passione; pensando solamente, ch'ad altr'huomo, ch'a lui douesse per donna stare a canto giamai. Seguitava dunque in Antilia, e cresceva la fiera malattia; e mancavano, non che gli argomenti, & i consigli, per leuargliela d'intorno; ma ogni humana speranza, per lei veniva in tutto perduta. Che infino alle vanità delle mediche, o femmine maliarde haveuano riposto in mano la curagione di lei; quando in Siena capitò per vettura vno Ascolano, il cui nome era maestro Agabito, huomo di molto nome in saper conoscere moltissime qualità di mali occulti, non saputi da altre persone conoscere; e la fama della sua scienza veniva, per non poche sperienze da lui mostrate in diuersi luoghi del mondo tutt'ora più rafferma. Alla discreta scienza dunque dell'Ascolano il padre, e la madre d'Antilia con pronto animo lei commisero; con quelle promissioni verso la sua opera, e con quelle carezze verso di lui, che per loro si douessero, e si potessero maggiori: e lui si raccolse in casa. Ma egli veduto in che termini della vita si stava la giovane giacente, non volle por mano in quella cura, se la loro figliuola non proponeuano a lui, come corpo morto, e consumato del tutto. Appresso volle, che la camera, oue ella si giaceua con vn'anticameretta insieme, fossero date in sua balia; nè persona niuna entrasse, o s'accostasse là entro senza saputa sua, e volontà; anzi senza la presenza sua. Tutto da que' dolenti genitori ageuolmente il Maestro ottenuto; dispose l'opera sua al guarimento della fanciulla: non si lasciando giorno, e notte cosa indietro da lui, che per lui a pro, e beneficio di quella si conoscesse, o pur sperar si potesse. Ma niente più profittuole si pronaua in parte niuna l'opera di questo nuouo medico, che di tanti e tanti altri si fosse sperimentata. Dall'altra banda si era Vgucione ben risanato, e fatto gagliardo, come prima della persona; benchè lasso molto, e tristo fosse dell'animo, e del pensiero. Perciochè intendendo certo la qualità del viuere di colei, da cui pendeva la vita sua, esser vicina, e forse giunta a morte; risoluette, sprezzata ogni faccenda di mortal pericolo, tentare, se in alcun modo recar le potesse alcun conforto, e soccorso. e pensò perauentura se questo esser potesse il condursi

dursi co la presenza propria dauanti a quella : si come ad altre persone amanti in simili casi , come ella ridotte , intendea esser auuenuto ; d'auer preso conforto grande , e salute dall'aspetto della cosa amata . od almeno ei venisse con tal atto a confermarle , quanto le haueua mai , dell'animo suo amoroso verso di lei fatto sentire . Perche trasmutatosi dell'habito della persona in guisa da non esser riconosciuto eziandio da'suoi piu famigliari , se sì , & in modo , che in breuissimo gli venne sicuramente fatto di parlare all'Ascolano medico . Al quale mostrò quantunque giouane d'anni , che stato era fin dalla sua puerizia molto per diuerse parti del mondo attorno , imparando tuttauia , e isperimentando grandi e rarisegreti di medicamenti , onde pregaualo a volerlo introdurre alla mancante , e per lui , come egli vdiua , sfidata giouane ; che lui presente , si prometteua di portarle del suo corpo intera salute . Il maestro non seppe far niego alla costui domanda ; benchè poco , o nulla in quella sperasse ; veggendo che la cura era per se disperatissima ; e che simil tentamento niente nuocere non poteua . Così chetamente intromesse il giouane forestiero alla nel letto distrutta fanciulla . la quale niente quasi al primo entrar d'uguccione in camera si mosse , nè al suo accostar se le , se nuouo segno alcuno ; non raffigurando in lui , nè l'habito , nè l'portamento consueto . Ma poco stante , e dalle piaceruoli parole di lui risentita , e da' pietosi sguardi suegliata , che tanto dolci , e possenti prouati gli hauea nel suo cuore ; cominciò con atto nuouo a drizzar gli occhi , e fissargli nel volto di lui ; e come cosa mirabile a riguardarlo tra paura , e speranza di ciò , ch'esser potesse inui in quell'ora . Tuttauia rassicurata al volto , ed alla fauella , ch'egli era pur quel desso colui , ch'esso d'essere affermaua ; riprese alquanto il parlare , per più giorni quasi in lei perduto ; e rispose a lui , che fauellaua ; ma in maniera , che se dall'Ascolano era ogni cosa veduta , che tra loro passaua , non era già di loro ogni cosa , anzi niuna vdiuta , nè intesa . Essa ringraziato l'amante suo di così alta cortesia ; confortatolo quanto seppe a douer si quindi partire , e guardar molto bene , che mentre era venuto per recare a lei prosperità , e vita ; da'suoi non venisse a riceuer miseria , e morte . li quali per ogni modo , & vii procacciavano a tutte l'ore lui di diradicare , e di cacciarlo del mondo . affermandogli pienamente , che la vista sua , e le sue parole erano state al mal di lei di tanto vigore , veggendolo sano ritornato , e riconoscendo in esso la gran fermezza dell'amor suo , che la poteua ora rauuissolare , e del tutto , come speraua appresso , risanare ; e render felice , quando mai per honesta maniera di lui hauesse potuto godere . Tornato

Uguccione a parlar coll' *Astante* homai piu tosto, che col Dottore, si gli disse. Voi qui si vi vedete, quanto di miglioramento preso habbia l'amalata giovane, dal mio primo apparire in questo luogo: & in quanto breue spazio di tempo datin' habbi segnali apertissimi: si che comprender potete, da me intendersi la natura del male, e la ragion della infermità sua: e non essendo questa infermità a morte; potersi da me senza fallo portarle il proprio medicamento. Per la qual cosa fattosi da' primi di lei, e suoi innamoramenti; gli venne in breue narrando, a contare quanto fra essi auuenuto era infino a quell'ora. Non senza alcuna marauiglia colui, che ascoltaua, sentì il successo del caso: nè rimase perciò di dar fede a quello, che gli veniuà narrato. sapendo ch'al guarire delle piaghe d'amore non vi ha sughi migliori, nè piu sicuri impiastri, dell'armi stesse, che quelle apportano. ma volle, ch'vn'altra volta il giorno appresso tornasse il nouello medico alla visita per meglio dell'opera certificarsi; & vn'altra fiata medesimamente: e così fece. doue tuttora piu confermassi ch'altra ricetta piu valenole di quella non v'era, che messa haueua in opera Uguccione. auuenga che tratta non fosse dal volume di quelle di *Mesue*, o d'altro tale famoso scrittore. perciocche *Antilia* ad ognora euidentemente spirito ripigliaua nelle sue membra, & vigore, & il colore nel suo bel viso ritornaua. Onde maestro *Agabito* veduta la giovane in così pochi giorni bella tornata, e fresca come vna mattutina rosa, benchè di ciò niente da altri sentito fosse; confortata da lui a meglio sperare tuttauia di se, e dell'amante suo; n'andò vn dì al padre, & alla madre di lei, e così entrò con loro a ragionare. Io mi penso a quest'ora essere ad amendue voi così nota la fatica, e certa la diligenza per me usata dietro alla malattia della vostra figliuola, che non guarendo lei, si come se ne veggono per me perdute le speranze, si possa da voi, e da qualunque altro, ad ogni altra cagione darne la colpa, ch'al mio volere, e dirò forse anco al mio sapere, & intendere del medicare. Disfidata dunque è sì fatta cura, se da ciclo assorto non viene qualche ventura buona; si come già venne sopra caso simile a questo in *Napoli*, d'altra fanciulla pure, come è questa vostra, vnica a' suoi; e non meno da' suoi quella, che la vostra da voi sommamente amata. Che arriuato in quella Città vn huomo, il quale si vantaua di render sana la giovane, e salua; nè voleua ragionare di premio alcuno, quantunque nell'arbitrio di lui il riponeessero i parenti di quella, infino a tanto, che in effetto non si vedesse lei esser ritornata nella pristina sanità. alla quale in bre-

ue la donzella interamente peruenuta ; il buon huomo addimandò in guiderdone dell'opera e delle fatiche sue la giouane medesima , che guarita haueua , per sua moglie . la qual cosa tanto più giusta gli pareua di douere ottenere ; quanto pronaua per assai tempo addietro , da lui essere stata caldamente amata quella figliuola . In questo scoprendosi costui non forestieri , come da tutti stato era fino allora stimato ; ma gentilhuomo Napolitano , & vno de' mortali nemici della lor famiglia ; non vollero attenergli nulla della liberale , e sì largà promessa fattagli pur poco prima . Di che reputati furon quel padre , e quella madre , per chi lo ntesi così disleali , e così ingrati , come troppo bene per voilo ui potete comprendere . Ingratissimi per certo , e dislealissimi con vna voce , corsero a dire il Caualiere , e la sua donna , sono da giudicar cotestoro , che ne contate ; a non concedere la lor figliuola a chi così ben gouernata l'hauena renduta loro . poscia , che per loro pure ella perduta , e finita era ; potendo insieme colla figliuola guadagnare vn figliuolo ancora . Veramente seguitò misser Ambruogio , son degni cotesti tali di rigida , e notabil penitenza : alla qual pena mi vorrei sottomettere , per me stesso qualunque volta , che cotanto beneficio usato mi fosse , nel presente auuenimento delle mie carni . E come si porria mai colui nimico reputare ; che la vita , e la salute piu che smarrita viene a rimettere in casa tua ? Deh piacesse a Dio di consolarci in questa auuersità per sì fatto modo ; che non già in modo così fatto ingrati ce ne renderemo noi sconoscenti . La moglie mezzo piangendo aggiunse . Eh noi meriteuoli non siamo di riceuer dal Signore tanto bene , & così gran dono ; e perciò conuienne solamente colle lagrime , e col pianto sodisfare al nostro così graue cordoglio ; al qual pur , Maestro , ci rafferimate non esser piu riparo niuno fra gli huomini ; in terra ; e di già ci pensiamo , che piu fra gli huomini ella non ispiri . perciò andianne a prender di lei questa vltima vista , con occhi così tristi , & così infelici , come son questi nostri . E volendo già essileuarne il pianto grande , l'Ascolano ch'ageuolmente s'accorse dell'inganno , nel quale vedeuà coloro entrati , e ritrasse appieno ciò che de gli animi loro piu bramaua di sapere , e conoscere ; cangiato il mesto in lieto volto , & assai baldanzoso ; Datemi quà , disse , prestamente amendue la vostra mano ; e promettetemi ciascun di voi sopra la vostra intera fede , quanto detto hauete , che mandaresti ad effetto ; se da morte a vita tornata da alcuno vi fosse (che questo proprio di lei qui si può dire) la vostra amatissima figliuola . Tutto quanto il caso da me narratoui , si come in Napoli auuenuto , saper douete nella

nella città di Siena veramente essere incontrato, dentro le case vostre, e nel vostro medesimo sangue. Così mesossi già se loro la narrazione distesamente di quanto tra Uguccione, e lui passato era, e di quanto da Uguccione era di se e della nata di loro stato informato; & a che buon termine a quell'ora ridotta si stava l'opera, e ciò che per goderla, fosse bisogno loro di dover fare. Per lo che rimasi il marito, e la moglie storditi ad annunzio tale; non parua sapefferò se prestar douesser fede o no alle parole dal medico udite; e come trasognati pur da lui condotti furon nella camera di lei, che col volto tornato già, come dissi, al primo stato, e colle proprie parole di quanto udito haueuano, gli rendè certificati: la quale di tutto humilissimamente, non senza certa debita vergogna mostrare, domandò loro perdonanza. Essi come dalla fossa tornata vedessero la figliuola, abbracciatala, e mille volte in fronte bacciatala le perdonarono interamente: dicendo il padre: Io non so figliuola mia se in te, od in noi habbia amore mostrate le sue forze maggiori; e doppo questo abbracciarono Uguccione, dando a lui parimente perdono: & abbracciare, e bacciar lo fecero alla lor figliuola per sua sposa; il che se di voglia l'vno, come l'altro si facesse, non è da dimandare; riceuendo essi lui per genero, e per erede di tutte le lor sostanze e facoltà; sì come da lui al fine molto ben meritate. E fattogli il Cauteliere ribauere il bando, e rimettere ne' beni perduti, pacificatolo con quelli, che da lui, e dal compagno toccate haueuano delle ferite: diedero opera incontanente di far le care nozze. Lui si ricourarono in casa loro, e fecero nascer pace tra tutti gli altri ancora, che rimasti v'erano di Casa Rinaldini con quelli della famiglia de' Tegolei. di che in tutta la città apparuerò segnali non piccoli d'allegrezza, e di festa. Maestro Agabito delle fatiche, e de buoni trattamenti usati, altro ristoro mostrò di non volere, che ritrouarsi a goder insieme delle liete nozze (benche gli sposi della lor buona gratitudine pur gli faceessero sentire) le quali, con ogni sorte di contentezza, di piacere, e di magnificenza furon celebrate: sì come alle persone, & all'occorrenze inui passate, molto ben conuenienti.

Con pietosa attenzione ascoltaron tutti quanti la Nouella raccontata da Celia, & ella ne venne da ciascuno assai ben commendata la quale subito restiui la Mestola, al Signore, & egli colla mano di lei ad Olinda la porse: perch'ella parimente andar douesse a riscuoterfi il suo pegno; il quale da lei nelle mani di Fulvio veduto; a lui con atti humili, e pietosi l'andò a chiedere, pregandolo dolcemente a douerle penitenza imporre, che da lei portar si poteffe. Et egli,

la penitenza vostra , conforme sie al difetto da voi commesso ; cioè leggierissima . onde non sarà d'altra qualità ; che del douermi voi sciorre vn dubbio creatomi nella testa per il caso narratoci da Celia dell' Amore fra Antilia , & Vguccione . questo si è , qual di loro dati habbia maggior segnali d'hauer più forte amato , o la fanciulla , od il giouane . Poco sopra se stata Olinda , rispose . Non istarò qui a voler dire , che generalmente maggior sia l'amore , che la donna all'huomo porti , che quello che alla donna venga dall'huomo portato . ma che io mi credo bene nel caso propostomi , che quegli di loro , che più oltre è corso al rischio di morte amando ; habbia maggiore amor palesato . e parendomi , ch'a quello si sia più la fanciulla approssimata , che non ha fatto il garzone ; conuiene , ch'io estimi lei hauer amato più intensamente . Disse Fulvio allora ; E qual più gran rischio di morire poteua correre Vguccione , di quello , ch'ei si fece ; sendo per parlare a lei assalito , e ferito da suoi nimici ? & in qual maggior pericolo ancora auuenturar poteua la vita sua , che in andar , come fece , fin dentro la casa di chi tuttauia cercaua d'ucciderlo ? per saluare solamente chi egli amaua ? Replicò a questo Celia . Nel rischio primo del morire v'incorse il giouane per fortuna , e per voler trouare scampo alla vita sua . Nel secondo , andandouì sconosciuto , non pare che troppo potesse pericolare . Ma la giouane , solo per timore del uiuer di lui , e per l'amor solamente , ch'a lui portaua , non curaua di perder la propia vita . Contento assai rimango , disse alla fine . Fulvio , del bello scioglimento datomi da voi , Madonna , al mio dubbitare ; & insegno di ciò , eccoui la vostra nobil maniglia ; la quale bacciata , cortesemente le porse . Rimaneua Lepido de' pegnoreggiati al Giuoco a rientrare nel suo . e perciò hauuto il segno da poter quello andar cercando , e riscotendo ; trouò , che Clizia portaua in dito la fede da lui messa su ; & a lei con ogni debita humiltà , & accomodate preghiere la chiese . Onde Clizia verso quello così parlò . Ancora che già sia qui per pena altrui stato imposto il raccontare alcuna Nouella ; non mi guardarò d'imporre il medesimo carico anch'io per timor d'esser tenuta ora persona di poca inuenzione nel penitenziare alcuno : guardando , che forse cosa più diletteuole , non si possa vdire , ch'vna di sì fatte narrazioni ; massimamente quando vscir deono di lingua , e d'ingegno , Lepido , simile al vostro . sodisfate dunque a questo obbligo della Nouelletta , e ritornarete padrone del vostro pegno . Lepido senza dimorar troppo a pensarui , così prese a far sentire il suo ragionamento .

NOVELLA SECONDA.



SE io poco ha, mostraimi assai pur caldo, e feruente, se non prode, e valente difensore della maniera dell'vsare i fatti suoi coperti in amore; rendasi ben certo qual sia di voi amoroſi, e discreti *Ascoltatori*) che oltre al cercar d'eseguire l'ufficio statomi commesso, per via delle ragioni, che a cio mi poteuano ageuolmente maouere, da voi vditexio v'era spinto ancora da gli esempi di persone; alle quali era incolto molto bene d'hauere amando adoperati sì fatti coperti modi, si come mison proposto, nel rimetter della pena, che per vigor del Giuoco io son tenuto; di farui, se non u'incresce l'ascoltare, non con troppo apparecchio di parole, omai sentire.

A Stigliano uilla, forse dieci miglia alla nostra città vicina, è buon tempo passato, si staua Galgano de' Nicolucci buon cittadino, & agiato di molti beni di fortuna, alle sue possessioni, che ini intorno non meno diletteuoli, che vtili, e fruttuose v'hauena; insieme con madonna Leonora sua moglie: giouane di bellezza di corpo vie piu, che mezzana: ornata assai di laudeuoli costumi, e compita di maniere accorte, & leggiadre nel dire, e nell'operare: ciò ch'ella si dicesse, o s'operasse giamai. e da lei era egli ben veduto, e amato, come conuenga, e possa da donna amarsi marito di che ella ne veniua molto bene da lui ricambiata. e perciò trapassauasi fra questi due la vita loro quieta, e contenta piu ogni giorno: e cianciando, e scherzando infra loro amoreuolmente insieme: in ogni atto, mostrando, & in ogni operazione il voler dell'vno essere il medesimo colla volontà, e col desiderio dell'altro. Ma per tutte le dette maniere da costei tenute verso il suo marito, e per quelle di lui verso la moglie vsate; non potè esser ritenuto Anton Maria di messer Bernardo Pecci, giouane così pronto d'ingegno, e franco d'animo; come bello, e ben disposto della sua persona; ch'ei non riuoltasse il suo pensiero amoroso verso le nobili, e graziose qualità di questa gentil-donna; si ch'è cercaſse d'accenderla in alcun modo del suo amore. E stauasi anch'egli buona parte dell'anno alla sua villa di Rosia; vn miglio di qua da quella di Stigliano: & andaua, e dimoraua assai spesso a Stigliano: framettendosi volontieri colle brigate del paese

paese, e con esse alla dimestica trattenendosi ; il che sapeua egli così acconciamente fare come qualunque altr'huomo di sua condizione facesse giamai. Con madōna Leonora ancora conuersaua egli non di rado, scisseui, o non vi fosse il marito di lei assai liberamente : a cui non pareua in cio per cagion di niuna delle bande hauere punto da sospettare . onde passauasi quegli con essa il tempo con piaceuoli giuochi di scacchi e di tauole , o vegliando in brigata il verno , ò fuggendo la noia del caldo la state . nelle quali sì fatte occasioni egli non mancua però all'opera dell'amor suo, colla baldanzosa giouane, raccomandandole gl'affari suoi nel più destro modo , che a lui parebbe alla giornata di sentire . E quello , che far non hauesse saputo , o potuto in cio per se medesimo , non lasciua di cercarlo , coll'adoperarui per istrumento la fante di lei : la quale s'era egli forte acquistata , e rendita amica assai . Ma tutto veniuu inuano appresso colei adoperato che rimouer non voleua pur vno de' suoi pensieri dall'amore ch'al marito portaua ; nè sentir uolca niente d'hauer a far contra in niuna guisa a quella legge matrimoniale , alla quale diceua sentirsi in perpetuo con ogni maggiore strettezza legata : con tutto il suo conuersare così domesticamente , e trattare con altri così alla libera, come per propria natura da lei si faceua . Or fra tanto auuenne vna volta là di Luglio, ch'erano i caldi soprauenuti molto gagliardi , e straordinari anco alla stagione ; che madonna Leonora cominciò a sentirne fastidio assai : & una lassezza di membra natale n'era , & vno stemperamento di vita pur troppo grande . talche per consiglio de' Medici , prese in casa ad usare i bagni dell'acqua dolce , per rinfrescarsi in quelli : e ratteriperare l'arsura , che sentiuu incendiare la sua persona ; sì come fece più giorni appresso da mattina e da sera ; non senza gran profitto , e ristoro della sua sanità . Seguitaua ancora di usare simil bagno la mattina solamente quasi ormai più per diletto , che per bisogno , che le ne facesse . mentre che'l marito innanzi , o indietro andaua per sue opportune cagioni in que' dì alla città doue quando più , e quando men giorni si dimoraua, secōdo che quelle lo richiedeuano: ma non era trapassato giamai il quinto giorno del suo alla moglie in villa tornare . Vna mattina fuor della spettazione in tutto della donna ; Galgano venuto dalla Città, arriuò nell'ora appunto , ch'ella si staua doppo la bagnatura fatta, nel letto a riposare, sotto il ben chiuso padiglione : & accennata la serua di casa, che non dicesse altro del suo arriuo ; s'entrò tacitamente là entro in camera , doue la moglie si giaceua , & inuolto in vn suo nuouo tabaro , e tirato giu ne gli occhi vn suo non usato cap-

pello; aperte le tende, pose tuttun tempo le mani pur piaceuolmente sopra il dilicato petto di lei; e sì cominciò senza altri motti, ò saluti ad abbracciarla, e bacciarla; sì ch'ella inuolta fra i panni, non se ne potette riparare. La donna da così sopraueduto, e non mai più in se prouato assalto, come se vn serpe le si fosse tra le lenzuola scoperto, ch'a lei si venisse auolgendo intorno, mosse vno strido il maggiore, che di lei potesse uscire. e pose ogni sua forza di scappar di quelle mani, che presa tuttauia la teneuano per le braccia auuinchiata, e stretta forte. non restando d'argomentarsi intanto, e d'aiutarsi or col sospigner, or col tirare a se; or col premere, e gridar finalmente; chiamando aiuto, e dicendo soccorso, soccorso il traditore mi vuole usar forza; ohime il tristo, il malfattore m'è sopra, mi sforza. Ma altri non v'era, che la fante, che questo sentir potesse; la quale fra se medesima ben se ne rideua: sapendo chi era lo sforzatore, e'l maluagio. ilquale tanto più della sua beffa si godeua, quanto vedea l'opera esser iui riceuuta per certa, e per vera. non cessandosi dalla giouane d'usare ogni arte tuttauia, & ogni ingegno per douer uscir gli di sotto. la qual venne infino all'armi de' denti, non le valendo le mani, che tenute l'erano strette da mani più forti delle sue. Allora Galgano sentitosi mordere alquanto, con voce sommesssa, e contrafatta, prese verso di lei a dire; Ah cara mia madonna questi i rimeriti sono che mi rendete del mio grande; e sì fino amore a voi da me portato? Non mi conoscete forse voi? non sentite, ch'io sono l'amor vostro? e che cio di me nasce solamente da salda amorosa cagione? deh non uogliate esser più contraria al mio giusto desiderio, al mio lungo, e fedel seruire. e con simili altre parole, procacciua tuttauia di rahumiliare la ferocità in che si era messa la donna; laquale pur al tuono della voce, ch'egli non poteua del tutto trasmutare, & alla maniera de gli atti; & all'odore, che tuttauia più di lui marito le ueniua, intese chi, e quale era colui, che così col poter suo le stava addosso. Non si potendo più homai tenere occulto appresso la moglie Galgano; scoperselesi al fine con festose risa, e dolce, e lieto romore: cōtento assai d'hauer in lei posta vna paura sì fatta, e molto più d'hauerla prouata donna ueramente sauiua, e costante; conforme in tutto al uiuere, & a modi passati, che di lei ueduti, e creduti s'hauena. onde le fece altrettante carezze, soie, e vezzi d'intorno. e di tutto sommamente la commendò. affermandole, che se molto per l'addietro era stato il suo amor portato; che per l'innanzi uerria moltiplicando in mille doppi. Madonna Leonora, come da grauissimo pericolo soprastatole appena salua
scam-

scampata fosse ; tutta anziosa ad un'ora , e crucciosa , rispondendo arditamente al marito, disse. Non mi lodo già io, in buona fede, del proceder vostro , e delle vostre maniere usate con esso me questa volta : a volermi voidare vna stretta, & vna carica di questa guisa, che non l'hebbi alla mia vita giamai tale : nè so qual mi potesse mai esser data maggiore . M'hauete fatta rimescolare dentro in modo tutta quanta , che non m'ha potuto tanto di giouamento recare il bagnarmi alla mia vita ; quanto m'hauerà, temo forte , danneggiato l'inspettato , e non douuto atto vostro usato verso di me a quest'ora . Belli scherzi , per certo ; nuoui trouati , e leggiadre burle veramente state sono le vostre . Ad una pouera donna cagioneuole , & indisposta , che v'è cercando di porger remedio con medicine al suo male ; recarle sì fattivistori . prouue inuero da non si volere ancor tentare dalle persone saue , come io ho sempre stimato voi : nè sempre da incorgliene bene , u'imprometto , a chi vi si pone a tentarle . Potete ben per voi sapere , che'l voler venire in proua della bontà , e dell'honestà della mogliera è tenuta opera sciocca , e dannosa ; facendosi ciò per giambo , & accaso , e non da necessità costretto . Ricordateui bene quanto venne commendato colui , e riputato discreto , il quale non volle pur bere al vaso , che riteneua uirtù di scoprire a ciascuno , che vi porgesse la bocca , se buona , o rea fosse la propria moglie . Appena ; ch'io sto per dire ; O quanto vi saria stato inuestito bene , se alcun altro , che s'auuenturasse qui a questa foggia , ritrouasse minor contrasto , e più concordia , di quello che vi s'è trouato da voi . e miso certa , che risapendosi mai questo fatto , ogn'vno verso di voi direbbe , pro gli faccia , che ben gl'istà . Non lasciava il marito fornir mai l'acerbette parole alla moglie verso di se formate ; cercando di romperglielie in bocca , con altrettante dolci , e solazzeuoli ; e prouando con saporiti baci tuttauia di rapatumarla : mentre s'auacciava di spogliarsi per colcarsi le allato ; sì come tostante fece ; e con lei si prese tal piacere ; che le pote rischiare il sangue , che perauuenturale si fosse rinceronato addosso , per lo sponeduto assalto fattole ; e di buono accordo quando loro parue tempo si leuarono dal letto , & à prender ristoro a tanola , insieme se n'andarono . Questa sì fatta mischia tra'l padrone e la padrona in camera corsa , era stata , come dissi , dalla fante sentita , e per ogni parte minutamente attesa , e notata . E come colei ch'ad Anton Maria grandissima affezione portaua, sentendoseli molto tenuta : & increndendole altrettanto de'martori , che vedeuà da lui soffrirsi nell'affietuoso amore , ch'alla sua Signora portaua ; non vedendo di poterli

tergli il suo seruigio sopra ciò in altra miglior maniera di questa prestare , s'ingegnaua , a suo potere , di dargli notizia minuta del passamento delle cose in casa , e fuori di madonna , di mano in mano , secondo elle correuano . Onde non lasciò far sera due volte la dabben fanticella , ch'ebbe renduto informato appieno Anton Maria del caso vltimamente seguito tra'l marito , e la consorte nel tornarfi lui da Siena ; e trouar lei nel letto del bagno uscita . Ripensando egli adunque a ciò che sentito hauea della sua donna ; vi fece su tosto alcun fondamento pe' fatti suoi : & estimò esser s'eli presentata cagione , da non ispregiare ; anzi da volerla ad ogni modo a ventura tentare . poiche per niuna altra opera , od accidente comprendea omai di poter trarre alcun profitto buono del suo amore . Si stette perciò Ant. Maria tutto intento aspettando Galgano rissacesse la strada per la città ; per vedere se prima , ch'a fine venissero le bagnature di madonna Leonora , poteua incarnare i suoi già vecchi disegni : e di tanto gli fu la fortuna amica ; che non passò il terzo giorno dal nato accidente , ch'egli v'ebbe a ripassare . di cui posto mente molto bene all'habito , col quale era usato di caualcare , e ch'allora portaua ; si mise la mattina seguente tutto in assetto , e con vn vestire simile a quello , ch'a Galgano veduto haueua ; nell'ora opportuna cautamente nella casa entrò dell'amata donna , sotto la fida scorta dell'amica seruente sino alla porta della camera di lei , la quale era peruenuta all'vltimo giorno del suo bagnarsi ; e di bagno uscita , s'era nel letto , secondo l'usato suo , entrata ; e già pareua , che riuestire si volesse : quando ella si vide entro il padiglione comparir sopra se persona tutta ammantata , senza farle motto di niuna cosa . Perche la donna vedutasi auanti costui , e parutogli a quel borbume il marito , nella forma della mattiaa trapassata ; sendo il Peccia di vita ancora , e di membra assai conforme a quello , senza timore alcuno , e tutta baldanzosa prese tosto ver lui a dire . Eh noi v'habbiam questa volta riconosciuto sì ; non accade piu uoler far di nuouo le maschere . non ci arrecarete oggi la bella paura , che faceste l'altro dì , nò . Diche non poco venne fra se a godere il giovane amante , questo in tal maniera sentendo . e perciò fatto piu sicuro , accostossi al viso di lei per baciarla ; e sì bacciolla : mettndno insieme le mani sotto vna finissima coltricella , per sentire piu della morbidezza , e piu pienamente della dolcezza dell'amata sua . Essa non molto schifa , od in troppi atti ritrosa , non isforzata , consentì a quanto porto le venne auanti : & a tutto rispondendo , rende dolcemente la pariglia : & appresso parlò . Andate marito , andate og-

gimai a sbagagliarui: e rompete a posta vostra lo scilinguagnolo; che ci sarà ben agio sì; e non bisogna più perder tempo in queste monelle. Non è veramente tempo questo da perdere, disse con voce bassa l'amadore, sì come ben dite, vita del corpo mio: & apparecchiansi all'opera, che già cominciata era pronto tutto a fornire, la quale non gli essendo al fine se non leggiiermente contesa; le diede senza altramente spogliarsi con piacere di ciascuna delle parti intero compimento. Et ella ritornò con piacevolezza a dire. Sapete marito, voi per innanzi incogliere mi vi potrete ognora più ageuolmente; e vi perdonerò poi al fine volentieri di sì fatte beffe. Chi ve l'ha egli insegnate? hauetele imparate forse ne' libri de' Romanzi, od in quello delle centonouelle? rispondete su vn poco? voi fate ora men parole dell'altra volta: benchè non manco proue d'allora habbiate mostrate: ciò donde auuiene? ditemelo alquanto? O ditemi almeno; Che si fa alla città, o che cosa vi si dice? Voi ne sere ritornato molto tosto: sono bene spedite le faccende nostre? ouero la Dama non v'ha mostrata la grata cera, che voluto haureste? Che non respondete, che non dite alcuna cosa? Anton Maria a tutto quello, che da colei veniua domandato, di bacci daua risposta, e d'alcuni, sogghigni in vece di parole. Quando la donna non cessando di stimularlo tuttauia con motti, e di frugarlo con le dita in più parti, e d'attizzarlo; egli veggendo, che l'oscurrezza del luogo si rendena tuttauia minore, e che conueniua in alcun modo scoprirsi; si sbagagliò, e si operse il capo, per appalesarsi in tutto. accioche altrimenti facendo, danno, e scandolo seguir non ne potesse, col partirsi da lei lasciandola in quello inganno. Onde Leonora raffigurato lui alle note fattezze per colui, ch'egli era, fu presso, ch'a uenir morta; e come marmo fredda diuenne. e stàta per alcuno spazio senza poter trar fiato, disse poi che alquanto rihauuto hebbe lo spirito. Iddio m'aiuti à quest'ora, che bene sono stata ingannata da douero al presente, giuntata, e tradita. Ohime misera, o infelice a me? dunque restò io con tal vergogna, e così vituperata al mondo? Che presuntuosi, che temerari, che assassini son questi di nascosto; e con frodi, e con insidie all'altrui buone donne? sotto mentito aspetto di veri mariti andarle così iniquamente gabbando; e contaminando il loro honore? Io te ne pagherò, ti fo certo, reo, sozzo, cane te ne pagherò huomo; che tu sei peruerso, traditore. Non lascerò per niun modo à far questa vendetta a' miei figliuoli, tristo pessimo, disleale. Questa sì è l'amistà, che tenuta hai in questa casa; questo sì è il merito delle tali, e tante riceuuteui cortesie; che qual caro amico; e

fratello

fratello v'eri accolto sempre , e ben trattato . E con questo dire ella cercò con industriosa forza di dare vn guizzo , e di riuscir dall'altra parte del letto, per andar chiunque fosse ; a chiamare ; poi che la fante non le fu piu d'aiuto a questo, che le fosse all'altro fatto stata, che col marito si schermiuu : ma non le riuscì l'aiuto : che stretta era tenuta , e forte da colui , che presa per le braccia l'hauuea . Il quale col piu piaceuol modo , e piu affettuoso, che per lui si potesse, a dire le venne . Non ui temete, non vi sgomentate anima mia dolcissima ; non riconoscete il vostro Peccia , il vostro fedelissimo amante ? quello che tanto tempo a tanti segnali hauete potuto tener per fermo hauer disposti tutti i pensier suoi in amare , e seruire voi sola al mondo . Non intendete ormaime ogni bene , ogni salute , ogni felicità nel seno della vostra desideratissima grazia , e nelle braccia della vostra misericordia hauer riposta ? Finto si è bene da me , e simulato questo giorno, trasmutandomi di fuore in altra figura ; ma non insinsi già, non simulai mai l'amore, onde altrettanto ardentemente , che veracemente v'ho amata . Che non pure ad amore de miei casi è venuta pietà ; ma al vostro marito medesimo , posso quasi dire , n'è venuta compassione ; aprendomi egli quella via d'ottenere alcuna mercede al mio lungo languire , che dalla crudeltà vostra m'è stata sempre tenuta serrata . Era fatta sorda come aspidi , a si fatte dolci parole , e lusinghe , madonna Leonora e con ogni ingegno , e forza siudiaua di sciogliersi da' legami, onde si sentiuua forte rauuipulata ; talche non poteua quasi dare vn crollo . Et Ant. Maria sempre con humili , e calde preghiere non lasciaua cagione , e luogo di rammorbidare , e d'adolcire l'inasprito , & amareggiato cuore . E rinforzandosi in tal maniera tuttauia piu la tenzone ; senza vedere speranza di buon fine ; il Peccia si risolse , da' preghi , dalle lusinghe , da' conforti , dalli scongiuri v'ati verso colei , perche si douesse orma quietare edì quello si rendesse contenta , che fatto era , nè non fatto esser poteua ; riuoltar'ele in parte coll'acerbe , e colle minacce , cosi dicendo . Madonna se non venite a resolutione d'approuare orma quanto è qui seguito per bene tutto ; guardate bene , che non risulti tutto in vostro maggior male . Poscia che quello, che noto non è ad altri , ch'a noi due solamente, & a questo muto letto : seguendo in questo vostro frenetico, diuulgherassi ora a tutta la villa ; & in breue a tutta la città , e sarete fauola e per bocca portata da vno più , che non vi sia . Da simile scoprimento a voi , che femmina sete ; se altro , che biasimo , o danno ve ne può incontrare , guardate uelo uoi : doue a me , che giouane sono , non temo , che se non lode me ne debba seguire ; come

colui

colui, che d'ingegno così, come di cuore mi sia qui saputo far conoscere. Le vostre minaccie, auuertite, non diuentino arme del minacciato, che contra'l minacciante s'adoperino. Se per caso ancora conuenissiemi ad alcun tribunale di stare a sindacato, & di render ragione, secondo voi, d'un tal misfatto: direi che pur voi siate stata colei, che insegnato me l'habbia a mettere in opera; colta la nuoua cagione dell'atto statoui usato dal vostro huomo: accioche con maggior sicurezza io mi lasciassi da voi introdurre. Ma poi percióche da me riceuute non hauete le giccie, & idenari da voi addimandatimi, per prezzo del vostro corpo; vi sete mossa a voler vendicarvene coll'opera della giustizia, se non con quella della violenza. Là doue riposandoui coll'animo a quanto furtiuamente vedete, operandolo amore, esser auuenuto; haurete fatto non leggiero auanzo del piacere inaspettatamente sentito, e v'assicurerete poi d'auanzarne de' nuoui, con ferma certezza d'ottener da me sempre mai, non che la robba, e l'hauere, quando bisogno vi facesse, o vi fosse in piacere; ma la vita propia, e quanto possa ad ognora di me uscire in diletto, e seruigio vostro. Entrarono per tal uia nell'animo della donna, e v'operarono con tal forza tutte queste parole di Anton Maria con modo bello, e con franchezza di cuore ragionate: che veggendo ella pure, cio, che operato s'era, frastornar non si potere; e ritornandole a mente quanto pur ardentemente fosse stata seguita, con amoroso affetto da colui, che glie le ragionaua; e che altra volta (saluo il propio honore) l'hauerebbe per le meriteuoli qualità di lui compiaciuto d'ogni cosa per lei possibile; e che col ricoprire vna opera tale si poteua riparare al mal odore, che uscire ne poteua; & col rinfruscarlo, sparger tuttauia il fetor peggiore; disse al fine, con dire assai humile, e fiacco. Da poi che non hai Anton Maria potuto giugnere con veruna forza amorosa la cacciata fiera; e che con arte, e con tal frode, & inganno, l'hai pur ne' tefi lacci fatta incappare, e da chi meno doueua ten'è stata in certo modo scoperta la traccia: habbiti omai la preda libera a tuo talento. Ecco quello ch'adiuene a chitenta cosa, che fuor di mestieri il non tenerla è sempre migliore: non essendo però il voler mettere a sì fatti cimenti le donne altro forse, che'l voler cimentare se'l vetro della medesima durezza si rende, che fa il diamante. Ma chi così uà cercando, al fine così truoui; benche per me trouato mai per certo non l'hauerebbe. E di commune concordia Anton Maria trattisi i panni, con Leonora entrò a sollazzarsi sotto le lenzuola con iscambienol piacere tanto insieme, quanto l'appetito di ciascuno n'ebbe diletto quel giorno.

E come dall' andar coperto l'vno di tali amanti, messe in buono effetto la sua amorosa voglia; così tutt'edue seguiron poi copertamente di goderli i loro graziosi amori.

Piacque la cagione da Lepido addotta in sua scusa, o difesa, del dover narrar la predetta nouella; quanto appena la nouella stessa; la quale da tutti fu con sommo piacere ascoltata. Il che sentendosi da Alessando, gli piacque, ch' inui hauesse termine ogni rimanente del suo Ginoco. oltre al quale conosciua non durar piu di ragione la sua podestà sopra gli altri adoperata: & andato a doverla deporre; l'haurebbe fatto con ogni suo maggior compiacimento, se non glielo hauesse in parte scemato il dubbio della lunghezza, ch' ageuolmente fosse paruto ad alcuno essere stata intorno a quello. Onde a Celia fattosi piu vicino, da cui gli era del Ginoco stata imposta la cura; così le si andò scusando. Se in conto alcuno v'ha, Madonna, recato piacere questo modo da noi tenuto di giuocare: piacciaui di grazia, porlo affrente al tedio, che per auuentura vi puo hauer portato la lunghezza sua; accioche così di questo si vada alcuna particella scemando. Et ella prontamente con lieta fronte: S'io hauessi, Alessandro, nel vostro Ginoco sentita noia alcuna per la cagione, che voi mi contate; non vi hareste gia colpa niuna voi: ma si forse gli altri nel venire a recare ad effetto cioche intorno a quello da voi fu loro imposto di dover fare. li quali certamente se d'essi non fui io quell'vna con lunghezza non n'hanno veruna punto tediati; anzi dilettrati non poco veramente. Che se la lunghezza nel trattare, o ragionar delle cose là per certo si ritruoua, doue si senton quelle poco, o niente attempo della trapresa materia; ouero ociosamente, o freddamente trattate, e dette si veggono; il vostro in vero graue insieme, e piaceuol Ginoco, liberamente parlando, per mio giudicio è stato cortissimo. E Clizia, in questo mentre diuenuta padrona della Mestola, e quella a Lepido con bell'atto porgendo: Eccoui qui, gli disse, lo strumento, col quale mostrar possiate come, e quanto callo'ntelletto vostro mestar vi sappiate. E con vna dolce mestolata sopra la mano di esso, lasciogli in suo arbitrio la Mestola. & egli graziatamente quella riceuuta, le si fe dicendo. Nè strumento vero, nè luogo è questo qui, Madonna mia, da poterui far ben sentire, e quanto, e come io vaglia non pure nel mestare, o mescolare, ma nel pestare ancora. e con queste, & alquante simili parolette, Lepido rallegrò ciascuno, scherzando sempre inuerso Clizia sopra la voce del mestare da lei ver lui usata. Ritornato poco dopo in alquanto piu riposata maniera di ragionare, così seguì
rò dal

tò dal medesimo luogo , doue era stato ultimamente Alessandro a comandare.

GIVOCO DE GLI ORTOLANI.



V A G H E, e delicate Donne ; se mai vi pensaste di alcun diletto ricuere, o consolazione dalla mia non men consueta, che debita prontezza al seruirui ; e dalla ageuolezza ognora del mio procedere , con esso voi massimamente; non mi truouo molto fuor di speranza questa volta, che di qui a poco non si venga per voi affermando, d'esser tanto, o quanto dilettrate, e consolate per mezzo dell'opera mia . Ad attenerui, e con effetto recarui ciò che da me ora vi vien promesso ; mi porge non piccolo ardire quello , che da voi medesime si è potuto intendere non pure ; ma sperimentare ancora : questo sì è, che la gravità delle cose , come che utili , e belle si siano : par nondimeno ; che manchi , non so in qual modo , d'essere al sommo suo peruenuta : se dalla dolcezza delle cose gioconde , e delle piaceuoli , non è sollauata in qualche parte . Per la qual cosa fino a questa ora essendosi da questi graui , ed alti Intelletti posti dauanti a voi , e trattate materie ad essi inuero molto ben simiglianti ; mi sono ageuolmente frame proposto colla leggerezza del mio basso ingegno , e sapere , appresso al dominio da voi altre ripostomi in mano ; di farui entrare ad vn lauoro , breue così , come lieto , e piaceuole ; per vedere se temperando , e con questa Mescola , le passate graui cose , colle presenti lieui mescollando , mi puo venir fatto d'oprar sì , & in maniera , che per diuersa via condur possiate al colmo la ricreazione , il diletto , e'l piacere ; che par ch'oggi sia stato pur sentito da'gentili animi vostri : non senza douerne altrettanto sollazzo seguire , o più ancora , de' presenti saui in vno , e sollazzeuoli giouani . Perciò non m'indugio piu , auueneuoli Madonne , a farui qui sapere , che a questa ora , deposte giù alquanto le solite alte vostre maniere ; e la consueta vostra nobiltà donnesca ; scendendo per breuissimo spazio alquanto abbasso , immaginar vi conuiene d'esser vaghe Ortolane , e leggiadre . così dall'altra parte a questi saccenti nostri, fa bi'ogno pensar d'esser indu-

triosi , e ben pratici Ortolani . Percioche non potendo tardare a mano a mano d'auvicinarsi il tempo doppo l'aspro , & orrido uerno , della piaceuole e lietissima primavera ; nel qual tempo i terreni s'incomincian riscaldando a risentire , e piu d'ogni altre , le terre benigne , e gentili a rammorbidare ; non pare inuero se non opera bene spesa ; che prima a tutti lauorando con buoni strumenti si rinuonino quelle de gli orti vaghi , e delicati : e non s'indugi ormai in quelli a riporre piu , e diuerse ragioni di buone piante , e di perfettesemente : accioche d'essi quanto prima vaghi , e saporiti herbaggi; e belli, e dolci frutti si vengano ricogliendo .

Primamente adunque ciascuna donna qui , e ciascun huomo , seguendo il detto presupposto nostro con mostrar , che l'arte sua principale quella sia del lauorare , e del custodir bene gli orti , si farà oltre vedere tutto volonteroso co' suoi propri arnesi da mettere in opera sì utile , e sì piaceuol mestiere . e renderassi prontissimo di prouare altrui con effetti d'esser non poco uso in quello , & esperto : & hauer sempre mai copia assai di buone , e vaghe piante , e d'ottimo seme da porre , o seminare in sì fatti terreni d'ogni tempo , & in qualunque stagione . Quando qual si sia, tanto femmina , come maschio, disse fatta haurà simil mostra nell'arte sua ; dourà dire appresso di che qualità di seme , tra gli altri si truoui piu proueduto , e meglio fornito ; con quello facendo principal professione di valere , e di far sentire di quello sicurissima , ed ottima proua . E senza voler ora con parole piu druciolarla , venendo a' ferri omai in questo nostro preso lauoro : Qui Olinda vestitasi prestamente la persona d'una pulita Ortolanetta , senza niente però spogliarsi la sua ricca gonnella , sarà contenta di dare lieto principio al nouello nostro Ginoco ; col dirne qual sia tra gli altri buoni , il miglior seme di frutti , o d'erbe , ch'ella tenga in suo potere . Stettesi alquanto Olinda prima , che cosa niuna pigliasse a rispondere : e stringendosi con molta grazia alquanto in su le spalle , quasi non hauesse a simil proposta fatta , che si portare; riguardaua fissamente in viso le sue care compagne , come aiuto , o con siglio dare le douessero . ma ella da esse altra cosa non ritraendo , che cenni , a non voler porger piu tardanza al suo dire ; senza piu , così disse . Bench'io per me discernere non sappia nouello Signore , o Castaldo nostro , che maniere di frutti voi vi vogliate , che si traggano da questa vostra sì fatta coltivazione d'orti ; & io hauere non mi truoui alcun seme per gli orti vostri : nientedimeno accioche per me piu d'indugio non si traponga ad vn simil cominciamento ; al Ginoco pur facendo dico, d'hauere oltre ad altri molto buon semi, del seme dell'erba

Herba acetosa . la quale pare che molto sia al gusto saporita ; e non poco diletto , arrechi alla vista de' riguardanti . Allora il Caporal de' gli Ortolani , con certa voce acuta ; Acetosa , disse , s'io la so bene intendere , da aceto vien detta , e nominata ; ilquale altrettanto è buono , quanto si rende forte , e vien pugnendo col sapor suo chiunque l'assaggia . E via passando , non senza essere state notate come si richiedea simili parole ; fu appresso domandato Alessandro ; il quale allato ad Olinda si sedeva : Che seme vi trouate voi , che appropriato sia a questi nostri disegnati orti gentili ? Et egli tutto ardito , e presto . Abbondante mi truouo io , rispose , e copioso molto del seme di perfetti Maceroni . de' quali parmi , che le piu delle donne si mostrino sempre vaghe assai , e ne facciano vna gran festa a sentirli appena solamente ricordare . Hanno molto ben ragione , aggiunse a questo il maggiore de' gli Ortolani , se esse lo fanno : e nol facendo hanno molto il torto a nollo fare ; perche sono veramente d'un grazioso sapore a chi gli prende a gustare . E voi cercate puro Alessandro di rendere i vostri ben macerati , si come conuiensi . Clizia poi richiesta del suo seme , disse . Del seme dell' Amarella tengo io alcuna copia . E giudico tal erba per ogni modo offer da riporre fra questi nostri ortaggi , per la sua virtù tanto propria al gusto de' gli suogliati . li quali pare , che molto spesso le si vadano aggirando dattorno . Peggior assai , secondo il senso mio , è per certo l'amaro , che non è il forte , disse a cio il Caporal de' gli orti . Et in uero a questo modo non ci mancherà da poter fare di buone insalaticcie dal tempo della Quaresima , e da' di del digiuno . Fulvio seguendo l'ordine senza aspettar d'esser richiesto . Io mi truouo , disse , in punto sempre da piantare be' carciofi , e grossi , e di buon pedale , da risvegliare l'appetito a' morti , non che a' pienigià , e satolli . Celia douendo far la sua parte al Ginoco lietamente disposta , entrò da se a dire . Per me vi si porta Signor Castaldo , semenza di buoni , e cari dragoncelli da risiorire , se punto ui mancasse le'nsolate , che voi diceuate pur ora . Onde egli : Guarda tu , disse , Che tra l'erba il serpente ascoso ghiace . serpi , e draghi , secondo il mio ; benche torto vedere , sono , come si suol dire vulgarmente , vn piatellino di que' medesimi : come che questi a noi portati , terminando in celli , siano perauentura manco pericolosi ; non già dell'altre piu graziosi . Doppo tai parole Pirro , non aspettando comandamento , nè inuito , nè cenno alcuno , quasi temendo , che preuenuto da chi anco restaua a dire , non tolto gli fosse il suo seme , con voce piu alta , che de' gli altri non era uscita , in questo modo si se sentire . Io a ciascun fo in-

ten-

tendere, che non si sente hauerne, e molto piu volentieri lo dico a chi di procarcciarfene ha desiderio, ch'io mi truouo ad ogni suo agio, e seruiigio, e senza costo niuno pur molto ben fornito del seme di graniti, e ottimi baccelli; si che non allucano di niun tempo, e non falliscono mai alla raccolta. Recò piacere alla brigata Pirro, colla sua proposta, e non men coll'atto, che iui la venne a portare. doue il maggiore Ortolano, aggiunse. Et io prometto interamente per costui: e mi costituisco malleanadore di quanto da lui è stato proferto. Clarice, l'ultima delle donne, in quella, che'l medesimo padrone lei all'Orto inuitaua, con prontezza già diceua. Per me proferta ni fie e portata sementa di spinaci, tenuti come vi sapete, in molta stima tutto il tempo almeno, che regna la nimica del Carnouale; la quale poco lontano si comincia a far sentire con qual furore, e tempesta gli uoglia armata uenire incontra. A che il Castaldo s'vdì in tal maniera quasi contradire. Queste spine ancora, che foriscano in aci, non so come siano per riuscire a voglia delle persone. si che non temano piu assai delle lor acute punture, che non si facciano della Quaresima stessa. Toccando a Fausto ultimamente scoprire di che cosa volesse esser seminator, disse con aria allegra, & in bella maniera. Qualunque persona cerca, od ha caro di ualersi ne gli affari, e bisogni suoi di molto eccellente seme comune; non cambi per quello di alcuno, sia qual si uoglia, quello del mio sacchettino; che si trouerà sempre da me seruito, e perfettissimamente. A questo il soprainendente degli Orti. Io non so quasi s'io m'intendo bene, che cosa si sia questo seme comune; e s'io lo mi debbo accomunare con gli altri portati fin qui. ma poi che non ci ha qui ueruno ch'altro ne dica; mi pensarò, che tutto lo conoscano ottimamente, e c'habbian caro d'hauerne ne gli orti, e nelle case loro. Così adunque cominciato si a giuocare dal Caporal del Giuoco non senza buona grazia, e diletto de gli altri giuocatori; fece daccapo ripetere con voce da esser dattorino vdata, & intesa a ciascuno la sementa, che recata haueua. dicendo esso poi con lieto volto, e festeuol modo. Ora state nouelle Ortolane, & Ortolani tutti attenti, e teneteui a mente molto bene col vostro, il buon seme de gli altri ancora ad vn per vno. Che chi al tempo (facciouene ammoniti in prima) non se ne ricorderà, questa Meſtola (e mostrauala il braccio alzando) nelle mani ben tosto prouerà. E uie piu la sentirà, ch'il seme nostro si dimenticherà; e prima. Che vi credeuate, forse, ch'io non volessi altrimenti fare al Giuoco, che coll'inuitarci voi altri solamente? Al mio giuoco uoglio interuenire, sappiate uelo, anch'io: per mostrare, ch'io non dono

a gli altri, quello che io rifiuto per me medesimo . E non piaciemi in questo seguir punto di color le pedate ; i quali trouandosi doue sia chi giuochi, non giuocando mai nulla del loro ; attendon solamente a mettere al punto altri a giuocare : & essi rimangonsi a saluum me fac ; standosi a vedere i tratti, & a giudicare i bei colpi . Anzi a me col seme delle mie sode, grosse, e magnificissime Carote, le quali quasi in ogni terreno si ogliono molto bene appicare ; piaciemi, e voglio essere io il primo a dar messa per piantarle, e ficcarle nel morbido terreno de' dolcissimi orti di voi , gioiose mie Donne . Però ciascuno, che qui dintorno si rinnoua ; ponga buona cura, e diligente a tutto quello, che sopra cio fare, o dire a me sentirà ; per douer anth'egli in simil guisa proceder poi al suo lauorare, e seminar terre cosi fatte . Miresta di renderui auuertiti solamente, che qual sia di voi, che vdirà l'ultimo seme da me contato di voler seminare,esser quello da lui preso, e al Giuoco portato ; deue senza niuna dimora suso leuarsi in piedi, & incontanente l'ordin seguitare dal primo Giuocatore incominciato . Il medesimo s'ha da intendere per coloro, che doppo il secondo, douranno di mano in mano andar tanto femmine, quanto huomini orti a seminare . Questi, sempre quelle, e quelle sempre questi (ve lo specifico) andando a trouare, e non altrimenti ; sotto pena della disgrazia della Mestola, la quale quando men forse ve lo penserete, quanto sia graue ben sentir potrete . Detto che cosi fu proponendo, e disponendo, da Lepido ; drizzato il suo passo in uerso Clizia, e fattasi da lei porgere aperta la sua bella mano : in quella colla sua stessa percotendo con molto gentilezza maniera cominciò, e disse . O del vago, e gentil orto . Clizia non potendosi rattenere di sogghignare alquanto, stata così vn poco a rispondere, con estrema grazia poi rispose . Chi è là, chi batte con tanto ardire, e con vn sì poco rispetto ? Egli soggiunse : è, Madonna, il fedelissimo vostro Ortolano . Essa tosto ripigliando disse . Che vuole egli, che domanda a questa ora ? è venuto tutto in ordine, disse, col suo perfetto seme, a seminare, come le haurà co' suoi buon ferri molto ben lauorate, le belle braci, e fresche del vostro orto . Che intende star si il piu del tempo sodo, o mal tenuto, o con cattini ferri lauorato, & in breue non colti-uato, come conuiensi ; e secondo che la stagione oltre per l'anno ua chiedendo il suo douere . Non accadeua, replicò subito ella, per questo affar tanto, venire altrimenti a uoler lauorare l'orto nostro . Ben ha egli chi come legittimo padrone, e vigilante custode, lo studia, e lo tratta secondo il bisogno suo, nè gli manca tuttauia del suo debito intorno . Seguitò Lepido pur con varie maniere, & argute a dire del suo
de-

destro, e forte modo del cultiuare: e riceuuta sempre da Clizia, tanto risposta propria, come pronta repulsa; gli fu da lei poscia detto. Or che seme al fine, & di che qualità ha portato egli questo così sperito, e saccente Ortolano? Rincreccatosi Lepido allora su la persona tutto quanto con voce purgata e chiara si rispose. Buon seme per mia fe. vi ricco io. Padrona mia, ottimo veramente. Quello dico delle dolci, e ghiotte carote in prima in prima: poi quello de' soani Maceroni, con quello de' be' Carciofi appresso. Oltre a questui vi preferisco i semi delle migliori erbucce del mondo, da formarne appetitosi, e grati mangiaretti: come a dir seme de' Dragoncelli, dell' Amarella, & infino a quello dell' Acetosa. E col nome di tale ultima erba pose il principale Ortolano fine al dire, & all'operare d'intorno al suo Orto; non essendosi, mentre ci fauellaua quasi mai restato di percuotere colla sua destra, destramente quella di Clizia. E così lasciatala si ritornò, come Maggiore al luogo, & alla cura sua intorno a gli altri Orti. Sentendosi adunque chiamare Olinda a tal lauoro, ed a tal sementa dalla voce dell' ultimo seme stato mentouato; ch'era il suo da lei proposto; vergognosetta alquanto, & a guisa di persona stanca, peroche vedena conuenirle tuttauia andare a trouare alcuno di que' giouani buomini, e con esso pigliare a seguire nella maniera stata già principiata colle giouani donne, guardatasi con certo suo naturale, e bell'atto alquanto in seno, senza ritardar quasi punto l'opera del Giuoco, si mosse dal luogo suo, & a quello, doue sedena Fulvio se n'andò: Col quale essendosi egli al primo arrinar di lei in piè lenato, ella con molto acconcie, e conuenevoli forme di dire, andò imitando in parte la maniera, che veduta v'haucaua tenere dal buon Maestro de' gli Orti. Alla domanda fattale da Fulvio; Chi è giu, chi picchia? rispondendo Olinda; l'Ortolana: e seguendo egli: Che chiede ella, che cerca? Rispose: Venire al vostro Orto: Che buone facende, aggiunse egli; & essa si stette tra risa, e certa vergogna occupata. Ma ridicendo Fulvio, che buone facende ui s'hanno qui per lei? Per vederlo, rispose. E non per altra cagione? che per vederlo, replicando le disse: Poco importaua al bisogno di tale orto questa venuta sola, e semplice visita. E per lauorarlo ancora venuta uide, soggiunse ella, con parole tuttauia condite di riso, con guancie tinte di vermiglio colore, e con occhi bassi. e metterui ancora di buon seme. Non bastò a Fulvio l'hauere per sì fatto modo trattenuta Olinda, che ancora l'andò così interrogando. Quanto tempo ha egli, che tale Ortolana si va in questa arte esercitando? E come si prende ella diletto, e piacere quella d'esercitare?

Rispo-

Rispose Olinda. Ella, uide per dire il vero assai nouizia, e poco usa, & il diletto in essa ve lo sente quanto se le conuiene appunto appunto. Doppo questa, & altre trattose, e piaceruoli domande: Fulvio chiese ad Olinda il seme principale, che in quella stagione a portar gli veniuu. Et ella, ho recato primamente del non mai abbastanza lodato seme dell'Acetosa, e di quello dell'Amarella insieme, e di quello de buoni Spinaci. Et in questa forma Olinda mostrando, d'ha uer fornita la sua opera all'orto quella volta: se ne tornaua là, oue s'era fino allora stata; quando dal Maestro soprapresa con viso alquanto riuuido, e con voce vn poco acerba lo sentì verso di se parlare: Male hauete imparato, Madonna, a porre i semi in questi nostri Orti; non ci hauendo messi se non di quelli quì dalle donne portati, e non veruno di quelli recati da gli huomini: perciò parate, parate su la palma della mano (e stava egli in attò di uolergliela con la Mestola percuotere) & imparando per voi nell'auuenire; insegnate a queste altre nel presente, a seminar di tutti i semi, che fa bisogno, e si conuiene a gli Orti nostri. Olinda, benchè così all'improuiso assalita; se forse non l'hauenua fatto in priuoua per tentare, non si perdè d'animo, si che difendendosi, disse tosto a lui incontra. Fra le vostre pubblicate leggi ortolane, non ui ho, Signor mio, sentito, che da alcuno piantar si debba, piu d'una maniera di seme, che d'un'altra, pure che se ne piantino: nè piu di quello da vna, che da altra parte venuto. Et egli: Hauete voi ben sentito dire, e comandare, che donna a lauorare a casa di donna non uada; si come huomo, terreni d'huomo non lauori, e non tocchi. Nè in questo s'è da me mancato, rispose di nuouo Olinda, come hauete per uoi stesso potuto vedere. Sì bene: tornò a dire il Maestro. Ma voi dando fine al vostro lauoro col seme di donna, poteuete ageuolmente esser cagione, che colei di cui era il seme, tenendo per le vostre pedate, facesse il medesimo lauorio, che uoi: e non porgesse luogo a gli huomini d'andare a seminare ne gli orti vostri, il lor seme; talche haueffero i meschini a correr rischio di uenir meno, e di morirsi, come si dice comunemente, che auuiene alle zucche. Or guardate voi di che male, e di quanto danno sareste stata cagione. Però non fuggite piu di tenerui su questa palmata. E sopra la mano aperta, e distesa d'Olinda se sentire vn piaceruole scoppio della Mestola, alquale seguì subito un dolce suono dirisa in tutto quanto il cerchio. E così mezzo arrossita venendo Olinda a dirsi: torna ancora l'ortolana, disse ella a Fulvio, a seminar nel terren vostro del buon seme comune, e del seme de' gradi-

ti Maceroni : e tornossi al luogo suo . Alessandro svegliato dal suo no vedito del suo seme , stato il posciaio ad esser mentouato drizzossi , & lietamente alla volta s'inuò di Celia : e con esso lei usati i termini simili a quelli da gli altri seruati innanzi a lui nella lor prima giunta a gli Orti ; così v'aggiunse appresso . La rara bellezza , Signora , del vostro giardino , e la gran bontà del suo terreno , che per nuouo riconosco , e di fondo ; m'hanno qui tratto con ardentissimo desio di lauorarlo , e di coltinarlo con tutto lo'ngegno mio , e con tutte le forze ; per riporui , e piantarui poi seme in sua stagion ricolto ; granato bene , bene acconcio , e ben preseruato , da produrre in breue , erbe , e frutti così ottimi , come belli , e tutto in grandissima copia . A cui Celia , da esso per la mano tenuta , tutta gioconda rispose . Se questo Giardiniera può coll'opera metter in vera proua le sue acconcie parole , egli inuero è da esser meritamente riceuto , per cultiuatore di più pregiato orto assai , e piu vago , e piu nobile , che il nostro non è . E faria per certo troppo gran peccato a lassarlo spendere in vano il tempo ; & vanamente impiegare la sua industria così perfetta , e singulare intorno a lauori di così poca speranza , e di manco frutto , come quelli fariano posti sopra gli aridi nostri terreni . Non ho già io dubbio alcuno , Madonna , che venendo mai quelli alle mani mie , tali non riescano , e meglio ancora che io prometter non v'ho saputo . E doppo questo , Alessandro , raccontato il suo seme , con parecchi de gli altri mescolatamente , si fermò all'ultimo in quello dell' Amarella . La onde intefosi da Clizia molto bene , che in lei cadeua l' andare a far procedere innanzi simili giocosso trastullo , appressossi là doue Pirro sedeuà ; & a lui fatta vna modesta riuerenzà con accorte maniere , e belle , e d'nerse tutte da quelle da gli altri fino allora tenute ; prese a trattar seco del suo essere così a lui in quell' ora andata : & a tutte le cose dette , e proposte da Clizia con altrettanta accortezza , e vinezza rispondendo Pirro , così appresso la interrogaua . Come hauete voi animo , cara Giardiniera , e leggiadra , di farci voi buon lauoro , e piaceuole , e di gouernarci bene in ogni tempo il nostro orto ? Come da voi s'ha fermo'l pensier a douer da queste nostre bande posarui ? & in quelle sole colla volontà , e coll'opera di stare intesa ? Se volete hauere a fare , & star bene con esso noi ; si vi conuiene star salda , colla fantasia , verso le cose nostre , & rimuouarla dalle di qualunque altra persona . Clizia non le restando chiusa la lingua in bocca , si tosto disse . I lauori miei saranno tutti quali possono di me uscire poco

anuezza in uero in tale arte , e mestiere , voglio dire ch'essi per voi tanto meriteuole & isquisito nelle cose vostre , riuscivano poco buoni , e niente forse a vostro modo . La mente non l'ho salda , nè ferma a trattar con voi , nè con altri simili , di così fatto esercizio ; il quale mi diletta assai meno di quello , che alcuno perauentura dar si può ad intendere : vedendo io massimamente , che tal mestiere si va di giorno in giorno tuttaui guastando ; anzi ognora più falsificando . E la necessità , come sapete , che non ha legge , m'ha costretta al presente farui la richiesta nella maniera , che intesa v'hauete . Venuto Pirro poi ad informarsi della qualità del seme portato da Clizia , e sentito esser quello dell' Amarella , v'arroncino il naso non altrimenti , che se l'agarico , o'l comino , od altra cosa all'odorato più spiaceuole gl'hauesse presentato : e disse . Alle buone condizioni , d' piaceuoli trouate in questa nuoua Ortolana , mancava per certo la giunta del seme di suo , ch'ella ne reca d'erbe amare . Io non ho bisogno già d'altre amarezze io . E benché io non habbia del mio terreno cauati mai forse verun dolce frutto ; non è ch'io non sia stato sempre capital nimico di tutte le sorti d'amaritudine . E con questo dire pareua , che Pirro sdegnasse Clizia , & insieme colla sua opera via da se la rispignesse . Perche ella con tutto ciò mostrando di non voler tornarsene a guisa di vile persona , o rifiutata ; tornò pronta a dire . Non vi vogliate perciò ; Signor mio , rimaner dal prouare alquanto l'opera nostra ; che come prima assaporato haurete l'erbaggio , che per me dauanti vi s'apparecchia , non lo riputerete di quella amarezza forse , che'l vulgo ingordo lo stima : anzi ne sentirete dolcezza , e senza meno giouamento al vostro stomaco suogliato assai , e debile , per quel che sentir mene pare , forte stemperato . il quale per uso di tal erba da me profertauì , vi tornerà vnito tutto quanto in breue , e gagliardo . A questi conforti rispondendo Pirro , disse . Il terreno del mio orto , vezzosa Ortolana , è veramente così dolce di sua natura , e così amoroso , ch'io non diffido niente , che se mai del vostro vi riporrete , benché amaro seme , non debba ageuolmente prender qualità da esso , e non poco in lui raddolcirsi . Così Clizia al fine , aggiunto , c'hebbe al suo , più semi de gli altri Ortolani ; e posto il vezzo , il seme di colui , che più gli fu a grado ; mettendo per questa via altri in simil ballo : ella donnescamente sen uscì , & onde partita s'era tornossi . E con sì fatto ordine , e stile andando gli altri giouani , e l'altre donne , che vi rimaneuano ad ire intorno in simil descritta forma ; non con minor piacevolezza di motti , e di tratti

sentiti da poi, sopra l'arte Ortolana; che v'diti si fossero da prima; andò caminando sempre la giocosa impresa. E piu d'vna fiata s'acriterò da ciascuno l'opera, ognora con maggior sodisfazione, e piu gusto di tutte le parti, finche di nuovo la palla di simil Giuoco, nelle mani riuenne, donde era la prima volta uscita. Perloche Lepido contentossi, che si come da lui s'era a quell'opera dato tutto il principio; così per lui l'ultimo termine vi si ponesse. E col percuoter forte, ch'ei fece della Mescola sul macigno del camino, quasi a raccolta sonasse; fu cio da lui, a tutti appresso significato. e riposta quella con gentile atto nelle mani d'Olinda; con breuissime parole da lei si tolse. Ella senza troppo pensare, che fare a quell'ora se ne douesse, gir tosto con essa si vide a Tirro, e disse gli: Non rimanendo veruno de' compagni vostri, ch'in vna, od in altra maniera stato non sia oggi in grado sopra gli altri riposto; siaui aggrado di volerui salire voi parimente col segno, ch'io di buon cuore, e prima ad ora, s'io hauuta n'hauessi la facultà, v'harei presentato, ora vi presento: e con questo dire a lui la Mescola presentò. Et egli tutto acconcio; Madonna, disse, perche a me conuiene in ogni luogo a questo simile; & ad ogni persona a voi uguale, esser vbbidente, e soggetto, non posso a voi gia disubbidire; non che al voler vostro contradir giamai. E da Olinda presa la sua principale Insegna, con essa in mano andò alla rocca del camino spiegandola, per farla seguire di buona uoglia a coloro; che si pronti mostrauansi di tenere appresso a quella, e con essa alta leuata, in bel modo da tutti si fe sentire in questa maniera.

Dialogo di Ninfe, e di Pastori.



E io vò ora per ogni parte ben riguardando (leggiadrissime Donne) a tutto quello; che fino a qui detto si è, od operato in questo luogo, da così ingegnosa brigata, e si festosa, come veggio esser la nostra; non so per me vedere qual cosa ormai da qualunque intendente, e discreto spirito, chiesta esser vi debba, per pienezza, o colmamento, d'ogni honorato spasso, e diletto. Qui sono alte quistioni, e piaceuoli dubitazioni state proposte, e disciolte: qui graui, e vaghe Nouelle raccontate: qui per ogni piu

più grato condimento di simili viuande , al giuoco di Lepido s'è vltimamente giocato . il quale io non saprei per me con qual più degno titolo di piaceuolezza a me lo douessi giamai nominare . Talche io non so fin ora comprendere , qual soggetto di cosa per ogni conuenueuol compimento di gentilissimo passatempo , mancar vi possa inuero , se non foise assai poco ; per non dire niente . Questo potria perauuentura ad alcuno parer che sia solamente il non essersi in vno adunamento di donne , e d'huomini simile a questo nostro ; vdito ancora per alcun modo niuna maniera di nobil cantare , della qual maniera di canto , quanta gran dolcezza , e conforto prendà sempre vna ben composta anima per la natural conformità , che con essa tenere hanno i suoi mostrato , a me non fa luogo punto ragionar , nè accennare appresso persone , in tutte l'opere loro , così perfettamente vnite , e così ben tra se concordanti . Se adunque a me stà , & in mio arbitrio è riposto cio , che si debba , doue ora siamo proporre , e recare in pruoua a questo tempo per giunta , se non derrata de' nostri honesti diporti ; mi stimo senza dubbio , non douersi per niuna guisa in dietro lasciare ; che tra noi alcuna forma non si senta di lieto , e festeuol canto ; onde maggiormente recreati tuttauia , e consolati vengano gli animi nostri . Perciò sono andato meco stesso pensando , non douere essere cosa punto discara a queste baldanzose gentil donne di manifestare in parte co la loro angelica voce , e col loro celeste cantare , il piacere , e la gioia , che senton d'hauer presa in vna sì fatta conuersazion di questo giorno . Et ancora , accioch' esse delle lor membra troppo non si rendano indolite , per il loro starsi quasi continuo a sedere ; compiacerannosi appresso il lor breue mouimento fatto poco dianzi , d'in piè rizzarsi , e darsi in certo modo volentieri a credere , doppo l'essere state elleno vaghe Ortolane , e pulite , salendo alquanto di grado , d'esser diuentate gradite , e valorose Ninfe . Parimente questi amorosi giouani , proporrannosi son certo , senza malageuolezza alcuna , nell'animo loro , di douer rappresentare a questa ora gentile , e cortesi Pastori . Si che per non consumare omai dietro ad altre parole il tempo senza indugio trarrannosi tutti i Giouani insieme da vna parte : e le donne similmente andransi dall'altra della stanza , in bella schiera accolte . Quelli veggendo senza compagni d'huomo passare le belle Ninfe vicino alle Capanne , o Stazzi loro ; cantando essi , le'nuiteranno cortesemente a uoler fermare il passo , da loro ; e con loro alquãto soggiornarsi , per trapassar tuttauia con essi più allegramente il tempo , in una così trista ; e freddosa stagione . Le Ninfe parimente adirimpetto de' Pastori , rispondendo , quello diranno , che più dimori loro nel-

nell'animo, & in cio piu loro sembri conueneuole . E se perauuentura non consentissero elle, come pare propia vsanza delle femmine cosi alla prima richiesta loro fatta; & a' primi preghi altrui si mostrassero alquanto dure , o ritrose; ritorneranno daccapo i Pastori col lor cantare : Studiandosi di far sì, & in guisa , che al fine pur le dispongano a douer compiacere all'honeste dimande loro . Fu graziosissimo a tutti quanti il proponimento messo auanti da Pirro : e ciascuno s'apparecchiua con quelli insieme della sua squadra , di dare effetto a quanto si sapeffe per loro , & in tal caso pareffe degnamente opportuno . Le donne rislrettesi in vn bel drapelletto , s'erano della Sala recate alquanto indisparte ; presi vaghi capelli , & ornati sopra le loro bionde trecie ; e succintesi in parte le loro lunghe veste , come s'elle propio douessero appiedi entrare in viaggio ; mostrauano cosi da lungbi di seguir lor camino; e d'esser in quella stagione iui oltre di passaggio solamente e non istanziali. Così dunque tutte in affetto e snelle vennero a vista de' leggiadri Giouani . li quali in gentil groppo raccolti, veduta apparire sì fatta schiera di Donne, tutti lieti, e baldanzosi per tal veduta si racconciarono con piu garbo , e pulitezza , che per loro iui si conobbe , i loro tabari in dosso ; e presero alcune leggiere , e belle aste nella cima ferrate con nappe d'oro , e di seta dintorno , Sergeantini , mi credo , chiamate ; le quali vsauano in andando attorno in quel tempo di guerra di portare i nobili soldati , si puo dire sempre in mano ; quasi verghe fossero di Pastori . ed in tal habito alle Ninfe si leuarono incontra per modo di volerle inuitar graziosamente , e pregare a voler dimorarsi con essi . Venuti adunque alle giouani Donne affronte, con affetto humile molto, & amoroso in lieto , e diletteuol concerto verso quelle incominciarono a dire.

Canto di Ninfe, e di Pastori.

Pastori.

Leggiadre Ninfe, e saggie,

Per cui sol chiare van d'ARBA le riu: :

Poscia che'n valli, o'n piaggie ,

Erba, nè fior, nè fronde omai non riuè ;

Deh non gite quai fere alpestre, e schiue,

Per ermo, e freddo loco:

Ma posate al bel nostro, e dolce foco.

Le Ninfe a sì fatto incontro & inuito de' Pastori , rattenuto alquanto

quanto il passo, senza quasi niuno indugio prendere con nino atto gli
sfauillanti occhi l'vna verso l'altra voltate, in dolcissimo canto a quel
li in tal forma presero tutte insieme vnite a rispondere .

Ninfe. D' O M B R O N E almi Pastori,
Chi è fermato di menar suoi giorni,
Al giel uia piu , ch'a i fiori;
Cura non ha douunque mai soggiorni;
Pur che col cuore a se stesso ritorni,
E guardi sempre al fine :
Che far conuien del natural confine .

Pastori. Qui lieti fuor di pene ,
Nulla temiamo oltraggio ; che dia'l mondo ;
Nè ci manca altro bene ,
Che'l vostro bello , a nessun bel secondo .
Deh simil Coro , e luogo , e di giocondo
Ninfe oggi non spregiate :
Nè i piacer , che vi dà la fresca etate .

Ninfe. Sol que' rari diletti,
Che bear l'alme ponno ognora appieno :
Muouono i nostri petti ;
Perche di gioia mai non uengon meno .
A tutti gli altri habbiam raccolto il freno :
Quinci or da voi s'impari ,
Sa' desir nostri , sono i vostri pari .

Pastori. Il cuor nostro si sface ,
Di porre in opra solo, Alme gentili ,
Quanto v'abbella , e piace :
Stando mai sempre a uoi diuoti humili ;
Si che non fuggite or gli antichi stili ,
I dì a Lico dicati ,
Di spender nosco in atti alteri , e grati .

Ninfe. Poi che sì larga fede ,
Del gentil ne date or vostro alto cuore ;
Pronto fia'l nostro piede ,
A trapassar con voi liete queste ore .
Sperando saggio hauer di quel valore ;
Che nel dar lode a voi ,
Vago , e nobil piacere apportì a noi .

I giouani fatti piu sicuri dell'animo delle belle donne per l'ultime parole da esse udite, con maggior letizia, e baldanza, ad esse si fecero piu accosio; e presa ciascuno la sua dolcemente per la delicata mano, formarono tante leggiadre coppie, quante eran Ninfe, una presso all'altra: sendo l'ultima Ninfa accolta in mezzo da due Pastori, e passeggiando intorno al salotto: e con nuoua maniera di canto, non men soaua, e cara a udire, della prima sentita; si come d'un coro d'eccellentissimi cantori, unitamente cantarono le seguenti parole.

Ninfe, e Pastori insieme.

Dipingansi ora i volti

Di gioia tale, in sì caro drappello,

Ch' i cuori affatto sciolti,

D'ogni tristo pensier scuoprano, e fello:

Mentre d'amore in stil chiaro, nouello,

Così gradite feste,

Lodiam con opre dolcemente honeste.

Appresso a queste, furon da quella ordinanza d'huomini, e di donne cantate in diuerse arie altre pastorali canzonette, vaghe tutte e liete. Doppo le quali veggendosi da queste, non esser forse da banda rimasto luogo alcuno di far lieta festa, e di prendersi giocondo diletto insieme per quella volta. e che era ben ci tempo quel dì di tornare a riuedere le case loro; uoltatesi tutte in un punto a Clarice, in breue le mostrarono, che s'erano dimorate conueniuolmente, e trafrullate con esso lei quel giorno. e ringraziatala sommamente del prestato loro grato ricetto, dimandarono gratioso commiato. Essa non meno instantemente, che dolcemente, quelle cercò di ritenerle dicendo. Mi si renderanno in uero compiutissimi d'ogni parte tutti i giocondi piaceri, che per grazia vostra ho sentiti doppo non breue tempo oggi in casa mia; se voi tutte insieme vi deliberate, così come di tutto cuore, e quanto posso il piu ve ne prego, di rimanerui con esso me ancora a cena. Ma elle quasi d'una stessa voce, e d'un medesimo volere, così risposero. In troppo graue danno, e pregiudicio, Clarice, vi si conuertirebbono questi dilette hauuti, se da noi vi si tenesse stasera infino a tauola compagnia: per cagion della grauezza sì grande della spesa in questo temporal così forte; come

pur

pur troppo da tutti si pruoua piu ad ogn'ora . A cosi fatta risposta dell'amiche sue , Clarice in questa altra maniera cercò di sodisfare .

*Anzi alla giocondissima dimora qui con esso meco da voi fatta , ag-
giugnerete per certo in questi giorni non leggier comodo, e vi-
litate . E fie questa , che veggendoui io cosi appagate tutte e con-
tente per li ragionamenti , e spassi goduti ; mi piace di credere , c'hab-
bate dato in modo il gusto a quelli , che malageuolmente poteste ri-
uolgere l'appetito a niuna altra qualità di cibi , e di viuande da
quelle diuersa ; onde vi sete cibate fino a quest'ora , e conforta-
te . Talche a voi , ed a me , qui rimanendoui , saluareste vn pa-
sto : poi che di tanto momento vi pare oggi il francare vna si fat-
ta spesa . Riscsi da ognuno piaceuolmente per tal risposta da Cla-
rice recata ; e da tutti pur ridendo replicato fu , che l'ope-
ra medesima venendo ad essa , ben le insegnerebbe in
qual vtile , o disauanzo poi le ritornasse quel suo
cosi nuouo , e sottile auuiso . Così trattenu-
tasi alquanto la nobil brigata , tutt'a
giro in piedi , con vari bei motti
scherzando , sempre , al fine
di là si dipartirono .*

*Non però senza
hauere in*

pri-

ma la fede loro obbligata , di farui ritor-

no il giorno seguente , e

l'altro appresso nel-

la medesima o-

ra, che

quel dì andate

v'era-

no .

IL FINE DELLA PRIMA PARTE
de' Trattenimenti .



D E I
TRATTENIMENTI
DI SCIPION
 B A R G A G L I,
 P A R T E S E C O N D A.



*N*ATURAL cosa è all'huomo , l'esser soggetto della fiamma d'Amore : e come, che ciascuno a cotale affetto sottoposto sia; coloro nondimeno paiono piu propria , e piu certa esca di quella ; che piu morbidi sono e piu gentili dalla Natura stati formati. la qual cosa quanto al uero conforme si renda; nelle tenere, e delicate donne; e non meno ne' vaghi , e puliti giouani tutto'l giorno si dimostra chiaro . Percioche radissime volte auuiene , se alquanto si vada riguardando , che in quelle parimente , & in questi non appaia alcuno indicio , anzi certissimo segnale del fuoco amoroso ; non pur nel viso , e ne' costumi , e nelle parole ; ma nelle maniere , e ne gli atti , e ne' loro habiti ancora . In queste due qualità di persone si scorge ; che si come con assai piu prestezza , che in qualunque altri , quasi da prima di paglia fossero , la detta fiamma s'apprende ; così ancora , come se di uerde leccio fossero poi diuenuti , vie piu che'n qual si voglia mortale , vada in essi colle sue dolci forze viuacemente perseverando . E tanto piu belli , e maggiori simili effetti si sentono del fuoco amoroso ne' soggetti mostrati ; quanto in essi quella materia ritruoua , che co la sua virtu possa piu disporre a riceuer se

medesimo ; e meglio introdurre in essa la sua nobilissima forma .
E per certo dir si puo quella materia esser tale ; che di propria natura gentile senza fallo sia , e leggiadra . Onde con gran senno fu d'esso amore affermato ; che egli molto ratto s'apprende a gli animi gentili ; e che solamente i cuori leggiadri inuessa ; nè altroue si piglia cura le sue possentiforze di mettere in pruoua . E prima era da altri faoistato detto ; Amore , e' l cuor gentile essere una medesima cosa . Laonde fuor d'ogni dubbio si puo hauer per costante , qualora da noi si veggia alcun petto humano ripieno di gentili costumi ; e di leggiadri portamenti ornato ; che egli preso sia , o vicino ammano ammano a lasciarsi prendere , e strettamente leggere nelle delcissime reti amorose . Amore , quando egli entra nel campo de' sopranominati cuori ; non pianta già in essi , come è parer d'alcuno , alcuna cattina semenza ; onde poi nascano acerbi , e noiosi frutti : anzi tali semi entro uiripone , si come molto bene altri estimano , a chigli sa bene in se riceuere ; che indi frutti vaghi si producano , piaceuoli , & soauì . E se pur giamai sembra in qual si sia maniera , che di ciò il contrario adinegna ; non si ha per certo simil colpa alla natura del seme da imputare , ouero del seminatore ; ma solamente al mal disposto , & infermo terreno si dee ciò attribuire ; da cui'l seme amoroso , quantunque perfetto , qualità prendendo , s'altera , & imbastardisce in maniera , che render non può i frutti suoi legittimi , e naturali . Amore non solamente , quasi suo proprio albergo , i detti cuori s' elegge di gentilezza informati ; ma i superbi , & i villani per natura in humili , e gentili trasmuta : a questi soauì fa essere i sospiri ; dolce il pianto , & auuenturose le lagrime , che spargendo in copia vanno per lui . E da quale altra radice si vede però mai effetti nascere , che solo sembianza forse d'amaritudine mostrando ; ella tuttauia dolce sia , e piaceuole , e cara ? Con quale altro occhio , quasi raggio di Sole in lucidissimo vetro , piu viuamente perentro il seno si trapassa , e l'animo dalla cosa amata ; che per quello in uirtù del predetto amore chiaro tutto , e purificato ? Chi di lui entrar nolesse le degne lodi a dire , i gran pregi , & l'alto valore ; potrebbe certo , con minor malageuolezza assai andarne ogniora piu altamente , che compiutamente cantando . Di cui pur tuttauia è da tener si saldo ammente ; che il fondamento suo in tutto , od in maggior parte , nel bello , e nobile humano spirito allogato sia ; e non già nel corpo semplice , e solo , di qualunque forma , e figura e' si sia , venga posato : siccome di coloro è la credenza ; li quali , se punto di spirito in se ritengono ; tutto nella carne immerso l'hanno ; anzi affatto in quella pur lo

tengon sommerso ognora, e tuffato. L'opere, ch'escano appresso di tale da noi inteso amore, prestano di ciò ampia, e certissima fede; scoprendo esse ad ognora tutto ingegno, e tutto spirito sempre mai significando. Il che, lasciato da noi stare tutti gli altri luoghi, ageuolmente ciò da prouare; renderassi a sufficienza chiaro, se col pensiero là solamente alquanto d'entrar ci piaccia, doue i predetti gentili amanti, si trouaranno in ragunata di nobili, e leggiadre persone: le quali in festa, & in piacere si dimorino insieme. però che senza fallo iui conosceremo, non pure per li loro dolci suoni, destriballi, e diletteuoli canti; ma vie piu assai per gli arguti motti, e lieti, & ingegnosi ragionamenti loro; quanto si uede di essi, e quanto di loro s'ode, altro inuerità non essere, altro non discoprire, che aperto segno; anzi nobilissimo dimostramento d'accorto spirito, e di eleuato intelletto. Percioche non senza degna ragione le honeste brigate a si fatti adunamenti concorrono non in altro modo; che se graui fossero, & insieme festeuoli scuole. doue per mirabil maniera si sentano, e s'apparin cose, che rechine in un medesimo tempo a' sensi, & allo' intelletto inesplicabil piacere, e contento. Si lascia qui di narrare, per tor lunghezza di parole, come in simiglianti luoghi si faccia sperienza, qual dell'argento alla coppella, dello'ngegno, del senno, e della destrezza altrui, cosi nel ragionare, come nel trattare, e nel costumare appo nobile, e cosi fatta brigata. Qui non si racconta, come dal sapere, e dal non sapere de gli altri le persone apprendano, che cosa prontezza sia d'ingegno: e che auuenevolezza d'azione; come s'intendano ognora nuoue cose, e come per le nuouamente da altri iui portate, nuoui spiriti, e nuoui concetti si suegliano nella mente di colui, che uede attento ed ascolta. Et veramente in qual altro luogo mi sie mostrato potersi trouar dilette, e guadagni insieme a questi simili, da noi detti farsi nelle nominate adunanze di donne, e d'huomini gentili? In quai fiorite Accademie si potrà per alcuno giamai coll'alto sapere de gli Accademici, tanta piaceuolezza sentir di costumi, e tanta dolcezza d'atti, e di parole; quanta in si fatta amorose Academie si ritroua tuttauia, e si gode? In quali magnanime Corti di Signori, appresso il singolare accorgimento de' gentili cortigiani, gustar si potrà d'una ageuolezza d'usare, e di conuersare condita insieme di tale sincerità di cuore, quale è quella, che nelle nostre Corti amorose a tutte l'ore godendo si proua? In quali dotte scuole ancora meglio, e piu tosto puossi alcuno ammaestrare nella nobile arte, e disciplina d'amore, difficile ad imprendersi uie piu assai di quello, ch'altri per auuentura non si fa

si fa a credere ; che nelle sopranominate ; per cagione delle belle opere ; e singolari , tutte allo studio d'amore appartenenti , che in i si ueggono , e s'odono , e si trattano tuttauolta ? Ma se così fatti consorzi , & adunate a gli huomini di bello spirito l'vtilità recano e la dilettazone , che fin qui s'è potuto forse intendere in parte ; chi del tutto non intende , e non uede quanto alle uaghe , & spirito , se giouani donne , si debban quelle render piu utili , e piu diletteuoli ; e quanto elle siano al lieto viuer di queste , che di quelli molto piu necessarie ? Conciosia cosa , ch'alle donne , non so per qual cagione venga del tutto vietato , od in gran parte almeno impedito . lo'n-caminarsi per tante , e così diuerse honorate strade ; per le quali nella stessa maniera , che gli huomini fanno , elle potrebbero a gran passi mostrare , di che argutezza lo'ingegno , e di qual valore , e franchezza sia l'animo , che risiede ne' pettiloro . Non accade , per maggior pruoua di questo tirar piu in lungo , ch'ei si sia simil nostro ragionamento . Notissima cosa è quanto ampia sia la facultà all'huomo prestata del fare apparire l'eccellenza del suo intelletto solamente ne gli alti studi delle lettere ; le quali in molte varie honeste arti , e scienze diuidendosi , ciascuna per se sola , non che piu d'esse insieme , è atta bastantemente a tenere intorno a se occupato qualunque sublime ingegno , per tutto lo spazio de gli anni suoi ; & honorato a renderlo , e chiaro là douunque ei si truoui ; e quando ancora piu non ispiri al mondo . Non è meno cosa nota parimente , come il generoso mestier dell'armi così per mare , come per terra all'huomo apparecchi campo spazioso di render perpetua testimonianza alle genti dell'alto ingegno , e del ben franco suo cuore . La donna dall'altra banda , si come non ha dubbio , a ueruno di detti studi , & esercizi non dà opera alcuna , o piu tosto agio non l'è concesso di poterlaui dare : coll'impiegaruisi nelle guisa , che fa l'huomo : affine che possa indi anch'ella mercè del suo prontissimo spirito , auanzarsi in istima , & in chiara fama eleuarsi appo i mortali . A gli huomini medesimamente non mancano , o non disdiconsi piu , e diuerse maniere , come altri già hanno mostrato , di trapassar talor lietamente il tempo , ora cacciando ; ora pescando ; ora uccellando ; taluolta giocando , e tale in giosire , & in torniamenti esercitando ; o simili altre cose operando , per poter tuttauia menar piu franca , e piu gioiosa la vita loro . Là doue alle giouani donne , o per cagione del sesso , o piu tosto forse , per lo duro possesso stato preso grauemente loro addosso da i parenti , e mariti loro ; è molto di rado , per non dir non mai , fatta grazia di poter godersi , stando ancora a riguardargli in altri ,

altri, pur d'alquanti di così fatti honesti spassi, e piaceri. Per opera dunque solamente de' sopra raccontati ragionamenti, se si riguarda bene, v'si farsi in magnifiche città, & in diletteuoli ville da riguarduoli compagnie; è prestata alle virtuose donne, degna commodità di rendere adognora altrui più nota la bellezza del lor mirabile intelletto: e di scoprire quella del dilicatissimo corpo assai piu vaga, e piu graziosa. In questi luoghi ancora possono elle prenderfi di quella cara gioia, onde uien poi non leggiermente scacciato il tedio; confortata l'angoscia; & alleniata la malinconia; la qualc dallo starsi il piu del tempo, come loro incontra, sole, e racchiuse dentro al breue spazio delle case, e delle camere loro; si genera dentro a' teneri pecti di quelle. Non dourà per tanto alcuno, ch'io mi creda, molto dubbitare, o troppo marauigliarsi, se l'honestà brigata, trouatafi il giorno addietro del Carnouale lietamente insieme; douesse tornare, o fosse toruata il dì seguente, a riceuere, e porger dilette nella graziosa forma da essi incominciata. potendo cias. uno, per le cose in questo discorso, ancora che piu rauuiluppatamente forse, che distesamente mostrate, senza marauiglia, s'io non mi prendo inganno, rendersene certo non leggiermente, e sicuro. A questi degni diparti per le parole intese qui da noi mostra, che perauuentura affermar si possa; non essere stati dissimiglianti in tutto quelli, che nella prima parte de' già distesi trattenimenti, si traessero dalle donne, e da' giouani in essi interuenuti; e tali ancora douere esser forse quelli, che trarre si debbano da' ragionamenti, che nelle due parti seguenti, a tutto'l breue poter nostro, si racconteranno. Approssimandomi dunque a dire cio. che doppo i loro primi honesti piaceri seguitasse; dico, si come venne il dì appresso alla Domenica, ch'egli ancora dal Carnouale ritiene il nome, il quale si scoperse così lieto, e risplendè tanto sereno, che colla vista sua non pure ad' allegrarsi, inuitaua la gente; ma esso solo pareua, che non so come in que' malinconosi tempi, empiesse d'allegrezza in Siena le menti di tutto quel trauagliato, & in assedio ristretto popolo. Perche la nobile compagnia, che il giorno dinanzi s'era, non senza molta consolazione in casa di Clarice diportata; mosà non solamente dalla data fede di douerui que' due dì appresso ritornare; ma sospinta ancora dalla detta stagion. del giorno; fu sollecita sì, che doppo desinare, per diuerse vie, senza mancaruene alcuno, si ritrouaron tutti quasi in vn medesimo tempo, nel medesimo luogo, alle medesime opere del dì trappassato. Doue doppo le debite graziose accoglienze fatte dalla padrona di casa verso ciascheduno in particolare, & a tutti in generale. & appresso a' con-

à conuenenuoli modi in breue vsati fra loro da tutte le parti ; quella poco stante poscia , che tutti gli vide acconci nella forma , ch'erano il primo giorno stati ; recatasi l'vsata Mescola in mano , verso loro tutta festosa cossi prese a fauellare .

E tanta , e cosi fatta (honoratissima compagnia) la virtu , ch'io per me non so donde , nè perche in questo breue legno , per lungo costume tutto propio delle nostre contrade , vien riposta ; che esso , come prima in vna ragunanza , qual si vede la presente ; è nelle mani peruenuto , d'alcuno suegliato spirito , sembra che operi in maniera che senza altrimenti di ciò consultarsi , che là dire , ò trattar si debba ; ciascuno volontariamente si rimette , e sommette ad ogni deliberazione , che dall'arbitrio esca di colui , che legno di simil forma regge in mano . Talche tutto quel di tempo , che in consultando consumar si douesse ; vien di subito con sodisfacimento dell'animo di ciascuno , speso nell'opera , e nel trattato stesso . La onde , per non uoler io , male vsare questo di tempo , che ora n'è conceduto ; nè fare ingiuria alla cortesia di tutti voi , cha si benignamente oggi ancora degnati vi sete di uenirlo a trapassare in questo , qual ei si sia , nostro albergo ; nè molto meno alla gran prontezza , che parmi di vedere qui in ciascuno a prender le consuete honeste consolazioni ; tollendosi per me ormai di mezzo tutte le parole , che senza effetto , andar ripotesero attorno ; ho io occupata innanzi all'altre questa Mescola , per valermi della somma potestà , ch'in luoghi simiglianti ella porta con esso seco : riponendola io però senza indugio niuno tutta quanta in mano d'altrui . E detto che cosi fu da Clarice , e gli altri con aperti segnali approuati i detti suoi : voltatasi a Fausto cosi gli disse . Si come voi il giorno addietro solo tra' Giouani rimaneste , che quest'arme non adoperasse , mostrandogli l'arnese , che in mano ella recaua ; benchè ritenuto in non men degna , & importante occupazione ; qual fu quella del render giuditio sopra i nobili soggetti portatini dinanzi ; cosi douete oggi per molto contento di noi esser voi quegli , che primo la metta in bella opera , e diletteuole ; e per ciò non dourete per niun conto tardare a farne uedere qualisiano i vostri colpi in adoperarla . Fausto con acconcia maniera rispondendole disse . Io temo ben , Madonna , che non m'auuenga in questo forse piu ch'in altri casi , di commettere i miei colpi tutti quanti al vento ; e che voidi tal fauore vsatomi , ne diueniate pentita non poco , o sdegnata ; cosi come io per ogni modo ne sarò sempre molto tenuto . e col segnale della sua preminenza andato sene Fausto al luogo , donde la doueua manifestare , recatosi dritto

in piedi : nella Mestola subito riuoltò gli occhi : come se da essa di sapere attendesse che cosa ei porre si douesse auanti ad un sì fatto cospetto di persone ; che di quelle stimata non fosse punto indegna . E poiche in breue parue hauere alcune cose per la mente voltate ; si come alcune uolte in mano haueua la stessa Mescola girata ; quasi in far ciò gli fosse occorso , quantò per lui si douesse allora iui proporre ; mosse la testa intorno ; e vedendo , che non per altro , che per ascoltar lui era apparecchiata la bella attenzione : in così fatta maniera ragionando , prese à discoprire quello , che già nella mente disposto haueua .

Giuoco del Tempio d'Amore.



S'IO voleffi appo voi. (accortissime Donne.) alcuni di quei modi tenere in iscusare il poco mio valore , che in simiglianti casi da non poche persone , vsar si veggono ; e mi parrebbe forse di dare altrui a diuadere , ch'io presumessi d'hauere in me tutte scelte quelle parti , e singolari quelle qualità , delle quali al presente scusandomi , io cercassi ottenere da voi perdono . Ma rendendomi io senza alcun sospetto , sicuro ; ch'assai abbastanza in ciò siada voi la buona mia volontà conosciuta , confido non poco d'hauere a riportare appo i benigni giudizi vostri quello in mia difesa ; che per me stesso non haurei forse saputo addimandare . Per ciò trapassandomi a quanto mi stà nell'animo di mettere auanti a' bellissimi vostri ingegni ; uengo breuemente a farui sapere . Che visione , od oracolo piu tosto , e non sogno mi par per certo di poter chiamare quello , che'n sull'apparir dell'alba mi'ncontrò questa mattina : posciache nell'ora appunto , ch'io dormendo mi prendeuà alquanto di riposo sopra la graue stanchezza sostenuta de gli amorosi affanni tutta la notte trascorsa ; ecco vidi Amore sopra vna candida nuuola con membra da niun uello punto ricoperte , simili più a quel del fuoco , che a ueruno altro colore ; il quale nella destra mano una piccola facella teneua accesa ; e nell'altra hauea l'arco : pendendogli il turcasso sopra il sinistro fianco , graue per l'acerbe saette , onde si vedeuà tutto pieno . Il suo vago crine era di splendentissim'oro ; e mouendo dalla memoria piano infinsu'l candido collo scendeua , e con molta vaghezza iui a guisa di ben formate anella increpando , s'eleuaua alquanto d'intorno ; e da piaceuole

cenole aura sommosso mostraua in certo modo, che colle grandi ale gaggiar volesse; le quali di mille variati colori sopra gli homeri scopriua. & i suoi viuacissimi occhi scintillando sommamente del diuino, faceuano vn dolce sereno ouunque esso piegando gliriuolgeua. In cotal forma dunque mosse Amore inuerso di me dal suo sopra humano regno, & humanamente sì mi disse. Per non picciola arra della estimazione, ch'io sempre di te mi tenga, diuoto mio, quantunque a te per auuentura diuersamente paia, ti fo certo sapere, come io infra gli altri miei carissimi, ho eletto te ora; accioche quando, e doue parà al giudicio tuo d'hauerne più il tempo, el'agio (che l'vno, e l'altro in breue, t'annuncio, non t'è per fallire) significhi con tue parole a tutti i veri seguaci nostri: & a quelli che disposti siano per vero camino di seguitarne, che saldissimo pensiero nella mente della rezzosa Dea madre, e di me insieme oggi è riposto; che da questa ora auanti più drittamente si debba, e con più prudenza assai, che per l'addietro operato non s'è, procedere da ciascuno, che si metta a prestarci il suo prontissimo seruigio. Nè senza nostro consentimento, e piacere mosse furon ieri, quasi perno, e ruote del nostro stato, quelle Quistioni dal discreto conseruo tuo, tra quella amorosa brigata; là doue tu ancora non senza tuo diletto, e pregio interuenendo habuesi luogo. Percioche si è infallibilmente per noi deliberato, di ridurre omai tutta la famosa, e copiosa corte nostra, in quella migliore, e più notabil forma; che mai possibil fie di trouare a tutti i disordini: andando noi in contra, & alle sconuenuevolezze, & ai difetti tutti supplendo, che si veggono in esse scorrer giornalmente; e di nuouo riordinando quanto si conoscerà esserui di giocondo, d'utile, e di necessario per ogni qualità di belli spiriti amorosi. E perciò primieramente per noi determinato si è; ch'ad ogni maggior sodisfacimento di tutti coloro che amano, & ad amare voltano il lor pensiero; che'l tempio della gran Madre nostra stia aperto liberamente a ciascuno, che imprendere desideri, e cerchi la buona strada, che ne conduce al nostro lieto, e felicissimo regno; o brami cose d'impetrare, che di lei veramente degne dire si possano. Et doppo queste cose volendolo pure io ad adomandare; mi si ruppe il sonno, & Amore via disparue. Ora egli non mi fa dubbio alcuno, che questo qui al presente sia il luogo proprio stato a me accennato; e questa nostra, sia la brigata stessa, a cui per me render nota si doueua si fatta volontà del glorioso nostro, e benignissimo Sire Amore. Onde io ora allegro, non men per beneficio qui di ciascuno: che per douer fare hauer luogo, quanto prima al comandamento del Signor mio; uerrò coll'autorità prestatami, a

vedere cho per ogni modo migliore quello recato sia ad effetto. E'l modo d'effettuarlo, si come io auuifo, siè questo. Clarice in prima si renderà contenta di tenere oggi nel tempio il dignissimo luogo della bellissima dea Venere. doue da lei ottimamente seruar si sapranno le care promesse a noi fatte dal dilettissimo figliuolo di quella; mentre che da suoi fedeli soggetti anderassi a domandarle consiglio, grazia, o fauore intorno a qualunque caso, o accidente, che loro nella amorosa vita sopraneggia: dando ella appresso col suo sapientissimo giudicio conueneuol risposta, a quanto con riuerenza, e con fedè le sarà mai adimandato. Ma perciocche non malageuolmente auuenir potrebbe, che tra le domande, o preghiere a lei portate, di quelle ci fossero in tutto od in par-e non ben degne di cotanta deità; habbiam da noi pensato, e come sia bene saldo fermato; ch'a ciò venga in questa maniera proueduto: & è, che il detto tempio dato sia in custodia d'un buono, e prouato Ministro d'Amore: il cui officio, e cura siè d'ascoltar diligentemente. e d'esaminar discretamente tutto ciò, che da qual si voglia persona si vada alla Dea chiedendo ne' suoi porti priegbi; e poi secondo che per quelli esso conosca meriteuole altrui di risposta da lei, ouero di repulsa; introduca, o scacci ciascuno dalla presenza di quella. Intese, che si furono queste proposte attorno fatte da Fausto; si potè bene allora dal volto, e da gli atti d'ognuno de' circostanti, stimar fermamente, come oltre a modo grato fosse il Giuoco da lui portato: e l'ordine per lui diuisato in douer mandarlo ad esecutione. Peroche con pontissimo disio, e con ridente volto le donne tutte, & i giouani festeggiando si leuaron siso in piedi per torre Clarice di là, oue era a sedere, e riporla nel luogo, che per molta dignità l'era stato subbitamente conceduto. Si che presa lei dalle donne, e quasi di peso leuata da terra, fu con dolce honore sopra vn bello, & honoreuol seggio riposta: il quale così in alto collocarono; onde essa alquanto fuor del cerchio assisa in maestà sopra tutti staua eleuata. Clarice diuenuta alquanto nel viso vermiglia per l'honore, e per quello, che doueua appresso rappresentare; poiche non l'era stato permesso di recusare a simil carico; promise primamente l'offerianza di tutto quanto s'aspettauà in quel giorno a si fatta sua soprahumana maestà; e poi rammentò amoreuolmente a tutti quello, di che stati erano già fatti auuertiti dal facitor del Giuoco, del douere lui esser approuati dal Ministro i consigli chiesti, o i dubbi portati al tempio. Al qual ministerio era di già stato promosso Fulvio, da cui parimente furon fatte le debite promissioni di stare al mantenimento di quanto al suo officio si richiedesse. E per lui ancora fu subito acconcio un

grado

grado alquanto più basso di quello di colei, a cui esso da vicino ministrar doueua esseruire, & alquanto a gli altri sopra leuato. Non si aspettando adanqua oramai se non, che da alcuno iui si mouesse intorno alla proposta materia qualche cominciamento; L' Autor d'essa il viso drizzando, e le parole sue inuerso Pirro: Ci piace, disse, che voi il primo siate a farne la scorta in questo nuouo, e nobil tempio. La onde egli, come per cosa non meno forse da lui bramata, che a lui douuta, a ciò sospinto; senza dimora, reuerentemente alla nouella madre d' Amore inchinatosi, in questa maniera porse a lei il suo prego:

Hauendo io, altissima Dea, già è lungo tempo, nobilissima sì come bellissima donna amato; e non essendo mai da lei stato creduto l'amor mio; perchiò più volte, & in più maniere date ne l'habbia non men chiare, che vere dimostrationi; e studiandomi ad ogn'ora con ogni ingegno, e sapere di farle sentir la caldezza, e la perfezzion di quello; ultimamente ella mi disse, che prestarebbe fede a quanto del mio amore io le andaua significando; allora, che io un infallibil segno le mostrassi, & vn sicuro pegno le portassi di sincerissimo, e fidelissimo amante. Onde io non sapendo oggi mai per me medesimo, cò quali altri mezzi, od argomenti più chiari, e più forti di quelli fin ora da me adoperati, renderla possa più certa, e più sicura di quel, ch'ella d'esser si mostra della purità, e della lealtà del mio cuore, son ricorso con quell'riuerenza, che io tenuto sono maggiore, qui al fonte, anzi al mare delle vere amoroze grazie; per intendere (se i meriti di così diuoto seruo non ne fono al tutto immeriteuoli) ciò che in simigliante caso operare, o dire da me si debba; e con humil atto Pirro così finì il suo sermone. Il Ministro allora recatosi in assai uenerabile aspetto, non senza hauere con degno atto di riuerenza l'amorosa Maestà riguardata; con graue parlare tra lei, e'l detto pregator rispose in cotal forma. Non essendo in uerità luogo questo, Pirro, di trouar con sottigliezze d'ingegno opposizione, o difetto alcuno alla vostra puxa, e nobil preghiera; sì come perauentura parrebbe ad alcun altro, che qui doue son io si trouasse, da douer fare: e pare che in simil casi sia usata tal uolta di farsi; nè si godendo la nostra purissima madre d' Amore, se non della ignuda uerità delle cose, come fa de' semplici, e schietti cuori; accio ch'io non turbi punto la chiara, e giusta uostra dimanda: dico solamente, che così bene per quella si scuopre in amore la bontà dell'animo, e la purità del nostro affetto; che e' mi parete non pur degno di risposta sentirne; ma meriteuola vi s'imo d'impetrare ancora presso a chi n'ha la posanza, ogni natu-

ra d'honestà grazia, fauore, & aiuto. la qual cosa dal suo Ministro, vndendosi per la Dea, fu da lei doppo breuissimo spazio, sfauillando verso il domandatore suoi vaghissimi raggi, e lui porta cotal risposta. **N O N S I P U O** da mortal veruno, in amore maggior certezza d'esser fedele al amato suo, donare, che essendo egli da altri del suo amor pregato, non lo volere per niuna condizione giamai ascoltare. Fu da tutti que' ch' vdirono, & intesero vn tal consiglio, riputato degno veramente di chidato l'hauerua, e di colei, che rappresentata era in quel luogo, doue fusentito; considerando essu addentro quanto volessero importare si fatte parole. Tornatosi al suo lato **Pirro**, non poco sodisfatto del responso hauuto: Clizia fu al Comandatore del Ginoco pregata a voler fare ui alle donne quella via, ch'era stata agli huomini incaminata da **Pirro**. A cui ella: Quantunque per me non s'habbia, disse, cagione alcuna di dubitare, o di domandare cosa intorno alla materia proposta: niientedimeno quello dirò, che più mi paia in tale opportunità conuenueuole. E con atto pieno d'accortezza, e d'humiltà insieme così fece sapere qual fosse il dubbio o la sua dimanda.

Amorosissima Dea; Essendo una donna amata ugualmente, seruita, e pregata da due belli, e leggiadri spiriti; pari nel uero tra loro in qualunque maniera di nobili uirtù, e qualità: e perciò non si sapendo ella per se medesima punto risolvere, a quale di costoro seguendo dritta ragione, debba colla mente inchinare, & a cui concedere honoratissimo amore; ne domanda al presente humile, con ogni maggior caldezza di cuore, fedele, e certo consiglio. Erano stati gli occhi di ciascuno de gli aspettanti tenuti fissi nel piaceruol uiso di **Clizia**, per attender quello, che da lei là chiedere si uolesse, e con qual atto anco si portasse il suo ragionare; e sentitolo; furon incontanente riuolti tutti nel vaghissimo volto di quella, che rispondendo doueua dare il rimedio al dubbioso caso proposto: certi rendendosi, che dal Ministro sacerdotale non si sarebbe fatto niego dell'entrata a persona, che alla sua Dea così fatti consigli uenisse addimandando; e così auuenne nè più nè meno. peroche quegli disse: Non saprei certamente altro qui douermi adoperare, che con ogni più grata maniera introdur uoi, discretissima giouane, all'alta audienza; aspettando io desiderosamente con gli altri quello, che a così ragioneuol nostro desiderio sia recato in risposta. Et appresso a questo rasserrenato dal chiarissimo ciglio di **Venere** tutto il luogo inui d'ogni intorno, s'vdì in sanie, e dolci parole da lei così dire. **N E L L O** eleggere sal migliore, il buono ceda; e fra loro alcun vantaggio non si trouando;

non ui si ponga : ma ben s'adopere in guisa , che ciascun d'essi il più grato d'esser si creda . Bello , e prudente molto fu da tutti estimato l'auertimento della Dea a Clizia donato : non parendo , che ui fosse alcuno da cui in esso , per suo auviso , rimouer si uolesse , od aggiugnere cosa ueruna ; e per ognuno si prendea dell'opera sommo piacere , e contento . Onde l'ordinator del Giuoco lento non fu d'imporre ad Alessandrio , che senza alcuna sua noia uolesse quella volta lasciare altrui sapere , cioche in amore gli tenesse più dubbiosa la mente . Conciosiache , che le sue dubitationi non soleuano mai esser uane , o leggiere . E egli nella maniera seguita da gli altri , presentatosi al tempio , così parlò .

Quello , che oltre ad ogni altra cosa l'animo , non so qual più tra confuso , e doglioso mi ritiene ad ognora ; non daltronde per certo nasce , che dal non prouare uerace in me il famoso detto : *A M O R È a nullo amato amar perdona* . Et in ciò tanto più misento premere il cuore ; quanto parmi , quasi da ciascuno altro quello essere approuato per certa , e ueratissima sentenza . La onde al sole di graziosissime bellezze , porgonsi da me suppliche uoti uoci , d'esser degnato d'alcuna non uaria , ma determinata certezza ; onde sia , ch' a me solo amando , diuersamente auuenga se non contrariamente di quello che così è affermato generalmente a gli altri amanti interuenire . Fornito , che Alessandrio hebbe in tal modo d'aprire il dubbio , che gli sedeuo nell'animo , il Ministro con atto d'autorità lui riuolto , così gli prese a favellare . Io non sono men dubbioso Alessandrio , se u'haute dubbio , orò di quello , ond' hora così mostrate di dubbitare ; o più tosto uolete sopra ciò altrui della propria oppinione tentare , rendendosi per se medesimo così manifesto quello che oscurizza ui reca , e come uoi stessi non negate , noto essendo , e affermato da ciascuno : auuenga , che uoi mostriate di non vi uoler in questo numero trouare ; sicche il nostro domandare non ne par ragione uol troppo ; recando per auuentura noia ad altri , e uano consumamento di tempo , che ui si spenda sopra . Parue alquanto aspra ad Alessandrio la repul a hauuta da quel Ministro , difforme da cioche n'haueuano i compagni riportato : e perciò a colui ualtatosi , che la somma delle cose ui governaua ; domandollo se lecito gli era il replicare in parte alcuna , a quanto a lui era stato allora contrariato . E impetratane da esso piena licenza , e ripreso ardire , non senza certa ammirazione uerso il medesimo Ministro riguardando . Dunque , disse Alessandrio , potranno gli altri di me sapere , ch'io riamato sia , essendone io ignorante del tutto ? che pure altro non si brama da me , nè con maggiore studio altro per me si pro-

si procaccia, che intendere, s'ia potessi un dì d'un cotanto fauore esser degno per non chiamarlo in alcuna parte mercede, o merito all'amor mio. Poiche u'aggrada, Alessandro, fu risposto a lui, comunque voi questa uolta la u'intendiate, ch'io intorno a questo passo con alquante parole mi distenda; in grado anche a me sia con ottima grazia sempre mai della mia soprana Signora di fauedarne col piu spedito modo, che per me si uenga a conoscere. E ueduto da lui insieme con gli altri per grave cenno di quella; che essa di cio era volantieri contenta; egli cominciò uerso Alessandro così a dire. Facendomi adunque alquanto piu d'adalto, domanderouui Alessandro in questa causa in prima, non per ingiuriarui in alcun modo, ma per guidarui per alcuna via, là doue non pare, che conosciate la strada per voi medesimo da douere caminare, se amante uoisete, o no? Amante, giusta le forze mie, son io, rispose egli. Adunque conuiene, soggiunse il sauo huomo, che come amante, ancora voi amato siate; & ascoltatene il come. Potete ben per voi medesimo sapere, come naturalmente nell'huomo quel possente desiderio si ritroua, dell'esser dagli altri huomini quanto possa il piu stimato, & hauuto in pregio; & intender ben potete, come ancora uada in lui simile appetito, qual pianta da occulta forza di tempo, sempre mai uantaggiando; e tanto maggior vigore tuttauolta prendendo, che certi si ueggon, li quali per ottenere vn dì questo così pregiato regno dell'honore; non guardando le più volte perche dishonoreuoli, e torte vie a quello tentino d'iniarsi. E la cagion potentissima, onde l'honore con tanta brama, & affanno è da' mortali cercato, altra veramente non pare, ch'esser possa; che la speranza di qualche lor futuro bene; si come in ogni altra cosa incontra, che con fatica, e calda volontà da quelli si procacci: & ancora l'hauere vn confermamento d'esser persone d'affare stimati, o di valore, o di bontà; & in somma d'esser virtuosi riputati, e da bene; si come da essi si uà ogni giorno faticando d'aparire, e d'esser tenuti al mondo tali. Per la qual cosa i buoni hanno caro d'essere da' buoni honorati; conciosiacosa, che per il giuditio di simili persone si uadano nella loro propria oppinione risfermando; & in tal modo si godano entro lor medesimi di posseder sicuri ciò, che da essi soprattutto bramata era; e procurato. e tutto questo in uero, rimirandosi drittamente; che altro in breue direm noi, esser nell'huomo, che desiderio al fine di gradito essere, e ben voluto, & amato? Parandosi auanti a questo del Ministro, col suo dire Alessandro, Fino ad ora, disse egli; con buona pace di chi sì altamente

mente fauella , non mi par argomento veruno di sentire , che per
 niun verso a creder mi stringa , che amando io , si come realmente a-
 mo , altrettanto amato , o chiamato io mi sia . Non rincresca a voi ,
 replicò l'Assistente , d'ascoltare alquanto quello in pace , che pre-
 so ho a mostrarui : perciocchè in pochissime parole ormai sentir po-
 trete quanto ciò , che s'è fin a qui recato , importi al presente in-
 tendimento . Ingegnandosi adunque gli huomini , e da questa
 voce d'huomo sapete secondo le regole de' Gramatici , non esserne
 la donna tratta fuore , d'esser quanto per loro si possa stima:i , &
 honorati; ouuero col modo già mostrato , d'esser solamente amati) e
 stando in altrui arbitrio il darci l'honore , o'l torloci ; per questo che
 l'honore , si come u'è noto , è vno di quei nostri beni , che non è in noi
 riposto ; ma di fuore ci piono; come non comprendete insieme insieme,
 che nobil persona, così naturale, ed intento desiderio ottenendo , d'es-
 ser giudicata d'honor degna ; non debba gioia sentirne , e somma le-
 tizia all'animo : & appresso a guisa di specchio , che dal Sol percosso
 ripiegando ver lui i suoi razzi , dà segno dello in se riceuto volto di
 quello , non sia per mostrarsene grato , e renderna , comunque possa il
 meglio , il contracambio a chi negga essergli uera cagione d'un tanto ,
 e si fatto amato acquisto ? Ma a cui puo forger nella mente pur de-
 bil dubbiuzzo , che l'amante non sia propia , e principal cagione ,
 onde l'amata vegga , e conosca essere in se abbondeuolmente quel-
 le bellezze , quella grazia , e tutte quell'altre loduoli parti , &
 virtù , che da esso amato desiderate sianò , e tracciate ? Anzi chi
 non uede aperto , che l'amata per ueruna altra via non puo meglio
 intendere l'essere , e'l valor suo ; che per opera solamente di colui ,
 che cordialmente a lei porti amore ? E da questo giudiciosamente, co-
 me di sua natura, mosso fu a dir quel chiarissimo Poeta verso gli occhi
 della sua donna .

Luci beate , e liete ,

Se non , che'l veder voi ste esse u'è tolto :

Ma quante volte a me ui riuolgete ,

Conoscete in altrui quel , che voi sete ,

Laonde per la bella , e singolare operazione , che fa l'amante del ren-
 dere l'amata , o l'amato , che in questo ancora torna il medesimo , piu
 cara sempre a se stessa ; confermandola nella credenza sua esser
 d'honor meriteuole : e che le parti , che in lei rilucono veramente de-
 gne sono d'essere amate ; in qual modo potrà ella giamai, ciò conoscen-
 do (se non vuol forse contra legge di natura , esser discara a se medesi-
 ma) non hauer per simil conto colui caro , e diletto ; che di ciò l'è sola , e

nobil

nobil cagione? non lo pregiare, non l'honorare? e per conseguente nella sopra mostrata maniera cio è per cagion di se medesima, finalmente non l'amare? E dunque obbligo questo di Natura, e non atto d'elezzione, o di veruna humana condizione l'amar, ch'è ama. Poscia, che amare, desiderare, e simiglianti, si come da noi si fanno sentire; sono naturali operazioni, e si fattamente da noi appetite; che quando ancora alcuno amato essendo, portar volesse odio, o mala volontà a colui, che l'ama, in quanto da lui amar si sente: gliè impossibil cosa per se medesimo il farlo: se non quanto per se medesimo possa a gli ordini potentissimi dell'vniuersal Natura andare in contra. Talche è forza (e ciò sarà per auuentura in questo muouer un passo più auanti) che ciascuno per quello, ch'egli amato si sente, come tale, riami ancora insin colui, ch'essa non reputi per niuna altra condizione drittamente meriteuole del suo rispondente amore; & a colui ancora renda la vicenda amando, di cui non tenga contezza, o notizia alcuna nel mondo; anzi a colui stesso finalmente sforzato venga a rendere amore; il quale da lui pure odiato sia. Rimansi dunque nel suo saldo vigore questa verace verità: Che Amore non perdoni l'amare, a nullo amato. ilche altro non inferisce, se non esso Amore non volere, e non consentire, ch'alcuno amato essendo, non riami: e per dirla qui tutt'appiano; che Amore induce, e sforza ciascuno colui a douer riamare, dal quale egli amato si senta. E così m'è paruto sempre douersi intendere questa nobilissima sentenza; & non come altri fanno. a' quali piace, che così s'intenda; Ch'a ciascuno, cui è portato amore, dourà auuenire, che s'egli non quella persona, da cui esso è amato, riami; si ben alcun'altra si senta muouere a contraccambiare amando. E parendo al Sauio di Venere, che per quanto da lui era stato detto, potesse esser quietato in Alessandro quel dubbio, che mosso gli haueua l'animo a domandare; senza più olire seguire, si racquetò. Ma la non meno accorta che leggiadra Dea, scorgendo nel volto delle vaghe Gionani vn desiderio non picciolo d'vdir alquanto più chiaramente i concetti a quel proposito. Stati dal suo Ministro espressi, con ragioni forse acute alquanto, se non oscure; si come quelli, ch'erano paruti ad esse alti in uero, e di materia in amore importante assai; impose a quello, che douesse in parte più largamente mostrare, e dichiarar ciò, ch'ei detto v'haueua, e prouato insino allora. Al qual comandamento egli pur rispettosamente disse: Purche nel volerla ora più rischiarare; non per me ella più s'intorbidì; però colla usata prontezza mia al seruire, tenterò in due, e breui maniere tal chiarezza di palesare: cioè: Che alcuno sendoli da qual si voglia

si voglia portato amore, sia per se costretto graziosamente arrendersi il contraccambio: Vna si è, che si come alcuno sentendo in qualunque guisa d'essere odiato, far non può, che in qualche parte almeno all'odio non risponda, & alla maleuolenza, che portata esser gli si vede; così ancora qual d'esser amato si sente, non può in niuna guisa all'amante suo non dare alcuna rispondenza d'amore, e ciò tanto più ageuolmente segue; quanto per natura l'huomo è più all'amore inchinato, che all'odio non è disposto. L'altra maniera si è, che nel modo, che l'amante arde nel fuoco amoroso, in cui somma grazia altrui, alte virtù, e vaghe bellezze l'hanno riposto; parimente l'amata sente in se dell'ardor dell'amante suo; si come colei, da cui sia nel petto d'esso, tale ardore stato acceso, e quasi in acconcio cristallo lo riconosce, come sia di lei stessa vera immagine, si come s'è poco fa accennato; & in lui ogni di se propria bellezza, merito, & valore mira, e contempla. Quindi ne segue, che nello scorgere lei nell'amante suo la detta sembianza di se medesima, anzi quasi del tutto vn'altra sè; dell'amor di quello s'accende, & in lui ama se stessa; natural cosa essendo l'amar se; e l'essere a se stesso caro sopra ogni altra cosa mondana; & appresso l'amar quelle cose, che più di simiglianza scuoprano con esso noi, e che delle qualità nostre in se più ritengono. Potete dunque ormai, Alessandro, per le cose da noi (s'io del tutto non mi gabbo) largamente prouate, con giusta allegrezza conchiuder fermamente, che voi, come conuiensi, rimeritato sete del vostro amore. A si fatte conclusioni mostrateli, tornò Alessandro di nuouo a dire: Consentirò anch'io, Ministro sapientissimo, a quanto per voi sottilmente bene s'è ora prouato; ogni volta però, che intendere si debba dell'essere amante amato nella maniera qui per voi posta innanzi. cioè in quanto egli ama, venir non possa dissamato. la qual cosa deue esser forse della medesima buccia, e sapore di non couelle; che di niun tempo non s'ode, e non si vede in paese niuno. & perciò di questo mio esserè amato a vostro senno; posso bene io, benchè tra'nobili, co'vulgari dire; tanto è il bene, che non mi gioia, quanto il male, che non mi nuoce. Sorrisero parte della brigata à si fatte parole d'Alessandro: il quale senza cessare, seguitò dicendo: Ma per dire nel saldo, fuor di scherzo, questo non è ciò, ch'io desideraua primamente d'intendere a questa ora, se però sono stato inteso, o saputo mi son fare intendere, nello spiegar del animo mio. Per tanto vengo daccapo a dire, che la marauiglia mia, e'l mio affanno, e dolore si è; di non sentirmi di quell'amor medesimo riamato, onde io altrui amo. che pur par questo il douere; d'essere della medesima, d'altrui

tanta moneta rimborfato, che ad altri prestando, si sborsa. E tale è il sentimento, che per me si dà, e che parmi veramente douersi dare a così fatta proposizione, messa in rima da quello antico Scrittore, così da voi approuata; e che io diceua in me non già auuerarsi. *Alzò a questo suono alquanto le ciglia, e da vn lato piegò la testa l'Assistente dell'amorosa Reina, e disse: Molto diuerso per certo, e lontano grandemente è ora, Alessandro, il vostro parlare da quello, che voi sentir ne faceste da prima. e perciò conuiene, che diuerse non poco si facciano intorno ad esso (se ne potete aspettare) le nostre considerazioni. Primamente guardate vn poco voi, come si ritenga dentro a' confini di ragioneuole amore, lo'ntendimento vltimamente da voi discopertone: poiche non deue esserui punto nascoso, o nuouo; non si richieder miga sempre, ne à tutte le persone, d'essere con quella stessa misura amati, che essi altrui amano; che troppo gran fatto in vero, pongauì mente ciascuno, verrebbe ad esser questo in amore. Percioche, a cui non apparisce chiaro poter molto bene, e speße volte incontrare, che in colui che ama, nè quelle parti non si trouino, nè que' meriti, li quali trouati, e conosciuti certi da esso in altrui, lo spinsero caldamente in prima ad amare? che niuno è che ad amar si muoua cosa, ch'egli in se habbia, e come propia si ritenga. e per tal cagione non dee alcuno così in un tempo lasciar si dall'appetito anebbiar lo'nteletto, sì che gli paia douere d'esser degno riputato dell'vgual rispondenza del suo amore; almeno infino a tanto, che non habbia in alcuna buona parte pareggiata o rassomigliata la virtù della persona amata da esso, & tutto ciò inteso venga sempre da altri, come è detto da noi, senza carica alcuna, onta, o dispetto mai di persona. Tacendo l'amoroso Ministro; così ancora parlò Alessandro: Non posso negare in vero, che volendo io, dubbitando d'un solo dubbio rendermi certo; non mi sia certificato insieme d'altri dubbiosi modi, e di momento da douer esser disciolti, e saputi. Laonde supplico inchinuosamente la Dea dell'amorose grazie, se il mio secondo pregare ne può quella porta aprire, che il primo m'hauena così tenuta chiusa; per la sua infallibil lingua affermato mi sia, in qual maniera io amando altrui, possa pur del medesimo amore esserne ricambiato. Onde ella spirando dal volto suo, maestà e giocondità in un tempo, fece vdire il suo pensiero in questi propi accenti. *A M A N D O*, conoscete medesimo; & drittamente stima quello, che ami. Così ottimo come e' fu breue, parue attorno il consiglio porto al lungo trattato hauuto sopra la dubbiosa domanda fatta da Alessandro. Di che le donne mostrarono hauer sentito infinito cōtento, per le dichiarazioni indi-*

te dal Sacerdote, dalla sua Dea confermate. E Celia tra quelle con lietissima aria si senti dire. Ringraziato or sia, chi al ben potere, il buon volere accompagna. S'è pure oggi per noi imparato in qual maniera le semplici donne, possano sicuramente dar risposta a coloro, che tratto tratto vanno loro all'orecchie intonando: come essi l'amano, spasimano, e languendo per loro si muoiono. Li quali se ristorare non si sentono del loro amore, secondo l'appetito, & il desiderio loro, quasi l'amore in odio torcendo, empie le chiamano, ingiuste; e crudeli le battezzano; e per tali non pure in voce; ma in versi, & in rime le publicano, e le dipingono per ogni parte. E si è inteso ancora il modo di far, come si dice, tornare in capo a questi simili amadori le chiare bellezze, le rare virtù, e le singolari perfezzioni, che con tante altre si fatte loro lusinghe, e sole portan sempre in bocca verso le giouani donne, che dicono essi d'amare. Alessandro medesimamente rimaso della sua risposta quieto, e pago, diè luogo a gli altri, che douean farsi sentire al Tempio: non senza hauer lasciato vn ricco pegno nelle mani di chi la Mestola reggeua; & egli portatolo al fedel Ministro; riuolti gli occhi ad Olinda: Non sarà; Madonna, fuor di tempo, s'ora come gli altri hanno seguito, v'accoltarete voi parimente. Et ella incontanente con atti humili dauanti alla Cipriana Dea si rappresentò, e fuor del creder di ciascuno, che graziosissimo le se offeriua in ascoltarla; manifestò in tal maniera il suo presente disio.

Graziosissima Dea; Poiche da me giamai d'amore ragionare non non s'ode, nè mai d'amor far parola, che non si sentano le pene insi me raccontare, gli affanni, le passioni, l'angoscie; con cui Amore visita a tutte l'ore gli amici, e fauorisce i diletti suoi, & a che strazi, & a quai martori al fine egli meni quelli, che s'innamorino; io per me non saprei qual oggi in me esser potesse piu ragioneuole, nè più degno, nè più caldo desiderio in così nobile, ed opportuna occasione di domandar grazie, e fauori; che diuotissimamente pregando, intender di vero, qual sentiero douessi pigliare io, e qual mezzo usare per viuer sicura di non douer per tempo, o sorte mai prouare amore in me niente più di quello, che infino a questi giorni sentito me l'habbia, & oggi ancora me lo senta. E di tanto solamente, come di dono in speciale bramato, porgo affettuose, e caldissime preghiere. Parue tanto strano, e sì sconueneneuole, nel cospetto quasi di tutti quelli, che l'udirono il prego fatto da Olinda che i giouani, e più d'altri Lepido, senza hauere al lora molto riguardo di chi fossero in le parti del douerne dare a colei piu lode, o merito, che riprensione, o gastigo, si messe rottamente a

dire: Dunque non farà qui costei senza altro processo farne come cruda ribella d'Amore, e fiera machinatrice contra la sua alta corona presa: e fattane quella dimostrazione, che in perpetuo viuo esempio rimanga a tutte l'altre, che son giamai, & asser possano di simil parere, e disse di lei? & io in ciò mi profero per birro, per carcere, & in fin per boia. Ora non vi macando alcuna delle donne, la quale mostrasse di volere alquanto d'Olinda prender la difesa; s'alzarono tutt'un tempo maggiormente le voci de gli altri giouani, e sentissi vn dolce romore, & una piaccuol mischia di voci: tal che ad alcuno alquanto di lontano, che di ciò nuouo, l'hauesse vdito, sarebbe potuto parere, che tra essi scoperta si fosse qualche rea persona, e di male affare, e degna di grauissima penitenza. Ma entrando fra quelli il prudente Ministro d'Amore, colla diccuol gravità sua a dire, impose ageuolmente silentio a tutti, e fattosi a colei, che di simil romoreggiamento era stata l'original cagione, con ciglio anzi crucciofo che altrimenti: Questo dunque, Madonna è il grado, che si ha da voi, questo è l'obbligo, disse, che da voi si tiene, questo è il merito, che per voi si rende alla meritissima Signora nostra, de' molti, e singolari beneficij, che sì di grazia, e di leggiadria, come di bellezza, e d'aspetto, al pari di qualunque altra giamai haute da lei riceuuti? E per qual cagione vi fate voi a credere, che sì largamente state vi siano così fatte parti, e qualità date in dono? per douer tenerle forse nascose, e sepolte; o piu tosto per douerle vsare, come ben si pare, in danno del donatore, e del suo lietissimo stato? non si conuien già, nè al debito di noi, nè al merito di lui così spregiare, e qual ribellante, così fuggire l'insegna sua, e da quella andar solinga, & i suoi seguaci spregiare: nè biasmar, nè dannar, come fatto haute i dolciissimi, e lodeuoli effetti suoi. Ma che? per salute solamente di voi medesimo non douete voi fresca sempre la memoria tenere di ciò, che per allontanarsi, o nascōdersi da Amore fosse da lui sopra Dafne adoperato, sopra Siringa, & altre simili sue nimiche, e ribelle venisse manifestato? e come ancora per diuersa uia piu seueramēte altre belle giouani punite habbia a lui ingrate, o superbe state; facendole al fine in brutti, e sconci atti, e in vilissimi amori precipitare? Medesimamente non doueva Olinda volgeruisi per l'animo, oltre alle pene predette, che seguono quelle, che fuggit o hanno, e fuggono Amore; i guiderdoni dall'altra parte, che stati sono donati, et i premi che s'aspettano a chiunque l'honora, a chi lo riuerisce, et a chi lo cole? Non vi si appresētana dauanti l'altissimo esēpio d'Euinne, e di Calisto, e quello d'Io, cō altre d'Amore, et alla sua dolciissima madre state sēpre fedeli, et vi sūte a lei sēpre diuote?

te? le quali potete pur per voi stessa vedere, come chiare eternalmente risplendano di stelle dipinte in cielo, e liete, e felici uirritengano il lor sì chiaro seggio. Voi dunque Madonna, senza hauer niuno de' simili auuisti, hauete uoluto prenderui tanto d'ardimento di doner in simil luogo proporre simili domande; e di quelle il desiderato effetto sperare? Ben dal uolto ancora, e dalle uoci di tutti que' del nostro amoroso coro potuta uisete accorgere, quali risposte, e quali meriti attēder da quella ne dobbiate, che così tētato hauete oggi d'offendere, et io spero non poco, che per nō mancar lei al propio debito, e per ammaestrāmēto dare all'altre, nō a voi dissimili, n'abbia a luogo, e tempo a far sentire cōuenueuol dimostramēto. Doppo così fatte parole del suo Reggente, la uaghißima Dea, quasi di lei cōtro a natura uolesse far turbata apparir la sua sempre serenissima fronte, riuolta uerso colei, che sembraua contra il suo reame hauer machinato, cō acerbo di degno le si fece, così dicendo: *AMERAI* tu quanto piu mostri disio di nō uoler tu amare. Parue per si fatta risposta, e per le riprēssioni in prima hauute, che Olinda in affetto si rendesse molto dolente, e vergognosa. Talche con occhi bassi, & umil piegamento di ginocchia dalla reuerenda residenza si tolse: dādo appresso al riceuitor de' pegni senza aspettarne il messo la catena dell'oro, che si era tratta da collo; e da esso fu riposto questo secondo pegno, doue gia s'era il primo allogato fatto al Giuoco. Seguitò Lepido poi l'ordin dell'andare pregādo a spiegare i dubbi, & i desiderij suoi. E da lui col suo non men dolce, che franco modo di ragionare, fu così cominciato; hauendosi addosso recati col suo recarsi in mezzo al cerchio, gli occhi intenti di ciascuno.

La grā uarietà del procedere, giocō diffissima Dea, ch'io sento ad ogni ora nel trattare con altri d'amore oltre a modo uoglioso mi fa d'intendere: S'ad amante conuiene vna donna amare scopertamente, & vn'altra copertamente nel medesimo tempo. Imperoche di esse, qual pare, che diletto si prenda d'essere in questo, & quale in quel modo amata: ouero se all'amadore questo ben si consente; accioche non fruttandogli bene amore in una; non gli suanisca nell'altra. Il Ministro uedendo la gente con allegra uista riuolta tuttauia verso Lepido, pure sì gli disse: Saper ben douete quello, ch'intorno alla vostra domanda fosse hieri per final sentenza contra voi determinato; che usar non si debba celato amore: quando vi conuenne di tal maniera contra star quì col prode nostro Signor del Giuoco; nō che si possa permetter l'amar due dōne à un tēpo; però guardate meglio doue in altro u'habbiamo in questo nostro officio à recar fauore. Lepido non isbigottito più: Pregherò, disse, di saper s'egli è lecito, e torna in bene di chiunque ama,

ama, vn' amanza tenere per ligiorni di festa; & vna hauerne per li di di lauoro: a cagione, che non habbial' amante in verun tempo ad abbandonare amore, e sempre si stia in alcuna opera per lui. A questo secondo prego non si poterono dalle persone attorno alcune dolci risa tenere: benchè la Dea, nè il suo Astante non si mouessero a cio in parte niuna. Onde Lepido andò in altre preghiere così seguitando, siammi per gratia conceduto almeno d'hauer lume, se l'andare con alcune bugie o finzioni nel cōtrattar con altrui, giustamente sia in amor permesso; e s'egli è vero, ch' Amore, e l'altissima Madre sua si ridano de' giuramenti fatti per le loro deità, e da gli amanti non offeruati, e che ogni promessa, & ogni data fede in amore, a guisa di piume via se le portino per l'aria i venti. Non mancò a questo dire ancora di Lepido il medesimo atto di risa, che s'ebbe l'altro. Ma bene se al secondo suo pregare non fu alcuna risposta data; sì pur la sentì a questo terzo modo di domandare, ch'ei venne facendo. Imperoche il prudente Guardiano con voce piena, quasi da torbida aria di volto accōpagnata. Auuertite voi, Lepido, molto bene, gli disse, nel vostro cianciare di non ischerzar con la venerabil nostra Signora; & in cose di non por bocca, che d'altro, che di somma lode le sia, e di chiarissimo ornamento vera conferma, essendo ella come presente, così possente a renderuene pentito a troppo mal vostro grado. Ma non per tanto Lepido, se dal domandare di cosa s'astenne, che punto l'honore tocasse di quelli in dignità iui sopraposti; non si ritenne però dal farui vna, & altra domanda prima, che da lui, che proposto era all'essamina di quelle gliene fosse lasciata alcuna passar per buona, e conuenueuole. Onde egli quando assai abbastanza gli parue d'hauer spasseuolmente trattenuto quel diletto Collegio, a se ritornato; espōse il suo proprio intendimento in questo altro tenore.

Infra moltissime cose, che non senza alcuna passione di mente, m'arrecano ogn'or marauiglia maggiore; vna si è il sentir, che Amore si compiaccia cotanto di vedere in dae petti humani desideri verso di se così diuersi, e voleri così discordanti: In maniera, che d'vna parte, alcuno amato essendo, e riuerito; non tenga conto niuno di chi tale amore, e riuerenzia gli porta; e d'altra parte, egli stesso oltre ogni stima pregi, & ami, chi fuor di misura odia lui, e l'annullisca. Parendomi, che per ogni saluezza, gioia, e grandezza del suo alto imperio; ei dovesse volere, e tutto il contrario procacciare: prego adunque in quella guisa che piu all'essere mio conuiensi, d'esser tratto fuori della nebbia, oue io sono e donde tutto ciò si deriua; accioche piu certo, e piu sicuro da quinci innanzi, e con minor pena andar possa seguendo io, e
ser-

seruendo nel nobilissimo regno d'Amore. Ricevuta questa ultima consultazion di Lepido dal Sacerdote , per bella , e dell'orecchie della sua Dea veramente degna ; essa poca stante a Lepido diede così fatta risoluzione . COSA sommamente desiata , e difficilmente ottenuta ; vie piu cara altrui si rende : e cosa benchè di pregio , senza hauerne desio perduta ; nulla , o poco n'offende . Come bella , & acuta fu stimata simil sentenza ; così empì di contento gli animi d'ognuno : e tanto piu penetrò per essi dolcemente : quanto con indicibil grazia di dire ella fu oltre recata . A queste cose , l'autor del Giuoco vedendo , che poco di quello omai v'auanzaua , disse a Celia , che sola doueua lasciarsi vedere , & intendere al Tempio : Or non volete voi , Madonna , hauendo alcuna cosa chiusa , od oscura ne' vostri auuenimenti , cercare che aperta visia , e chiarita , si come qui fatto hanno l'altre ancora ? A che essa liberamente rispose : Non fui giamai di pensiero , ch'io volessi anzi restar di non intender cosa ch'io non sapessi ; che non sapendola mi vergognassi di scoprirmi , per douerla apprendere . e con vna singolar sua propria auueneuolezza da uanti all'amoroso trono aprì in questa guisa quanto le stava riposto nell'animo .

Splendentissima e potentissima Dea . A giouane donna da piu amanti seruita , dritta ragion pare , ch'ad vno solamente di essi debba grazioso dono porger del puro affetto del suo cuore : tutta uia nell'animo incerta , e sospesar rimane , se per alcun modo nel amar suo le conuenga doppo colui , gli altri ancora trattener : o pure se del tutto innanzi da se gli debba via rimuouere . Perciò di questo ardentissima mente si domanda ora per lei fedele , e chiaro consiglio . Allora il Proposto all'amorose udienze mosse la faccia sua nel riguardare , che fatto haueua la supplicante donna ; e nell'altre giratala , che dattorno gli erano , con molto approuamento di quanto ella detto haueua ; egli così a dire si mosse : Non si poteua quasi piu giusta richiesta di consiglio , nè più bella o piu pietosa dimanda d'amata donna ascoltare , di quella ora per questa nostra postaci auanti . Per la quale essa fu ancora molto ben apparire , che a lei punto non piaceua , come in vero a niuna gentile dee piacere mai , delle quali pur poche paiono oggiesser di così fatta mente , di voltare i pensieri , e l'opera ad amore ; per hauer solamente ouunque vada , sempre dintorno le schiere (per riuerenza dal luogo di dirlo mi rimango ,) e non già de gli amadori : nè per pascersi ella , si come di molte si veggono , nel far con essi tutto il giorno per le strade , nelle porte , e su per le finestre , e per tutto mille atti vani . ora un fauor di sguardo aque-

sto,

sto, or vno di parole a quello porgendo: oggi coll'vna speranza dare ad vno; domane col. torgliela, & ad vn'altro donarla: e con altre molte si fatte, e poco auuedute maniere in amore procedendo; che se il tempo ora veramente, si come fa il luogo, lo mi concedesse; io euidentemente prouerei, come di poco diletto, e di biasimo pur assai alla fine ciò riesca a quelle giouani donne, che in amore si godono di seruare vn tale stile. Et veder farei, che niuno de' cimbellati giouani per tal via si disponga però, o debba almen per suo bene disporfi, a rimporgiamai l'amor suo in si fatte donne: vedendo per ciò la mente di quelle a guisa d'ariento viuo, mai non istar salda ad vn proposito; e volersi loro di tutti compiacere; senza mai finalmente di veruno contentarsi. Nè quel commun desiderio è naturale dell'huomo, dell'apparere al mondo, che alcuno qui mi potria forse opporre, e del mostrar altri d'esser quanto possa il piu da tutti, o da molti apprezzato; ha luogo in questo luogo dell'amate donne. Conciosia cosa, che'l contento di cosi fatta boria, o pompa, & apparenza loro, sia da tanti incommodi, e si fatti rischi contrapesato, come ben sa chi tuttauia lo pruoua, per cagion di coloro, che quasi vigilant guardie quelle offeruando, mettono le misere in istremissimo asedio. Direi qui, consentendolo il tempo, ch'a guisa di stuzzicati uestpai fuggir si douessero da donne saue simil turba d'amanti, poscia, che quindi in prima l'origine traggon le sosppezioni, e le gelosie ne gli animi de' parenti, e de' custodi loro; che quindi scemati vengono ad esse, e tolti i piaceri, quantunque leciti, ed honesti; turbata la casa, & inquietata tutta la vita loro. Mostrarei, che quindi nascono gl'odi, gli scandoli germogliano, le nimistà, e le morti fruttano finalmente tra i medesimi segguaci di quelle; le quai cose, chi non vede, non poter gia mai senza macola trapassar del nome d'esse donne; non ostante; che nettissima sia in ciò e candidissima la coscienza loro. Darei ancora vn motto, che da questo procede la difficoltà maggiore assai che raccontar non si possa, che a giouani donne di squadre d'amanti vaghe, è posta ognora auanti, del saper ben reggere, e bilanciar pari le loro operazioni verso tutti coloro, che nella detta maniera amando s'aggirano ad esse intorno. Non mi tacerei dall'altra banda parimente, quanto si tenga saluata sempre da si fatte molestie quella accorta giouane, che dell'amor d'un huomo solo si voglia viuere contenta, & viuamente prouerei, che in molto maggiore stima e più riuerenza sarà da nobile amante colei sempre tenuta, che lui tanto, e non altri ritenga nel suo amore accolto: e che maggiormente lo farà in quello stare a segno, e piu lieto, e più contento a tutte l'ore lo si manterrà in fede; se lui solamente

di cortesia inuestirà, ben che rada, e minima: ch'ella non farà giamai se di qual sia grazia, e fauore, dico di grandissimo momento ancora, andrà lui con altri insieme compartendo; senza alcuna temenza hauere di poter ne' biasmi sdruciolare, e ne' danni, ne' quali accennato s'è cadere ageuolmente quelle, che scuopron d'esser al mondo d'altra, a questa nostra, e diuersa opinione. Da così fatti pericoli mostra bene anco questa amorosa, e sauia giouane di volersi per se, e per altrui fauor guardare: sì come tengo per fermo che fatto ciò le darà la sua così giusta domanda laquale me, in simile non ingiusta querela; ha fuor del mio principale intento, colle parole hauuto a così trasportare. E così'l Ministro a ritrarre si venne dal suo ragionamento, a tutti stato tanto caro, quanto forse non aspettato da veruno. Erano apparsi chiarissimi segni di letizia nel diuin volto di colei, che doueua darne la final sentenza, dell'arrinar di Celia dinanzi al suo venerabil seggio: donde si sentì quella con sì fatta pronunzia uscire.

I L T R A T T E N E R vanamente coloro, che punto non s'amano; altro non è, ch'un tener le piaghe altrui aperte, senza voler in alcun modo risanarle, nè lasciargli andare a chi per auuentura alla lor trista vita porgerebbe alcuno scampo. Di simil risposta prese non poco sodisfaccimento colei, a cui donata fu; e ogni altro ancora, da chi venne ascoltata: e tutti quanti parimente rimasero lieti, e paghi del Giuoco, con tanta piaceuolezza al suo fine già peruenuto. Il che vedendo Fauslo, conosciua, che a porre l'ultimo termine alla sua giocosa impresa; altro non rimaneua, se non dare in potere di più persone que' pochi di pegni fatti a camino del suo Giuoco, e riposti furon da lui nelle mani di Fulvio, come vno de' principali Ministri di quello sì che prestando ad esso di ciò ogni sua podestà, con breue fatto la cosa venne spedita. Olinda fu la prima a cui la Mescola fosse porta, per poter riscuotere il suo: nè v'ebbe troppo briga in andarlo cercando, che Pirro lo possedeva, e vedutala mossa, con esso in mano scoperto, le si fece a mezzo il uiso incontra. e parendogli alquanto timidetta nell'aspetto: rincuorandola, per dolce modo le disse. Non vogliate ora, Madonna, già temere: che a buone mani voi sete pur capitata. A me pare habbiate così graue cordoglio sentito del giudicio venutoui dianzi addosso, per cagione del vostro, in vero, non legghier peccare; ch'io stimo, che per quello affanno solo, sofferta habbiate assai giusta penitenza. Onde io nel restituirui la nostra collana, per ogni vostra ultima assoluzione; u'imporrò solamente, che volentieri ci narriate una delle vostre Nouelle; quella, che più ui pare di farci sentire. Riceuete con buona volontà Olinda così fatta penitenza e così disse. Benche duro sia, Pirro, il

luogo douc hora pōsta da voi mi sento ; non voglio però dire, che tale mi paia questa volta . Poiche oltre à molte probabili ragioni, che poterono ageuolmente farmi ncorrere in quel peccato ; si fu vn fierissimo caso, & infeliciſſimo, a cui ſole per ſeguire amore, furon condotti due nobili amanti della patria noſtra . Dalqual caſo era io ſpauentata in modo, & in guiſa atterrìta, ch'io voluto non hauerei in queſto mondo di coſa maggiormente rendermi ſicura ; che del non hauer già mai a ſentire ſopra me le forze d'amore . Onde io penſo d'impetrarmi appo tutti voi di tal mio fallire non lieue pietade . come ſtimo ancora, ch'io vi dourò legittima ſcuſa trouare, s'io raccontando qui ora coſi doloroſo auuenimento, com'io m'apparecchio, fallirò parimente : come ad alcuni pare, che fallaeſſero coloro ; da' quali tra gente allegra, e che nel triſto tempo della peſtilenza, nel modo, che fa ora la noſtra in queſto dell'afſedio, s'era per allegrarſi raccolta inſieme; furono tra il loro ſollazzeuoli ragionamenti meſcolati alcuni accidenti meſti, e d'infelice fine . E coſi Olinda nel recarſi ella alquanto in ſe ; attenti ſi rendette, e benigni i ſuoi auditori ; e poco appreſſo verſo loro in cotal guiſa preſe a parlare .

NOVELLA PRIMA.



INFRÀ l'altre famiglie (Pietoſe Donne) che ne' paſſati tempi altamente fiorirono nella Città noſtra ; e che tra quelle, chiamate de' nobili erano annouerate ; quella vi fu de' Saracini ; nella quale oggi ancora del ſuo antico ornamento, & valore ſi ſcorge . tra le perſone della qual famiglia eraui ſon già molti anni trapaeſati vn giuane, per nome chiamato Ippolito ; riuaſto vnico, e ſolo d'uno aſſai famoſo Cavaliero . Era coſtui ſopra i diciotto anni della ſua età, bello molto, e leggiadro ; di ſpirito eleuato, e per altre nobili qualità, e gentili maniere amato, e ſtimato ſommamente da tutti quelli della ſua patria . Ora egli auuenne, come a' giuani le più volte auuenir ſuole, che Ippolito s'acceſe dell'amore d'vna delle più belle, e più vaghe giouanette, che veder poteſſero mai occhi humani : e queſta, nominata Cangenoua, ſi fu la minorella di tre figliuole laſciate alla ſua morte ſotto la cura della ſua vedoua moglie, da vn miſſer Reame Salimbeni, caſata parimente già ne' tempi andati molto nobile, e chiara in Siena, ſi per altro, ſi per i meriteuoli beneficij uſati ne' maggior biſogni verſo il ſuo Comune . benchè oggi del tut-

to spenta, oltre all'armi, & a i palazzi, non è di quella altro rimasto, che il nome. La qual nominata fanciuletta era, non men che per le piaceuoli bellezze, per le molto rare particolari sue virtù nota assai, e mentouata per tutta la Città. & era l'amore, & il vezzo di tutti i parenti; e la gioia, e'l diletto della madre, e quasi tutta la sua speranza. Preso dunque Ippolito dalla vaghezza di Cangenoua; andaua dentro il suo petto non leggiermente le fiamme dell'amor suo nutricando, non coll'esca pur del desiderio, ma con quella della speranza ancora da gli atti portagli, e da' pietosi sguardi; che da gli occhi di lei tal ora gli era conceduti. a cui per questi; e simili segnali poteua esso ben comprendere, ch'a lei punto il mal suo non piaceua. Ma per cagion della strettissima custodia, che la madre, oltre all'altre figliuole di lei teneua, si comè forse di lei piu tenera; non era alli due quasi vguualmente accesi amanti, conceduto se nò radissime volte, hauere spazio di prendersi co l'occhio alcuno, ancorche picciolo; refrigerio a' loro ardori. Perche Ippolito non consueto più a sentir sì fatti colpi d'amore; & rso per le più parti di compiacere alle sue giouanili voglie, & impetuo si appetiti, con minor pazienza assai di quello, che gli faceua bisogno, come costume di quella non salda età, sofferiua le sue amorose passioni. E perciò piu, e piu volte in quà, & in là, da fociosi desii sospinto, si mosse per l'ultima a far chiedere alla madre di lei l'amata giouane per isposa mandandolè intorno a ciò, come vulgarmente si suol dire, nel rimanente il foglio bianco. Ma gli fu da quella disdetta la figliuola per moglie; almeno per trouarsi lei due altre figlie in casa; le quali si come prima di Cangenoua erano venute al mondo; così debita cosa era che prima di lei vi fussero con honore alloggiate. Da simil repulsa Ippolito rimase quasi, come huomo, che per grandissima doglia mentecatto diuiene; e Cangenoua ancora hauendone bene spiato, non ne prese di lui forse minor dolore di che auuenne, che in lei quell'amor s'accrescesse, che non picciolo infino allora, come è detto, hauua portato al giouane; riguardando all'ottima intenzione di lui inuerso di se dimostrata. Con tutto questo vedendo ella, ch'Ippolito per non sapere quasi in niun modo tenere affreno il suo disio, nè punto celar il feruente amore; andaua porgendo tutta volta più cagion di sospetto alla madre di lei. Onde essa ingelositate sopra ogni materno amore; la stringeua ogniora con maggior vigilanza, e cura dentro in casa; non lasciandola appena all'aria vedere; e dinegandole tutti gli honesti spassi, e diporti, per addietro concedutile; non potè far sì, che per acconcia via non rendesse a quello noti i termini, ne' quali nuouamente appresso la madre, solo per conto di lui ella si trouaua ridotta.

e perciò insieme , benche con sommo martoro , gli se significare ; che se da lui si desideraua di trarla fuor delle noie , in cui la sentiuua inuolta ; volesse esser contento di rimanersi alquanto da' suoi modi in seguirla ; e , potendo , gli piacesse , per alcuni giorni ritrarsi bellamente dalla Città non senza hauere ogniora per costante in questo mentre , ch' ella gli si confessaua tenuta di molto obbligo della perfetta mente , & volontà di lui verso di se conosciuta , in hauerla fatta domandare per legittima donna ; e non dubbitasse punto di non ne ricener da lei il douuto contracambio . Accrebbe in parte nel giouane per così fatte nouelle , in nome della sua Cangenoua riceuute , la frenesia di già entratali in capo . considerando , che egli erano dalla Fortuna tuttauia troncate l' ali delle sue speranze ; e ch' egli turbator diuenuto era della quiete di colei , di cui solo vorrebbe esser consolatore ; & in parte gli venne quella scemata ; pensando a quanto insieme hauena per le parole di lei sentito , potuto comprender di non esser per tutto ciò fuor di quella grazia , a cui sola esso aspiraua ognora , e sospiraua . Si che per meglio di questo accertarsi ; e mostrarle in tanto , che per torre fastidi a lei , non curaua a se medesimo d' accrescer disagi , & impacci ; dispose di dare altrui a diuendere d' andar per boto in pellegrinaggio a Santo Iacomo di Galizia . Percioche egli si pensaua dallo' ntendere , se colei per la sua lontananza sentisse alcuna passione , o nò ; conoscere s' ella lo amasse , o altrimenti . onde acconciate le cose sue , e dispostone , come pareua richiedersi a chi ha in longhissimi viaggi da entrare , vn giorno in habito di pellegrino senza altra compagnia da' parenti , e da gli amici mestisimi di lui rimasi , uscendo della Città , si tolse . Non fu simil partenza senza graue noia , e dolore di Cang. ancora : la quale , e del partito giouane , e dell' amor di lui era tanto più timida diuenuta ; quanto pareua d' ogni sinistro accidente , ch' a quello mai incontrar potesse , lei sola esserne l' original cagione ; per le parole , ch' essa gli mandò a dire ; ma non si pensando già , che sospigner lo potessero a cotai fine . Non s' era di troppo spazio dalla terra Ippolito discostato , che nel tramontar del Sole , uscito fuori della comune strada , entrò in nella selua piu vicina ; doue cautamente ascoso il bordone , la schiauina e' l cappello del suo pellegrinaggio , restando co' suoi drappi sotto : diede volta addietro , e fece sì , che nel serrarsi delle porte , sconosciuto rientrò in Siena , e drittamente all' albergo d' una sua Balia , se n' andò ; a cui sola hauena egli auanti comunicato tutto l' intero del suo segreto & in di quanto era mestieri fatto prouedimento . Hauena Ippolito verso la Chiesa di San Lorenzo una com-
moda

moda casetta, con vn poco d'orto: e dell'vno e dell'altra fattane vltimo dono a colei, da cui fu allattato. Stata in amore verso di lui sempre, qual esser possa benignissima madre. Accanto alqual orto, e casetta teneua vn molto bello, e diletteuol giardino la madre dell'amata giouane: Dove insieme colle figliuole era consueta d'andare tal uolta a ricrearsi: e nella stagione, che riscalda l'aria, e fioriscono gli arbori, vi si fermaua per non breue spazio continuamente. Si pensò lo'nnamorato giouane di poter per questa via senza alcuna sospettazione di chiunque fosse alla guardia di Cang. hauere assai destro, vedendola tal uolta, parlandole, di venire a qualche buon fine dello'ntendimento suo. Per la qual cosa tutto il nato di non altrimenti, ch'uno de' piu notturni augelli in camera si staua rinchiuso; Ne quindi uscua mai, se non poi colà uerso la sera, anzi uerso la notte oscura. allora, che esso aggrappandosi ad uno assai eleuato muro, indi nel giardino dell'amata donna si calaua. nel quale tra l'altre diuerse piante, era vn moro gelso grande assai, e bello; che con uno delli suoi spaziosi rami dolcemente la finestra della camera adombrava, doue la madre di Cang. sola con lei, come dell'altre figlie minoretta, ouero piu diletta, vsaua di dormire. S'hauena Ippolito la sua stanza la notte sotto il detto gelso, stando in tutto svegliato a vedere, & offeruare ciò che si facesse, o si dicesse nella vicina casa: & oltre a gli altri dalla madre, e dalla sua dolcissima figliuola. nè altro per piu tempo, ch'ei così vi stette ad osolare comprender seppe, che tornar potesse in profitto de' casi suoi. se non che Cang. la mattina nello spuntar del Sole ad innaffiar se n'andaua certi bellissimi tesli di gigli, e di uiole sopra il balcone posati, che nel giardino guardaua. Donde ella molto diletto ancora si prendea con sue voci, ed atti graziosi di chiamare a se un carderino, che di nido s'hauena di su il gelso allenuato; e con suoi modi auuezzato infino a uolare alla finestra in seno; e con esso facua sempre mai molta festa. Ma auuenendo queste cose nell'ora appunto, che ad Ippolito era forza di là partirsi; egli non potua con ueruna sicurezza di se, o di lei tentar cosa, che buona per lui douesse riuscire. perciò stanasi in tal guisa tuttauia miglior ventura attendendo; fra tanto di quelle pascendosi che hauer potua. Nè in questo mentre ancora mancua di far gir tal uolta la sua Balia con pronte cagioni in casa dell'amata vicina. La quale fatta ormai domestica, e di casa con tutte, sapeua molto bene ad ogni agio, che le venisse di parlare da se e lei, con Cangenoua, metterla in ragionamento d'Ippolito, e mostrarle di qualc amore ei l'hauesse amata

mata sempre, e che amar la douesse perpetuamente. Di chi vedendo ella, a'sembianti prendersi dalla giouane non picciol piacere: faceuasi tuttauia piu auanti cercando, e tastando doue la trouasse coll'animo verso di quello. Et ella come colei, a cui era fortemente caro di vdir parlar di colui, che viuamente gli stava nella mente scolpito, e di veder se intender cosa potena di nuouo della sua pellegrinagione; vn di tra gli altritentando colei, mostrò di non dar troppa fede a quanto essa gliene ragionaua. allegando, che se quello vero fosse stato, ch'essa d'Ippolito affermaua, egli partito non si sarebbe, e da lei per tanti spazj di terra, e di mare dilungato, si come fatto haueua. Allora alla buona Nutrice parue di poter mettere vn piede piu innanzi, dicendo; che il suo nobile allenuato era alla giouane più da uicino, ch'ella per auentura non si pensaua, e che se lo vedrebbe vna volta dauanti, quando se lo sperasse meno. e non potendo tra queste due proceder le parole quel giorno più oltre; tornossi la Balia a porger non leggier conforto al suo diletto prigionero: con dire a lui de' modi tenuti quel dì da Cangenoua: e de' segnali, ch'appariuano nel volto di quella, quando di lui le ueniua a fauellare. Onde esso comportando con piu franchezza di cuore quella sua carcere il giorno; non si rimaneua d'andare la notte a far le scolte, attorno alla rocca, doue gli era il suo caro, e dolce tesoro tenuto racchiuso; nè passò se non breuissimo spazio, che gli parue essergli fatto assai buono appar ecchiamento, e per douerui entrar d'entro a godere. Percioche tra l'altre una notte, ch'esso uigilante nel giardino si dimoraua non passata appena la mezza di quella; sente, che con molta fretta era dalla strada la madre di Cangenoua chiamata; per douer andare prestissimamente alla moglie del fratello di lei, che sopra parto si trouaua; e poco appresso sentì ch'alla cognata n'andò di uolo: rimanendo la figliuola vezzosa a dormir nel letto sola. Or qui auuissando, che giunta fosse quell'ora da lui tanto bramata; quando egli potesse fare certissima pruoua dell'animo di Cang. talche da lui non si douesse aspettar di quel tempo piu opportuno tempo, corse di subito col pensiero allo stile ch'ei tener douesse, per douer fare fuor d'ora affacciar Cang. Alquale effetto senza molto cercare, prese per partito pronto molto, ed atto di turbare il riposo del cotanto da lei amato carderino: sperando certo, ch'essa per si fatto accidente dal sonno risuegliata, douesse incontanente oltre alla finestra correre, per cercarne le cagioni. Così distascando Ippol. l'arbore, doue l'auellino ad agio si posaua; tètò di farlo stridere, se nò cātare. Ma ciò, nō so come, nō gli ualendo, vi montò suso: talche quello disagio, e spauentò di maniera, che fuggito in uno altro albero vicino; mosse così messì lai, e si dolētī note, che fece la sua cara padrona riscuoter dal sonno.

Laquale di lui forte temendo ; trattasi immantinente dalle morbide piume, alla finestra si drizza, con vn semplice uelo solamente sopra il suo candido petto ; e co' biondi capelli, benchè fuor d'ordine, pure in vago ordin riposti. e così mentre tutta piena di sollecitudine cercaua di vedere, qual crudel fiera, o che altro s'hauesse voluto dar morte al suo sì caramente nudrito uicellino, vide colui, che non tardò con pietosa faccia a scoprirsela di sù l'albero tra' rami, e tra le frondi oue egli in luogo del carderino era montato ; nè penò a tentare di trarla fuor d'ogni dubbio, e spauento, nel quale di già entrata la vedeuà : a lei con bassi accenti, e dolci così dicendo . Non prender, non prender, Cangenoua, unico cōfarto del mio tristo stato, alcun dolore, e paura del tuo amato augelletto ; che egli solamente doppio breue disagio hauuto, stassi saluo, e sicuro ; ma ben prendati, e stringati pietà del tuo amante, e seruo del tuo Ippolito Saracini, oltre ad ogni seruo & amante constantissimo a te, e fidelissimo . Ilqual veramente si come pensar ti poteni essere a questa ora in remotissime parti del mondo pellegrinando, e forse fuor del mortal pellegrinaggio ; così è stato sempre vicino a te dal dì, che fece vista a tutti di andarsi via per lunghissimo cammino . Ma nè quantunque io della terra a gli vltimi confini condotto mi fossi senza mai posar le stanche membra, non haurei però potuto giamai rimuouer solo vno de minimi miei pensieri dalla contēplazione di te, carissima et vnica vita mia ; sì che da indi in qua coll'anima come col corpo sono stato sempre saldo a te vicino : dimorandomi in questa mia cà setta racchiuso il giorno ; & oltre alla mia fidatissima allenuatrice fuor della notizia di qualunque persona : & la notte appiè di questa tua finestra, sotto il tetto standomi di questi fronzuti rami ; tra quali ora mi puoi vedere : doue solo pasceuami taluolta della vista tua dolcissima ; quando appresso l'alba tu, a me vnico sole, veniui a rinfrescare i fioriti testì ; & a chiamare il tuo vezoso carderino . Mentre da me s'aspettaua pure con alquāto piu di agio, ch'auuenisse cosa simile a quella, che al presente la mia buona uentura, come spero, dell'hauer fatto chiamar tua madre in quest'ora ; & il mio accorgimento del così spauentar l'augellino, tuo sommo diletto piu tosto, che tua deliberata volontà ; m'ha q' offerta innāzi . Nè da me per niuno altro riguardo era cotāto in vero atteso questo tempo ; se non per poterti con quel maggior ardimento, che mi prestasse amore, e la mia lealtà, discoprirti al fine quali angoscie e quai martorio io habbia continuo sostenuti dentro il cuor da quel dì, che sopra ogni humana creatura piacesti a questi occhi . Et ora i sarei presto del tutto ad informarti, se la maniera sola, della uita mia, ch'io t'ho con parole appena trascorso hauer menata per tuo amore, nō te ne doues-

douesse, di ragione, far più larga fede assai, di quante lagrime, e sospiri per me sparger si poteßono, e traer mai al tuo gentil cospetto. Muonati dunque nell'animo, chiarissima giouane, alcuna mercede, e compassione; e di tanto benigna mi sij, e misericordiosa, quanto quel raro giudicio, che n'sieme colle singolar bellezze tue a te mi strinse, ti dourà dettare nel tuo gentil cuore. Et in questo modo fine impose Ippolito al suo ragionamento: attendendone risposta con quel desiderio maggiore, che di cose più bramate facesse altro huomo giamai: La giouanetta Cangenoua dall'altra parte, che con tema, e dolore del suo caro animaletto era sopra il giardino apparsa, si sentì in vno stante alla prima vista, & alle prime voci della nouella persona uscita fuore tra que' rami e quelle frondi da molto maggior timore, e dolore ingombrata il petto, sì che immaginando, quasi vere fosserò raccontate fauole, da i Poeti de' gli huomini trasformati in piante, e delle piante in corpi humani ritornate, fu in quel primo scontro da orribile spauento tutta soprapresa; & arricciaronsela i capelli in capo, e rimasele la voce, che cercaua per gridare, a mezzo il petto; talche non poteua formar parola, nè muouere altriatti, che di marauiglia, e di stupor grandissimo tutti pieni. E come che al fuggirsi di là, oue ella era; si fosse più volte volta; tuttauia prestolle tanto di costanza il suo cuore, che pure inui fermossi, e dal parlare che ognior meglio conosciua esser quel desso del suo Ippolito, e da ciò, che le sonuene hauer già di lui detto la Balia, fatta tuttora più sicura; con animo meno scommosso, ascoltò quanto da esse nel suo parlare le venne raccontato, Et al fine ribauinta la voce e l'ardire dal sembiante di lui, del quale non s'era in lei punto scancellata la bella immagine, diuenne lieta vedendoselo più presente, e col pensiero a lei più riuolto di quello, che per auuentura ella stimato non s'era: in sì fatta guisa con tutto ciò a lui rispose: Mi duole tanto veramente, Ippolito mio, che la stagione nella quale io qui ti veggio, non sia quella; che tu ageuolmente ti faceui a credere; quanto m'è caro, sano il vederuiti, e saluo fuor d'ogni mia estimazione in questo tempo. Poi che il timor non piccolo, ch'è in me d'esser sentita ragionare di questo luogo, e dello starui ormai troppo abbada me lo richiama del tutto. Perciò per la tua bontà, e mercede pregoti non ti spiaccia tosto di quinci partirti, nè vogli stimar ciò nascere, perche a Cangenoua grato non sia, e caro l'amor tuo; o che a quello d'altrui lo cambiasse mai, del qual pure così in me mi pregio; come a più d'un segno l'ho conosciuto caldo verso di me, & verace. Piacciati dunque di perdonarmi ora, & vatti con Dio. Era paruto a Cangenoua d'hauer sentita suagliata la sorella maggiore, la quale

le insieme colla mezzana nell'anticamera di lei dimoraua; nè tra le due camere mai porta si chiudeua . onde temeuua forte di non esser in in alcun modo sopraggiunta, e scoperta . In questo medesimo tempo parue ancora dal giardino ad Ippolito sentire certo scampannamento su pe'l letto nella camera di lei; e quello appresso venir gracidando . Cio si era, che vn vago cagnuolino , che Cangenoua per suo trastullo appo se teneua giorno, e notte , staua si come è naturale di tali animali, sopra il letto ruzzando; e questo per esser sopra legni posato non troppo saldi, con poco fatto mouendosi, si ridena alquanto . Per la qual cosa Ippolito , come amante pieno di sollecito timore³, sapendo certo la madre di colei non essere in casa in quell'ora ; senza niente pensare di lei alle sorelle , delle quali essa hauesse potuto sospiccare ; e senza prestar punto di fede a niuna dell'amorose parole da lei usategli : ma si bene creduto troppo ad ogni sospetto , che gli cadde in animo ; si gittò solamente , come a' troppo sospettosi delle cose le più volte par, che adiuenga, alla parte peggiore ed allo stremo; che in camera di Cangenoua fosse persona simile a lui, e che di lei si godesse ; e perciò ella ogni altra risposta gli dinegasse . Talche tra per le parole al fine da lei udite ; e tra per le cose la doue ella dormiua sentite , venne Ippolito subbitamente da vna così fredda , e graue gelosia nel suo cuore afferato; che abbandonate in esso da' vitali spiriti tutte le parti fuori del corpo ; non hebbe vigore di potersi reggere su'l gelsò , e di su quello , come corpo morto, cadde in terra . Si smarrì la giouane per lo improprio caso ; e da grauissima paura , e passione venne di nuouo assalita . Ma tuttauia non restò spingendo quanto per lei si poteua il capo fuori della finestra , di chiamar con sommessa voce , e pietosa piu di vna volta Ippolito . ma egli d'ogni esterior sentimento del tutto fuori, nulla poteua udire , uon che a lei rispondere . Onde essa da maggior sollecitudine soprapresa, stette in un momento di tempo piu volte tra due , di ciò , che per lei far si douesse in quell'ora . Da vn canto il rinouellato amore , ch'al suo bello Ippolito portaua , e non meno la pietà di lui spronauanla a gire oltre , per veder pure ciò che dalla sua graue caduta seguito gli fosse : dall'altra banda il timore dell'esser sentita , e scoperta dalle sorelle non leggiermente l'affrenaua . Ma prouando al fine in se pungenti piu gli stimoli d'amore con quelli di pietà congiunti : che duro il freno di qualunque altro riguardi ; drizzò velocemente i passi verso il giardino . Alquale per vna lumaca sotterra le piacque allora di peruenire : benche radissimo da quelli di casa fosse usata . seruendo simil fossa per antichi tempi ad uscir di nascosto fuor delle mure castellanne in in molto propinquo, come oggi si

può vedere: & uscendosi ancora per la medesima nell'ultima parte d'esso giardino. Quinì dunque sotto'l Moro donde era caduto, trovò l'amante suo fredda, e pallido; & a quel, ch'a lei parue insu la prima vista, senza sentimento, e senza anima. Perciò venendole vna sfinimento di cuore poco mancò, che morta non gli cadesse accanto. Ma pure hauendo la sua doglia tanto di forza da ritenerla in vita: lagrimando scoprìua il suo cordoglio in maniera da muouere le fiere, & i sassi a pietade; mentre così diceua. Oh misero, & infelice giouane? oh auuerso, e spietato accidente? qual crudo morso di serpente uelenoso, o qual maligna stella, t'ha le forze tolte; e la vita al cospetto mio, e per voler tu me solamente vedere? Oh spirito della vita mia? oh che'l mal di lui si moltiplica in me. Egli morto, il suo più non sente; a me tapina il mio conuien si fattamente sostenere. ma come ciò fie mai possibile? Ecco nel perdere ancora di giouane si gentile, e si verace amante, io mi ritruouo giunta a rischio della perdita del mio caro, e si guardato honore: Or come potrò io ben che libera da colpa, seruar netta la fama della mia pudicizia; e la mia ottima volontà verso il bene di lui? Doue mi rinolgo per aiuto? a cui debbo andare per consiglio in auuenimento così graue, in partito così scarso, come è ora il mio? Mentre in questa guisa si tormentaua la scorata giouinetta; non cessaua con le pietose mani ora al volto, ora a' polsi; e quando colla sua alla bocca di quello accostarsi; per cercar s'era in lui dramma ancor di spirito, e tentare in esso, quanto era in lei, di risvegliarlo. e pur niente di vital facilità in quello sentendo; soauemente al fine in grembo recoselo, non senza bagnar di pietose lagrime il suo tramortito viso. Egli o per quelle, o per altro natural conforto richiamati in lui gli smarriti spiriti, era già tornato nel suo buon vigore: e sentito haueua parte delle cose, che lamentandosi erano dell'amata giouine uscite. Per le quali, e per lo stare in braccio di lei prendeuà ormai quello di consolazione, e di dolcezza, che altri si può per se medesimo immaginare. In si fatta guisa si dimorò Ippolito fin tanto, che Cangelona da somma disperazione sospinta; porse animosamente la mano al pugnale, che quegli allato haueua; e quello indignudo tratto con virile ardimento alzò il braccio per trasfiggersi il cuore. Qui non parue all'auueduto amante di dover più attendere altro della cara amata sua. Si che di subito, non in altro modo, che s'egli di graue sonno si riscotesse; mosso con vn pietoso sospiro piaceuolment' il destro braccio a ritenere il ferro, ch'ella disperata contorceua in se stessa. Così dunque mostrandole, ch'esso era ancor uiuo rendè a lei tutta la perdita speranza della sua vita;

vita; anzi dir si puo, che le facesse dono di due vite, in vn medesimo tempo. Rimasero per certo spazio quelli amanti, doppo simile atto, ciascuno guardando se vero fosse quello a che si trouauano giunti insieme; quasi non ben sicuri nè l'vno, nè l'altro di loro, se desti s'erano; o se pure sognauano. e ciò perauuentura piu a quello auueniua, che nelle braccia dell'altro s'era fuor di speranza ritrouato. Disfreditati adunque in breue amendue dell'esser loro, con incomparabil piacere; sedendosi accanto spiegauano, ciò che piu loro incontrasse: non senza alcuni dolci baci tra le parole mescolati. Mentre si dimorauano in sì fatta pace insieme; Ecco Fortuna, come spesso de gli altri benisuole, de' loro astiosa, fece, che parue d'vdir a Cangenoua vna voce, che spesseggiando di casa la chiamasse. onde ella tutta sgomentata da Ippolito così presto si tolse, ch'appena gli potè render l'ultimo saluto. Ora tornandosi ella per la medesima via, onde venuta era, paruele di sentire (quel che se ne fosse la cagione) in d'intorno, quasi in vn momento di tempo, ruggimenti di Leoni, vrli di lupi, strepiti, ruine, da pianti, e da strida di lamenteuoli voci humane accompagnate. onde, e per sì fatta strana immaginazione, e per il sospetto, ch'a lei fece il giardino, & Ippolito a bandonare; non sapendo a che si voltar col pensiero, si sentì crollando dal capo alle piante tutta mancare, & ammortire, e si come tolto le fosse ogni mouimento, & ogni spirito; si restò quini quasi vi fosse barbata; alzandosce la cuffia per le chiome, ch'a guisa di giunchi le s'erano drizzate in capo: Ma non troppo doppo, d'horrore e di spauento ripiena, almeno male, che potè, s'uscì Cangenoua della tenebrosa fossa, e senza fare altrimenti motto a veruno in casa del suo accidente, piana e chetata si ricolcò nel medesimo letto, acconcia pessimamente di tutta la nita. Hauuan le sorelle di Cangenoua rimase anch'esse libere dalla guardia materna, cianciato tra loro nel propio letto fanciullescamente; e lei mentre era nel giardino chiamata piu volte, perche volesse andare a sollazzarsi con esse, e non riceuendo da lei risposta alcuna, doppo ancora, ch'erano ritornate a' lor giambi, vna d'esse la piu arrischiata, leuata si al buio, così attentone, doue Cangenoua giaccua n'andò; e lei di nuouo sirocchiuolmente chiamando, & essa niente rispondendo, quantunque s'accorgesse lei per là trouarsi: accioche la seguente mattina ella non douesse beffarsi di loro. deliberò d'accendere il lume; e di vedere perche la suora non volesse quella volta rispondere. Onde trouatala simile piu ad immagine, che a persona viuente, e tutta trasomigliata, cominciò a dimandare, che si sentisse ella? qual male fosse quel suo, così repentino? & a questo subbitamente

chiamò l'altra *sirocchia* comune . Laquale medesimamente là corse , chiedendo a Cangenoua : la cagione di que' suoi tanto nuoui , e tristi auuenimenti : Ma non ne sapeuano di lei ritrarre cosa del mondo . Perche subito mandarono per la madre , & ella senza iudugio piena di graue affanno alla diletta figliuola comparse . A cui con materno affetto stando intorno , ricercaua da lei donde nata fosse tanta , e così fatta nouità ; che pur dianzi schietta , e di buona voglia dormendo l'haueua in quel letto lasciata ; & il simigliante facena con l'altre figliuole . Cangenoua le diceua , se in vero non saper la cagione , perche fosse così fieramente da quel male assalita ; e l'altre contauano solamente il come, e'l quando si fossero di ciò accorte . Furon chiamati alla cura di così strana malattia i piu scienziati & i piu sperti medici , che allora vi hauesse nella città . Da questi fu veduto il mal graue , e periglioso ; ma non fugià quello , per verun medicamento de' molti che n'adoperassero , mitigato pure in parte alcuna : non potendo essi mai coll'immaginazione abbatteersi , che l'nsolita paura a quella inferma hauesse tale infermità cagionata . & ella più del suo honore , che del suo male gelosa , a tutti andaua celando l'origin di quello . Ma non per tanto non volle Cangenoua che fosse la cosa a colui celata , per cagion di cui era venuta là doue ella si trouaua . Perciò propose di non volere andare a quel passo , che mai piu non si ripassa , senza riuedere in prima , se possibil fosse , il suo racquistato Ippolito . Mandò per la Balia di lui e mostrandole il suo stato , le si raccomandò a douerlo fuor d'ogni tardanza fare a sapere al suo allenato : percioche da esso, se punto di lei gli caleua , si trouasse modo , onde ella lo potesse almeno vedere innanzi alla sua ultima ora , laquale sentiuua omai più tosto giunta , che vicina . Non s'insinse Ippolito , vdite le cattive nouelle della sua donna , d'andare a lei quanto potesse prima . e fu preso in maniera dal fiero dolor sentitone : che in faccia ne diuenne tutto cambiato . Si che prouedutosi di straniero habito di pouero viandante , e postasi alle guancie vna finta barba , potè trasformarsi in guisa , che non fosse così per poco da quelli riconosciuto della sua contrada , e massimamente hauendosi da tutti per costante ; che monti , e mari da essi lo diuidessero : Doue cercate da lui limosinando alcune poche case, a quella in breue peruenne , doue era l'amata Cangenoua , & inui la limosina addimandando , gli si fe incontra caritatiuamente la propria padrona, mostrandosi tutta mesta , e dogliosa per la disperata cura della figliuola, si come egli intese ancora da lei medesima . Laquale ad ognuno in cui s'abbatteua , daua notizia de' suoi presenti guai : se

poteffe

potesse per ventura trouare chi con opera la racconsolasse. Vide l'accorto pellegrino essergli fuor di tedio aperto il varco, onde a passare hauesse all'inferma sua. perche all'antica donna voltatosi mostrò con acconcie parole, che non volesse perciò ogni speranza della salute della figliuola perdere; ancor che grauissimo fosse il male di quella. Percioche ella era di giouane età, secondo che da lei intendeuà & infinita è la potenza del sommo Iddio: il quale per sua ineffabil bontà comparte ora a questo diuoto seruo, ora a quello de' suoi rari, e miracolosi doni, per mezzo delle virtù; ch'esso, la sua diuina mercè, ha in herbe, in piante, insughi, & in più altre cose riposte, a beneficio tutto de poveri mortali. & egli stesso diceua ancora, hauer cercate gran parte delle contrade del mondo, e conuersato, se ben lo vedea allora in quello così basso stato, con isperimentati saui delle cose di natura, e di medicina; e per opera di quelli, e per industria propria hauere imparati di molti alti segreti di cose salutenoua più diuersi morbi humani. Alzò le mani al cielo la credula vecchia, come è di noi altre femmine quasi general costume, & di tutti gli consolati, in sì fatte cose. Percioche pensossi ageuolmente perli molti preghi da lei fatti, esserle per opera diuina mandato allora colui a casa, talche promettendole esso ogni studio, e fauore; senza che s'andasse di lui più oltre niente ricercando, fu dalla madre introdotto il nouello medico, doue la male arriuata fanciulla si giaceua. Alla quale esso appresentatosi vide, e conobbe esser di lei la verità troppo più di quello, che riferito gliene era stato. E fu a tal vista quasi per perdersi in tutto, ancora, che al primo apparire di lui in camera, Cagnoua, che pur l'hauea saputo raffigurare, desse nel cuor suo alcuni sembianti di dolce gioia. Prese dunque in prima, Ippolito colla sua tremante mano quella della misera giouane: con essa mostrando di cercarle il polso, poco appresso richiese quelli, che v'erano dattorno a volersi trarre alquanto in disparte infin, ch'egli con suo modi hauesse sue orazioni finite. Per la qual cosa hebbe Ippolito da tutti i circostanti agio d'intendere dall'ammalata del suo male, e donde le si fosse deriuato. La quale esso con infinita pietà riguardando, e lei all'usate leggiadre fattezze rauuissando, benchè già tutte spenta, e guaste; cadde affatto d'ogni speranza di poterle donare colla presenza alcuno aiuto, sì com'è haueua forse dauanti sperato. Di che si sentì Ippolito per il duolo, e per l'ambascia strignere il cuore in guisa; che non sapeua là, che si dire, nè che si domandare. Onde auuendendosi la nferma, che'l medico ancora era di medicina bisognoso; confortollo animosamente, a volere star costante, e non fare accorgere per-
sona

sona del suo amore. E narrato, che gli hebbe Cangenoua il suo fierissimo male; tenendolo tuttauia per mano stretto, lo pregò a non uoler giamai dimenticarsi dell'amore, ch'esso portato l'hauena; non senza il donuto contracambio di quel di lei riceuuto: auuenga, che la sua sorte auuersa consentito non le hauesse mai il poteglierlo manifestare. Ancora le disse; che lieto le sarebbe stato il morire, se pietà di lui non l'hauesse sirintà: e che per due beni hauuti grandemente se n'andaua contenta. L'uno sì era d'hauer lui prima, che da questo mondo uscisse, riueduto: L'altro d'andarsene di là sicura d'essere stata da perfetto giouane, d'amor perfettissimo amata ogniora. Confortò lo sconfortato Ippolito, come poteua l'afflitta fanciulla a mentemere, & a più tuttauia sperare: impegnandole inuiolabilmente la fede sua intorno a quanto da lei addomandato gli era. & essendogli dalle lagrime, e da' singulti le parole tolte più, che interrotte; il capo suo allato a quello di Cangenoua posò, e poco stante alzatolo, con mano sì forbì gli occhi, e diede, e prese da quella l'ultimo addio. Andò poi a questo il trasitto pellegrino alla sconsolissima madre, & in vece di portarle della figliuola conforto alcuno, le disse: Che l'immedicabil male di quella l'hauena a tanta pietà indutto; che non poteua ancora rasciugare le lagrime soprabondantegli dal douer lasciarla in quello stato, che trouata l'hauena. Dall'altra parte ancora tale s'accrebbe in Cangenoua il cordoglio, per la partenza del suo amore; che non potendo col corpo: coll'anima pareua seguir lo volesse; che quasi subbitamente dal partir di lui, diuiso da lei lo spirito, terminò la sua mortal vita. Non era Ippolito disceso appena all'ultima parte della casa, che sentì subito leuarsi il pianto grande & i lamenti da i parenti, e dalla madre. Onde aggiuntosi peso al graue dolore, ch'ei portaua; potè bene a quell'ora render ragion per proua, che per estrema doglia, come si dice auuenire per estrema allegrezza, l'huomo in un momento non si muore, & hauendo voluto ancora vedere l'ultime esequie dell'amatissima giouane, potette parimente lassar di se vero esempio; che radissime uolte auuiene, ch'ei si mitighi, o s'inuiechi vn gran dolore. Percioche non tornando Ippolito altramente alla sua Balia, e non si cibando d'altro cibo, che di sospiri, e di lagrime, stette così aspettando il seguente giorno, per goder quanto poteua il più di quel mancato aspetto. & venuta l'ora di condurre il corpo di Cangenoua alla sepoltura; fu nobile la funeral pompa, e con molto honore: e grande la schiera de congiunti, e de' vicini, che alla sua Chiesa l'accompagnarono; con vn concorso appresso non picciolo della Città: per il chiaro nome delle bellezze, e delle virtù di così fatta

ta donzella. Ippolito dal primo uscire il cataletto di casa, vestitosi con gli altri battenti, con vn torchio acceso in mano lo seguè, fin doue era portato; sempre a quella caminando accanto: e senza mai batter occhio quella riguardando, che mai più riueder non doueua: speſſo alla bara come a dolceſſimo peſo ſottentrando. Portato il corpo alla Chieſa di S^a Franceſco al monumento della caſata de' Salimbeni, e ſopra quel lo fatte le debite ſacre ſolennità, ui fu ri-poſto dentro, e chiuſo coll' antica Lapide, al chiuder della quale ſerratiſi ad Ippolito i propi ſpiriti, e la vita inſieme, cadde ſopra quel marmoſe ſenza più leuarſi vi ri-maſe eſtinto. Laqual coſa veduta da tutti coloro che inui erano preſenti, corſero guardando con marauiglia il caſo, e la perſona a cui era accaduto: & in breue conobbero colui quini ſpirato, eſſere Ippolito Saracini, creduto trouarſi allora per ſua diuozione a S. Iacomo di Galizia. Sparſe ſi di ciò incontanente il romore per tutta la città: e narrato a' proſſimi & a congiunti di lui lo ſtrano auueuimento di eſſo, meſtiſſimi corſero a quello doue s'era già ridotto il popolo grandiffimo, sì di donne, come di huomini, che erano in Siena. E fatti da' parenti i pianti grandi ſopra il morto giouane, & uſato inuerſo di lui quel maggiore, e più pietoso honore, che in tale atto uſar ſi poteſſe; con vn inuerſal meſſiz-
zia di tutte le perſone, per l'età e per gli accidenti occorſi a ſi virtuoſi giouani, di conſentimento de gli attinenti di tutte due le parti congiunſero, come ſperauan de gli animi, i corpi di quelli infeliciffimi amanti in vn medeſimo ſepolcro.

Hauena il caſo da Olinda raccontato, non pur meſſa compaſſione ne' pietoſi animi delle donne, che aſcoltato l'hauenuano; ma quaſi molle ſpogna premuta, tratte ancora haueua da gli occhi loro, non poche lagrime: e poco meno, che col pianto non l'accompagnaffero; non altrimenti, che ſi de' corpi di que' miſeri, & infelici haueſſero veduto uſcire l'ultimo ſpirito. E ragionato, che ſi fu, perchi volle, ſopra coſi ſuenturati amori uditi, quanto ui ſi conueniu: per vltimare ancora quanto al guidato Ginoco di Fauſto ſi richiedeua; douenafi da Aleſſandro ritornar nel ſuo pegno. Onde eſſo inui ſecondo il coſtume, dato ſene alla ricerca, ſenza troppa briga lo ritrouò in potere di Celia; a cui riuerente, e ſommeſſo lo addimandò, dicendole. Eccomi Signora prontiffimo a portar tutta quella grauezza, che uoi mi giu-
dicherete per auuentura, come ui uuo pregare a douer fare, piu atto a poter, che a douer ſoſtenere al preſente. Et ella a lui con dolce uezzo: Volete uoi, diſſe, ch'io u'imponga qui, o ch'io ui proponga? egli riſpoſe. Come piu al bell'animo uoſtro aggrada; ſolamente, che la impoſſa, o la propoſta dimoſtri col potere, e ſaper mio alcun ragguaglio,
& pro-

e proporzione . Vi proporrò dunque , Alessandro , rispose Celia : accioche da voi mi venga interpretato vno, auuenga che breue , a me tutta uia oscuro sogno; ch'io vidi dormendo non sono ancora molte notti trapassate : e si fu di questa forma. Haueua Celia insin qui parlato con Alessandro in voce alquanto bassa , da non poter forse così bene da tutti essere intesa : nella quale andando ella tutta uia seguitando , il Signor del Giuoco con quello , che gli era ancora conceduto di potestà , a lei voltatosi disse . Celia colla vostra voce operate in maniera, che da tutti intorno vdir si possa , ciò che d'imporre , e di proporre voi ui diciate nel vostro dar della penitenza . Onde ella alzato alquanto il tuono del suo dire , disse così .

E mi pareua sognando di vedere in vna verde , e fiorita piaggia alquante vaghe colombe , e candide assai ; che con molta gioia si stauano tutte , salvo che vna , insieme raccolte . La quale sembrante faceua d'esserfi dall'altre sottratta ; nè volersi a que' dolci atti , e festuoli trouar colle compagne ; che ella vedeuà vsarsi baldanzosamente fra loro . poco appresso pareuami vicino alle colombelle , veder dattorno a chiara fontana varie maniere di leggiadri augelli , starsi dolcemente volando , e cantando al tenore del soauo mormorio di quelle fresche , e limpide acque . di che le colombe fatte accorte in bel branco ristrette voltatesi a quella , che così sola si rimanèua ; mostrauano d'invitarla a voler gir là oltre con esse a prendersi spasso , e diletto . Ma ella , quasi temendo non tra i rami , e le fronde , & i fiori così maestreuolmente acconci appresso alla fonte , come di quindi apparivano , fosse riposto rischio , e tesi lacciuoli , e reti , o altro somigliante ; lasciò andare le compagne senza la sua compagnia . Pur standosi remota questa Colombina , e così solinga a vedere intentamente il fine iui delle amiche sue ; come se morte , o prigioni ui douessero rimanere , non molto poile vide partire , onde erano ; e piu belle , e piu liete che mai andarsi spaziando , & apparir di qualunque nobilissimo augello soruolando , ed in tal maniera trouaua come soletta , così dolente & humile , se quiui esser rimasa ; quasi da veruno piu non conosciuta , nè apprezzata fosse . Piu oltre non mi ricorda parermi di vedere , nè d'udire , mentre , che io così andaua sognando . Qui fornite le parole del sogno di Celia , porte ad Alessandro , percioche a lei sporre le douesse ; egli con grata baldanza : Nè Daniele , disse , nè Giosepe mi trono , Celia , d'esser io , da poter la pura verità interpretare , che in se contengono le cose da uoi nobilmente sognate . Con tutto ciò a darne verrò tosto quella sposizione , che secondo il breue giudicio mio , verisimilmente ui si uada accostando , e sie questo .

Per

Per le colombe in prima sopra dolce, & aprica spiaggia per voi raccontate; pare, esse intender si debbano belle, & honeste donne; che in costume habbiano di lietamente insieme soggiornarsi. Per la colombella poi; che benchè di quelle, fuor di quelle in disparte si stanna, è da stimare vna pure delle medesime donne, piu saluatica dell'altre, o piu ritrosa, e superba: a cui non paia bene di douere, nè per ogni cagione, colle parenti interuenire, colle amiche, o colle vicine; o ch'è quelle non prezzi, nè stimi loro comunicanza. Tal che qualunque volta da simili donne a nozze, a veglie, a feste si vada, doue massimamente huomini siano; che con canti, balli, suoni, o dolci giuochi, e ragionamenti si prendano sollazzo, e piacere; quella così acerbetta i e schifa, habbia poco a cura d'esser di lor numero, & meno d'vsare in luoghi simiglianti: immaginando forse non in quelli andando fosse presa dell'amore di chiunque sia; o più tosto non auuenisfor cose, onde poi ella biasimo se ne procacciasse; o pentimento hauesse d'esserui andata, che altro non mi credo io voler significare i canti de gli uccelli, che tra i fronzuti, e ben composti rami diceste uoi stare spassandosi alla viua fontana là doue mossero il volo i sopradetti colombini augelli. Il ritornare appresso, che quindi fece la schieretta de' simili uccelli tutti lieti, tutti giocondi, e con alto volo; non vuole, secondo il veder mio, altro inferire; se non da' luoghi nobili, e dall'honeste brigate, e compagnie, per tutti i piaceri, e dilette che vi si prendan le genti, non se ne vsire alcuno, non pur con lerizia, e contentezza; ma con bella lode, e tal volta, con chiara fama ancora. La Colombina vltimamente trouata si mesta, come solinga, e non poco del suo pensiero gabbata; forza è per quello che aprendo questo chiuso sogno; s'è mostrato finqui; che denoti il vano pentimento, che senton da sezzo nel lor cuore, quelle donne; le quali o per timidezza, o simplicità loro; o per le più scaltrite parere, e le più sapute, di viuer s'eleggono lontano dalle giocondi & honeste ragunanze. onde si senton poi non esser, si come dell'altre lor uguali, venute quasi in niuna stima de gli huomini vicini, e presenti. & in veruna contezza de' lontani: nè hanno speranza alcuna di uenir mai punto note a' futuri. Questa dunque Celia si è la dichiarazione, che per la piu propia, e piu vera ho preso di recare al nobile, & vago sogno, che proposto n'hauete. Parue certo, che rimanesse Celia appagata molto insieme con gli altri dell'adunata, di quanto era per Alessandro stato detto, & esposto. E pochi vi furon di quelli, che lasciassero di commendare ancora la materia, a quello stata quasi posta in mano, da spiegarui suso i propri concetti. Finite, che furono in questa

penitenzia imposta da Celia, d'effeguirsi tutte le date al Giuoco di Fausto; finì ancora ogni maggioranza in adoperata in virtù della Mescola. perche Clarice, che il luogo della Dea Venere haueua mantenuto: e Fulvio quello del Ministro di lei, si leuarono senza, che loro niente detto fosse, indi, oue risedati erano pro tribunali, e specialmente Clarice. Doppo questo andò Fausto a Celia protestandosi della Mescola. & a lei cedendola, disse. Sapendo io quanto agnolmente i falli perdoniate, e le imperfezzioni di coloro, che per piu non sapere, piu non fanno: ma pur fanno quanto fanno, e possono; non metterò innanzi molto apparecchio di parole; per ottener da voi perdono de' mancamenti, o delle freddezze almeno, da qui recate per lieto spasso di questo tempo: non hauendo io coll'arco del mio ingegno potuto più oltre tirare di quello, che sentito v'hauete. Ella accettata con somma grazia da lui la Mescola, a lui così rispose. Hauete voluto, e saputo, Fausto, a quest'ora, si come fate sempre mai; & vi poteuate ben promettere di lode, e di commendazione appo tutti in questo luogo; non pure di scusa, o di perdono appresso di me sola. E senza altrimenti rimettersi Celia a sedere, onde s'era alla venuta di Fausto in piè leuata; n'andò a trouare speditamente Pirro; che teneua con Clarice dolce ragionamento dell'oracolo, dir si puo da lei ottimamente rappresentato: E sì gli disse. A voi tocchi ora, Pirro, a proueder di mano in mano a quanto vi detterà il nobile intelletto vostro, per renderui tuttauia piu grato alle nobili, & intendenti persone, che qui si truouano. Riceuuto da Pirro cortesemente il segnale della sua preminenza, succedette senza dimora a Fausto: e doppo breue spazio, diede principio a tal suo ragionamento.

Giuoco dell'Assedio.



E già mai vero mi pare quel sauió, et antico dettato: La vita dell'huomo altro non esser, che vn propio combattimento sopra la terra; verissimo certamente parmi sempre, ch'io alla vita vò riguardando, che l'huomo guida, seguendo Amore. Poiche sotto l'insegne sue nou si offeruano modi, nè si adoperano armi, che a quelli, & a quelle non siano del tutto ben simiglianti, che fanno dibisogno in vera, e pericolosa battaglia. Imperoche da gli amanti, si come da' soldati tra le altre lor conformità ieri in questo luogo accennate; ora si procede

cede con istrattagemme , e con inganni ; e quando con armi palesi , e con iscoperte si tratta ; e da quelli ancora nella maniera , che da questi taluolta con crudi sforzi si combatte a campagna aperta ; e tal ora alquanto più alla longa con istringimenti si guerreggia , e con graui asedi si contende . E questa maniera di guerra in amore veramente la piu bella pare , e la piu leale , e forse la piu sicura ; e che le piu volte seguita sia da gli animi alti , e gentili . Perilche al presente , e simile detto mio pensiero , & il graue assedio ancora , di cui , qual ne sia stata la colpa , si truoua oggi cinta la nostra Città , mi porge , Magnanime Donne , non lieue cagione , come auuiso , di portarui innanzi parte di quello conuiensi a colui di fare , che allogato è là , doue ora io posto mi truouo . Si che d'assedi si è per me deliberato , qui tra noi per alquanto douersi tener ragionamenti . Nè perciò mi posso indurre io nell'animo , che alcuni di coloro , che cosi lieti e sollazzuoli ci veggo dattorno , sia per prender marauiglia , o sentir noia veruna di sì fatto mio pensiero ; come se per esso gli debbano questi ora venir rinfrescati nella mente gli affanni , i disagi , le solitudini , che pur troppo , e di troppo peso certamente sostegnamo ne' presenti giorni ; e per allenuamento , se non in tutto sgrauamento di quelli , ci vegnamo ora cosi ragionando , e cosi diportando insieme . Percioche promettoni largamente , che ciascuno di tutti voi , valorosissimi Spiriti , sia per se di cosi intera prudenza , e di cosi forte cuore ; che le uoci sole , e semplici delle cose non gli produrranno giamai nella mente gli stessi effetti di quelle : ne le immaginazioni non gli si pareranno mai auanti , si come casi veri . Colla uoce sola adunque d'assedio , benchè amara : tuttauia per quella d'amore raddolcita appresso , e quasi confettata , sarà da noi breuemente introdotto vn Giuoco : e per voi tirato , la uostra mercè , e uirtù , si come spero , a bello , e piaceuol fine . Però in prima ciascuna di voi , rari donneschi spiriti , consueti a di uostri di sostener lunghi , e duri asedi d'amore , sarà contenta di dire a piacimento suo una , o piu delle cagioni , che reputi piu pronte , e piu ualeuoli a render sicuro , e saluo , quasi alta e nobil rocca , vn cuor di donna , da forze d'assedi amorosi . Dall'altra parte medesimamente ognuno di voi , singolari cuori uirili , per piu d'vna proua sperimentati di cingere , e di stringere i predetti luoghi d'amorose ossidioni ; dimostrerete con ogni libertà , qual opera , qual consiglio , o quale argomento piu facile sia , e piu possente a far cadere , & arrendere , & al fine venir sotto l'altrui potestà le diseguate Rocche , e Fortezze . Et acciò che di cosi fatta nostra opera uscire si vegga al: un effetto buono : saranno perciò da noi costitui-

le intendenti persone , e pratiche in simil mestieri . acciò che sia potuto drittamente da essi discernere il valore , e'l merito delle cose recate auanti , per difendimento delle Rocche d' Amore ; sì come delle cose ancora per espugnamento d' esse portate . Per la qual cosa Clizia insieme con Alessandro , ch'io veggio sedersi accanto , daranno saldo giudicio sopra il primo riparo , e'l primo assedio parimente , che sentirassi esservi posto allo'ncontro . Così Pirro , poiche in tal forma hebbe proposta a Giuoco la sua intenzione , e quella disposta ; verso Olinda si disse . Non vi graui , Madonna , dimostrar quanto prima il disegno , che per voi si darebbe & il prouedimento , che col vostro ingegno si recarebbe alle fortezze già dette , & intese da noi . Ella con volto assai fermo senza quasi punto soprastare , così palesò il suo pensiero . Ad vn solo prouedimento senza piu disegni ricorrerei io , & attenderei , che trouar si douesse in nobil cuor di donna , per poterlo render d' ogni tempo sicuro da qualunque maniera d' assedio gli fosse mai posto intorno da veruno amante . Questo sì è la potentissima crudeltà d' amore . contra cui fossa non val di pazienza , nè può steccato di perseveranza ; che tutto debile fa riuscire ella leggiere , & vano , e per se medesima e sempre così munita , e così forte , che nè poter di prieghi , nè sforzo di sommissione , contra essa vsar renderla non posson pure alquanto pieghenole , non che mai piegarla a rendersi altrui per vinta . e tanto ancora crescono in lei le forze , e'l vigore , quanto sente diuersi strazi , graui pene , atroci martori , nuoui affanni , e morti sofferte per lei . Ma che ? il nome solamente di si fatta guerriera , mortal nimica , e perpetua d' amore ; non ispauenta ella , non ammortisce , e non atterra incontanente ciascuno , che pur intenda lei trouarsi certo alla difesa di qual si sia humano petto ? Però di lei basti hauer sul questa ora accennato . Nè più oltre v'aggiunse Olinda . Dalle cui parole e dall'affetto ancora onde l'hauena proferite , pareua , che fosse in certo modo nato spauento nelle menti dell' amorosa brigata , e d' essi , non so come , più ch' in qualunque altri in Fulvio . Onde il Capitano del Giuoco con esso lui parlando : Che fate Fulvio ? disse : Perdete voi per tutto ciò forse di quel cuore , che suole essere in voi ad ogni ora , così alto , e così franco ? L'aria del vostro dubbioso volto , ce ne fa in parte dubitare ; ma non vi dubitate : confidate ni pur appieno solo in voi medesimo , e nel vostro valore . Armatevi dico , senza indugio contra questa Rocca ; quantunque dalla guardiana difesa , che inteso haueate ; e dalle sentite armi . Perche egli cō piana voce : S'io temo , disse , e mostro alcuna paura , sentendo prendere l'armi contra il mio Signore gente così fatta , come qui s'è vdito ; questa mia paura è nata da non po-

che ,

che, nè leggieri pruoue di crudeltà, che anticamente regnà nella donna, per non la chiamare, nimica mia. Con tutto ciò a questo unico, e sì forte prouedimento fatto in cuor di donna contra Amore, due ripari vi porrei io affronte: ouero due maniere d'espugnazioni, sì come soglio fare in causa propria; cercando pure di chiudere un cuor duro, crudele, e proteruo in forte assedio. Questi sì sono l'vno l'humiltà, e l'altro la fedeltà. E conuenuto a Fulvio rendere alcuna ragione di tal suo parere, disse.. Questo per me si vien prouando in questo modo. Che le due parti, e qualità da noi predette, generalmente da tutti gli huomini sono sempre in altrui desiderate. e da coloro maggiormente, che sono da più di noi, o voglion apparer d'esser talissimi: e in quelli ancora vengono senza meno tuttauia richieste; che si eleggo no altrui, e si tengono quelli per lor maggiori, o per sì fatti intendono mostrare di reputargli. Imperocche simili persone, per cagion della prima parte, che è l'humiltà, lieti si stanno in se medesimi, per non esser punto ad altri soggetti: anzi viuon gioiosi d'hauere de gli altri a se sopposti: e di poter imporre lor, e comandare: e queste cose per natura sono cotanto da ciascuno in questa vita appetite; che forse niuna n'è più: nè tanto ancora vi si vede: massimamente ne' nobili animi e generosi. Per l'altra parte poi, che è la lealtà, rendonsi le brigate medesimamente sicure di non douer essere in conto veruno frodate giamai, nè danneggiate. e di questo ancora sentono poco minor piacere di quello, che s'è da noi prima mostrato; per altre cagioni troppo ageuoli per se a comprendere, sì che nascendo in costoro sì fattamente seruiti, & obseruati, tutta via maggior fidanza, contento, e felicità; non posson mai, a buona ragione, non se ne dimostrare in parte grati verso coloro, per la cui opera e seruigio posti sono, e sostenuti nel lor lieto, ed alto, e tranquillo stato: Ora trouandosi nell' amante verso la donna amata, & allo'ncontro, le cose fino a qui da noi esposte, tanto, che non accaggia usare in ciò altre maniere di parole; a qual huomo mai nascer puo dubbio alcuno, Che coll'humiltà alla fedeltade aggiunta, la sua donna assediando, quantunque dura si scuopra, cruda, & inhumana; che tardi almeno, se non per tempo, rendendola per se molle, e piegheuo- le, non peruenga all'acquisto della bramata grazia? Che altrimenti facendo ella piu crudele sarebbe, e più dura de' ferocissimi leoni; da quali mai contra coloro non s'incrudelisce, li quali soggetti, & humili si rendono verso quelli. Ma dall'altra banda l'amate donne ancora: che altro chieggono da loro amanti, che altro da essi bramano, che simili qualità da noi poste in campo?

campo? Ecco quello, che il principale nostro amante, della sua amata v'ad dicendo.

*Quella, ch' amare, e sofferrir ne insegna,
E vuol, ch' il gran disio, l' accesa spene,
Timor, vergogna, e riuereenza affrene;
Di nostro ardir fra se stessa si sdegna.*

Lasciando d'addurre altre simili testimonianze, quanto alla parte prima della humiltà. Quanto alla seconda della fedeltà, il medesimo amante, in nome della stessa amata, dice pure:

*Che potea'l cor, del qual sol io mi fido,
Uolgersi altroue.*

Onde ora io non poco rassicurato per tali allegate cagioni d'assediar acerbe donne, fiere, e crudeli; per non assediare omai voi altri col mio dire; non seguirò con esso più auanti. Così fermando Fulvio il suo ragionamento, i Giudici si fecero più vicini e tra loro solo esaminata alquanto la presente causa, poco appresso Alessandro, che così fu pater di Clizia sua collega, verso di Fulvio, e d'Olinda mosso il guardo, in questa sì lo fermo; in tal modo lasciandosi intendere.

Ancora che la crudeltà potentissima auuersaria d'Amore condotta da voi Madonna; a custodia della Rocca, di cui al presente qui si tratta; potesse per auuentura colla sua feroce forza difenderla, & in qualche parte reggerla sicura; nientedimeno la compagna, e maggior mia stima certo, ch'vna difesa in simil maniera posta, in tanto poco honore torni, & in sì breue merito del Signore, o Signora di quella; che non sia punto degna d'essere riceuuta, nè messo in uso da persona, che del gentile tenga, e del generoso. Poſciache quantunque, per tal maniera si possa forse alquanto render d'vna banda salua tale opinione; tuttauia molto, e troppo in vero, come per se chiaro s'intende, si scapita, e si perde dall'altra. E detto, che così hebbe il Giudice, sospinse per modo tale la Giudiceſſa, ch'ella riprese a dire doue da lui lasciato s'era, a douer render compiuto il giudicio loro, e perciò a quell'altro fattasi: Non ripensate però Fulvio, disse ella, che perche dal mio compagno non siano state approuate le prouisioni da Olinda apparecchiate; essendo quelle pur non poco atte, e gagliarde al bisogno della disſegnata Rocca; che egli approuui, e ſtini valeuoli i prouedimenti apprestati da voi, per assediare, e prenderla: e la ragione, ch'egli v'hà, di non douergliui buoni rendere, e sufficienti, si è; che non sempre in amore l'humiltà, a piegare le crude menti ribelle, & oſtinate è opera sicura. Percioche se vero è, l'humiltà tal volta ſpegner lo ſdegno; verità è ancora, come dal medesimo amante, e

poeta

poeta da voi citato, n'è stato dette, l'accenderlo tal volta e lo'nfiar-
marlo. E qual è quegli tra noi che non sà, qual nimico feroce d'Amo-
re sia mai sempre lo sdegno? essendo per saue persone affermato, che
l'acute, e forti armi d'Amore, non vengono rintuzzate, e rotte, se
non dallo scudo, in saldo sdegno a tutta pruoua temperato? Oltre a
ciò il Collega mio dice, e bene; di non rimaner punto coll'animo dub-
biofo, ch'in amore faccia bisogno di cuore, o diciamo di coraggiosa per-
sona, & ardire. Conciosia cosa, che non pochi per difetto d'ardimen-
to, come egli afferma, mancano spesse volte di quelle graziose dolcez-
ze, che a gli audaci suole donare Amore. Ma come possono elle star
queste due cose, l'humiltà e l'ardire ad vn tempo? La fedeltà pari-
mente secondo'l giudicio suo da altre parti non accompagnata, non
può valere, nè operare nel suo possessore; se non tanto forse, che da
seruigi, ch'ei facena non sia discacciato in tutto; ma non già, che per
tal qualità sola altamente guiderdonato ne sia del suo seruigio. Per
si fatti pareri adunque de' Giudici essendo non molto approuati, anzi
stati dannati d'Olinda, e di Fulvio i pareri, amendue parimente fu-
ron debitori al Maestro del Giuoco sentenziati: nelle cui mani non fe-
cero alcuna contesa di lassare ciascun d'essi sicuro pegno. Et esso Mae-
stro poi, per non restar forse ingombrato da si fatti arnesi, ouero al-
quanto per variare in ciò ancora l'ordine sopra da gli altri tenuto:
senza altro dirne i presi pegni scomparsi a suo talento. Imponendo
appresso a' padroni di quelli, che non s'indgiassero al fin del Giuoco:
come altre volte, a douersegli riconuerare. Per la qual cosa Olinda, a
cui fu dato prima il segno di poter il suo riscuotere, vedendolo in po-
ter di Fausto; a lui humilmente così dimandò: Qual cosa Signore, o
ragionare, od operare per me ora si dee, a poter liberamente in pos-
session rientrar del mio, quantunque leggier pegno? e Fausto ri-
spose. Hauete, Madonna, solamente ragionando a mostrar qual co-
sa tegnete hauer più virtù, & esser di maggior efficacia in amore: gli
sguarai, o le parole. A simil proposta fattale, stata Olinda tra ver-
gognosa e sospesa alquanto; con humil cuore, poi, e con atto mode-
sto gli occhi suoi in quelli del proponitore alzando; Glisguardi, disse,
crederei per me, che douessero mostrarsi assai di maggior forza in amo-
re, che far le parole non possono. Mostrossi in vista assai contento di
tal risposta Fausto; pure rimanendogli volontà di intenderne alquan-
to la cagione, non s'infuse a domandarla ad Olinda in questo modo.
Non vogliate vi prego, Madonna, ora esser crudele d'aprirne al-
quanto; che cosa portare vi faccia simil credenza; che pur sentito ha-
uete, di che poco honore sia la crudeltà in altrui, & io non accaso vi
faccio

faccio tal dimanda. Et essa. Così dunque Fausto volete dare a diu-
dere, che doppio questa volta sia stato il fallo mio; facendomi due pe-
nitenze prouare, e non vna: e la seconda per auuentura non meno
della prima graue. Ma come io me la 'ntenda questa volta, io pur di-
rò breuemente; e disse. Gli occhi primamente vi sapete per voi me-
desimo esser quelli, che veggonò, e riceuono in se, e poi al cuore ne
mandano l'obbietto proprio d'amore. il quale obbietto, ancora intende-
te altro non esser, che bellezza. Oh non vi ha, Madonna, altre vie,
che quelle de' gli occhi da condurre tal obbietto al cuore? disse allor
Fausto. Non vi sono elle, a tale effetto tra l'altre, le strade dall'vdi-
re? Sì sono, rispose ella: ma non già per mandarui la bellezza de' cor-
pi, primo raggio, e principale d'accendere amore in altrui; sì come
fu icri da Celia basteuolmente mostrato. Ben si puo per le porte
dell'vdiere allo 'ntelletto inuiar la bellezza delle voci solamente; ma
questa non puossi di forze a quella, quasi in verun modo paragona-
re. E seguendo ella: Gli occhi, oltre a ciò meglio, ouuero per modo
piu nobile, e piu sicuro esprimono i desideri del cuore, e gli appeti-
ti; che le voci, e le parole non fanno. Traponendosi Fausto: Come
puo esser vero coteſto, che affermate Olinda; che non sia vero anco
insieme, che in darno, e d'auanzo ci sia dalla Natura stata la lingua
donata, per manifestamento, chiarissimo di tutti i chiusi, & affettuosì
voleri dell'animo nostro? Et ella disse. Viddi ben io fin da princi-
pio, che a sodisfarui ora, Fausto, conueniua valermi, come ho fat-
to, di ciò, che da voi, e da altri a voi simiglianti ho vdiuto tal volta
ragionare. Così'n questo ancora, che di nuouo mi chiedete, col vo-
stro pagandoui, cioè con quello, che per voi vi sapete, poiche così vi
volete; dico che da noi non si niega, nell'altre humane occorrenze non
esser la lingua possente, così come all'huomo è necessario strumento:
ma non gli auuien già il medesimo, se dritto si guarda, ne gli affari di
amore. doue per certo non si douendo altro maggiormente studiare,
che di viuamente alla cesa amata palesar le 'nterne passioni; e signi-
ficarle in quanto fuoco il cuore arda, e si disaccia per lei; come non
sono essi a tale opera molto piu pronti, e piu efficaci i raggi mandati
per gli occhi, che non mai le voci dalla lingua formate? onde con drit-
ta ragione quelli, e non queste son stati nunzi addimandati, scorte,
e messaggi d'Amore. E fommi ageuolmente a credere, che per quan-
to da me haucte, Fausto, vdiuto, potrete per voi stesso vedere con quan-
ta piu ageuolezza, e piu dolcezza assai gli occhi fauellino: che fare
non sa già la lingua. Si come piu puri, e piu perfettissimo gli atti
di quelli, che quelli di questa non si mostran giamai. Dallaqual lin-
gua,

gua, chi non sà, che speſſe volte parole fredde ſi fermano, tronche, & imperfette, ch'appena da colui, che le proferiſce ſono inteſe? E ſe tal volta ſciolte, rotonde, e poſſenti ſentir ſi fanno in amore; d'eſſe auuien l'oppoſito, che ne gli altri humani auuenimenti accade. Parendo altrui, che le parole de gli innamorati, ſe punto ſono allungo di ſteſe e di belle figure di voci ornate; perdano ſubbitamente di credenza, e di fede. Che non è oggimai veruno, a cui nota non ſia, e trita quella coſi approuata ſentenza: CHI può dir com'egli arda, è in picciol fuoco. Da voi ancora, eſſendo voi quello amante, che dimoſtrar vi volete, conoſcerete quanti ſiano, e quali ne gli effetti, che gli occhi altrui producon nell'huomo. Di che cirrende ampio aſſai, & nobile teſtimonio il voſtro amoroſo Poeta, hauendone ſcoperti de' tantorari, e ſi mirabili, come ſ'intendono in più, e diuerſi luoghi del ſuo diuin canzoniere. doue tra l'altre, quaſi ſtoria teſſendone, n'empie tre continuate Canzoni, che da gli occhi hanno il titolo riceuuto. Ultimamente a poter conoſcere appieno, di che vigore ſiano in amore gli ſguardi, appetto ancor di quello delle parole; riduciamoci alla mente ciò che il medefimo Poeta venuto dauanti all'amata preſenza di Laura, per raccontarle i biſogنی ſuoi, e domandargliene mercede; lamentandoſi delle lagrime, de' ſoſpiri, e più che d'altro della ſua lingua biaſmandoſi, diſſe al fine; che della viſta de gli occhi ſolamente haueua cagion di lodarſi: perciocche eſſi ſoli non tacendo, moſtrauano a quella, qual ſi foſſe veramente lo ſtato del ſuo cuore. Ora ſe la mia prima riſpoſta, Fauſto, vi parue forſe breue alla voſtra domanda; temo non lunga, e noioſa ſia potut'a voi riuſcire, & a gli altri la ſeconda, e la terza ch'io n'ho arrecata. Laſſerò, diſſe a queſto, Fauſto, che dalla mia. e dall'altrui atenzione in aſcoltarui ſlimiate, Madonna; quanto ſia ſtato aggrado a tutti il veſtro diſcreto e bellifſimo diſcorſo. Doppo queſto andoſſi da Fulvio a chiarire in che, & in quanto egli doueſſe venir taſſato a poter ritornar padrone di quello, ch'egli haueua a giuoco meſſo ſù. & vedendo, ch'a Celia gli conueniu farne capo; e come gli ſi richiedeu fattolene; gli fu da lei maſtrato in breue; che ſ'egli ſi diſponeua di raccontare allora vna Nouelletta; non haueua a temer poi di niente altro a riportarſene il ſuo pegno. onde egli: E' mi porge ben forſe tanto da temere, diſſe, queſto che ora da me chiedete; ch'io non ſo di che coſa perauuentura mi conueniſſe al preſente hauer maggior paura. Però dalle promeſſe di voi Celia, e dalla cortefia de gli altri aſſicurato comincerò; e cominciò coſì.

NOVELLA SECONDA.



DELLE molte, e diuerse marauiglie, che alle cose d'amore talor pensando, ho preso più volte meco medesimo (Onoratissime Giouani) due non picciole mi son parute sempre: Vna è, onde sia, che n'l' mestier d'amore, piu che'n altra qualunque arte; o essercizio accagian tuttauia tanti nuoui casi, e si vari accidenti. L'altra, e nō minore si è, onde auuenga, ch'in amor parimente si scuopran piu improuisi consigli, e maggiori accorgimenti assai dallo' ngegno delle donne usciti, che da quello de' gli huomini nō fanno. si come di tutto questo n'è renduta certissima testimonianza da i casi amorosi, ch'ogni giorno, anzi ogni momento di nuouo auuenuti s'intendono. oltre a quelli, quasi d'infinito numero, che non vengono a luce, e de' quali ancora nelle carte restan viue cosi fatte le memorie. Ne' quali casi & accidenti tuttauia, se mai si troua alcun pronto auuiso, e presto consiglio d'huomo uscito; intendasi bene, che si vedrà senza fallo, eßere stato quasi sempee da qualche bello auuedimento di donna destato prima. nella maniera, che non senza vostro sollazzo, ho speranza, fuor d'alcuna lunghezza, di farui ora chiaramente sentire: raccontandoui vno auuenimento in amore accaduto, da verun di voi, per quello, ch'io mi creda, mai piu per addietro non sentito.

In Bologna, Città, per antica origine, per numero, & valor di popolo in Italia molto magnifica, e per leggiadria di costumi, e dolcezza di sangue sommamente piaceuole; fu poco tempo è trapassato, vna non men nobile; che bella, e fresca gentildonna. il cui nome era madonna Gentilina; il cognome appresso, sapendo io, che molto meno a voi debba importare lo'ntendere, ch'a me lo scoprirlo; per ora me lo taccio. e questa habitaua nella contrada di San Mammolo. Hebbe costei, come portan le sorti, per suo marito huomo stranamente rigoglioso, fiero, e poderoso molto, cosi per copie di nobili parenti, come per ampie eredità di beni ricadutigli da suoi maggiori e congiunti: e nominato era Albertone. Questi per brighe, e graui mischie, ch'accendea spesso; e' per torti, oltraggi, & occisioni da lucin Bologna commesse, hebbe bando della testa di quella città, e di tutto il suo territorio. e per tal cagione madonna Gentilina sua moglie, quanto

quanto alla compagnia di lui , si sarebbe rimasa in quello essilio a dormir sempre mai tutta sola ; se altronde non si fosse procacciata di quanto il bisogno , e l'appetito suo l'andava chiedendo . Perciò ella come colei , che sana giouane , e discreta era ; vedendo la maggior perdita , che da alcuno mai far si possa , esser quella che si fa del tempo , e massimamente di quello della gaia , e vezzosa giouentù , tanto in se piu diletteuole , & altrui piu caro ; quanto per auuentura è dell'altre età , quasi fior d'un giorno , piu fugace ; dispose dentro l'animo suo di perdere della sua vaga gionenezza , quel meno , che per lei si potesse ; e per questo tra molti belli , e leggiadri giouani , che a tutte l'ore veder si poteuano nella sua terra , laquale per li natiui del luogo , e non meno per li forestieri , che in gran numero per cagion del pubblico famoso studio da diuerse parti , e lontane vi concorrono , n'è sempre nobilissimamente adorna ; gittò l'occhio addosso ad un giouane leggiadrisimo , an'ato colà di que mesi a studiar leggi ciuili , dalla patria sua di Mantona : giouane di faccia bello , e di vita destro , e forte a marauiglia , e nel piu bel fiore de' suoi anni . Il quale come che di persona fosse alta , e tutta ben formata , non faceua però alcun segnale di spuntar nelle guancie alcun peluzzo di barba ; e Camillo Strozzi si addimandaua . Non hebbe troppe volte la donna a voltare il guardo verso costui , perche esso se n'addeffe , e con qual atto , e per qual disio ciò da lei fosse operato , s'accorgesse ; ch'egli per se molto accorto era , & auueduto . Si che da lui parimente non rimaneua con i sguardi , e con atti e con maniere dal canto suo di non dar risposta tuttauia all'amor di quella . il che faceua non solo perche così gli parebbe esser di suo douere : ma perche madonna Gentilina pareuagli pure una delle piu gentili , e piu ben composte creature da lui in Bologna forse vedute . Ma percioche s'egli è vero in altre persone l'antico dettato , e da' moderni replicato , che rade volte è senza effetto quello , che ciascuna vuole delle parti ; ne gli amanti si rende vero maggiormente . Camillo , e madonna Gentilina senza molto processo di tempo si ritruouarono insieme , e piu d'una volta tornarono a prendersi l'un dell'altro que' diletti , che piu soauì sentiuano poter si trarre de' loro amori . Era posto tra questi due amanti così fatto ordine , per douer trouarsi insieme , & insieme godersi : Che Camillo a certa ora di notte tra loro stabilita , douesse andare a porsi nella punta del murello a sedere della casa di lei , che guarda la porta da man manca all'uscirne ; & essa a quell'ora mirasse dalla gelosia s'egli giunto fosse al prescritto luogo ; e vedendouelo , senza altro aspettar di vedere , o d'udir ella da lui , o egli da lei , andasse ella subbi-

to ad aprirgli. Et in questa maniera seguì alcun tempo l'usanza tra questi innamorati: riuscendo l'opera loro sempremai felicissimamente. Or tra l'altre vna notte, che quelli secondo il consueto loro riuersi doueuano, facendosi non molto lungi dalla casa della donna da alcuni giouani vna molta allegra serenata; auuenne che passando per quelle vie vn giouane della terra de' Grifoni nomato Aldobrando, d'età intorno a ventotto anni, sentita la dolcezza del canto, e de'suoni musicali, e da quelli arrestato, per goder meglio ancora di tal concento, si fermò alquanto da quel lontano; sedendosi nel luogo proprio, & in quella stessa ora, che vi si soleua, e vi si doueua quella sera Camillo porre. In questo mentre parendo alla Donna per alcuni suoi affari in casa, doue l'era conuenuto alquanto impacciarsi, che di già trascorsa fosse l'ora, che l'amante suo haueua a lei d'andare; e temendo forse non si partisse, o non vi stesse a disagio, non fuore di certa ansietà d'animo, guardò, donde già era usata, s'egli ancora apparso, o fermato vi si fosse. e vedendo nel luogo consueto starsi persona nel consueto modo del suo vago; credendo certo, come altre volte iui esser quel desso, e non altri: ingannata dall'oscurrezza della notte, laquale era grande assai, o dal desiderio accecata di quanto prima con esso lui ritrouarsi; come di volo alla porta della strada ella medesima se n'andò. E benchè assai leggiermente di dipesiarla s'ingegnasse; tuttauia quella stridea tanto, & in maniera, che colui, che pur accaso s'era iui posato così vicino, sentiuua molto bene aprire; & ageuolmente comprender poteuua, che tal porta in quell'ora, & in quel modo aperta era più per cagione di faccende inusitate, e da trattarsi nascose; che ordinarie, e palesi. Perche Aldobrando prestissimamente in se ristretto, pose ben cura di vedere, chi allora quindi uscisse, o che altro auuenir ui si uolesse. e scorgendo per alquanto d'apritura d'uscio un viso, che con la sua bianchezza l'oscurità uinceua delle tenebre, e faceua ueder ben chiaro, là doue e'si uolgeua; e niente altro iui sentendo; egli si come giouane andator di notte, arrischiato, e non punto inesperto, e soro de' casi, che in quel tempo soglion d'amore auuenire, si come propria stagion di quello; & uso anco a gli inganni, che pur talor ui nascono; e come le uiuande per alcuni apparecchiate siano alcuna fiata da altri, che non l'aspettauano, godute; nò uolle lasciare non tentata simile occasione. e però fattosi molto ben nel suo mantello inuilupato; assai sicuro si mosse; appressandosi oltre all'uscio, doue non gli essendo fatta contesa di sorte niuna; anzi apertagli la porta più tuttauia, e caramente introdotto, con sommo desio tosto passò là dentro, doue la bella giouene staua ad attendere.

Laquale

Laquale, Aldobrando serrata dentro la porta, di primo saluto abbracciando, e tenendo stretta, volle di subito cominciare ad entrar in possession de' baci di lei, per venir quanto prima a godere de' gli altri frutti, piu dolci, e piu cari, ch' appresso a quelli nel giardin delle donne si soglion ricorre. Al quale atto, benché dolce, e con destrezza usato, sentì madonna Gentilina, che la guancia di colui, che così al viso accostato le s'era, morbida non era, e pulita, sì come quella del suo Camillo era; & insieme conobbe certo, che non era lui, & s'accorse del suo trascurato inganno. Onde doppo certo sgomento in prima, tutta stizzosa e piena di mala volontà, non altrimenti che se i peli della barba d'Aldobrando, state fossero tante acute lesine, tirandosi col volto in dietro, si riscosse tutta quanta; e con ogni sua destrezza, e forza maggiore cercò di scappar delle braccia di colui, che le gata, e stretta, la vi si teneua, sì come sua cara, e nobil preda. Et una, e due e piu volte con ingegno, e con isforzo ciò ritentato, ma indarno; cominciò rispingendosi da dosso, come il piu poteua colui, così a dire. Abi, abi a questo modo in casa, in casa mia sono assasinata; dentro la mia corte, sforzata sono? che presonzione, che tradimenti di tristi, e scellerati huomini son questi? Che oltraggi crudeli s'usano a questi tempi in casa le buone femmine, alle gentil donne d'onore? lasciami ti dico, lasciami reo, e maluaggio, ch'io non era già per te venuta? none, none. Cison ben venuto per voi io, caro mio bene, diceua con voce, dolce, e dimeffa, Aldobrando. Et ella con irato modo alzando la voce; il mio diletto marito mi credea io, che fosse a questa ora; il quale pur tal uolta di notte tempo, non ostante il suo graue bando, viene a starsi da me, e consolarmi. Et io sarò non meno atto madonna a darui consolazione, e piacere di lui; e molto piu ancora, tornò Aldobrando a dire dal quale non si restaua mai con ogni piu bella, & affettuosa maniera d'atti, e di parole, di renderla pacifica e quieta; mostrandole con suoi trouati quanto tempo già l'hauenua seguita, quanto amata, e riuerita, con altre non poche parole, che vanno con queste insieme; per veder di suolgerla al fine alle sue voglie. Ma quanto piu esso diceua, tanto maggiormente ella ognior piu dibattendosi s'ostinaua nel suo pensiero; e le cresceua maggiore il dolore: e sempre seguiva di dire piu con alta, e cruciosa voce partiti, lasciami, vatti con Dio; dico pure a te iniquo, frodolente, pessimo, che se? Alla croce di Dio, se non mi lasci stare, vorrà forse partire a hotta, e tempo, quando con tuo graue pentimento, tu non potrai. Vattene via mai piu. hami tu inteso ancora, se non vuoi tu morto qui rimanere, per le mani di mio consorte; che
son

che son certissima non poter piu tardare, a giugnervi questa notte. Et in queste parole e mischie, ecco tuttun tempo, che con alto strepito inui della porta si sente la voce di persona altiera, e forte turbata, che diceua. *Apri, apri qua Gentilina, che gente è costì da te? che rumore? che ramarico ti sento fare? dal pronto auviso tutto questo uscì di Camillo: il quale cio, che se ne fosse stata la cagione, haueua trapassato, benchè di non molto spazio, il termin del tempo dato alla donna. e poco doppo l'entrare, che haueua fatto in casa Aldobrando, era esso sopraggiunto alla porta di quella. Donde sentendo entro nel cortile nata nouità, nè sapendo in vn momento immaginar cosa, che inui esser potesse accaduta in quel punto; tra dolore, e timore alquanto sopra se stato; tene l'orecchie tese, per ascoltar qualche parte di ciò, ch'alla donna seguisse. Accortosi adunque di quello, che per isciagura potena essere ageuolmente, si come era, incontrato; presa Camillo sicura cagione dalle parole sentite ultimamente della donna, e fatto d'animo piu sicuro: si diede a dimenare, e sbatter con empito quella porta; & a parlare nella maniera, che udito haueue. Alquale affronto diuenne Aldobrando alquanto smarrito: immaginando, che colui, che così l'hauea inui sopracolto, fosse, come haueua detto la donna, il marito di lei; che venire ridouea: huomo d'animo guerriero e tanto feroce, e così perduto, quanto egli di certo sapeua. onde si risolse a non voler piu colei, che quasi prigion d si teneua; e lasciolla andare ad aprire a chiunque si fosse, che hauesse così picchiato: seguendola tutto desto così dall'un de' lati; talche nell'entrar dentro, che fu di Camillo da vna mano, seppe Aldobrando senza punto smarrirsi, scappar fuore dall'altra. E come persona, la qual d'ira sia, e di dolore, e di scorno tutta compunta; così si rimase questi allo scoperto confuso, e dolente in se medesimo; quanto quelli in casa lieti e contenti pur si trouauano. onde piu e diuer se cose andaua nell'animo riuolgendo senza sapere appena, a che in ciò si pensare, non pure a qual ferma deliberazione si douesse attenere. Percioche d'vna parte quetauagli la mente d'esser gli paruto colui, che fù intromesso il vero padrone della casa: dall'altra lo molestaua tutto quanto la paura, e la vergogna di non esser stato fatto rimanere in quel modo un goffo. Pensando pure, che i primi accoglimenti fattili da lei non sapenano troppo di quelli di moglie, verso marito; ma si bene d'accesa giouane verso carissimo amante. Di maniera, che egli si ramarica, e da se a se forte si rodenu. poi che nello ingabbiar l'uccello preso, scappandogli quello, rimasa gli fosse la coda in mano. ultimamente per chiarirsi in quello stante, come*

per lui si poteſſe più, come la coſa di vero paſſata foſſe: ſenza a niente altro guardare, nella famiglia del Bargello incontrandoſi, riſolvette di renderla conſapeuole, che là donde eſſo era ſtato cacciato, ſi riparauano ſbanditi di Santa Chieſa. Perche il Capitano colla ſua gente tutti armati corſono ſubbitamente alla caſa dell' Albertone, & iui percotendo la porta, fece motto, che ſenza dimora niuna gli foſſe aperta. Il perche la fanteſca andata ad intendere, che picchiamento foſſe quello in tale ſtagione; conobbe ſenza troppa fatica al romor dell' armi, che eran quelli, ch'entrar voleuano; & ſpacciatamente ne fece la padrona auuertita. Da cui impoſto le fu, che toſto de' lumi accendeſſe, & andaeſſe giu a renderſi meglio certa della coſa; e trouandola nel modo, che l'era paruta, gli ntrometteſſe. Non fu leggiaci lo ſpauento, che coſi in vn ſubbito, e fuor d'ogni penſamento ingombrò l'animo de' due già ſicuri amanti. li quali ſi erano poco meno, che tratti le veſti di doſſo per coricarſi. Ma uenendo ſenza alcuna tardanza alla giouane auanti, come non per altro affare foſſe iui allora ſimil brigata, che per cercar del ſuo eſule marito; in vn batter d'occhio preſe a cio partito. E non poco raſſicurata fece di buon cuore Camillo ancora; ſforzatolo a fornirſi di ſpogliare ſpeditamente, & entrarſi nel letto: ſenza douerſi prendere alcun ſoſpetto di cio, ch'iui haueſſe ſentito, o ſentir doueſſe. Coſi moſtratogli il penſiero ſuo, a ſuo modo l'acconciò nelle delicate piume. & indi n' andò incontanente a capo di ſcala ad attendere cio, che veramente da lei il Bargello voleſſe a quell'ora. Montato adunque fu in ſala il Capitano di quella ſchiera, con parte de' ſuoi famigli, chieſe ſubitamente in prima alla padronale chiaui di tutti i luoghi, e di tutte le ſtanze della caſa. a cui eſſa ſenza verun conſtaſto, e con lieta fronte, diede quanto le venne addomandato. Ben lo pregò a non voler commetter, che danno, nè oltraggio le fuſſe uſato di ſorte alcuna, da perſona della ſua famiglia; mentre, che da lui, e da loro ſ'andaeſſe per le camere, & altroue, facendo la ricerca, che di fare intendeano: ſi come intendeano in ſi fatti caſi eſſer pure a dell'altre perſone auuenuto. Diſpoſta intanto dal Capitano dentro della caſa parte della ſua turba, ſi come di fuore, fatto haueua; eſo con gli altri ſi meſſe in traccia a inueſtigar dello ſbandito per tutti i luoghi minutiffimamente. e peruenuto all' uſcio della camera, doue colcato era Camillo; madonna Gentilina pregò il Capitano in gran cortefia a non voler laſciar paſſar auanti niuno de' ſuoi ſergenti in quella; ma che contento foſſe d'entrarni eglisolamente inſieme con eſo lei, o per egli ſolo. Perciò che ella, v'haueua a dormire vna fanciulla da marito ſua

cugina,

cugina, che si stava talora seco in compagnia in quella lontananza del suo huomo. Venne compiaciuta la donna di si fatta domanda; e procederono oltre in camera amendue senza più: rimandando la porta di quella aperta. E poi che da lui fu ricercato tutta quella stanza, e con diligenza guardato, per ogni parte, e tentato ogni luogo doue potesse ricouerarsi, e nascondersi persona; finalmente non vi seppe altri vedere; che quella, che facendo in letto sembiante di dormire, gli pareua pure vna vaga molto, e delicata giouenetta, e tale in vero mostraua il grazioso, e pulito volto dello Strozzi: acconcio la testa d'vna delle scuffie, che le pulzelle hanno in vsanza di tenere in capo la notte. In questa maniera adunque essendosi dal Bargello con ogni maggior cautela rimirato piu volte d'alto in basso per tutto quello albergo; senza hauerui trovato orma di cio che andato v'era cercando; tornossene, come venuto n'era con tutta la sua spauentevol torma; lasciati gli accorti amanti liberi del tutto d'ogni sospizione, e timore, che colla sua cosi inaspettata venuta, e subbita haueua loro messo addosso. Ringratiuano per tanto Camillo, e madonna Gentilina la fortuna, che in cosi breue tempo, & in cosi poche ore hauesse messi, e tratti fuore amendue di cosi graui, e sponeduti pericoli. E si come essi s'ingegnavano di beniuolenza, e d'amore so- praffarsi l'vn l'altro; parimente ciascuno di loro mostrar volena, che l'accorgimento altrui fosse in quel fatto stato migliore assai del proprio: benché gli auuissi, & i partiti d'amendue loro erano stati prontissimi a' loro maggior bisogni. Per ilche tanto maggiormente dall'vna parte lieti, e dall'altra di godere non men cauto, e desiro, che bello, e leggiadro amante si giouano, e si riputauano felicissimi de' loro amori. A' quali con piu sicuri modi da indi innanzi posero ordine di ritrouarsi; senza tema di correr piu i risichi, donde nella maniera da voi vedita, erano in quella notte scampati.

Non fu dell'ascoltante brigata, che piu che mezzanamente non commendasse la subbita accortezza, e l'ardire cosi franco, che i due amanti da Fulvio raccontati, mostrarono ne' loro improuisi accidenti. Venne lodato il giouane in scampare l'amata donna dalle rampe grifagne; & ella fu commendata in hauer sè, e lui saluato dalla notizia de' ministri della Giustizia. Per la qual cosa s'era qui incominciato ad entrare sì dalla banda delle donne, come da quella de' gli huomini in piaceuol litigio; quale de' gli accorgimenti de' due amanti stato fosse piu bello, e piu da prezzare; o quello preso dall'vno alla porta della strada; o quello dall'altro in camera tolto. Ma breue fu lo spazio di questionarui sopra. percioche la maggior parte, senza

senza troppo indugio acconsentì in douersi donare piu gran pregio assai al consiglio di madonna Gentilina ; che all'auviso di Camillo : *A* che furon mossi maggiormente , conoscendosi l'auuedimento di questo , hauere hauuta sua prima cagione dalle parole , che quella nel cortil contrastando proferì con voce alta , e crucciosa ; minacciando di morte dal marito colui , che stretta la si teneua : La doue la risoluzion di quella su alto fatta in casa , esser si vedeuasolamente dalla bontà , e prestezza del suo propio ingegno : Si che a madonna Gentilina altrettanto d'acutezza , e di prontezza di spirito , che di forza , e di sicurezza di cuore fu donato il primo vanto in così fattatenzone . Laquale come nella detta maniera tra i Giuocatori hebbe fine ; il principal di essi ripigliando là doue poco fuor del principio haueua lasciato il suo Giuoco , percotendo colla Mestola sopra il focolare ; chiese per tal modo , la solita attenzione , & vbbidienza a' citcostanti . Appresso guardando Clizia , le disse . Fateci sapere ora voi , Madonna , se v'è in piacere , in che guisa assicurereste voi la Torre di cui dicemmo da prima , sì che per asedio non douesse venire sotto la potestà d'amore : e deliberato in se il maestro del Giuoco , di voler esser vario da gli altri in fermare i Giudici : sì come era stato da gli altri diuerso nel far riscattare i pegni , seguì dicendo . E voi Celia , & voi , Lepido , volgendosi a loro , porgete attente l'orecchie a quanto sarà messo auanti da Clizia , e da chi le uerrà a muouer contra ; per douerui dar noi sopra speditamente il vostro giudicio . Così ritornato a Clizia che dicesse ; in tal modo fu da lei spiegata la sua intenzione .

Mi studierei , quanto a me , tuttauia di render sicura simil Torre , e franca contra gli amorosi assedi : col porui guardia dentro , che giorno , e notte stesse armata contra l'assalto delle infinte , e couertate parole , quantunque calde , & ardenti , de' feroci amanti , e che ancora con bello ardire leuasse il ponte ad ogni maniera di lasciuo diletto , e di molle piacere , e sollazzo uano . Ultimamente , che giamai la cura dell'honor suo non commettesse , e mai non affidasse la sua salute d'altra persona in mano , che di se medesima . Le cagioni , onde l'addotte cose parer possano sufficienti prouisioni a simil difesa ; non istarò qui altrimenti a narrare . tenendo per costante ciascuno , che quì l'abbia pur un poco attese , douer esserne per se medesimo pienamente capace se però da chi ciò poter ha di comandarne , non mi fie imposto , ch'io pur far lo debba . Si mostrò il Sig. del Giuoco contento di quello , ch'era stato detto , & allegato da Clizia . Indi a Fausto

diede la carica d'andare con suoi argomenti, & opposizioni sopra quella medesima Torre. il quale senza aspettare d'esserui maggiormente sollecitato, così a dire fu mosso.

S'io non sono stato male attento a udire gli apparecchiamenti fatti questa volta alla Rocca, che si procaccia di sostener ben salua al presente; e' non mi è paruto esserui stati posli tutti que' ripari, e quelle difese tutte; delle quali ad essa veramente puo far di mestieri per sua intera salvezza. Queste, per quanto il giudicio mi porge, douean'esser prouedute contra le forze, che'n legare, e stringere altrui mortalmente, sogliono hauere gli occhi delle'nnamorate persone. che pur poco ha, che da Olinda fu euidentemente mostrato, quanta sia la forza, e quanto il valore, ch'essi ritengono, e scuoprono in amore. contro a quali per certo non basta elmo, nè scudo; nè vale contra essi nascondersi, o far alcuna difesa. La onde terrei per opera certa e salda, non ostanti gli altri gagliardi ripari in cio da Clizia fabbricati, che la Torre nimica d'Amore, non potesse hauer mai alcun basteuole schermo, e ritirata contra la gran potenza da noi in campagna condotta de' gli occhi' innamorati, o uero de' gli amorosi sguardi. talche venuta mai ella da tal potenza assediata, costretta sia cadendo confessarsi soggetta, e rendersi altrui per vinta. Non aggiugnendo Fausto a questo detto, veruna altra cosa; non altro ui mancava qui, se non che giudicato fosse da gl'ordinati al presente ufficio, sopra i due sentiti contrari pareri. Onde la Giudiceffa piu per piacer del Giudice, che da proprio voler sospinta, mosse tai parole.

Vili prouedimenti in vero ne son paruti quelli che per sicurezza di questa nostra Rocca n'ha dimostrati Clizia: però non leggier mancamento di lei è stato da noi quello stimato, del non l'hauer ella munita per cagion de' gli sguardi amorosi; nè prouedutola d'alcuna opera contra quelli. per li quali è salito in speranza Fausto, ch'ella ageuolmente si possa prendere. confermato egli in tale suo sperare, o credere, dall'autorità, e dalle ragioni intorno a cio per Olinda già manifestate. Ma nè Fausto ancora dall'altro lato, non ha al parer nostro, fornito di soddisfare a quanto nella sua opera doueva; accampando lui gli sguardi de' gli'nnamorati, come armi, e strumenti così offensui, e così pungenti, che rintuzzar non si possano, nè respingere in alcun modo, quasi non altrimenti siano, che si dice delle guardature del Basilisco, fieri, e micidiali. sì che altri tenuto stretto per essi in assedio non se ne possa già mai diliberare. Onde al compagno mio, & a me la cosa pare stare in altra guisa. A coloro i quali veramente

mente amano, è perauventura non meno la vista abbagliata de gli occhi loro, & offesa dalla presenza dell'amato Sole; che si sia dal medesimo aspetto ad essirenduta la voce tremante, e fioca, legata la lingua, tolti gli spiriti; & inuolati tutti i loro sentimenti. poiche il soprabbondante, e diuino lume di quello, superchia inuero, & auanza d'affai l'humana vista altrui. Che humana, & inferma è tenuta la vista, di chi ama, appo quella della cosa, ch'egli diuero ama; passente, e diuina chiamata. Restando adunque per se fatta pronuntiazione della Gie. diceffa, riprouata l'oppinion di Clizia, e di Fausto vguualmente; ne hebbero amendue parimente a sentir la pena: quella, da Pirro; da Olinda questi. A Fausto commesso fu, che potendo egli trouarsi allora in quel luogo la donna a lui seruita d'amore; douesse per qual cagione a lui pareua, andare a licenziarsi dalla sua seruitù verso quella. Onde egli recatosi da vna banda del cerchio con volto assai fermo, drizzò il guardo doue più gli piacque, e quasi fosse vicino iui colei, che ascoltare lo douesse, in questa guisa prese il suo animo a farle sapere.

S'egli non vi è, Signora mia, come ad euidenti segnali parmi certo vedere, homai più in alcun grado, l'amorosa mia ardentissima seruitù; & in me non è, si come amandoui non fu mai, maggiore disio, che di operar cosa, la quale a voi potesse, e possa in alcun modo gradire; non mi dourà essere imputato a fallo veruno, se io che altro più non bramo ognora, che a voi d'obbedire, cerco al presente di tormi, chiedendoui, come fo, grazioso commiato, da quella offeruanza d'amore, che fin qui di propio volere, e con interissima lealtà ho verso di voi usata sempre. Fu caro assai a chi l'vdì hauer sentita la penitenza eseguita da Fausto. attendendosi da' medesimi con volontà d'ascoltar quella, che conuiniua ancora a Clizia d'esseguire. e perciò da Pirro senza tenerla abbada così le fu detto. Madonna, essendosi ora da noi inteso il modo del tor licenza honoreuolmente da' suoi padroni in amore; desideraremo, che da voi ci si mostrasse alquanto la maniera del douer fare acquisto parimente di simil Signori; col richieder voi per via, che da noi si sentisse, alcun'huomo qual più sia secondo il cuor vostro; d'esser accettata per sirua, ouero riceuuta per cara amante da lui. Mostrò Clizia più ne gli atti in vero, che nelle parole quanto le parebbe esser grauemente penitenziata da Pirro. e con certo dolore d'animo, che'n vn tal sogghigno la voce scoprìua, Poco conto per certo, disse, veggio ben io, Pirro, che tenete della pouera mia pelle; poiche così mi mettete ora a nuouo ripentaglio, da lasciaruella qualunque altra più forte, & in tai pericolose pruoue più auezza di me ancora. E doppo questo cambiata si alquanto di colore in viso, e tratto alcuno modesto sospi-

ro cō certo pietoso sguardo, & atto chino, si come ella stata fosse proprio al cospetto di lui, a chi di fauellar bramaua; sentir potendo inui d'intorno ciascuno, così parlò.

Le bellissime parti, e le rare qualità, honoratissimo Signor mio, in voi piu chiaramente ognora da me conosciute, m'hanno di loro per modo tale innaghita, e presa; che non mi parendo di poter questo in altra maniera piu certa, e piu appieno significare; vengo ora l'animo mio, a proferirui in humil dono, e me stessa. altra cosa piu alta non hauendo io, nè piu nobile per gli seruigi vostri. Ma ben caldamente vi supplico, si come ardentemente vi amo, e riuersco, che degnandoui di riceuer tal dono; lo vogliate in quella purità perseverare, onde vi è da me proferto, e dedicato: accioche non essendo in quella parte alcuna di pregio, che l'honore, ilqual s'è in esso schietto seruat sempre, e candido; non si renda per tempo mai veramente indegno d'essere annouerato tra le pregiatissime cose vostre. Si potè piu uedere ne' volti, che udire dalle parole de gli aspettanti l'effetto grato, e grande, che partorì Clizia ne' loro animi con si fatto suo dire: e non meno forse colla maniera, che fu porto da lei. Così sotisfatto si per ciascheduno presente penitenziato, a quanto gli era stato imposto di pena; il Maestro del Giuoco, come cera a cera rappiccò il suo così spezzato lauoro. inuitando Celia a dirne in qual guisa guernirebbe anch'essa il sopraditto Cassaro, o fortezza da gli asedi amorosi. Guernirei, e prouederei, disse ella prestamente, simil luogo; perche mai non venisse nelle mani, nè soggetto fosse d'Amore, d'una valorosa squadra in prima di schiui pensieri, e d'honeste parole. Appresso v'accorre i dentro licitamente tutti i desiderii d'amore lontani, e fuor usciti del suo regno: e chi da lui ribellandosi gli hauesse fatto, o facesse piu graui disdetti: parendo a me, che sotto la cura, e coll'opera, e valore di schiera si fatta, dormir si possa sopra l'una, e l'altra orecchia, come si suol dire, che la guardata Terra non debba mai per niun verso, od in alcun tempo esser da nemici soprapresa, o possa mal capitare in alcuna guisa. Che bene si vede Amore non fare veruna preda dell'anime vane, e simplicette, se non quando per loro non è chi si metta a fare difesa alcuna; e se non allora, che con varie lusinghe, e'nfinite promissioni tira a se, e corrompe i pensieri, che là dentro a stare hanno a guardia, e saluezza. Tali adunque furon i guernimenti e le munizioni da Celia portate a difesa della nimica Terra d'Amore. Alla cui offesa fu subbitamente con ogni autorità spedito Lepido: il quale: Eccomi apparecchiato disse, ad oppugnare, se non ad espugnare questa così ben guardata, e forte Piazza.

Mase possenti sguardi ; cominciò , se fedeltà vera , se alta humiltà non sono qui riputate fosse , ne trincee , per poter attorniare , & aggranare d'assedio questa sì fatta Rocca in guisa , che si debba , quando che sia , rendere altrui almeno a qualche patto ; a che potrò andare io volgendo il pensiero , ora di pronedermi , che n'è opportuno , e valeuol mi sia ? Potrà egli forse e dourà ancora recar la cosa al desiderato effetto arditezza di cuore , prontezza di lingua , e prestezza di mani ? perche l'esser fedele , e rendersi humile non sono oprè in ciò bastanti . alle quali così possenti forze , e necessarie , qual vorrà , o chi valerà in verun modo giamai fare durabil resistenza , & insuperabil contrasto ? E veramente non ci mancano di quelle Rocche , di cui oggi si ragiona : le quali contrastano , e pugnano in maniera , come restar non vogliano vincitore : ma si pur vinte , e liete al fine abbattute si rimangono . Sorriscono a queste parole di Lepido , i giouani ; il quale pur seguì . Io non ho ancora udito alcuno innamorato già mai , il quale non si sia forse sopra ogni cosa da lui sentita in amore , doluto forte di se medesimo ; e biasmata non habbi con vergogna la sua natura , statali auara d'un dono così raro , e come ho detto , così necessario in amore ; quale è quello della prontezza , o improntitudine , e dell'ardimento . altro non volendo io aggiugner al presente in proua di questo , che per me s'è accennato . Ora parendo a Lepido tuttavia sentir dall'aria del volto della maggior parte de gli ascoltanti , che simili suoi apparecchiamenti sarebbono riputati più tosto sollazzuoli , che saldi , e conueniuoli alla guerra , che s'intendeva di muouere allora ; fermatosi alquanto andò appresso così dicendo . Se quello per auentura , che da me è stato proposto a simile spugnamento , & assedio , non par bastante , o coueniente in questo luogo , sì come non so se ciò mi sia ben per cenni fatto intender quinci intorno ; vagliami il proporni almeno , quasi ridicendomi , altri aiuti più profittuoli , e più degni a tale effetto ; sì come appo noi m'è valuto il medesimo altre volte . e consentendogli ciò il Maestro del Giuoco , esso di nuouo si mosse con queste parole . Non voglio già dire , ch'io dell'opinione in ciò di coloro mi sia , li quali stimano , che per valore di numerata pecunia s'ottenga dall'huomo qualunque cosa si brami , in questo mondo ; tal ch'io mi recassi a credere , che mandando alcuno dentro alla detta custodita Terra messaggieri carichi di buona quantità di splendente oro , per accecare la vista inuid'custodi , s'aprisse largamente la porta allo entrare in quella : tutto , che sia non men vulgato , che antico detto , non esser verun castello così
beu

ben serrato, al passo de' nemici, che sempre non v'entrasse vn somiero carico d'oro. & ancora di Gione si racconti che coll'oro assediò e prese la forte Rocca, che teneua racchiusa la bella Danae. Percioche non dubbitò niente, che donna d'animo veramente alto, e gentile, non reputi insieme con Neifile appresso il Certaldese, degna delle viue fiamme colei, che per prezzo s'arrecò a compiacere altrui del suo amore. Ma si bene porto fermissima opinione; che mandando altri accortamente a persuader per lettere, con caldezza di cuore, & ornamento di parole dettate, il Signor del luogo; mostrandogli la nobiltà, e la cortesia di ch'ilà entro sommamente brama d'entrare; e leanza sopra ogni cosa, e sicurezza promettendogli di qualunque danno potesse mai di tal opera temere; anzi accertandolo per tal via, quanto si potesse il piu, d'ogni diletto honesto, e di degna lode verso quello, non riceuerebbe, come s'imo certo, tal Signore se non poche di sì fatte lettere, ch'ei disporrebbe l'animo suo a far nobil composizione con chiunque accampasse attorno; per poter godere d'vna dolcissima, e natural pace: intromettendo chi con feruente disio si stesse fuore alla campagna aspettando. Così fatti furono gli auuisti, e gli apprestamenti di Lepido contra quelli da Celia portati. Qui parendo, a chi ministrava il tutto sopra la giocosa guerra-, che Clarice, e Pirro, ch'allato si sedeano, fossero stati piu di tutti coll'animo presenti a' detti dell'vno, e dell'altro di coloro; deputò essi stessi a volerne scoprire il lor parere, e poiche con ragione discorsero da loro su alquanto insieme la cosa: con vn medesimo dire mostrarono amendue, che le forze proposte ultimamente da Lepido per ispugnar la fortezza, auuenga che fossero piu assai delle prima da lui dette, conuenienti; non erano però a quel bisogno troppo piu di quelle possenti. E fecero vedere, che si come gagliarde, e forti erano lor parute le guardie posteu da Celia; così scarsi, e debili haueuano riputati quelli auuersari che v'haueua Lepido spinti addosso. Percioche secondo il parer de' Giudicanti, a piegare ad amore vna nobile anima da tali Campioni difesa, quali erano i raccontati da Celia: vi faceua huopo affronte, di soldati piu saldi, e piu poderosi, che le voci non sono, per se fredde, e quasi morte, che Lepido voleua esser valeuoli a tanta impresa. Così terminandosi la sentenza de' sopra posti Giudici; non si terminaua il desiderio in Lepido di mettersi alla pruoua delle sue parole ultimamente recate; quasi non poco si promettesse di se in sostenerle ferme, e di vigore; e di farui nascer sopra vn'arguta, e piaceuol baruffa di ragionamenti tra circostanti; di quali habbian piu forza in amore, o le viue, e calde parole; o le

le lettere in carta acconciamente dettate ; ma gli conuenne sottopor-
si in quel cambio, per lo suo già riprouato parere, all'arbitrio di Celia:
da cui gli fu per penitenza imposto a douer saper dire : S'ei torebbe
anzi esser amato, da chi egli odia; che odiato da qual esso ama: o piu to-
sto l'opposito . Egli a ciò rispose : L'esser io per lungo vso auuezzo a
sentirmi odiare da quella persona, a cui ho portato, e porto, e porterò
amor sempremai: & il prouar tuttauia in ciò alcun contento, d'hauer
saputo almeno fare eletta d'amar donna, per altro meriteuole assai; e
da cui si possa imitando le perfette sue qualità, far non breue acqui-
sto di virtù e d'honore, mi rende piu piegheuoole a torre questo duro
partito d'esser amando, odiato; che il contrario, statomi proposto. Ag-
giugnendosi, che ancora non senza dolcezza sento di me uscire tale
affezione amorosa, non priua di naturale speranza, di douer mitigar
quando che sia, la qualità odiosa a me cotanto nimica, là doue dell'o-
dio, ch'io porti a persona, ben che ella mi ami, non sento di me uscire
mai, che amarezza, o tristezza: senza speranza alcuna, nè disio gran-
fatto, che questa mi si tolga dell'animo, o si scemigiamai . Mostrò di pa-
gar rimanere di tal risposta Celia; si eome restandoli Clarice, & Ale-
sandro a farsi iui intendere, accioche si recasse ormai alla sua fine il
Giuoco delle fortificazioni, e de gli assedi: ella si contentò secondo l'or-
dine andato, entrare a parlarne in questo modo .

Se'l castello, ch'al presente si cerca di render forte, e saluo dallo'm-
perio, e signoria d'Amore; è di natura molto diuersa, si come parmi
veder senza dubbio, a tutti gli altri; cioè s'egli è mutabile da luogo a
luogo, sì che non habbia a star fermo sempre, & immobile; nella for-
ma che ueggiamo questi sopra il suolo della terra edificati: io per o-
gni sua ageuole, e certa difesa contra Amore, non gli souuerrei di niun
altro soccorso mai, od aiuto; che del fuggir sempre dinanzi al suo ni-
mico, e non l'aspettar mai, nè mai riuolgersi, per douer contendere
& opporsi alle sue grandi, & inestimabili forze . Questo, secondo,
ch'io ho udito dire a persone della natura d'Amore intendenti assai, e
con lui usate a contrastare, e ch'io ancora stimo uerissimo; è quel fa-
uore, e quel soccorso, sotto il cui presidio nelle battaglie, o assedi d'A-
more solamente si scampa: anzi col qual solo Amor si vince, e d'Amor,
con quel solo, si trionfa . Fugga dunque fugga, nè con lento corso,
ma volando fugga dauanti Amore, chi di lui alta, e sicura vittoria
vuol riportare . Che quantunque Amore fornito sia di prestissime ali;
se' pronta non vede la speranza d'aggiugner la bramata preda; abban-
donandola, s'arresta, e quasi schernito, e scornato si posa, solo que-
sta maniera di fuga dinanzi a' suoi nimici, non tanto, che tenuta ui-
le,

le, non sia, o codarda, o dannosa; ma gioueuole, da chi bene l'intende, ed alta, e gloriosa ancora è stimata. Potendosi qui con quel sauo Capitano che da' nimici fuggiu, dire che fuggir non era quel suo; ma cercare indietro doue era il suo profitto. E solamente in amore si vince fuggendo: e quegli in amore è piu forte, che meno si pone a rischio, oue egli a battaglia, od a morte sfida altrui. E qui Clarice ritenne il corso al suo fauellare. dal cui suono Alessandro non mai haueua rimosse l'orecchie sue; come colui, che senza forse vedea, non ad altri, ch' a se, stante l'ordine del lor giocare, conuenire di darle contraria risposta. Onde tale mostrò essere contra quello di Clarice il suo pensiero.

Io appresso di me per cosa certissima tengo, che non troppo malageuolmente la detta alma d'amor fuggitiua, s'arresterebbe, s'altri con abbondantissime acque di pietose lagrime tutti i sentieri allagasse, e tutti i luoghi donde ella passar douesse; e con vn tuono d'amarissime strida, e con vn continuo folgorar di preghi, e soffiar di sospiri, le tempestasse per tutto d'ognintorno: accioche per cosi fatte cagioni, essendole interrotta la fuga, & impedito il camino, conuenisse a vna forza il fermarsi. Che sempre ho hauuta per costante e uera quella opinione, che alle cōtinue lagrime amorose, come a gocciol d'acqua sopra la pietra, non sia mai cosi duro cuore, nè si petrigno; ch' almeno, doppo vna lunga pruoua non s'ammolisca, non si pieghi, e non si intenerisca alquanto. nè ancora si truoui cosi freddo, nè si saldo petto, che da preghi accese, e da uehementi sospiri non si scaldi, e non si smoua finalmente. Et in si fatta sentenza fu da Alessandro raccolto il suo ragionamento e conchiuso. Allora Olinda, e Fulvio di già stati chiamati ad vdire attentamente questi due vltimi consigli, perche da loro intorno a quelli si giudicasse; presero in questa maniera a dire, e prima Fulvio, il quale tuttauia lo sguardo suo verso Clarice teneua dirizzato.

Bello assai, e sicuro molto pare, che stimato esser debba, Madonna, l'aiuto e l'argomento, che dato n'hauete, per viuer libero, e sano dagli artigli d'Amore; e che s'a questo in uero alcuno ordine, o modo v'ha luogo alcuno, solo il da voi insegnatone, sia quel de' so, e non altro veruno. Tuttauia l'argomentare, che dall'altra parte n'ha Alessandro fatto incontra; ne pare tanto migliore, che ageuolmente crediamo potere abbatte le vostre, ancora che forti ragioni. E quanto a me lascerò il confermar di questa nostra credenza alla cara, e saputa compagna, e signora mia, se l'è in piacere, come bene n'ha il potere, riportandomi sicuramente a quanto dal medesimo Alessandro s'è della virtù mostrato, che di lor natura hanno l'amorose lagrime, & alla stima, che paruta m'è da altri ancora qui tra noi esserne sta

ta fatta grande. La Giudiceſſa appoggiando a' detti del collega, diſſe: Solamente per non far, Clarice mia, contraſto niuno qui al uero; par da dire certamente, che i cuori humani non ſiano d'altra propietà verſo il pietoſo lagrimare altrui, che ſi ſia, come comunemente ſ'intende, la pietra duriffima del diamante, incontro al ſangue della guida del gregge caprino; che doppo l'eſſerſi per lunghe pruoue da' colpi del ferro e del fuoco ſaldamente diſeſo; a quello alla fine pur ſi vede, che con ſente, e cede. E queſta è la cagione, che ſenza prender molto di ſoſta, m'ha fatto con quello del compagno, e maggior mio, correr contra il il voſtro parere. A queſto diſſe Clarice; Come? ſ'io credeſſi, che voi vi penſaſte, che io non reſtaſſi ora, coſi come altre volte contenta, quando è ſtata determinata qual ſi ſia coſa contraria al creder mio; e ch'io in tali caſi qui niente meno de' gli altri mi acquetiſſio ben dir vorrei, che voi m'impoſteſte quel carico, ch'io non ho mai ſentito da veruno, e che io ſon certo, che non mi volete voi imporre: conoſcendoni non ſo qual più tra amoreuoli, o intendenti: Senza replica niuna a queſto di perſona, il Signor del Giuoco, ritenendo il conſueto ſtile ſeruato da gli altri: e da lui parimente in fauorire, & in punire, vguale a' meriti, tutti coloro, che al ſuo Giuoco erano interuenuti; mandò ad Aleſſandro Clarice, perche in luogo del premio, ch'egli riportar ne doueſſe; deſſe a lei quella pena, che parendogli honeſta più gli tornaffe in piacere. Et in queſto modo rettamente ad vn'ora l'vno, e l'altro de' detti ſuoi uſſici venne adempiendo. Ella da Aleſſandro non meno gratamente accolta, che riuercnte ella verſo di lui andata ſi foſſe; ſentì da lui toſto coſi eſſerle parlato. Un diſcioglimento ſolo, Madonna, che di darmi vi piaccia ad vn dubbio auuoltoniſi in teſta ſi eſcamente, vi libera in tutto da quello, a che poteſte di ragione al preſente eſſer qui da me coſtrinta. Il dubbio ond'è in me acceſo deſiderio d'eſſer dal diſcreto voſtro giudicio tratto fuori al preſente; vienſi a voi a paleſare in queſta breue forma: Se al voſtro gentiliffimo coſpetto ſi trouaſſero peruentura due de' uoſtri nobili amadori: & vno d'eſſi preſentaſſeui alcuno honoreuol dono, e voi con benigno atto, e cortefe quello riceuſte: ma toſto e ſenza niuno indugio col medefimo atto all'altro amante lo donaſte; qual di coſtoro per ſi fatti modi, o ſegnali, ſarebbe dichiarato per voi più fauorito, e nel voſtro cuore tenuto più caro? od il primo: hauendo voi dalla ſua propia mano riceuto ſimil dono: ouero il ſecondo, percioche donando a lui quello ſteſſo, l'haueſte poſto nelle ſue mani? Ella niente meno in ciò riſoluta, che grazioſa, di ſubbito coſi riſpoſe. Nè l'vno, nè l'altro di queſti due da voi poſſimi auanti, verrebbe, per mio credere, a riceuer fauore, od eſſere

in alcuna parte gradito. A questo, non senza scoprir segno di maraviglia, per le parole udite, Alessandro soggiunse. E per qual cagione, Madonna, può mai ciò che dite incontrare? Ed essa fuor d'ogni dimora, mezzo ridente: E come porria mai con ragione darsi ad intendere d'esser per me tenuto in alcuna stima colui, che con gli occhi propri scorge non farsi da me conserua alcuna del suo ben degno presente; porgendolo io tostante ad altri; e cui forse meno d'ogni altra persona egli vorrebbe? e'l presentato allo'ncontro, ponendo mente di venir padron di cosa, ch'a me sia così poco in grado, ch'io non me la sia saputa alquanto in mano trattenere? Tanto più bella, e più saputa mostrò nell'aria del volto de' circostanti esser tenuta e gustata la risposta da Clarice porta ad Alessandro; quanto meno era da verun d'essi tale aspettata. Così veduto da Pirro; che colle parole graziose di Clarice era venuto al fine questa volta il suo giocare; fecesi a Clizia in si fatto modo.

Non v'serò qui ora con chi che sia, parole di veruna guisa a scusare il perauuentura difettoso Giuoco da me proposto: parendomi ciò facendo, di non far breue ingiuria a tutto quello, d'arguttezza, e di piaceuolezza, che molto in vero uide' stato recato dal secondo ingegno di tutti voi, amoreuolissimi Giuocatori: o mostrar di non conoscere da' concetti, dalle parole, e dalla maniera di ciascun di voi esserne stata tolta via in gran parte quella rozzezza, o noia, che quello per se v'haurebbe forse portata. A cui Clizia: Bene hauete ultimamente detto Pirro, e meglio ancora dicenate prima; se voi detto haueste, che portando voi in campo cose priue d'ogni qualunque difetto, inuitaste gli altri a caminar vicino all'orme vostre: sì come per propria natura nelle loro opere hanno fatto tutti questi altri ancora. E tra sì fatte parole, riceuuta Clizia la Mestola da Pirro; n'andò con essa in mano a Lepido; e così intender gli fece. Adoperando or voi questa, per nostra commessione, secondo il piacer vostro, non commettete, che l'opera, che non riesce sia se non con piacere di noi altre; e così detto, ella al luogo, donde era mossa se ritorno. e Lepido doue lo guidaua la Mestola lietamente se n'andò, e ricordeuole delle parole da Clizia dettegli; tali nel fauellare prestamente le sue disciolse.

Giuoco delle disfide, e de' rappacificamenti.

RENDETEVI pur certamente sicura, Clizia, con queste vezzose, e gentilissime vostre compagne, che tutto il piacere, ch'io mai cercassi, si come io pur cerco, d'hauer tuttauia della vostra dolcissima dimestichezza, non mi parebbe in verun tempo di niun buon gusto, o sapore, s'io non sentissi, che di quella altrettanto gusto, o piacere, o poco meno non ne prendeste voi altre ancora. E così solamente, e non in altro modo mi terrei d'hauere intero, e compito con voi il mio suauissimo diletto, non altro essendo lo 'ntento mio, che d'aggradirvi, e di dilettarvi ogni ora, e di contentarvi sempre a tutto mio potere. Mi duole, prestatemi fede, sino all'anima, che da voi una volta non se ne sia da douero voluto stare alla pruoua: accioche congiugnendosi i fatti da noi, che, come si dice, son mischi; co le parole, che femmine sono; prouaste, che componimento ne nascesse vn giorno, e come in fatto al fin vi riuscisse l'opera mia. Or quanto sia vero, ch'io sia a tutte quante l'ore disposto a i commo- di; presto a' comandi, & acconcio a' vostri più dolci piaceri; piaceri che lo possiate almeno in parte da quello comprendere, che io mi reco di sì buona voglia a volere al presente con esso voi adoperar della graue, e somma potestà, che mentre tengo in mano questa sì honorata bacchetta, m'è legittimamente sopra voi data, essendo in me risolutissimo, di non me ne volere oggi in altro niun modo valere di quello, ch'io vegga essere la volontà, e'l pieno sodisfacimento vostro. Però ditemi pure ormai liberamente, & all'aperta: A qual Giuoco vi pare più da douer giuocare? & rsciante: Piacciui egli fors, vaghe Donne, di fare al non men diletteuole, che speditiuo Giuoco dell'Alzare? & ognuno metta su quanta moneta si truoua: e stia ognuno quanto puo il più a giuoco; ouero quanto il più vi gli aggrada? Non vi parrà questo giuoco forse nuouo, anzi ne son certissimo, per esser di già molto tempo in uso, & usarsi ancora più lietamente tutto il giorno in ciascuno luogo. Ma che accade qui andare d'altra nouità ricercando? si come alcuni, che per parer soli al mondo, e singolari dall'altra gente, mostran più di voler fare, che essi in verità si facciano già mai; e maggiormente voler cio nelle cose prouate, e sicure, e che buone, e belle sono riuscite. poiche queste porta-

no con esso loro di certo , e non al fallo , sicurezza , e diletto ad vn tempo , si come nel Giuoco auuiene , ch'io procaccio ora di metterui dinanzi ; & a cui m'ingegno tutto quanto di persuaderui questa volta . Che ne dite voi ? voi non rispondete ? eh alzate la voce , e dite tutte allegramente di sì ; e fate a questo sì bel giuoco dell' Alzare ? Vorreste perauentura giuocare al giuoco del Diavolo ? Ma egli inuero tenta troppo altrui nella pazienza . Et è vn far rinegare la fede , a chi non l'hauesse : benche voi altre , come vulgarmente si dice , uoi altre , haueate , o sapete vn punto piu di lui . Al Giuoco del Bue , vi dico ben certo , che m'è non so qual piu vergogna o dolore , ogni volta , ch'io penso d'hauerui ginocato . A quel del Poi non è da curarsi molto di giuocare ; però m'offerò pronto , e parato , come ho detto , a star sempre , Donne mie , doue mi metterete voi ; e pe'l verso , che voi m'acconcierete . si che pensate voi , dite , guardate , accennatemi fin colla coda dell'occhio , e lassate fare a io ; che sentirete , s'io sono sempre all'ordine , e mosso per uoi , o nò . vedrete , vi prometto , vscirne opere dolci , e leggiadre . Non rispondeuano le donne , nè faceuano alcun motto alle proposte , e proferte di Lepido ; e solamente in certo modo ne sogghignauano tra loro . Egli così come haueua incominciato , ancora andò seguitando nel suo impreso modo di fauellare . Se adunque non v'aggrada d'impacciarui con Giuochi di carte ; mettansi quelle ammonte ; e diasi di mano su que' de Dadi ; e facciasi da noi a chi meglio scuopre , ouero a chi fa piu punti . Lasciatcui vna volta intendere a quale d'essi habbiate piu desta la fantasia , e basti . Quella Zara , io per me vi confesso , non so come ella si vada : credomi che come molte altre simili cose , la v'intendiate meglio assai di me . A i Farinacci , temo non poco d'vna parte di quella bianca ; che spesso , e'l piu delle volte mi suol venire , quando io gli ho presi a maneggiare . benche alcuna volta usando io di giocarui a passatre , quasi sempre la vinco : & voi ancora , per quello che io m'è ne creda , non haurete a temer niente di dirui , o tenerla . Lepido non hauendo a questi suoi vltimi Giuochi piu di risposta dalle Donne , che hanuto s'hauesse a' primi ; stato cheto alquanto , disse poi . Oh proponete , e mettete ol tre , Donne , voi del vostro ; dico de' vostri Giuochi : se non vi vanno aggrado questi miei : parendomi essi pure da gustarui , se gli cominciate ad assaggiare vn tal pochetto . Et io ritorno di nuovo a dirui , che io sono in pronto per farui questo giuoco tutto tutto a modo vostro . Dite ; voleteui por già a fare a tauole ? ma non si faccia tauola . Or si mettete in campo i vostri tauolieri , ch'io ho pensiero di scoprire altro che assai . Ridendo a queste parole di Lepido le donne giocondamente ,

mente, esso disse: Voi mi pagate qui di risa. e non d'altra risposta veruna; che cosa è questa? A questo modo noi ragioneremo piu di giocare: che noi non gioceremo, me n'auveggo io: Ma tutto ciò rimane solamente da voi; nelle quali mi credetti pure di trouarne vna volta, e maggiormente in questi dì del Carnouale altra volontà, & altro appetito, ch'io non vi truouo; quando, com'è in prouerbio, ogni giuoco vale. E perciò parmi, che sia dauanzo il proporui il trastul-
leuol Giuoco delli Zingheri, o della Corregiuola, ch'io lo senta chiamare; ch'in somma voi non volete arrischiare punto del vostro; io ue intendo. Ma non sapete l'aouerbio? Chi non arrischia, non acquista. Eh non vogliate esser sì paurose, e sì pusillanime. Disponeteui vna volta giù animosamente a giocare vn pochino solo per piacere. A poche parole, in fatti, io vi truouo, perdonatemi, sempre piu strette e piu scarze; quando io mi pensaua di prouarui ogni ora piu larghe, e piu badiali. Giochiamo almanco di discrezioni; che essendo qui, come vedete, tutte persone discrete, e saue, non hauete a dubbitar già di metterui, e d'entrare ad vn tal Giuoco. Oh questo sarà il bel giuoco, bello, bellino, caro agiuolino: douendo in esso dir le donne qual cosa vorrebbero, che fosse loro data da' giouani vincendogli esse a giuoco, a loro libero arbitrio: & i giouani allo'ncontro medesimamente dicendo ciò, ch'auanzandole, haurebbon caro, che fusse donato loro dalle donne. Si stauano tuttauia le donne chete, per quanto lor fosse detto, e mostrato da Lepido; Onde egli: Piaceui forse di volerlo fare alla Mutola questo Giuoco; cenni, ed atti soli adoperando, senza vna minima parola? Et elle pur taceuansi: se non, che taluolta dolcemente se ne rideuano: nè altro che risa, e sogghigni gli dauano in risposta. Onde egli prese a dire. Dapoi che pare, che ora, Donne mie, ridiate pur così volentieri; fermiamo il Giuoco nostro su questo: che ciascuno ridendo egli in prima, debba alcuna cosa dire, da far ridere gli altri: e non essendo quella giudicata da muouer riso, paghi la pena. Che vi par or di questo? che ne dite? è pur nuouo, e da tenere allegra la brigata. Ora, ch'io v'inuito, e vi sfido al Giuoco: alquale col nostro ridere hauete prima inuitato, e sfidato me; non volete mantenere lo'nuito, nè la vostra disfida? Oh voi non ridete piu, che è questo altro ora? Non vi date già perciò ad intendere, ch'io voglia apparecchiar Giuoco da piangere; nel quale da ciascuno piangendo egli, si douesse dir cosa, e contar caso da indurre altri a pianto. Pianga pure, affannisi, e tribuli chiunque n'ha volontà, e diletto a suo agio; e più chi cerca di far piangere, e tribular noi. Basti pur per oggi, e per domane quanto al
mio

mio *Lupino*, o voto, il caso fattoci da *Olinda* sentire; che queste son tutte cose contra il desiderio, & il bisogno nostro. essendo l'vno, e l'altro di starci qui in festa, in sollazzo, & in giocosità; e santa pace. Ma finalmente da che non mi volete far sapere di vostra bocca a qual Giuoco piu vi piaccia di giuocare; e volete, ch'io da me me lo 'ndouini; io mi vi protesto ormai d'ogni mia lunghezza, e d'ogni mio 'ndirizzò di douer farui sempre cosa grata, e cara: dal quale indrizzò, non mi piegando mai: vengo a prepararvene ora vn'altro; di cui m'ha fatto entrare in pensiero il Giuoco dell' *Assedio*, fatto da *Pirro*. alquale hauendo voi mostrato di giuocare assai di buona voglia; ho speranza per la similitudine, che vedrete con quello del nostro, non vi dispiacerà di fare anco a questo. & a me pare, che tanto piu doueste concorrere con tutti i sentimenti; quanto il Giuoco di *Pirro*, a dire il vero, non hebbe il suo douuto fine; non s'essendo per quello venuto al fine della desiderata pace, che non per niun'altra cagione si pone, o deesi porre assedio, o muouer guerra mai; che per quella del douer godere d'vna vera piena, e tranquilla pace. Dellaqual pace veramente, chi non intende, e chi non proua, non esser cosa niuna piu sicura, piu lieta, piu dolce, piu desiderabile al mondo mai, e piu necessaria? Non vi è in effetto, chi non la brami, chi non la chiami, chi non la cerchi a tutto suo potere, in tutta la vita, in tutti gli affari suoi, e con fatiche, e stenti, quantunque grandi, se non può altrimenti, non si studi d'ottenerla fuggendo, & abbominando ciascuno ogni minima guerra, che gli guasti, & isconci pure vn poco le sue opere: ed attraversi, o tanto, o quanto ritardi i suoi pensieri. e questo piu, che in qual si voglia altre azioni humane auuiene in quelle d'amore; come ben lo sa chi lo sperimenta. Ma accioche piu si conosca, e meglio si stimi tale amorosa pace; parmi, che le debba innanzi precorrere, vn poca di guerra, o piu tosto di disfida, e di minacie: a cui senza meno segua vna dolce, e graziosa pace. Sete voi contente ora, *Donne mie?* piaceui egli, aggradau i questo cosi fatto Giuoco? tante volte ve l'ho detto, a tanti Giuochi, ch'io v'ho voluto far fare. E consentendo con gioconda aria di volto le donne a tale ultimo Giuoco di *Lepido*; esso ripigliando. Oh ringraziato sia, chi primo trouò il dolce giuocare, che ve n'ho trouato pur vno al fine, che douendoui con piacere entrar nella fantasia, pur vi c'arrecaste a farlo. E perche forse con mio niente piu d'induggio voi non vi pentiste: Questo Giuoco ha dire in sì. La prima cosa qui ciascuna persona donna, contra huomo, e huomo, contra donna; ha da dire vna parola ingiuriosa, e quella dire in atto sdegnoso, & in collera, come pronto, e tut-

to in abetto a far briga. E poi ha ciascuno da far sentire vn motto, che parole contenga piaccuoli, e di pace. E così facendomi a' maschi centra le femmine; non sia, chi aspetti d'esser prouocato altrimenti a dir la sua parola ingiuriosa; ma da se la sbuffi oltre or ora. E perciò Fausto ardito, disse, La mia parola sarà: *Abi INGRATA*. Alessandro disse. *Abi SUPERBA*. Pirro: *Abi FINTA*. Fulvio prosperi. *Abi CRUDELE*. E venendo il Maestro del Giuoco nella medesima maniera alle donne: Clizia disse: *Abi DISLEALE*. Celia: *Abi SUPERCHIEVOLE*. Clarice: *Abi INSIDIOSO*. Olinda: *Abi VANO*. e da Olinda incominciando il Maestro del Giuoco a volere intendere i motti pacciali; ella senza abbada tenerlo, disse.

P A C E sia tal, che mai non torni in guerra.

E Clarice appresso:

S C O R T A sia questa breue, a pace eterna.

Celia seguìto.

F I N T A pace, mortal guerra non segua.

E Clizia si fe con questo udire.

Godi in terra di celeste pace.

E ritornando a gli huomini per la medesima cagione; il motto di Fulvio si fu.

D O L C E pace, non tolga amara guerra.

Quel di Pirro:

D I P A C E in tutti vguale contento regni.

Il detto d'Alessandro:

N V O V O piacer, pace maggior apporti.

Le parole di Fulvio.

M I N O R E in cuor non sia pace, ch'in fronte.

E così non restando perciò altri a dire; Il Signor Paciale, Ricordoi, disse, Ch'io dissi dal bel principio del Giuoco: Qui ciascuna persona ha da dire &c. perche ci douèua dire, e fare anch'io; sì come ci feci, e ci disse ieri ancora. Parendomi assai giusta cosa s'io accendo il fuoco, ch'io mi viscaldi un poco. e però la mia parola nimica sarà: *Abi TRADITORISSIMA*. E le parole amiche: non mentouando io niente ora della buona pace di Marcone, saranno:

L A P A C E da voi chieggio, ch'io ui dono.

Et appresso a questo fece tutte ripeter le parole incitatie a mischia, e guerra; e tutte medesimamente le rappacificatie: poi disse: L'ordine, come s'habbia seguendo a trattar questa guerra, e maneg-
giar

giar questa pace, dourà esser, Brigata mia, così fatto. Che si dica da altuno in prima la sua parola d'onta, e di carico; e poi quante ne vuole delle simiglianti da gli altri messe: fermandosi in qual più di quelle gli piace: e chi l'ultima voce addotta dal Giuocatore sente esser la sua; tosto leuasi suso; e sendo huomo vada a trouar donna; e donna, a trouar huomo; e come persona naturalmente amica di pace quanto ella di zuffe sia nimica, e di brighe; di tale pigliando la mano solamente, e senza più oltre passare; dica primamente le sue parole piaceroli, e di pace; & appresso segua pur delle medesime d'altrui; e chi ode l'ultime addotte, esser le prese da lui; operi in contrario, cioè faccia sentire da prima con atto di minaccie le parole crucciose, come s'è detto: ed in tal maniera vada di mano in mano attorno seguendo il Giuoco. e così doppo tali ordinazioni dell'autor della guerra, e della pace al Giuoco portate; esso appressatosi alquanto a Clizia; standole dirimpetto, e con aria di volto quasi turbata, e con vista torta guardandola e minacciandola così col dito alzato della fede, in voce non poco altiera le andò dicendo. *Ahi Traditorissima, Ingrata, Superba, Finta in tutte le parole, e l'opere d'amore. Et a queste aggiugnendo alcuni altri modi così fatti di dire contra quella; quando la gente si pensaua, ch'ei hauesse finito, quanto alle parole prese al Giuoco in quella ultimamente pronunciata; egli con tuono di voce più alto, e più crucciofo seguì: Crudele, Traditorissima: Di che vedendo egli marauigliarsi quelli del cerchio; terminando egli nella stessa voce da lui medesimo presa, e donde ei diede principio. Non vi marauigliate (disse subbitamente nè di me vi dolete ora, compagnia mia cara, se vi par forse, ch'io da me a me' medesimo il Giuoco mi mandi in giro. Che tutto da me si fa per mostrar, ch'io non dia a gli altri ciò, che io per me rifiuti: e per douer far più apparir la forma interamente, in che s'ha da metter questo nouello Giuoco. e però ponetemi ben mente, & in vn volger d'occhio cambiati in fronte, e diuenuto tutto piacerole, & humano, ritornò a Clizia; e chiestale, e presale dolcemente la mano, tutto benigno con voce soaua, così le parlò. Signora mia, LA PACE sol ui chieggo, ch'io vido. e la nostra PACE sia tal, che mai non torni in guerra: & in maniera, che*

DI PACE in tutti vguale contento regni: e

FINITA PACE, mortal guerra non segua.

Celia sentendo l'ultimo detto del guidator del Giuoco essere il suo, & intendendo ciò che allora a lei far conueniu; senza quasi niun ritardamento, drizzata in piedi, e mossasi contra Alessandro in atto altiero,

altiero , e cruccioſo . *Ahi Superchieuole* , gli diſſe , *Superbo* , *Finto* , *Crudele* . *Fuluio* non ſentendo *Celia* paſſar piu auanti colle ſue minaccioſe voci ; conobbe l'ultima da lei detta , eſſere ſtata la ſua ; e leuato ſu dal luogo , n'andò a quello di lei ſteſſa , doue appena s'era ri-poſta a ſedere ; e coſi nel ſubbito rizzarſi , che ella fece , le fe ſentire : Non mi eſſendo , Signora , da altri , che da voi minacciata , e moſſa guerra ; ad altri non mi fa luogo d'andar , ch'a voi a domandar pace . e perciò qui à voi humilmente ricorro pace , pace chiedendo , & in modo , che ,

D O L C E pace , non tolga amara guerra : e
N V O V O piacer , pace maggior apporti e
S C O R T A ſia queſta breue , a pace eterna .

Lasciato qui *Fuluio* di recitare altre parole ; Lasciò ancora di tener *Celia* , che tenuta hauea per la mano ſempre , mentre , ch'ei diſſe . E *Clarice* non ſi ſette , vedendo , che dal fin del dir di *Fuluio* a lei conueniu cominciare ; ch'ella in viſta aſſai fiera , e diſdegnofa , ſenza apparir bene ancora contra qual particolare ; Si fe in ſimil tuono attornio ſentire : *Ahi Inſidioſo* , *ahi Crudele* , *ahi Vano* , *ahi Diſleale* , *ahi Finto* : *Pirro* moſſo da queſta ultima voce , andò *Olinda* a trouare , per pacificarſi nel modo , che haueua tenuto *Fuluio* , e fello con eſtrema grazia : terminando il ſuo , nel detto di *Celia* ; che fu :

G O D A S I in terra di celeſte pace .

La quale ſdegnofamente con gli occhi quaſi al Cielo : *Ahi Diſleale* , *Superbo* , *Inſidioſo* , *Ingrato* . Inuitato *Fauſto* pur col nimicheuol detto a pace , ſi moſſe per farla con *Celia* , e preſe la per la mano : Deh *Madonna* ,

M I N O R E in cuor non ſia pace , ch'in fronte ; e

G O D A S I in terra di celeſte pace : e

P A C E ſia tal , che mai non torni in guerra .

E coſi hauendo *Fauſto* ultimato il ſuo dire nel motto piaceuole d'*Olinda* ; ella poſò l'ultima ſua parola cruccioſa in quella del *Signor* del *Giuoco* ; & eſſo repetendola con dell'altre ſimili , mutò coll'autorità , e parer ſuo regiſtro al *Giuoco* , cioè ſenza andar ſeguendo piu colle parole paciali alle nimicheuoli contrapoſte ; ſi come s'era fino allora ſeguito : ma a queſto tenendo dietro , venne a terminar le ſue brauure colla voce pur minaccieuole d'*Olinda* : accioche da lei ſi riſpondeſſe colle voci amiche medeſmamente . Onde eſſa cambiate , ſecondo che chiedeu la forma del giocare , l'aſpre , nelle ſue humane parole ; parlaua tuttauia vezzofamente con *Pirro* . alquale era andata per far pace : ſenza voler però a lui porgere la mano . Ma girando

Pirro così col capo; Madonna, le disse: la pace questa volta non potrà seguir tra noi altrimenti con buono effetto, se non date la fede, mettendo su la vostra delicata mano, e romorreggiandosi con dolcezza alquanto, nel pacificarsi tra questi due; il Curator delle paci ad essi corso, veduto bene di chi era, & onde nasceua il difetto; stendete, Madonna, la mano, le disse, laquale ora non volete porgere; e datale vna piaceuol Mestolata: oh porgetegliela, aggiunse, per ogni modo. E così Olinda porse la mano a Pirro, non restando col seguir tuttavia il giuoco, d'addurre de' motti per rappattumarsi da gli altri recati: l'ultimo de' quali essendo quel di Fulvio; egli leuatosi in piedi; venuto affronte di Clizia, per douer con lei trattare al contrario, di ch'ella fatto s'haueua con esso lui, dissele: *Abi Crudele, abi Superchienne, abi Ingrata, abi Disleale*. Clizia sentendo Fulvio nella voce racchettato di lei: non fu lenta a mouersi, per gire a compor di pace con Alessandro. Ilquale vedendo Clizia vanir in lieto, e giocoso aspetto alla volta di lui; egli festeuole se le fece in contra piu ch'a mezz'aria: mostrando di voler correr quasi ad abbracciarla: Onde ella come da cosa all'improuiso spauenteuole apparsa, tirando indietro il passo col volto, e con tutta la persona in voce alquanto graue, disse: *A che giuoco giochiamo or qui noi Alessandro?* Laqual cosa sentendo il maggior Paciale: Fermate, Alessandro, o là, disse, non tanto oltre; *A queste nostre paci nel prender la mano, e non passar piu auanti, si vietò da noi col bacio, l'abbracciamento ancora: benchè non si specificò: parendo, che questo non possa andar forse mai da quello scompagnato: e massimamente con persone trattandosi a queste simiglianti.* Rispose allora Alessandro: Tutto questo non si tentaua qui d'introdurre, per niuna altra cagione, che per piu del proprio rappresentar, e piu al viuo, che possibil fosse l'atto della pace: & perche tanto piu ancora piacesse la cosa. Non ci habbiate nè, replicò il primo pacificatore, per tanto scimoniti e poco saputi in simili rappresentationi; che se l'abbracciare stato fosse necessario, e conuenueuole a questa nostra giocosa stipulatione, che noi l'haueffimo lasciata in dietro per niente. Non fu punto discaro alla gioconda brigata simil framettimento di parole insieme colla sua cagione: sicuri tutti quanti della vera modestia naturale d'Alessandro: e perciò Alessandro non si rimase dal tirare auanti la parte, che gli toccaua dell'opera: accrescendo con sue belle maniere maggior volontà in quelli, che v'erano inuitati parimente a condurla. Et seguendo ciascuno volonteroso, teneuan tutti diuersamente il medesimo stile, & in isfidarsi, & in rappacificarsi insieme tutta volta con maggior piacere,

re, e festa generale, e particolare, fin tanto, che entrato ciascuno piu d'vna volta in quel giocosò ballo; Lepido tornando a lui la volta del rientrarui, così si mosse a dire. Accioche il Giuoco della guerra, e della pace amorosa, con sua lunghezza non si conuertisse tutto in tediosa, anzi che in giuiosa guerra: faremo lietamente pace con esso: dando ormai riposo a queste armi. E con simil dire nelle mani di Clarice andò la Mestola a riposare. Ella senz'altro inui aspettare: Non pare però, disse, che tal arme così vsa sia, & adoperata, che seruir non possa oggi alquanto nella sua buona opera Alessandro ancora: e col rauuolgermisi ella così nelle mani, per mostrar non picciol desiderio nelle sue di peruenire: sì come sapendo ella fauellare non istò in dubbio ch'affermarebbe. E ciò detto da Clarice, e con auuenenole atto posta la Mestola, quasi stomento appresso l'artefice, in mano di Alessandro, fu vna cosa medesima. Egli humilmente riceuutola; Purche fosse il vero, rispose, ch'ella douesse ciò desiderare, sì come per propria cortesia pare, Madonna, che'n voi ne sia nato desiderio; & come io non meno desidero, che di sì fatto, e di niuno altro vostro disio non rimagnate ingannata mai. Doppo questo comandò incontanente' Alessandro, che fossero oltre in sala portati alcuni musicali strumenti, ch'erano nelle camere, e fattigli proporzioneuolmente insieme vnire; commise a Celia, che del Monarcordo facesse udire il suono: a Pirro quel del Lento; & a Fausto che douesse vna viuola ad arco sonare impose. Da' quali poi che fatta sentire ne fu gratissima armonia con varie maniere di dolci sonate; Alessandro dal luogo che consuetamente dona la Mestola a chi la regge; tornò verso tutti così a dire.

Stanze da ciascuno della brigata cantate.



ACCIOCHE dal nostro Lepido dir sempremai non si possa, come ieri si diceua, che a noi bastà do di proporre agli altri e di comandare; noi attendiamo a starci da parte, quasi per testimoni dell'opere loro, intèdo essere il primo io a sottrarre a quel peso, che colla sicurtà or prestami, mi piace a voi chiarissime Donne, et insieme a voi nobilissimi Giouani, di commetter questa volta. Et a far questo muouemi ancora non meno il voler certo per tal via, dar animo maggiormente a quelli, ch'io mi son proposto,

che con vna loro stanza, o canzonetta mi vengano al presente lieti seguendo. Mouerò dunque io il primo la mia, ben che roca, e dissonante voce sopra strumenti così suauemente tastati, come son questi, che risonar qui si sentono; e sonate, disse a' Sonatori: li quali al parlar di lui, ch' in riucrenza hauer doueuan, n' haueruano fatto pausa, e postou silenzio. & egli pure con vna leggiadra maniera, e bella disposizion di voce così cominciò il suo cantare.

O felici coloro, entro'l cui petto

Arde egual fiamma, che mai sempre dura:

Mentre'n due alme regna un solo affetto,

D' inuidia sciolto, è di gelosa cura:

E senza altro parlar, sol nel aspetto.

Intendon quanto il cuor piu brama. e cura:

Onde amati, & amanti in puro zelo;

Gustan qui il ben, che poi godranno in Cielo.

Lodò ciascuno il giocondo cantare d' Alessandro, e le belle rime da lui cantate. il quale fuggendo d' udir, ciò che in lode di lui detto fosse, a Clizia tosto n' andò con riucrente attosinuitandola a douer cantare, e dicendole. Non vi sdegnate, Madonna, d' esser seguace di sì cattina scorta, qual forse vengo ad esseruiio questa volta. che sien voi, da voi sarete colei, che ottimamente scoprirete in ciò il vero sentiero, a chi vi debba poscia tenere appresso. Et ella con dolce modo si gli rispose: Si ben n' haueate tolto voi, anzi che dato l' animo, Alessandro, nel poterui seguir cantando. E quanto a me temo solamente di non essere da tale scorta, troppo ben, non so per quale scorta. e poco stata Clizia cantando disse.

Goder huom mai già non potrà del Cielo,

Se pronto, quell' amor non si dispoglia;

Ch' ognor di rio ne cinge oscuro uelo,

E solo a falso ben n' apre le voglia.

In cui col fuoco vien misto quel gielo,

Che per morte fuggire, a morte inuoglia:

Muoua or saggi pensier ciascuno, e rari:

Indi gioir del vero bene impari.

Haueru così bene vnita Clizia la sua voce soane, col dolce suono de' musicali stromenti; che nè per essa erano punto impediti gli ascoltanti

tanti disentir pienamente l'armonia, che di quelli vscina; nè per questi veniua niente occupata la voce di lei; sì che partitamente non si potessero vdir le parole, & intendere i concetti del suo canto. e questo, e quelli non piacquero meno a gli ascoltanti, che lo stesso cantare. da' quali ben fu compreso, che non era nel vero il soggetto cantato in cosa contrario a quello, che d'amore era prima stato fatto vdire da Alessandro. essendo l'ntenzione di lei di dir solamente contra lo amore opposto a quello, forse lodato da lui. Ora vedendo il mantenedor della Meſtola, che Clizia staua sospesa alquanto dell'hauer a lasciar la Canzone a donne, o ad huomini, che si fossero; e de gli huomini a quale douesse imporre, perche cantasse; le venne così a dire. Madonna, fateci grazia, ch'appresso il vostro così ben cantare; godiamo per opera vostra ancor di quello di questi amorosi giouani, inuitandogli voi caramente ad imitarui. Per le quali parole Clizia fu rimossa della prima suspension d'animo; che così in vista mostraua. e per se medesima uscì della seconda. però, che senza altro pensiero col fare a Fulvio vn'acconcia donnesca riuerenza lo'nuitò a cantare, & egli graziosamente lo'nuitò riccuendo; così a dir si dispose.

*Perch'io a gioir di quel tuo bene impari,
O Sole, onde or sì nuoua luce splende;
Col valor de'tuoi raggi ardenti e chiari,
Al cuor, che fiso'n te bramoso intende;
Dona quella virtù, cui nulla è pari;
E sola in terra appien felice rende.*

*Sol de miei occhi S O L, luce alma, e vera,
Sol tu puoi darne eterna Primavera.*

Non aspettò Fulvio commandamento alcuno da qual si fosse, del suo douer lasciar la Canzone: ma finita, c'hebbe di dir la sua, molto lietamente da gli altri del Coro ascoltata, con leggiadro inchino fattosi auanti a Clarice, sì le disse: Madonna con la perfetta consonanza del vostro dire, siate contenta ora di rimetter su il concento di que'suoni, che per il mio dissonante cantare, s'è anzi scordato, che nò. A cui ella con aggradeuole atto: Non iscordaste mai, Fulvio, nè voi medesimo, nè veruna altra cosa; se non hora coll'vltime vostre parole. Poi rinoltandosi ella verso i Sonatori; lasciato ritornare il suono di quelli al suo principio, così principì suauemente il suo canto.

Sol tu puoi darne eterna Primavera,
 Amor, d'ogni atro fuoco, e rio giel fuori,
 Qualor per te nè teme il cuor nè spera:
 Ned ha finti piacer, veri dolori.
 Ma d'honesti desir tra lieta schiera,
 Sente quaggiu del ben de' sommi Chori:
 E gli sono i martir diletto, e giuoco:
 Così dolce, e soaue, è'l tuo bel fuoco.

Piacquero a tutti straordinariamente i versi cantati da Clarice, e non meno per certo l'aria, o'l tuono, onde gli cantò: perciocche non so con che di pellegrino si partì dalla comune maniera di sì fatto cantare, & indi con gentilissimo cenno di volto, e pieghenol atto di persona, senza altro dire, mostrò a Pirro, ch'ei cantar douesse, e da lui colle sonanti corde, così dicendo, furon le sue parole accordate.

Così dolce, e soaue e'l mio bel fuoco,
 La ne il cuor lieto si disface, e incende:
 Che morte hauria qual Piral, se del fuoco
 Uscisse, ch'ognor più grato lo 'ncende.
 Nè dal focil d'Amor più santo fuoco
 Vnqua s'accese, da ch'ei l'mondo incende:
 De la Fenice il rogo ancor sì raro,
 Di quello, onde ardo, è via men degno, e raro.

Hebbe il general consentimento de gli ascoltanti Pirro, alle sue cantate rime: essendo state attese le parole, e la maestria di quelle: e da quelli s'aspettaua ormai d'udire ciò che nelle d'Olinda portato fosse: hauendole di già Pirro mostrato ch'a lei toccaua la volta del cantar la sua. & ella fuor d'ogni indugio con gli occhi graziosamente chini, così hebbe alzato la sua chiarissima voce.

Di quel ch'io porto è via men degno, e raro
 L'alto desio, ch'altri hauer mostra in seno:
 Sol puro honore a me vien dolce, e caro;
 Ad altri, sol turbarne il bel sereno.
 Quindi è ch'vn cuor di donna crudo, auaro,
 Nomar s'ode e di colpe asperso, e pieno.
 Quindi auvien ch'altri poi dannar, e disprezza
 La virtù, ch'amar deue, e la bellezza.

Auuen-

Annuenga, che con sommo diletto dell'orecchie di tutti ascoltate fossero le parole d'Olinda uscite; nientedimeno l'animo d'alcuni in riceverle, lasciò alquanto della piacevolezza di quelle: rinoltandosi a penetrar col giudicio là dove tirar potesse il vero sentimento di quella ottava: e parlauanne così al buio tra se pianamente. e di quelli ci hebbe, che si diedero a credere d'hauerui dato in brocco, e forse venne lor colto, e forse no: ma fu interrotto il piu oltre andarsi colla mente annuolendo; dalla già mossa volontà del sentir cantar Lepido; a cui ciò era stato imposto; in tal maniera egli a dire già incominciando.

*Se la virtù saper se la bellezza,
 Donna bramate de' diuin vostr'occhi;
 Ne' miei tal or mirate, e qual dolcezza,
 E qual duol vien, ch' in lor, per lor trabocchi:
 Vedrete come il cuor altra non prezza,
 E come indarno ogni altro stral vi scocchi:
 Riulgetili in lui, ch' esso vi dona,
 Di valor, di beltà scetro, e corona.*

Si come Lepido haueua cantando recato assai di piacere in quell' honesto ridotto di persone, benche mescolato non vi hauesse niuno de' suoi usati piaceuoli scherzi; così parimente ne riportò d'intorno non iscarse lodi. Ilquale con modestia, e molta destrezza veramente appressatosi a Celia, che sonaua: Formateui pur Madonna, disse, vna ragion di suono a grado vostro, per unirui vna delle vostre leggiadrissime canzonete. Et ella con certa gentile ammirazione rispose. Io mi staua ben ora in vn fermo credere, e sicuro; che bastasse altrui d'hauermi posta ad vna qualità d'opera, e quella ancora malamente fossi io atta a fornire, si come è questo mio sonare: non che douer essere aggrauata a questa foggia da due fatiche, e vna non dell'altra minore. Non vi ricordate, Lepido, soggiunse ella, di quel Pastorello, ch' esercitaua la cornamusa; da cui s' affermò non esser per se bastante a sonare in vn tempo, e guardare il greggie? In questo con sue parole traponendosi Pirro, disse. Non seppi già io per me con si fatte scuse cercar di scuotermi simil peso da dosso, tirando io pure in ciò ad vn pari con Celia. Queste cose udendo il Maestro de' Cantori; Nè piu nè meno, disse, a voi, Pirro, haurebboao profittato le scuse questa volta, che ora si siano per guadagnare a Celia. Onde Celia senza piu; cambiando insieme co i compagni maniera di suono;

no; cambiò tuono ancora nel canto: e con maniera, che non sonaua quasi niente del mortale, con voce angelica, e diuina si rendè i volti, e gli animi di ciascuno iui presente, attentissimi ad ascoltare; mentre così le sue uoci intonaua.

Non qual di regnitién scetro, e corona;
 Né chi splende per fino oro lucente;
 Né, chi vago destrier rinolge, e sprona;
 Né tra i forti, chiunque è più possente;
 Né di cui gran sauer lungi risuona,
 Muouer unqua ad amar dee nobil mente:
 Spinger la dee sol bell'alma, e gradita,
 Che'n se morta, in altrui truoui ognor vita.

Parcuano immagini, che spirassero tanto le donne, come i giouani al raro cantar di Celia. di che essa ne venne non so se piu da quelle che da questi leuata con lode infino al Cielo: donde pareua che con tutte le gierarchie de gli Angioli l'hauesse iui portato. Né perciò rimasero fuor dell'altrui consideratione ancora le cose, ch'ella nelle sue rime spiegate haueua: essendosi iui dell'vne, e dell'altre tenuto alcun ragionamento. Et in breue per tutti venne conchiuso, ch'a muouer naturalmente persona ad amare, non vi haueua nè ingegno, nè potere di veruna guisa maggiore, nè pari a quello dell'amar medesimo. Fausto solamente s'aspettaua ormai a fare vdire in canto la sua voce. A cui dicendo Calia con acconcio modo; Che perch'egli sonasse ancora la viuola, non fuggirebbe altrimenti, ch'ella fatto s'hauesse l'altra parte del cantare; lui, che'l suo concetto, od affetto allora scoprir volesse, lietamente a dire, sospinse.

Di quanto ha in pregio questa humana vita,
 Stimai già libertà piu dolce, e care:
 Or di qual cosa in terra è men gradita,
 Piu vil per me si sente, acerba, amara.
 Sol chi la pruoua sa come infinita
 La gioia è nel seruire Amore, e rara:
 Ben di ciò scuopre il vero, e quanto e' vale,
 Chi libertà per lui mette in non cale.

Furon cantate doppo queste, altre canzoni, o stanze seguendo la medesima forma dello'nuitarfi l'un l'altro à cantar; infino, che ritor
 nata

nata all'ultimo la Canzone, là onde era la prima volta uscita; Alessandro, veduto quanto dalle donne, e da' giouani fosse consentito il modo da lui introdotto del cantaré; e come incredibilmente con sì fatti suoni appresso haueſſe confortati allora gli animi di tutti; ripose la Meſtola nelle mani di colei, che quel dì era ſtata la prima in quelle d'altrui a conſegnarla. laquale vedendo, che l'amiche moſtrauano d'hauer ricenato dell'ultimo sì fatto lero ſpaſſo quaſi pregiato conſetto, doppo il conuito delle delicate viuande di quel giorno: e che per ciò ſi faceuano a lei per tor da lei dolce commiato; non fece ſe non honeſta forza per ritenerle tutte la ſera daſe a cena. ma ciò non le valendo; non ſeguitò in più auanti in ſtrignerle; accioche elle come ſeppe ben dir loro, ſi partiſſero tutte a bocca dolce; e coll'appetito tirato più toſto a douer fare il dì ſeguente ritorno alle medefime, od a ſimili meſe, che col guſto forſe guaſto da alcuna ſtucchezza, ſi rimanefſero in dietro di venir la a riuedere; o almeno in qualunque altro luogo loro più aggrado foſſe, tutte inſieme medeſimamente di ritrouarſi.

Ma concorrendoſi da tutti in vno ſteſſo parere, & volontà di non douer mutar luogo a sì fatti loro paſſatempi: dicendo pure a Clarice, che il dimane gli voleſſe attendere tutti quanti in caſa; promiſero vnitamente di voler finire quel Caruouale da lei.

E coſi con quel lieto fine, c'hauuto hauea il ſuo principio, tutto in vario trattenimento di quella giornata;
partiſſi quella nobil compagnia
tutta honeſtamente
allegra.

IL FINE DELLA SECONDA PARTE
de' Trattenimenti.



ER il Proemio della terza seguente parte di quest'Opera, può apparire assai manifesto a ciascuno; come l'Autore quando la compose, era d'assai giouane età, sì per altro, sì percioche dentro in essa, si uengon trattando da lui alcuni, benchè breui, concetti; secondo la credenza antica portata de gli Dei fauolosi da' Pagani, o Gentili, che siano chiamati. Laqual maniera di scriuere o di parlare a' secoli nostri, od a' nostri popoli, illuminati della fede del ueracissimo Iddio, uien oggi da Bargagli abbandonata, ancora che seguita sia, e sostenuta perauventura da ualenti, per altro moderni: e cristiani Scrittori: sì ch'egli è diuenuto seguace di coloro, che non senza forti ragioni dannano simile opinione: sì come s'è da lui medesimo manifestato nella prima parte delle sue Imprese, ha già piu anni pubblicate al mondo. Onde per molta bontà, che regna in voi di piacere dourà essermi, questa uolta usar uerso lui di quella discreta maniera, che uoi sete consueti sempre in giudicare dell'altrui nouelle, e giouanili fatiche.



DE I TRATTENIMENTI DI SCIPION

BARGAGLI,

P A R T E T E R Z A.



L I non m'è nascoso certamente , che delle più
gionueuoli , e piu necessarie cose all'huomo ,
per douer seguir dritto nel camino , che
così male da lui si tiene di questa nostra
mortal vita ; sì sono le buone correzzio-
ni , & i discreti auuertimenti , ch'egli de'
propri falli , e difetti riceue : e che questi
di lor natura n'arrecan sempre con seco
tanto di pro , e di bene ; ch'essendogli mai da gli stessi nimici sco-
perti , per douergli nuocere ; pur contra ogni loro intendimento
spesse volte ancor gli giouano ; e ferendolo con sì fatte armi , lo
risanano . Posciache renduto per opera altrui accorto l'huomo del-
le imperfezzioni , e delle mancanze , ch'in esso comunemente si
truouano ; vien per innanzi cercando (s'ei non è fuori al tutto del
suo senno) d'emendar si almeno ; se non di rendersi quanto dee
migliore , e piu perfetto . Nè mi è per conseguente cosa oscura ,
quanto a ciascuno mal si conuenga , il qual sentendo aprirglisi la
verità delle cose all'esser suo appartenenti ; concepisca nell'animo
alcun odio , o maleuoglienza contra chi gliela dice , e manife-
sta . Anzi parmi , che felice assai riputar si possa colui , che
per alta ventura trucca , chi a tempo , e luogo molto bene i suoi
errori gli scuopra : e di quelli amoreuolmente lo corregga : ha-

uendo egli chi la sanità gli procuri delle sue da se non conosciute malattie : e lo faccia degno di così ricco , e raro dono ; al quale i gran Principi , perauuentura non hanno simile tra i loro più preziosi tesori . Conoscendosi per me adunque così fatta verità ; accioche al bisogno di metterla in v'ò , non paia , ch'io nel numero sia di coloro da riporre ; li quali, si come con parole apertamente la confessano ; così la negano del tutto con opere ; ho giudicato cosa ben ragionevole prima ch'io passi auanti colla penna alla terza , & vltima parte de' nostri giocosì Trattenimenti , douere , senza quasi punto allungarmi , rispondere ad alcuni miei non dico morditori , o laceratori ; ma sì bene ammonitori , e consiglieri , che così piaceri di chiamargli in questo luogo , e diriputargli : li quali coll' ammonizioni , e consigli loro m'hanno al detto passo di simili Ginochi sopraggiunto .

Primieramente adunque m'è fatto sapere da' gelosi , e teneri del mio bene ; non esser fuor d'altrui marauiglia ; che i pensieri , ch'io mostro al presente d'andar riuolgendo , non rispondano a que'semi , li quali fin dalla mia prima fanciullezza , dicono , essi , io daua non oscuri indici , esser piantati entro'l petto mio : e che gli studi ne' quali mi vado ora occupando non siano simiglianti a quelli esercizi , onde erano già da me coltiuiati . Posciache oggi io la mente riuolgo , e l'opera insieme intorno a cose leggere , a soggetti vani , e di niuna vtilitate al mondo . Sì come sono Ginochi , Nouelle , Poeste , e simili frasche . alla quale vtilità principalmente , come a saldo obietto , si douerebbono ognora da me tenere impiegati tutti i pensieri , con tutto'l maggiore , e più saldo affetto dell'animo . Seguono appresso costoro dicendo : che quantunque la materia da me presa a trattare , non fosse di sua natura punto nocuole ; o per qual si voglia rispetto mai biasimeuole non apparisse ; nientedimeno vedendola altrì nelle mani mie , non fanno discernere , come possa gran fatto lodeuole riuscire . I componimenti , mostrano essi , nel cui genere entrerebbono questi , de' quali ora si ragiona ; trouati già , & adoperati in tutti i tempi , per porger principalmente piacere , e ristoro a gli animi delle persone stanche , o lasse in varie vtili operazioni , e graui specolazioni di questa vita ; sono per se oltre ad ogni stima malageuoli a condurre a quella maturità , & a quel segno , ch'essi verso di se richieggono : altro in loro non contenendo , che cose di pronto ingegno , e viuace ; sparse tutte , se non piene , di dolcezze , e d'arguzie attrattine , e di materie non già consuete ognora a vdir ; ma nuoue , e non più mai sentite : & essendo quelli per lo più leggiери , e scossi d'ogni buona sostanza , e grauità profitteuole . In maniera , che secondo l'ommaestra-

niento

mento ancora di grauissimi autori ; se le spasseuoli composizioni man-
cano punto punto di trouarsi nella loro piu eleuata cima , quasi preci-
pitando , caggiono in cupissima profondità . Queste addotte cose non
sono da costoro lasciate andar senza accompagnamento d'alcuna ra-
gione . Laonde vengono essi allegando ; che in simiglianti opere non
basta già il portarsi bene mezzanamente , sì come in più altri affari
humani adiuuene : doue la mediocrità ancora ha luogo , e ritruoua
suo pregio . quali fariano tra l'altre a dire , l'opera della legge ciuile ,
e l'arte della medicina , ma conuiene per tutto adoperarui si escellen-
tissimamente : affermando ; che se queste cosi fatte cose rimangon pri-
ue di quella piena escellenza del diletto , che sopra ogni altra parte in
esse vien richiesta ; non hanno sostegno veruno , a cui si possano pur
appoggiare alquanto : per non esser elle atte di lor natura a recar
commodo , nè beneficio , nè guadagno niuno nel comun viuer delle gen-
ti . La qual cosa douendosi hauer quasi sempre per salda mira nel
viuer loro ; conuiene afforza , che tali piaceuoli trouati , od inuenzio-
ni , quasi nebbia , che saglia in alto , s'uaniscano ; e col nome , e col tem-
po , e colle fatiche de' loro autori si perdano per sempre ; non pure si
smarricano a qualche tempo . Oltre a ciò perseverano i medesimi
miei correggitori in dire : Lo spiegar in carta , come conuiensi , que-
ste , quantunque cianci , e nouelle siano ; è opera tuttaui di pelle-
grino ingegno ; di persona di salda sperienza delle cose ; di molta usanza
ne' fatti d'amore ; e d'affai pratica fra piu nazione delle prouin-
cie della terra ; e di natura , quasi cera , in ogni forma trasmutenole ;
e di giuditio vi è piu assai , che mezzano . E quello , che'n ciò forse
oltre ogni cosa vale , si è , che colui , che tali imprese si mette a tenta-
re , sia con ogni accurata cura esercitato nell'arte del ben parlare , e
ornata in quella lingua ; nella quale intende di spiegar i concetti
suoi : essendo ancor queste dell'opere , che maggior pregio acquistano
dal magistero , e dal lauor ; che dalla materia non fanno : Quanto
poidi cosi fatti arnesi fornito io mi troui , e proueduto ; sì per la mia
così giouane età , sì per la debile , e per istrane malattie alterata sa-
lute della persona mia ; sì forse per altro ancora ; lascianne il pensie-
ro tutto quanto a me medesimo . Non mancano ancora questi tali
alla mente di riducermi , da quanti Ingegni , e da quali siano infino
ad oggi stati distesi trattati , e compilati volumi in questa nostra fa-
uella spezialmente ; tanto in prose forse , come in rime intorno a sì
fatte diletteuoli materie . mostrandomi appresso , che di simili scrit-
ture ci ha ormai pur troppa abbondanza , non che addouere : per
trattenimento della gente scioperata e vana ; o piu tosto neghitto-
sa,

sa, & infingarde che sia da chiamargli. Conciosia cosa, che l'huomo per proprio istinto così schifo sia dell'affaticarsi, o più tosto nimico; & in contrario così pronto si mostri, e così vago del sollazzarsi; come per ciascheduno inse, & in altri troppo ben si sente di ciò ad ogni ora la pruova. E se al mondo di tali opere tanto ci fosse il difetto, o carestia, quanto ve ne apparisce la diuizia; dispiacerebbe per auuentura meno assai la gioueuol fatica alle persone, ch'egli non fa: e molto più volentieri da quelle si seguirebbono, e con ardore l'vtili cose, e l'honeste; che seguir non si veggono: tralasciandosi da loro le vane, e le lasciuie interissimamente. il che soggiungono, chi non vede di quanto bene, di quanto giouamento, e salute sarebbe a tutti manifesta cagione? Appresso a i dati ammonimenti, i miei amoreuoli non lasciano di porgermi ancora questo ricordo; Che tra gli scritti, de' quali hora qui da noi s'intende, vi son pur di quelli da immortali Spiriti composti nel nostro comun parlare: e con tale ornato, ed alto stilo dettati; che si posson più tosto da ciascuno riguardare per sicuramente impararne; che per volerui andare punto appresso scriuendo. Ultimamente, a cagion di douermi in tutto dalla incominciata impresa riuocare; mi portano auanti non pochi volumi, doue solamente di cose d'amore, e di leggier diletto si tien ragionamento; che da alcun tempo in quà sono venuti, e più tutto giorno se ne veggono apparire a vista de gli huomini. E questi, benché siano dell'intelletto usciti, dello studio, e del sapere di persone, che per altro s'hanno forse honoreuol nome d'ingegno, e molto grido di dottrina meritato; tuttauia di loro simiglianti parti ingegnosi, altra non è stata la ventura; che quella, che si dice esser dell'animaletto chiamato Effemere. il quale dal corso della vita sua, in estrania lingua prendendo il nome, nel giorno, che ci nasce al mondo; nel medesimo ui si muore. A queste dunque, & altre simili riprensioni, ouero ammonizioni statemi date, in breuità rispondendo, dico. Che simil detto procedere oggi da me non dinegato nella vita mia, d'altronde in verità non procede; saluo, che dal poter io troppo con ragione, e propriamente affermare: che'n me pronta, e gagliarda è la voglia, del seguir graui è gioueuoli studi: ma debili sono, e stanche le forze. senza ch'io di ciò altro argomento produca in mezzo: e massimamente a coloro, che del fatto mostrando di marauigliarsi, non hanno hauuto minor contezza, e non hanno, della nferma disposizion dell'esser mio; che della salda intenzion del mio animo, e volere. Di che mi prenderei ancora maggior marauiglia assai ch'io non fo per certo; s'io non sapessi bene quanto oggidì usato sia dalla gente, e pregiato quel mot-

to vulgare: CHI non ha, e chi non sa; scusa per lui non fa, por-
gendo gli orecchi questi simili forse solamente a quella antica voce,
che dice: Ogni huomo è fabbro della sua ventura: e non ascoltando
 giamai quell'altra, non meno sonora, che afferma: L'H V M A N A
providenza, è minore assai della fatal disposizione. Per tutto quel-
lo adunque, che è stato da noi portato fin qui, s'io non sono da molto
grauè inganno preso, puo scoprirsi manifesto, con quanto mia grauè
colpa io habbia tralasciati, non già rifiutati gli studi delle lettere mi-
gliori, o vogliam dire d'utilità, e di guadagno maggiore; per tramet-
termi alquanto colle dolci, e colle piaceuoli: accioche io non restas-
si fuori affatto dell'uso di tutte quante, e mi conuenisse, quasi mar-
cire nel brutto ocio, e da me sempre abborrito cotanto & abbomi-
nato. Oltre che entrando io in sì fatti pensieri, e subbietti, mi si rin-
frescano nella mente alcuni di quelli benefizi trastulli, che mi è stato
lecito tal volta prendere in adunanze di brigata nobilmente allegre:
quale in queste carte habbiamo tentato di rappresentar la nostra. La
qual cosa parmi non senza alcun conforto dell'animo in me auuenire
e con allenamento dello stato del corpo ancora. Mentre insieme
(nè ciò mai del mio cuore saprei nascondere) mi sento in questa si-
mil maniera trattar di cose; lequali di lor natura non dubbito punto
esser molto in grado a persona di singular giudicio, e bello: sì come
ella è bella senza dubbio, e nobile, e singulare in ogni altra sua qua-
lità: a cui di potere in alcun modo io aggradire, molto honore mi repu-
terei sempre, e contento. In risposta poi di quella sì grauè difficul-
tà propostane: che simili trattati vogliono esser tratti fuore della co-
mune litterale strada; confesso, che da me parimente si viene quasi
in tutto di costoro nella medesima sentenza. Ma non conuenngo con
essi già io in quella parte; che sia per ogni guisa vietato altrui di po-
tere alquanto entrare, non dico a voler superar cotali difficoltà; ma si
bene a veder d'imparare a conoscere nelle cose ancora basse, e leg-
giere, la malageuolezza, e l'altezza loro. Laqual cosa, quando fu
mai a veruno interdetta? e qual ora non venne ella conceduta a
ciascuno? & a cui si poteua ciò più volentieri concedere, e meno in-
terdire, che a me stesso? dal quale, per conti di lettere far non si puo
scapito di niuna maniera; non hauendouì io capitale, non che alcuno
auanzo hauuto giamai? Con questo dire parmi d'hauer in parte so-
disfatto ancora a quello, che per grauè auuertimento ricordato m'e-
ra, esserui a questi giorni, libri dauantaggio, non pure a sufficienza,
da occupare in piaceuolezze le menti delle vane, & ociose brigate.
poiche mio pensamento ciò non fu già mai, sì come non è ancora di
uolere

volere scriuere a cotesto fine, nè per simil riguardo. E per questo veggio, non mi accadere altrimenti rispondere al danno, che tali spasseuoli scritture arrechino, a chi mai abbattendosi in esse, le vien leggendo; sì come perauentura potrebbon risponder coloro, che non volessero lasciar macchiar d'un sì fatto biasimo opere loro scritte di questa forma. Potendo essi forse mostrar l'utilità, che quelle insieme pur col loro spasso, e diletto apportino, od apportar possano a chiunque le sà bene usare; e scoprendo in qual maniera concorran anch'esse a giouare al comune della repubblica humana, e pro-uare ancora tal giouamento col dire: Che da chiunque si sà con modo valere, e come conuenirsi della lezione d'opere così fatte, s'adopera quella nella guisa, che de' saui, e de' buoni è in costume: liquali conuerton l'uso del fuoco solamente in scaldarsi, e mai non gi' in bruciar se, o'l suo prossimo. Che ancora Spiriti sopra humani n'habbian lasciate carte ripiene di sì vaghe materie; & adorne di così ricco stile, e grazioso in questa lingua; che più tosto ammirare, che rassomigliare si possono; non mi par, che debba rispignermitroppo in dietro da quello, ch'io impreso mi sono a trattare, solo per solleuamento della mia stanchezza; per non voler dire; che io da me si prenda a fare per alcuno esercizio della natia fauella, sì come nobile ch'egli esser si vede, e pregiato sommamente. Che secondo che altri ancora disse, fabbricando pur si producono i fabbri; e lo stile, o lo scriuere; si è del bene scriuere l'ottimo artefice, come che io mi conosca apertamente non poter questo in me distendersi oltre al breue, e scarso mio ingegno; e comprenda ciò che fu da altri mostrato: Lo stile essere il frutto vltimo, che delli studi si trae delle buone lettere. Facciansi dunque pure altri rispondendo incontro a chiunque si para loro dauanti così, come è incontrato al presente a me; se sono però mossi a porger la mano alla penna da altro fine di quello, che come ho detto, sono stato mosso, e mi muouo io in questo tempo: e dicano pure in lor pro, se loro aggrada; Che tutte le conuenevoli cose nuoue, quasi in qualunque forma dette, e spiegate, sogliono pur di loro natural qualità esser con lieto animo tanto, o quanto riceuute dal più delle genti: e tali senza dubbio sarebbono oggi questi nostri Giuochi, non mai stati da veruno, per mia notizia, scoperti in questa stessa nouella figura, che s'andauano qui ombreggiando alquanto da noi. Per li medesimi riguardi ancora da me sposti, non ricorrerò io a procacciarmi di ciò, che'n tale opportunità si potrebbe, secondo il giudicio mio, da alcuno mettere affronte di quella ragione, laqual non voleua, che da qual sia altro intelletto nel

nostro

nostro linguaggio si vergbi carta in esso di giocondi componimenti, e lieti: essendoui stati già il Petr. & il Bocc. de' quali si doueua senza fallo intendere di sopra, primi, e soprani lumi di quello; Che pure stati ve ne sono, e sonuene de gli altri ancora di non oscura fama; che'n detto linguaggio, & intorno a' detti soggetti, si sono da quel tempo, non poco auanzati, & vannonisi altri tuttauia parimente in alcun modo auanzando. Non mi prenderò cura medesimamente, non toccando a me, nè a me conuenendo di dire; che il vietare altrui di potere scriuer di gener di cosa, di cui stato trattato sia da famose persone ancora; scuopra in vero vna specie di manifesta ingiuria verso tutti coloro, che di tempo in tempo vengono ad habitare in questo chioostro mondano; e con gli studi continui delle buone lettere intendono di conuersare, e sia quasi legar le mani, ouuer cucir la bocca altrui; Se cio non è piu tosto un' accusar d'inuidia l'vniuersal madre Natura; ch'ella a questa foggia intenda di volere adunare in vno, od in altro suo parto solo di simili chiari ingegni; e produrre, in quello tutte le grazie, e tutti i beni, e tutti i doni del suo ricchissima seno: per douerne render voti, e smunti poi gli altri tutti quanti: ò ueramente se non è questo, uno imputarla di breui forze, e di lieue valore; quasi ch'ella conceder non possa i medesimi benefici, & vsar gli stessi fauori a' nuoui ingegni ancora, ch'ella genera tuttauia al mondo: non altrimenti, che se del tutto sfruttato fosse, & arido si rimanesse il suo largo, e fertilissimo campo. A quello vltimamente, che addotta ne veniuu, di quanti bellì intelletti si veggono opere scritte; lequali nel loro primo accendersi nelle mani de gli huomini, vengono a rimaner del tutto spente; ne pare, che non si sia rimaso di prouedere, colle prime risposte di sopra recate. Concedamisi per tanto trarre a fine il restante di queste piaceuoli materie, almeno per alcuna specie d'inganno verso la maluagia mia sopradetta corporal disposizione. Laonde per non seguir piu ormai tema cosi lungo, quale è stato perauuentura questo nostro, piu forse in alcuna mia difesa, o scusa, non in tutto non necessario; che a chi mailo venisse leggendo punto diletteuole, torno a dire: Che il terzo; & vltimo giorno nel predetto Carnouale in Siena ciascuno della ben auuenturosa compagnia, che i due dì prossimi adietro s'era conuenuto a giocare, e passar lietamente il tempo insieme; ritrouossi con lieta fronte all' ora consueta nel consueto luogo de' giorni passati: là doue poi che in breue dotta, e le giovani donne & i giovani huomini compartitamente si furono intorno ad assai buon fuoco adagiati; Clarice senza lasciar trascorrer parte di tempo indar-

no; riuolte le sue sfauillanti luci in sopra ciascuno; come s'ella in tal atto hauesse detto di voler ragionare; in vn tempo gli rende tutti a se dolcemente attenti; & verso quelli si disse. Tale veramente, vezzosa, e nobil compagnia m'è paruto lo stile, che questi due di andati, honestamente sollazzandoci, si è tenuto fra noi; ch'io non haurei oggi per me sola preso mai niuno ardimento di volerlo rimouere, od in niuna maniera punto alterare; se prima non ne vedessi in vna parte almeno di voi qualche acceso desiderio, e non ne sentissi appresso alcuna cagione. Però ciascuno di voi sia oramai contento con atti, e con parole di scuoprir fuori liberamente quello, che tiene racchiuso nell'animo, intorno al modo, che seguir si debba il presente giorno, in vna adunata di persone, simile a questa. Laquale d'ognintorno riguardando, parmi per tutto solamente gioia spirare, e letizia mandar fuori: accioche cosi, quanto prima si proceda ad ingegnosi trastulli. Trapassandosi per noi questo di tempo, che ne auanza, non con minor contentezza di tutti generalmente di quello, che, s'io ben sento, auuenuto sia del passato fino a questa ora. Conuennero quasi con vna voce, come con vna volontà subitamente tutti di quello amoroso Senato in vn medesimo parere, e fu; Che si come quel giorno, oltre alquale non pareua fosse loro diceuolmente altro di a tali passati tempi conceduto, era come i giorni auanti dedicato a Carnouale; cosi nel medesimo modo, che quelli fosse da essi celebrato, e pregaron la Signora della Casa a douer senza piu dimora mandare ad effetto vntal consiglio. & ella prontissimamente disse. Procederassi adunque, poiche a tutti cosi veggio essere in piacere, all'vsato allogamento della Mescola, laquale in ogni fortuna, qual insegna di giurato Prencipe, sie da noi tutti da mò innanzi, si come per addietro, seguitata, e con debiti, e grandi honori esaltata, e magnificata sempre. Drizzatasi percio in piè Clarice, tolse la Mescola, che staua nella cornice della ciminia, & a Clizia tosto la porse, dicendole. Vostrò sia ora, Madonna, il pensiero doue questa debba al presente esser riposta. A cui essa con grazioso atto riceuutala: Nelle mani di Pirro, rispose, s'anderà ella di buona voglia a posare; il qual non mi stà troppo allunga: e non dubbito niente; anzi mi rendo certissima, che sarà da quelle ottimamente spiegata sì fatta insegna; e che con essa ci scorgerà, come quegli, che intende, & vede molto, in luoghi non meno sicuri, che diletteuoli, e belli, qui per trattenerfi. Onde Pirro percio, come per fauorita obbedienza, senza muouer parola si ridusse quasi piu dappresso scaldar si uolesse, doue ardeuan legna. & indi stando in piedi,

di, poiche tacito si fu alquanto fermato; ruppe il suo silenzio in questa guisa.

Giuoco de' Ciechi.



L molto vedere, che per molta sua cortesia è ora piaciuto d'attribuirui a Clizia; m'ha questa volta più, che altra ancora fatto discernere, quanto sia poca, e corta la vista mia; e maggiormente nel dover alcuno argomento proporre, da tenere insieme con diletto, e dolcezza ragunanza di donne valorose, & honorate; quali per certissima pruova da noi s'intende qui esser le presenti. Onde senza dover molto andar col pensier cercando, ho preso a voler manifestare, ch'io non voglio, sì come non posso, o debbo appropriarmi quello, che tanto è mio solamente, quanto da altri m'è graziosamente donato: non sì veggendo da me, e non sì discernendo se non questo inuero solamente; (ilche per somma modestia fu da quel mirabil sauiò detto di se stesso) che io non ci veggo niente: e perciò m'è caduto in animo di doverui recar dauanti soggetto di chi poco, anzi nulla ci vede: di Ciechi voglio dire io: per confermamento, e scusa insieme di quanto di me ora da me vi vien rasser- mato. Conciòsiacosa, che altri operi ageuolmente le cose simili al saper suo e conformi all'essere, & al propio stato. e senza produrre altra cosa in mezzo, del mio esser veramente cieco, tanto in introdur giuochi honesti, & amorosi; come in seguire Amore stesso, vengomene ormai a quel Giuoco; ch'io posto mi sono in cuore di doverui qui proporre. Ilquale accioche debba per altro diletteuole riuscire, & a ciascun de' giouani, che dourà giocarui, meno si renda malageuole il finger si cieco; dico, come ogn'uno di loro chiamar si dee, e mostrar si accecato, colpa solamente, e cagion d'Amore: Sì che io non mi penso dover esserne alcuno; che in veruna guisa voglia questo tacer di se negando, e fuggir di scoprire; anzi mi stimò, che volentieri qual si sia d'essi confesserallo, e faranne aperta impresa. Se perauuentura non fie, che si voglia contrario palesare a quel non men vero, e sauiò, che noto & antico detto (essendo tutti in questo luogo manifestamente innamorati): Tali douere essere i vassalli, e i sudditi; quali sono i lor Prencipi e Signori. La onde essendo qui di questi nostri nobili soggetti, e leggiadri, gran duce Amore: ilqual fu sempre cieco; in qual modo vorrebbe qualunque sia di loro

esser riputato de' veri seguaci suoi ; o stimerebbe d'entrar mai in buona grazia di lui ; non si contentando di viuer orbo , e senza luce ; sì come fa' egli ? ilqual parimente (come ciò attribuito viene alla fortuna) non pure esso è cieco : ma vuole ancora , e rende ciechi tutti quelli , che da lui si vanno abbracciando . e per trarui finalmente dalla cieca oscurità delle mie parole , e condurui alla cecaria , che al presente col lume de' vostri chiari ingegni s'ha da guidare in questo luogo ; l'ordine suo anderà , come potrà il meglio , in sì fattamania.

Ciascuno di questi auuedutissimi Giouani dourà per diletto di voi giocondissime Donne , supporfi oggi d'esser primieramente Cieco ; e d'esser in tale stato caduto solamente , come ho detto , mercede d'Amore . poi chiamati ad vn per vno al Giuoco , a raccontare verranno , quali state siano le vere , e possenti cagioni , che a quel tern in gli habbian riddotti . appresso a questo vn breue priego porgeranno per la liberazione della lor cecità : con vn atto al fine proprio , e naturale da ciechi , in segno e confermamento di quella . Vltimamente da altra parte , che fie quella delle Donne , sarà dal molto sano parere , che di esse uscirà intorno a i casi , o cagioni , et all'opere de' detti ciechi , souuenuto ognuno di loro , e trattato ne' suoi bisogni , secondo , che le proprie lor qualità si verranno a meritare . E detto c'habbe in questa forma l'autor del Giuoco , chiamò Fausto ; perche fuisse egli il primo a far vedere come proceder douesse quanto per lui s'era de Ciechi deliberato . Et egli prestamente con modi gentili , e belli mouendosi dal luogo suo con alquanti propri atti e modesti ; si finse a guisa di Cieco non troppo sicuro oltre nell'andare : pur fattosi in tal maniera parte accosto al maggior Giocatore ; colla fronte alta incominciò a dire .

Io mi godena sì de' raggi d'vn vino , e splendentissimo Sole nouellamente nel nostro mondo apparso ; che altro bene , nè altro conforto non sentiuai in questa vita , nè più bramaua ; che potermi talor cibare alquanto della tanta vaga vista , tanto dolce , e tanto soaua de' raggi suoi . Ma ora per me non so io qual reo volgimento di cielo me lo ha velocissimamente fatto sparire , o qual maligno pianeta tra quello , e gli occhi miei traponendosi , n'ha cagionato vn graue , e molto tenebroso eclissi . talche mi trouo in questi giorni in oscurissime tenebre di doglie rimasto . d'angoscie , e di graui martori . E mentre , ch'io mi sto , e già lunga stagione , vn dì aspettando , che per alcuno scorso , e fauor pur di tempo , ritornasse al suo usato soggiorno ; o per mouimento di Cieli si douesse sì fatto impedimento al mio aspetto

aspetto leuar uia; sento ognora con piu graue doglia uana rendersi tale aspettatiua . Laonde io sono qui, come mi vedete , tuttauia più miseramente oscuro , e cieco rimasto . Or se la mia ventura m'impetra già mai che a me , come era usato , il mio bellissimo Sole ritorni ; o ch' almeno fuore lo riuenga di tal ombroso eclissi splender verso me col suo rago , amato raggio ; prometto infallibilmente al primo apparir di quello ; nella maniera d' adoperarmi di que' popoli , che habitano l'estrema parte della terra piu vicina sotto'l nostro polo . le quali vedendo sei mesi continui dell' anno tutta scoperta in Cielo la faccia del Sole ; senza hauer già mai notte alcuna : e restando essi altrettanto tempo nel medesimo modo priui dell' aspetto di quello ; quando poi quel gran pianeta comintia di nuouo a sorgere sopra il loro Orizzonte ; tutti pieni di somma gioia , e di dol. issima allegrezza colmi con suoni , e canti lo salutano : e celebrando solenni feste , porgon doni , scioglion voti , e ministrano alti sacrifici in apertissimo honor di quello . Non altrimenti io al primo lieto scoprimento del mio amantissimo Sole , doppo i lieti canti , onde io mi studierò di far risonar le campagne del suo dolcissimo nome ; e del suo raro valore ; doppo la letizia immensa per tal vista sentita nel mio cuore , e nel piu caro modo da me palesata ; dò in pegno la immutabil fede mia di consagrargli nella piu digne maniera , in puro sacrificio il mio deuotissimo cuore ; il mio ingegno , co' miei purgatissimi non meno , che caldissimi pensieri . Altro in ciò non veggio di poter promettere , e promettendo attendere a sua vera immortal gloria ; nè altro di quello , che ho detto sento rimanermi ora da douer dire . Qui , chetandosi Fausto , non so se pensando , o nò a quel poco , che gli auanzaua ancora da fare nella parte sua ; disse verso di lui il Gouvernator del Giuoco : Altro non vi può restar per certo da dire , e poco da operare , per terminar singolarmente quanto da voi in sì nobil principio recato al Giuoco s'aspetta a questa ora : ciò , ricordar vi potete , esser di douer mostrare vn'atto , onde facciate raffermando vedere il vostro esser cieco , e non ci vedere . Perche Fausto mouendo così debilmente il passo piu vicino verso doue si sedeuu Clarice ; & a lei assai approssimatosi , quasi per cosa attrauersatagli a' piedi inciampasse ; allargando le braccia , e istendendo oltre le mani , se sembiante , con vn doglioso , oh pouerello cieco , e con molta destrezza , di cader sopra lei , e venutole così sopra , e quasi poco meno , che addosso ; subito si rattenne . Del quale atto . si come gli altri tutti d'intorno sorrissero vn pochetto , Clarice quasi tutta quanta si riscosse : mostrando per paura volere scanzarsi da simile sproueduto pericolo ; e peruenuta questa prima parte del Giuo-

co a questo piaceuol termine; piacque al Signor di quello, che per Clarice medesima si facesse medesimamente seguire alla sua fine: dicendo egli. Accioche questo pouer' Orbo, non vada piu quinci oltre pericolando, potrete dire voi Clarice, come quella a cui esso si truoua piu vicino, il vostro sano parere, sopra quanto è stato da lui mostrato della sua cecità. Et ella tanto presta, come volontorosa, senza altro tempo richiedere per pensarui: quasi della cosa in se molto ben risoluta.

Per me, disse, ella, non posso io nè molto nè poco inducermi a prestar qui a costui niuna fede; con tutto quello, ch'ei raccontato s'habbia, e mostrato intorno alla sua perduta luce. e chi vide, od intese già mai, che per cagion d'eclissi del Sole le genti nel mondo si riman- gan cieche; seguendo ciò piu tosto dal suo contrario. uoglio dire io del tener fisse le luce in quello? Io non l'ho veduto, nè inteso già mai da veruno. E chi ancora vorrà stimar cieco oggi quest'huomo; mirando lo punto fiso ne gli occhi suoi? Non affermano essi il contrario stesso di quello, che narrato ci ha la sua lingua? coll'esser loro così chiari, così belli, e così lieti, come a ciascuno si scoprono, quasi stelle di puro cielo, dalla sua ampia, e serena fronte? Quanto al vedere mio adunque parmi, che costui abbastanza vedendoti, se non forse troppo; non sia cieco altrimenti. E temo forte, che col suo dir di non ci vedere, cerchi di far trauedere altrui. si che insingendosi quello, che ei non è; tenti piu sicuro quello di trouare, ch'e' si va procacciando. nella manie- ra che non pochi si ueggono oggi al mondo di coloro, che vanno stu- diosamente arti sì fatte esercitando, per ingannar le piate, e sem- plicette persone. Ma guardate ancora, qual esser possa l'animo, e quale l'affezione amorosa di questo tale; che si proferisce di cantar le lodi del so amato Sole, poi che se gli sarà scoperto lieto, e fauoreuole? opera certo a contrario in tutto di chi impetrar vuol grazie d'altrui: che s'ingegna a poter suo, come la sperienza maestra n'insegna, di manifestar con effetto il desiderio, che tien d'ottenere tal grazia auan- ti, che usata gli sia; e non doppo, che gli vien quella concessa. Et i veri pouerelli ciechi non cantan essi prima le canzoni loro, o sermo- ni, e poi con piu fidanza si stanno la limosina addimandando? I sa- crifici ancora non si adoperano quando altri intende colui di render- si beniuolo, a cui si indirizzano, e si fanno; senza aspettare allora di farli, che già se l'è benigno renduto e benefattore? Che molto ben è noto a tutti quanti il dettato, c'hanno in bocca i gattui: Hauuta la grazia, e gabbato lo Santo. Senza, che quantunque costui qui non fosse in così misera priuazion de' suoi raggi Solari, come egli dice, di

tromarsi; non doue ha amando egli veramente, come chiede il done-
re, fin dal primo giorno del suo amore, hauere hauuto offerto al bra-
mato Sole in purissima vittima quel cuore, che mostra rendersi pron-
to a sacrificargli, qualora esso Sole verso lui tutto grazioso si volti,
e risplendente? Per voi dunque, auuedutissimo Signor del Giuo-
co: sentesi or qual sia il parer mio dietro a questo vostro Cieco. Da
così fatta sentenza di Clarice scita contra Fausto, si scorre in quel-
lo alcun pronto desiderio di replicare, a parte almeno delle cose sta-
teli mosse incontra; se non potèua interamente appellarsene; e spe-
zialmente intorno all'impedimento nato fra lui, & il suo narrato So-
le. Ma ciò gli venne tosto conteso del tutto da chi la potestà hauea
sopra lui, e gli altri insieme; facendo per tanto a tutti sapere, che
le sentenze, che verrebbero a quel Giuoco da' saldi giudizi de' suoi
Giudici, o Giudicebbe, douean esser finali, e diffinitive, senza veruna
appellagione. Et appresso dal medesimo Autore venne Fausto co-
stretto a dare senza alcuna grazia di tempo, buona scurtà di stare a
ragione, e di pagare il giudicato. Entrò doppo Fausto a Giuoco
Alessandro. E facendosi auanti anch'egli, con maniere assai confa-
ceuoli alla natura di chi egli iui rappresentaua; il principal del luo-
go così lo domandò al suo arriuare. Qual sei tu huom da bene? &
egli rispose: Un misero, & infelice orbo son io: di nuouo dal medesi-
mo richiesto. E per quale accidente sei tu in cotale stato tra-
scorso? contaloci se t'è in piacere. Egli cominciò pietosamente a
far consapenole la brigata già tutta in lui riuelta delle sue sciagure,
in così fatto modo.

Già fui io così preso del piacere di mirare, e di rimirar la chiara
fronte, la gola leggiadra, e'l bellissimo petto d'una donna; affronte
di cui la neue, il latte, & i candidi gigli d'assai perderèbbon sempre
dell'or candore; ch'io ad ogni altra piaceuole cosa, e quantunque
mai bella, chiudeua gli occhi miei; nè cosa, che non fosse loro, mi
gionaua mai di rimirare. Ora hauendo io, non so dire se mi debbia
piu per buona, che per maluagia mia ventura, agio di vedere, e di
riguardare assai spesse fiate in così fatto obbietto; adiuenne, che per
lo continuo uso del tenerui intenta, e fissala vista mia; mi sentì
appoco appoco quella singolar dolcezza mancare, ch'io prendena in
mirar le predette parti della mia cara Signora: non rimanendo in me
vigore alcuno piu di scorgere, e di vedere cosa cotanto bella, e tan-
torara, e tanto gioconda: peroche il lume de gli occhi miei non
era ormai piu con esso meco. Ilquale infelice auuenimento d'al-
tronde cagionato non fu, come io per fermo stimo, che dalla virtù;
& for-

e forza naturale, che in se ritiene il valor della bianchezza, per la sua non oscura proprietà, e forza, che adopera di dissipare, o disperdere, o diradare la virtù del vedere ne gli occhi nostri raccolta. e cio tanto fa maggiormente, quanto altri persevera di tenergli aperti, e rivolti in sì fatto colore. A che temo io non essersi aggiunta la possanza della freddura unitaui questa volta; anzi mi dubito qual sia stata di maggior forza a rendermi così privato di luce; o la bianchezza, che il petto scopriua di fuore; o la freddezza, che dentro egli si riserbaua. potendo esser qui noto parimente il vigore, che le cose fredde hanno per natura di restringere, e di congelar tuttauia. Rimirando io dunque intentissimamente, e troppo in ciò perseverando, fronte, gola, e petto, che auorio e neue di bianchezza auanzano; e cristallo, e ghiaccio di freddezza trapassano: rimasi, dolente me, come a voi qui non è negato di vedere; senza la mia cotanto amata, e così preziosa luce. Ora con quelle più calde preghiere, che si porgeßero giamai, o porger si possano da alcun misero mortale, per ricouerar cosa perduta, quanto si voglia più cara; prego fauore, e supplico grazia da chi ageuolissimamente la mi puo concedere, di racquistare il mio sì caro perduto lume; e perciò in ogni forma migliore mi sottoscriuo debitor legittimo di douer far nota al mondo, quanto stendon si le forze del mio debile ingegno, la possanza; e'l valore, che la nominata bianchezza, e freddezza si ha preso nuouamente; e dimostrato in cotal soggetto di simil donna. E rendendomi ella, si come ella sola far lo puote per quella medesima via, che lenata me l'ha la tolta luce; prometto medesimamente a tutti di notificare l'altrettanto vigore, che l'una, e l'altra detta qualità ritegna; nella guisa, che si dice dell'asta d'Achille, dirisanare il male, ch'ella apporta; & appresso di manifestar la pietà singolare, e la grazia immensa, che da colei pioue, che di così fatto candore, e rigore è in mirabil maniera adorna. Parendo qui ad Alessandro, che le da lui formate parole bastar gli potessero a significare gli auuenimenti; e gli'ntendimenti suoi, passò senza dimora all'atto da Cieco; che ancora gli conueniua a Ginoco mostrare. e con molta sinagliante maniera inarcando le ciglia, e stringendo i leppide gli occhi mentre faceua veduto altrui di volergli aprire; si mise così la mano alla fronte come facendo solecchio: quasi con sommo disio attendesse di poter in viso particolarmente Clizia riguardare: Si che già col passo in tal forma a lei appressatosi, & il capo alquanto nel collo piegato, tenendo il suo nel viso di quella rivolto: Tanto è in fatti (disse egli) io punto nè segno non ci veggio. Non

rima-

rimanendo allora iui che dire, o che fare altro ad Alessandro, stanasi aspettando ciò, che sopra i casi di lui venisse da altri terminato; e fu eletta Clizia medesima, a dare il giudicio sopra quello, che vduto, & veduto s'era di questo secondo cieco. Per laqual cosa essa doppo, e' hebbe alquanto gittato l'occhio nel viso d' Alessandro con certo che di maraviglia presa, dal vedere, ch'ei teneua ancora serrati gli occhi; sì disse.

Io non mi potrei giamai fare a credere, se non, che gli occhi di questo cieco siano fin dal suo nascimento stati chiusi in quella guisa che al presente si veggono: poich'a guardarli ora paiono cuciti, o incollati, e non serrati, per l'accidente, o cagione da lui raccontata. E quale s'egli, non s'è finta, la si sarà perauventura bene ageuolmente sognata. Pongai mente qui, cui è aggrado; che se ne potrà pienissimamente accertare. Belle ancora per mia fe, sono le lodi, e degne di molta stima; le quali e' s'obbliga donare alla sua donna: volendo dire, e divulgare di lei, ch'ella quasi Pantera, o Basilisco toglie la luce, e si può dir la vita a chiunque è piu vago, e piu si gode di vederla ad ogniora, e di rimirlarla. Donde potrebbe (nè senza cagione) auuenire, che qual di colei sentisse vna sì fatt'opera, non volesse mai pur volgere gli occhi in quella parte, doue ella si fosse: per timore di non gli' incontrare in lei: accioche non ne venissero dispersi i suoi sentimenti. Hauete poi ultimamente posto cura al segnale, o atto, ch'egli fatto ha per cieco dimostrarfi? ponendosi la mano a tettoia alla fronte; per questo io vò giudicando, ch'egli alluminato sia: non essendo quella già mostra da Ciechi: ma sì bene di coloro, che con tal colpo o targa cercano di schermirsi da' raggi del Sole; e di potere piu speditamente le cose discernere in quella parte, doue drizzan lo sguardo. Et in questa maniera venne da Clizia licenziato Alessandro; non già in pieno sodisfaticimento dell'animo di lui, e massimamente vedendo, che dato non v'era luogo veruno a chi meglio arguir volesse le sue ragioni; e che bisognaua lasciarui non picciola arra di far poi ritorno; per altra cosa non piu piaceuol niente della sentita prima. Spedito, che si fu dal Giuoco in cotal forma Alessandro, vi fu senza traporui tempo alcuno, chiamato Lepido; e non vna volta sola: ma piu volte ancora fuui addomandato di lui. talche non senza alcuna maraviglia, o sospetto si sarebbe ormai voluto intendere del fatto suo; s'egli in quella, non si fosse rappresentato a chi a banco lo citaua; a doner comparire. Vdita c' hebbe Lepido fin da principio la ntionione, e l'ordine del presente Giuoco, comprese leggiermente quanto ad esso, come a ciascun de gli altri iui

conuenisse d'adoperare. Perciò lasciato quello auuiare, con destrezza, & in suo acconcio. uscìto del cerchio, e della sala, doue stauansi a giocare; n'andò per altre stanze della casa con gran diligenza a proueder si d'un habito così fatto. Egli s'era senza troppa pena procacciato d'un cappello di buca, e di paglia assai grande all'antica: e per molto. vso non poco logoro, e consumato. Erasi bendata la fronte d'vna breue fasciuola bianca. in dosso s'haueua tolto vn mantel lungo di Romagnuolo, non ben chiara se più bigio si fosse, che d'altro colore, non troppo nuouo: de' pannamenti di que' pouerì contadini rifuggiti allora per la guerra nella Città in casa de' loro padroni Mezzaiuoli: con quelle poche di robbecciuole, che haueuan con seco potute scampare delle furiose rapine de' soldati nimici. Oltre a ciò egli in vna mano portaua vn sodo bastone: facendo sembiante a quello d'appoggiarsi: e nell'altra teneua vn nastro legato al collare d'un piuccuol Cagnuolino della padrona di casa. alquale mostraua di farsi la via insegnare, od assicurare il camino: & in così fatta forma comparue Lepido dauanti a quella gioiosa brigata. doue a tale spettacolo tanto più caro a tutti, quanto meno da alcuno aspettato; non era iui di loro chi potesse le risa tenere; guardando solamente al viso contrafatto, al vestire, & all'andatura, che colui moueua; senza che parlasse, o facesse altro motto veruno. posciache in tal figura s'era propiissimamente trasmutato tutto nell'habito, e nella persona d'un poueraccio cieco. Norcino, salutosi in quel tempo, non sò per qual priuilegio, dalla furia, e miseria, che sostenuta haueuano i meschinacci suoi pari, coll'altre persone chiamate bocche disutili in quello asedio: nell'essere senza riguardo, o misericordia per una State scacciate fuor delle porte di Siena, e lasciate ad arbitrio de' nimici iui accampati d'ogni intorno. Il qual cieco era notissimo a tutti quelli della Città: per il tempo lungo, che dimorato v'era; e non meno per il giambò, che molti si prendeuano delle sue piaceuoli maniere; accompagnate dal suo puro natio parlare; conseruatogli in bocca il medesimo dal dì, che da casa sua vi s'era condotto. Peruenne adunque, come è detto, questo altro Cieco in mezzo delle donne, doue alcuna d'esse dolcemente giambando entrò a prima giuuta con motti, e prouerbi a scherzare con esso lui. & esso all'incontro con atti, & voci graziose, e proprie di colui del quale vestiu la persona; rendendo pan per focaccia non dinegò le beffe di se, e la burla a neruno. E dal piacere, che uedea in quel suo habito d'hauer alla brigata portato, fatto più ardito prese anco di volere andare alquanto intorno; e con voce risonante diceua: Faciate vna limosina a quisto pueritto Ceco, che sciate be-

beneette da Deo, e da la Mamma care sorelle. Vi diraiò vn orazione per l'arma delli muerti vuestri. E così proferiua col tuono, e con gli accenti propri: e così moueua i passi, e portaua la persona simile al detto Cieco di Norcia; che era il vederlo, e l'udirlo cosa a tutti non men di marauiglia, che di sollazzo, e di piacere tutta piena. Ma poi che parue a chi la guida era iud de Ciechi, che abballanza motteggiato si fosse; e cianciato allora da più bande: esso medesimo addimandò Lepido: per qual fatto gli fosse caduta addosso quella cieca ruina, alla quale mostraua, di trouarsi sotto con tanta pena. Onde Lepido ripigliando sotto habito straniero, la natural fauella: Per qual fatto, rispose, non so io Signore già ridire, mi sia così soprauenuto questo nuouo angoscioso danno: ma si bene parmi intender quale stata sia la vera, e forte cagione di quello. Il male mio fur altronde non è deriuato, che da souerchia, & immensa quantità di lagrime piovute lungamente ne' miei miserissimi occhi. Conciosia cosa, che l'atroci e continue passioni, ch'amando sentiua tuttauia maggiori nel mio tristo cuore; mi strigneuano in guisa il celabro; che mi faceua gli occhi allagare in tanta copia d'humore: che bammegli recati a quello, che per voi, la vostra buona ventura, molto bene vedere si puote; nè cessano ancora irruui, anzi i fiumi lagrimosi di sopraabondare dalle mie infelici luci: non cessando di quelli l'aspra loro, e dolorosa cagione. E quasi volesse Lepido con effetto rassermare similisue parole, prese il moccichino, che a cintola gli pendeva, e sospirando mostrò di forbirsi gli occhi amendue. Così stato alquanto tacito, come se dalle lagrime le parole ancora gli fossero impedita: daccapo ripigliando, o più tosto seguendo, disse. In tanto, e sempre con quella humiltà di cuore, e purità, che a fedel seruo è richiesta, per me si prega l'altissimo padron nostro Amore, a voler donarmi cara, e singolarissima grazia vn giorno di trarmi fuori di così tenebrofi affanni. Del qual fauore, s'egli per miglior fortuna, auuiengiamai, ch'indegno non sia riputato: fo voto da questa ora, di portare vna guastardetta di liquore, di quello dico, ch'io dagli occhi ogniora distillo, al famosissimo Tempio di quello: per douerlo iui in luogo euidente riporre; accioche eternalmente in testimonio rimanga al mondo delle somme grazie, ch'ei benignamente la sua mercede usa verso i mortali: conformi in vero alla sua ampissima, & immortal potenza. E qui Lepido pose termine al suo ragionare: col quale pareua, che mossi hauesse a certa pietà gli animi di coloro, che attentissimamente ascoltato l'hauieno; e che essi marauigliassersi di lor medesimi, guardando, come egli col diuerso modo del suo dire sotto quella maschera, e fuor

del suo procedere in quella scena; operasse dentro a gli animi loro così diuersamente da quello ch'era consueto di fare: Alquale piacque ancora di volere aggiugnere ne' circostanti cagione di marauiglia, col hauerceli colti, quando forse l'aspettauan meno. Percioche sopra-stando Lepido tutto tacito, quasi vinto dal dolore, dell'hauere colla memoria delle cose narrate, rinfrescati i suoi grauiissimi guai; gli fu tosto rammentato; ch'a lui ancora conueniua di far vedere alcuna delle sue pruoue da Ciechi, onde egli quasi preuenuto smemorato; girò in vn batter d'occhio molto gentilmente del suo buon bastone attondo, verso le gambe de gli accerchiati: e per sì fatto modo lo fece; che risuegliò non poco tutti, quanti erano; mettendo in essi vn lieto scampiglio. doue si sentirono vari tuoni di voci; quali tutte liete, e festanti: quali con alquanto di lagno mescolate, di coloro, cioè che stati erano aggiunti da quella mazza. Allora Lepido quando cessato uide vn poco il grazioso tumulto; doue hauena pur udito prouerbiarsi, e sententarsi da quelli, che sentito haueruan sopra loro quel suo nuouo colpo; ripigliando egli la fauella di Norcia: Pedonatemi, disse, Segnuri da bene, cha non ci ueo chusa, chusa da quisi pueriti occhi: come già vel haio ditto. E con questo dire fatta vna acconcia riuerenza da cieco, si traße con tutte due le mani il suo Cappellone di testa, e senza altro; si messe quello ad aspettare, che douesse appresso esser sopra lui dichiarato. Et ad Olinda conuenendo il far simil dichiarazione; con piaceuol maniera, così di lui prese a parlare.

E' pare certamente ragione assai verisimil quella, che questo meschinello n'ha qui raccontata; d'hauere affatto perduta la sua luce de gli occhi: Percioche, si come la mezzana humidità, e temprata, per quello, ch'io n'ho udito ragionare, tempera, e conserva la facoltà della nostra vista; così la soprabbondanza di quella la guasta, e la soffoga: e guardandosi ancora intorno al vedere qui dal medesimo; ci sembra bene, che per lungo tempo di lume, e sia stato priuo di luce: & io per me temo forte, che non vi si sia ormai abituato del tutto; si che la luce non possa fare a lui per tempo mai piu ritorno. e per ciò debbia egli con tutta la sua mestizia persuadersi ageuolmente di non mai piu hauerne l'usato beneficio a godere. Per tal cagione adunque parmi in prima, questo Cieco esser meriteuol di non leggiera pietà, e compassione. Il suo prego poi è stato potuto udire da ciascuno con quanto humile, e caldo affetto esso lo sia venuto spiegando, & in quanto esaltamento dell'aggraziatore habbia promesso di far riuscire la grazia da lui addimandata; s' già mai la mpetra. Dell'atto ultimamente, per lui mostrato in conferramento del suo non ci veder

veder chusa chusa; non vi starò io altra parola a fare : poi che da non pochi di noi è stato quello in se con effetto prouato , e da tutti non leg-
giermente con giocondo suono raffermato . Ora per queste mie poche
parole , si può da altri conchiudere qual sia intorno all'essere , & allo
stato di simil Cieco il vedere , e lo'ntender mio . Hauendo Olinda
in tal maniera giudicato del caso di Lepido ; approuò parimente , chi
l'vdi , per buono il suo giudicio , e chi teneua la cura del Giuoco disse .
Dunque si conuerrà , che questo nostro Cicco ne venga degnamente
riconosciuto , e quanto si possa il piu racconsolato in questo luogo .
Però a lui non doua in questo mentre parer graue l'aspettare al-
quanto, finche riueduti habbiamo , e proueduti , come lui , i Ciechi che
ancora tirimangono . E con si fatto parlare guardando in viso Ful-
uio , gli mostrò , che non si rendesse punto tardo , a far la parte , che gli
toccaua . Perche Fulvio con maniere conformi allo stato della per-
sona , che nuouamente prendeua a rappresentare ; con franchezza di
animo così parlò . Non per istrano caso , o verun fiero naturale ac-
cidente mi viuo io oggisenza l'vso della mia virtù visua : nè per ope-
ra , o per colpa (or chi sie che me lo creda ?) d'alcun'altro che di me
medesimo . Da me propio dico , m'è giouato di priuarmi della vista
de gli occhi , della fronte ; parendomi , anzi prouando io certo , che mi
fosse di gran nocumento e dannaggio a quelli della mente cagione ,
in vedere , e contemplare l'alte cose , e le Celesti : le quali con pie-
ua ragione da'sauì huomini s'intende esser poste lontane da queste
materie terrene , vili , e caduche : accioche venir non possano mai in-
uilitate ; e macchiate da esse . Per la qual cosa supreme essendo le bel-
lezze , e diuine le virtù della donna , cui sola ho preso di seruir sem-
pre , e di reuerire ; non poteuai già coll'acutezza del mio esterior
vedere , quantunque grande mai si fosse stata , arriuar pur in parte
alla vera , o perfetta beltà dell'animo di lei : senza esserne da que'
sentimenti noiato non leggiermente , & offeso : co'quai cercaua io as-
sai souente di mirarla ; e d'apprenderla . Mi sono spogliato ancora
di dono tanto caro , e si ammirabile ; come è da tutti , non pur da saui
stimato quello dell'humana vista : da noi sopra tutti gli altri sensi a-
mata . Si come quella , che di molte maniere di cose ci viene tuttauia
ad esser manifestatrice : percioche hauendo io adusata la mia luce a
mirar beltà in terra , che di gran lunga ogn'altra bellezza bumana
trapassa : & viuendo gioioso infra me stesso , oltre a qualunque altro
uomo si viuia al mondo , d'hauere vna volta drizzati fisamente gli
occhi miei a così bello obietto , a così alta mira , & a così perfetto se-
gno ; non intendeua io per niente , che l'anima mia per caso , o ventu-

ra correſſe riſchio alcuno ; che dileguar ſi le doueſſe quell'ottimo guſto , che di già ſentiuua hauere acquiſtato in venir per l'innanzi a mirar mai minor bellezza di quella già in parte guſtata . e per queſte ſi fatte ragioni ancora , non voglio ora , nè ſon per voler in altro tempo mandar fuore con queſta lingua del cuor mio altra , che quella preghiera , che con ogni ſchiettezza , e caldezza maggiore ſon per coſi fare al preſente . Altiffimo Amore ſia , ti ſupplico ardentiffimamente , di tuo vero piacere , e pieno contento il donar piu chiara forza ognora a quel vago , e nobile ſplendore , che portato m'ha dentro all' alma il raggio della non piu veduta bellezza in terra , nè da douerſi come ſtimo , mai alcun' altra volta vedere : accioche quanto maggiormente ſi va quella coll'occhio di dentro per me riguardando ; tanto ancora da me ſi veggia , e ſi truoui in lei dell' alte ſue virtù , delle ſingolari doti , e delle rariffime ſue proprie perfezzioni . Se tal fauore , e ſimil dono mi ſie per tua benignità conceduto : prendo ſopra me ſaldiſſima obbligazione a douer fare , & in quella maniera , che per me piu nuoua e piu degna far ſi poſſa , di render nota generalmente , e chiara e certa queſta vna coſi fatta verità a me ſcopertaſi in amando , per auuentura non più ſtata al noſtro ſecolo vdiſa giamai . Talche la gente dapoì in tener per le tue orme tuttauia , e pregiarti ; laſciate le fallaci ombre e leggiere , incominci a ſeguitare la ſoddezza ; e ſchifata la menzogna , ad abbracciarla verità delle coſe ; in cui realmente fondato è il tuo marauiglioso regno vero , e glorioſo : e d' honetiſſimi diletti , e ſanti tutto ripieno . Hauendo Fulvio in sì fatte , parole fatto punto al ſuo pregare , per cagion della ſua nouella cecità ; cominciò appreſſo l'atto in dimoſtramento di quella . ilqual sì fu l'andar colle mani alquanto brancolando ; e quelle accoſtando intorno al viſo delle belle donne . quaſi cercar tentoni voлеſſe la buona ſtrada ; e ſi guardade da percuotere in ciò che ſi ſia , la fronte , per lo qual fatto , leuò alquanto della grauità , doue hauena poſti col ſuo àire gli animi dell' aſpettante brigata : e miſeli in dolce piaceuolezza , e ſorriſo . Onde fu per alcuno del cerchio detto : Gli atti ora di queſto cieco potranno parere , ſe non piu propi , piu piaceuoli ſi bene di quelli del ſuo anteceſſore . Ceſatoſi poi attempo Fulvio , e da banda recatoſi : attendeua d' vdire in quale oppinione ei riماſo foſſe in appreſſo chi ſentito l'hauea . li quali non meno di lui ne ſtauanò aſpettando da qual venir ſi doueſſe , la deliberazione . E perciò la guida de' Ciechi , drizzato hauendo in Celia lo ſguardo : D' altra perſona , che di voi , le diſſe , non può Celia diuenir ora , l' imprefa del diſfinire intorno a quanto vdiſo hauete occorrere a queſto vltimo noſtro ,

ffiro . Pertbe ella diuanzando colle sue parole , l'altre ; ch'era Piro per dire , in atto che le rincrescesse assai , che con altro , che con cenni le fosse imposto , o ricordato il suo douere , entrò subbitamente nel suo ragionamento : riuoltando alle compagne in questa forma il parlare .

*Che si dee ora , discretissime Giouani , qui da noi raccontare dell' humane miserie ? o piu tosto , che si ha di quello da ragionare , che di tali miserie mostrano le persone , o uogliono pur mostrar di sentirne ? Hauete troppo bene per uoi stesse potuto udire con quanta noia , & angoscia , e con quanto graue dolore sia da questi altri Ciechi sofferto il priuamento della luce de gli occhi : e quante querele , e lagrimosi lamenti habbiano sparsi , pure in significarne le crude pene , ed atroci , che sostengono nel lor cieco inferno : ed inteso hauete cio , che da essi proferto viene infallibilmente , & a che si recherebbono , per esser vn di tratti fuore delle loro oscure , e penose tenebre . Ora dall'altra parte per voi s'intende qui da costui ; com'ei per se medesimo s'è andato della propia luce priuando : e non ch'egli ne senta noia , o n'habbia pentimento di sorte niuna , egli affermando dice di giórire in cosi fatta vita : & porge preghiere a douer esser mantenuto nel suo buio , e cieco stato . Sicche e' par da conchiudere , che si come fu da altri detto ; Non essere alcuno al mondo , niente piu misero di quello , ch'ei si stima per se medesimo ; Così non esserui niun felice ancora se non tanto , quanto egli stesso si reputa . Ma comunque cio si stia , a noi tutta volta al presente pare , se non impossibile , si ben leggiera , e stolta cosa , l'accecarsi di proprio volere ; essendo cio lontano dal parer comune , e contra il natural desiderio di tutti , e contrario al propio commodò . poiche non è parte , non dico tanto bella , ma perauentura tanto gioueuole all'huomo , e tanto necessaria in questa vita , si come è la singular potenza , e special virtu del nostro vedere . Oltre , che a noi pare , che costoro ; liquali di così cieca si mostrano , e si strana fantasia , operino contrario effetto all'intendimento loro , in seguire amore : essendo noi di ferma opinione , che a voler sicuramente trouar la spiritual bellezza , & amarla , e gustarla ; si come sembra , che dalli sprezzatori della luce corporale si faccia professione aperta ; sia di mestieri hauer la scorta della bellezza del corpo ; nè da amore mai là destare si possa , e da suoi raggi accendere ; se non u'è di tal beltà posta l'esca dauanti . Non si creda perciò veruno , che vogliamo oggi altramente discor- dare da quanto fu da Clarice mostrato in questo luogo il primo giorno : qnsto si è , che la bellezza dello spirito si è quella , a cui massi-
mamente*

mamente prender si dee in amore la nostra mira: percioche, da quanto ella iui si diceſſe, non ſi tolle gia, che amore non debba hauer principio, e parte nella bellezza, che nella membra tiene il ſeggio; e con linee, e colori ſi ſcuopre all'occhio della teſta: anzi da tutto quello ancora ſi rende piu ſaldo cio che da noi ſi ragionaua; che per la beltà di fuore nelle perſone ſi ſpiaua dolcemente la ſtrada a quella di dentro; e che nello ſpirito riſiede; e quindi altri prende modo, & vigore d'eleuarſi alle piu alte, e piu nobili cagioni delle coſe. Coſi dunque ne conuiene hauer dauanti la vaghezza che ſi ſcuopre al ſenſo; a voler condurſi per buon ſentiero a quella, che all'ntelletto n'appariſce: Ma non potendo ancora cio condurſi ad effetto bene, per vn'atto ſolo, od vna ſola fiata, che la beltà corporale ſi vegga, e ſi miri; pare ſenza dubbio da ſtabilire finalmente; che non pure ſenza l'occhio ſano della fronte vero, & acconciffimo ſtrumento da diſcernere appieno la bellezza, che a lui ſoggiace; ma che non la guardando eſſo piu, e piu ſiate appreſſo, non puote in alcuna perſona naſcere amore, che ſi renda molto viuace; o che produca nobile, e ſaldo effetto. Approuandoſi adunque per ben ragione le coſe da noi fin qui addotte; potrà rimaner chiaro a ciaſcuno, come queſto volontario cieco ſi rimanga in manifeſtiſſimo errore, e cieco d'ogni parte chiamarſi poſſa meritamente: piacendogli di ſeguitare il camino amoroso coſi all'oſcuro, ſi come ben moſtra; ch'egli intenda, queſta eſſer la migliore ſtrada, che ad amor vero ne faccia peruenire. Hauena Celia con queſte parole ſignificato aperto l'intendimento ſuo intorno al fatto delle coſe di Fulvio. Ilquale non potendo, per il diſdetto fatto a gli altri ſuoi uguali, uſare alcun argomento di maggior pruoua della ſua prima intenzione; ſtrintosi nelle ſpalle, al luogo tornossi. non ſenza eſſer prima andato di pari paſſo, con quelli, che al lor partire di quini ſimilmente hauenan laſciato in mano d'altrui vn ſicuro pegno. Or volendo il Reggente impor ſine; quanto a lui ſ'aſpettauà, ad ogni altra parte del ſuo Giuoco, vide, che Lepido nell'habito in che era venuto a giocare, ſi ſtana quietamente aſpettando, cioche fruttar gli doueſſero le non magre ſperanze ſtategli date, quando iui gli conuenne il fermarſi, E poſto cura, che alcuna delle donne, le piu giouani pareua gliele tornaeſſero a mente, per i ſogghigni, onde eſſe non poteuano ancora aſtenerſi, ogni volta, che veniua loro fatto di mirarlo in volto; & guardarlo in que' ſuoi accattati veſtimenti; andò a lui, e di man propria aiutato a leuar da ſedere, girò inſieme oon eſſo alquanto dattorno, in ſin che l'habbe ad Olinda condotto; alla quale per lui coſi parlò di-

lò dicendo. Non saprei, Madonna, a chi piu tosto, e meglio raccomandar io mi douessi, che a voi questo meschino, rimasto doppo la perduta luce in nera, e pionosa notte; perche fosse in alcuna parte provveduto a' pungenti, e grandi bisogni suoi; e guiderdonato ancora de' suoi non breui meriti: poiche io mi rendo certo, che a voi non debbano esser nascosti, quanti, e di che qualità in lui questi siano e quelli parimente. Olinda a questo dire porgendosi tutta in atto; ed in fauella piaceuole; così venne rispondendo verso'l Cieco. Dapoi che io non mi truouo, pouer huomo, niente agiata di donarti cosa secondo il desiderio mio, ed il tuo merito; riceni gratamente quello, che per me puossi. E questo si è, che per quanto ora mi vien d'autorità conceduto, in retarti qualche soccorso; tu habbi agio, e facoltà libera di andare accattando; e chiedendo la limosina alle stanze: qui di queste vicine gentildonne; lequali come copiose, e ricche di molti beni potranno; e come liberali, credo, non mancaranno vsarti di quelle caritative cortesie, che conosceranno a loro, ed a te conuenirsi. Non si mostrò di sì fatta grazia riceuuto il Cieco, nè lieto, nè scontento: ma pur alzando con due dita così vn poco il largo cerchio del Cappello, disse. Il Cielo ve l'haia rimeditato Maonna di quisto bene, que m'hanite fatto; quanno hauràio hauuto quello, cha ditto m'hanite. Et indi verso Clarice tenne il suo camino: allaquale poiche lentamente fu giunto picchiando col bastone, e col piè in terra, disse: O de casa? Facate vn pochitto de bene, a quisto ceco sfortunato: & ella, Questo a se mia, è vn bello, e nuouo modo di far limosine con sanità di borsa: da volerlo imparar certamente, come parmi; che ci siano non pochi, che imparato l'habbiano a questi tempi. Mandare i pouerelli a farsi dare del pane alle case d'altri: senza porger loro sicurezza maggiore di douerne hauere; che l'essersi partiti da persone tali senza spiccarne boccone. E ben da creder che'l merito in costoro se ne vada uguale al ristoro, che nel bisogno porgono altrui. Ma non mi piace però di seguire ora così fatti esempi: che sio non potrò coll'opera, ingegnerommi di souuenire a questo bisognoso di consiglio almeno. Che quando il consiglio è sauo, & amoreuole, non è niente meno da stimar, che l'aiuto medesimo: anzi tal uolta è di piu pregia assai: non si trouando così ad ogni porta, chi sappia insieme, & voglia sincero quello, e schietto donare. Però consiglierotti fedelmente pure, se non prudentemente, come tu rasciugar possa cotesti tuoi occhi; così pregni di lagrime, se da quelle deriua, come tu dici, ogni tua miseria e tristezza. Andrati dunque a sporre le bagnate e molli tue luci, a' possenti raggi del tuo amato Sole: che'n breue spa-

tio, non hai da dubbitare, risoluera' cotesto superfluo commosso humore; e diuerra l'esser tuo tutto scarico di passione, e tutto lieto il tuo stato. E se questo rimedio non ti parrà così da prima giouenole, e che ti conforti; anzi forse, che colla sua vista simil Sole, ti venga a prouocar maggiormente nelle tue luci sì fatta humidità; non ti perder d'animo: ma prendi sicura speranza; standoli, tuttavia che puoi, appresso, di douerla muouere a compassione, e mercè della vita tua. Che ben non credo esserti cosa nuoua quello, che già di sopra fu detto, che amando altri, pregando e lagrimando, viene finalmente a smouere ogni più duro, crudo, & ogni più tenace cuore. Poco stette a pensare il Cieco, vedita Clarice in consigliarlo quanto a lei porgeua il suo auuiso, e con certo inchino tutto propio, di cui allora contrafaceua; Ve ringrazio Maonna mia: Ma in hauuua d'aiuto, que de consiglio più bisogno. e con questo dire riuolto era verso il luogo di Clizia; non senza far sentir se alquanto di suo lagno con dire: oh puerito meschinello: mut ioso scontento, e discacciato. Et a lei auuicinatosi cominciò prima col bastone a picchiare in terra: e non sentendo risposta niuna; seguì stropicciando col suo presso al piè di lei; e tanto vicino, che quasi l'aggiugnua: e poi con pietosa voce domandò la limosina: & vna volta, & altra parimente, & insieme a ciò ritornando, senza mai riceuerne risposta niuna; mezzo in se sospeso, e sospiroso si mise al fine, colla mano propria a batter bellamente sopra il ginocchio di Clizia, dicendo: Hui da la bella casa? na caritate al pouero Norciarella. Alquale atto, non altrimenti, che se da vespia stata fosse trafitta Clizia; scotendosi subbitamente con certo tra dolce, & acerbo cruccio, se fe così sentire: Chi son costoro così fastidiosi, così arroganti, che vanno oggi a questa foggia le case picchiando delle buone donne, e senza modestia, e senza niuna maniera buona? Ah Segnura mea, que non è atro, que lu tuo Nurcino bona peffonna: non mi canusci? cha sogno stato tanto fedele a tene? Deh non bogli abbandonare d'vna quale che grazia, che tante Deo t'ha dato. Oh mi marauigliua bene io, tornò ella a dire, che fosse quinci intorno a questa ora altri, che tuoi pari appoioso, importuno, rincresciuole, che tu sei, come sempre mai fosti ancora. Ben non cisei tu stato leuato dinanzi in cambio di alcuna pouera persona, e da bene, di tante e tante, scacciate in malora, per bocche di danno: o di utili: che mai non ne fu niuna meno vtile, anzi più nocuole della tua. Et egli replicò: Ah piacciati in cortesia cara Maonna de fannellare corcinta, quinta sei bella. Vatti via ti dico, soggiunse ella, & buscati per me altrone tua ventura: qui ti perdi il tempo. Ma

non

non cessando il Cieco Norcino con graziose forme del suo preso fauellare, tutte nuoue, e diuerse di domandar del bene a Clizia: & ella non restando, con pronti motti di ributtarlo: disse ella ultimamente. In fine egli è troppo vero quello, che da' vulgari si va dicendo: Lo'm-pronto vince l'auaro. orsu pur che tu mi ti tolga ormai dinanzi: Pigliati da me questa cassa d'occhiali, e rattene a tuo senno pe'bisogni tuoi. Hauena veduto Clizia, simile conserua di strumento da occhi, sopra vna tauoletta inui a lei vicina, doue posati hauena i suoi guanti; e mostrando alquanto prima, che Lepido cieco a lei si venisse, di ripigliarseli; tolse insieme co'guanti la detta cassa d'occhiali a studio, per tale effetto. Onde il Cieco alla proferta fattali, disse. Quante volete Maonna que porti sta Cassa? ch'ia in non la posso: Nè ancora manco ci boglio esser portato dentro. e col fine de queste parole volse i passi verso Celia piagnendo, e sospirando, e con dolci maniere tuttauia lamentandosi delle molte ingrauitudini, che ne' cuori delle femmine veniua ogni giorno piu ritrouando: non senza dannare l'usanze, & i costumi da' tempi presenti: e lodare allo'ncontro, e predicar quelli de' passati; e fra laltre sue parole spesso quelle tramezzando: La caritate al munno è mortaffatto. e mentre con sì fatti suoi lamenteuoli modi s'incaminaua là doue Celia si sedeu; Ella quasi di lui volta a compassione, si mosse dicendo. Accostati pouero Cecchetto, accostati qua oltre; che per me non mancarassi di quel poco aiuto porgeriti; ch'io possa. e mezzo racconsolato il Cieco da sì fatte parole, e donde veniuano, a Celia accostatosi tutto inchinossele, aspettando di riportarne qualche buona pietanza: & ella col fazzoletto, che teneua in mano distendendolo al viso di lui, fece atto pietosamente di rasciugargli gli occhi, e le guancie dalle lagrime; che facena mostra di versare: & appresso a questo messe gli in mano il medesimo moccichino, col quale l'hauena forbito, e si gli disse. Prenditi qui questa pezzuola per asciugarti a tuo agio, & in buon ora vane pian piano pouero Norcino, e datti pace. Egli del dono, e della benignità riceuuta fatto lieto, disse: Sciè reingraziato De, que m'ha miso in questo regno bono della bona cortegia. No mancarò mai di pregare lo Signore per l'arma tua, & iena iena boglio cominciare vna orazione pe l'arma de li morti toi. Nò, nò, disse Celia, lascia star diragionare delle cose de morti, è parla pur de vini; facendoci, se t'è aggrado vno di que'sermoni, che sei consueto: e simile a quello, che tu ci contasti il primo giorno, de' casi occorsi verso Stigliano, e Rossia; che ci potranno assai piu diletto recare in questa stagione. Iuso contento: ma la cusa, ch'i haggio a raccontare sarè stata qua in Sic-

ua frisco frisco. Ma aspettate vno pochitto. E ciò detto s'andò Lepido a spogliare quei panni, di che s'era vestito a far simil maschera: e senza tardar punto ritornando nell'habito suo di prima; recatosi prontamente in acconcio per douer parlare; così coll'attenzione lui di tutti incominciò a dire.

NOVELLA PRIMA.



QUANTO veramente di sua natura ampia sia, e gioconda la materia de' fatti d'amore: da questa considerazione, oltre a molte, come io stimo, si può assai leggierramente comprendere; che tanto mai non si adopera intorno ad esso, o tanto mai d'esso non si ragiona, che d'operare non presti altrui sempre cagion maggiore; e molto più volentieri non se ne ragioni tuttauia. Del quale amore tra gli accidenti più notabili, per non dire ammirabili, che nascan già mai nell'humane menti; m'è paruto quello sempre molto principale, e d'esser grandemente atteso: della battaglia così graue, e così feroce, ch'egli in animo del tutto non iscompaia tra la parte ini dell'appetito, e quella della ragione, ne vi mouendo poscia, che non pare, che veruna di esse si vegga nel combattere suo restare vincitrice in maniera, che s'abbia sommessà del tutto a soggiogata l'altra: anzi quella, che era pur testè dimezzà, e soggetta rimasi riprendendo con ardimento forze; recasi al vantaggio, e si rende signora. E così fatto contrasto, se si riguarda bene, si uede prest più spesso, e molto maggiore ne gli animi giouanili di nobil sangue discesi, e bramosi di vera loda; che'n altra veruna età, o condition di persona non si uede. Simili considerazioni intorno ad amore accennate, hanno mi ageuolmente confortato a non voler partirmi dalla traccia amorosa, in narrare al presente, si come, e di mia natura, e per compiacimento altrui son tenuto di fare, alcun piaceuole auuenimento. E questo ultimo giorno del Carnouale ancora colla sua dolce rimembranza, vno alla memoria, me ne riduce per quel ch'io senta, non di quelli ogniora tra le brigate correnti, e comuni; si come ciascuno potrà ageuolmente intendere, il qual per esso procuri alquanto il modo, che ad vna delle nostre gentili giuani pareffe ben di seguire per via sicura; contrastando ad un'ora Amore, e Honore nell'animo di lei nimicheuolmente, a mantener l'vno, e l'altro, senza nulla di lor mouendo, nello stato, e propria dignità sua.

Con

Con simile intenzione adunque (Honorata, ed amorosa Compagnia) vengo ora a farvi sapere, come nella nostra Città, stata in questi ultimi tempi alla morbidezza della vita, & alla delicatezza de' costumi, senza forse troppo più inchinata, che nè conuenueuole, nè di mestieri non l'era; u' hebbe son pochi anni addietro vna giouane di nobili parenti discesa; e da natura prodotta di suegliato, & alto ingegno; fresca; e vaga; e leggiadra quanto altra mai fosse della sua età; che Lauinella si nominaua. Era costei più vicina ormai a' diciotto, che a' sedici de' gli anni suoi; nè ancora pareua, qual se ne fosse la cagione, che tra quelli, a cui ne toccaua la cura, e'l peso, si tenesse ragionamento, o si mouesse pensiero di maritarla a persona: Onde ella mosse non pur dalla sua viuace, e calda età; ma molto più dallo ardito, e desto spirito, ch'ognora più uigorofo si scopriua in lei; non si rimaneua già i di cutili doppo alcuna opera data a' suoi delicati lauori; e meno i giorni solenni, o di festa serrata tutta sola in camera; nella maniera, che far si vede di molte pulzelle sue uguali: per occuparsi, o donersi spassare intorno a gli orticeli solamente; ed a' resti delle viuole, od alle gabbie de' gli angelini; ouero in darsi a uestir bambocci, & imparare l'aria delle Rappresentazioni: ma si ben tutta s'inuiua ad vna delle finestre di casa, che in una rispondena delle Strade maestere vicine al portone di Sant' Austino: doue guardata da vna antica gelosia si staua con quel diletto, che potena prender maggiore; rimirando intentamente chi da quelle bande il giorno, andando innanzi, & indietro passasse; senza esser lei da persone mai veduta: secondo è vsanza; e già diuenuta strettissima legge, qui da noi, come vi sapete; non so già io quanto da commendare, che le fanciulle già da marito, non si lascino in alcuno modo veder mai; saluo, che da' suoi più distretti parenti, insino, che maritate non sono. In questa maniera dunque Lauinella i giorni feriali là verso la sera; & i festini tutto il nato di; vedena la maggior parte de' giouani di Siena, qual appiedi passeggiando; qual accauallo, andar corteggiando per la Città. Ora egli auuenne, che fra gli altri giouani belli, e leggiadri, che da casa di lei passauano, vno più uolte gliene offerse la sua ventura douanti: il quale di vaghezza te pareua; di leggiadria, e di nobiltà, che senza paragone soprauanzasse qualunque altro u' haueffa meduto andare, o trabatter già mai. Era chiamato questo da tutti Ricciardo, per la chioma crespa, e ricciuta, che alteramente gli adornaua tutto il Capo; che Pandolfo era il suo dritto nome; di cognome nobilissimo; nè qui uoglio, che accaggia, il recarne altra special nominanza. Alla vista dunque più volte di simil giouane;

Lauinella

*Lavinella non altrimenti che materia molto soggetta ad ardere ; e non poco atta a ritenere il preso ardore , si sentì di maniera in un momento infocar dell amor di lui , che di fuori auuampandola ; dentro tutta ardeua , e si consumaua ; talche in sì fatto modo ella quiete nō trouaua d' riposo all' animo , nè al corpo in niuna maniera di niun tempo . I suoi pensieri continuamente riuoltierano , e con sollecitudine , intorno al nuouo amato oggetto : e molto piu spesso del consueto ueniua stimolata ; posti quasi in tutto da banda i suoi finissimi lauori , a correre all' usata gelosia ; e qui sopra le braccia posata si dimoraua , aspettando di vedere il suo Ricciardo ; di lui fatta ormai , senza saperne il perche , fortemente gelosa . Da questo le ncontraua , che vedendo quello tal uolta per uentura , sentiua fuor di termine accrescere in se le fiamme , che pèr lui nel cuore accese portaua : e non lo ueggendo , il che era forse le piu uolte , diueniua oltra a modo nimica di se stessa , d' Amore , di fortuna ; e di lui medesimo doleuasi , come d' ingrato , e discortese acerbissimamente . Ma poi nel considerar pur ella alquanto riposata , meglio la cosa ; non le parendo , ch' essa nè di se potesse ragioneuolmente dolerse , che haueua allogato l' amor suo in parte così degna e meriteuole , nè di lui non sapendo egli nulla ancor di tal suo amore ; della sua fortuna , e d' Amore , seguuiua d' andarsi ogni ora piu forte lamentando . Quindi tosto nasceua nella mente della nna-
morata giouane un pensiero tutto caldo , e focoso , che d' ogni cancello di continenza , e di sofferenza tirandola fuori , la conduceua a voler venire per qualunque uia accapo di questo suo disio . volgendosi quelle giouani donne per la mente che tutto il giorno si studiavano di fare , e fanno il medesimo di quello , ch' essa si proponeua di uoler operare . e quelle appresso proponendosi auanti ; le quali , molto piu ardite cose e meno lecite assai , hanno voluto recare ad effetto ; per non uenir meno , e perire acerbe : e che all' amante non è difficile già mai impresa veruna . Ma non sì tosto l' haueua preso piè addosso simil pensiero ; che dall' altra parte , non essendo però in tutto del suo soggio la ragion discacciata , ne sorgeua uno a quello diuerso , e contrariante ; ilquale mostraua a lei la graue colpa , ch' ella si lasciava sconsideratamente indurre a commettere ; seguendo quel suo sì folle , e sfrenato appetito : e dauanti poneuale il pericolo non leggiero , commettendo ella tal fallo , di contaminar l' honor suo , e quello della sua famiglia macolare : e la pena , che ageuolmente le ne poteua seguire , di precipitare straboccheuolmente tutto lo stato della sua futura uita . Veniua tutto ciò nel petto di lei affermato da gli esempi di quelle femmine , che a sì disordinato appetito , come lei*

andan-

andando dietro, hauenan mandato sè, e tutto l'esser suo in vltima perdizione. Toglieua in vero vn tal pensiero, e rompeua quasi tutte l'armi mosse dalla parte auuersa nell'animo non ben saldo di Lavinella; ma non gia in guisa, che da quella per altre vie non fossero procacciate dell'altre simili, e piu gagliarde; si che di nuouo non tentasse la battaglia di far restar vincitore il possente desiderio, che amor la trasportaua a seguitare: abbattendo, e calpestando ogni altra voglia, che con qualunque riguardo di vergogna, o di fama le si mouesse incontra. Onde essa a se medesima tutta piena di tormentosa sollecitudine col parlar suo riuolta, prese così a dire. Egli è pur graue la tua condizione oggi Lavinella, e sopra quella, di qualunque innamorata persona dura, e forte a sostenere. Altri, che all'amoroso peso, come tu ti truoui, sopposto, ne sente pur alcuno allentamento fin d'allora, che noto rende a chi egli ama l'affanno, che patisce per lui. Da questa opera tu già solleuata non sei; ned esser puoi: che aperto in alcun modo ancora non hai l'angoscia tua amorosa; a cui la puo, e per legge d'Amore, la dee confortare. Ma nè a tal termine per te sperar si puo giamai di peruenire: poiche tu stessa (od inaudito, e strano accidente) ti recidi le tue propie speranze; mentre disporre non ti vuoi a scoprire a lui medesimo i bisogni tuoi. Pon mente vn poco: il tuo così feruente disio, o egli è da ragion gouernato, o piu tosto da passione trasportato; e da furore. S'egli è cosa ragionevole; non hai punto a dubitare a Ricciarda tuo, così discreto, e sauo, come egli è, quello d'aprire; e di chiedergline mercede; s'egli il contrario si rende; non dei a lui pure accennarlo, e dal tuo cuore hai fino dall'vltima radice a diradicarlo: seguendo gli argomenti, e gli esempi, che pur tal volta ti sono in cio stati fidati consiglieri. Tu vorresti, quale si sia simil tua accesa voglia, recarla al desiato compimento. Ma se cio è; perche non chieggia chi solo vedi hauerne sicura facoltà di renderti contenta, e felice appieno? Ti temi; non t'attenti; e ti vergogni di significar le fiamme, in mezzo delle quali ti dimori struggendo? Matienloti amente, che non ispegnerai, nè smorzerai sì fatto tuo incendio, se così ascoso lo ritenghi; anzi vie piu ardente ti si farà sentire ad ognora. Scuoprili adunque; domanda, chiedi, e se cio non basta, aggiugni preghi; e questi con lagrime ancora, e con sospiri accompagna. Non ti par forse douere di douer con voce aprire, o d'andare a te medesima? Scrui, detta, & altri a tuo nome manda. Ohime, lassa, ben veggio cio, che par l'una parte bisogni; e quello che per l'altra far si conuegna. Ma non si tosto punta dall'acuto spron d'amore, son mossa l'uno a seguire; che

che l'altro col duro fren d'bonore, non mi venga in dietro a rivoltare. Io voglio, e disuoglio in vn medesimo tempo; e quasi con mille diuerse, voglio; e voglio senza addimandare altrui; e per me non posso, nè so, che altri intenda l'arte dello'ndouinare. E se ancora Ricciardo tal arte possedesse; che obbligo ha egli di donare in se per conto mio, cui non conobbe giamai, quella adoperare? Dunque ottenere vorrò per furto, e non per merito o fauore quello, che tanto più bramo, quanto meno veggio pur di meritarlo? Non consente già questo la legge dell'animo gentile. Ma; che debbo fare io? se diuersa la legge sento dell'appetito da quella, che dalla ragione mi si fa vdir? Stauasi così la sconsigliata giouane nel gran pelago d'amore, a guisa di nauicella senza alcun sicuro gouerno sospinta in alto mare, da più e contrari fiati tempestate: non sapendo per se medesima a quale delle in lei opposte voglie, douesse piegando del tutto attenersi, tanto con pari ardimento, e forza Amore, & Honore sopra le si stauan premendola ognora. finalmente mentre in sì terribil procella d'animo, era la giouane tenuta; le si scoperse alla mente, quasi lampo fra oscure nuuole, secondo lei, vn chiarissimo auiso: per lo quale ella pensò fermamente di peruenire a porto de' suoi cocenti desideri con grazia, e saluezza dell'vno e dell'altro affetto signoreggianti nel suo cuore. Or vdate: e qual egli fosse questo auiso, e pensiero racconterouui. Erano in quei dì, sì come oggi, ma d'altra faccia i giorni del Carnouale; e celebrauansi allegrissimamente nella nostra città per ogni parte le sue sì dolci feste, e giocondi trionfi. Nella quale stagione di tempo non occorre, che io vi stia appena a ricordare quanta mai sempre fosse la libertà, e quale, che in essa per chi voleva, godere tanto di notte, come di giorno si potesse; nè in quanti modi, e maniere generalmente da ogni persona letizia si mostrasse in questi tre vltimi dì Carnoualeschi, quanta gioia, festa, e giubilo. Ne quei giorni le strade di Siena non erano più, che le notti si fossero dalla gente maschi, e femmine arate; nè meno, che di dì frequentate; anzi più asai, e da persone, che quelle non vsauano il giorno. Presa adunque cagione da simil tempo. E da tali consuetudini Lauinella, il martedì sera del Carnouale, sì come vltimo, così anco fosse al viner più libero, e più licenzioso de' gli altri: cautamente appresso all'ora della cena, senza accennar pure il suo consiglio a veruno; con molta segretezza, e non minor politezza di sua persona, si mise sopra il suo dilicato, vn vago viso di maschera: e così non ostante la buona guardia, che di lei, come di nobil pulzella tenuta fosse in casa da suoi, tutta soletta, solamente guida Amore, n'andò ratto là vicino, doue

Ricciardo habitaua: & era ciò nella Postierla: & iui si pose ad attendere ch'egli, secondo il costume de gli altri giouani douesse quella sera scappar fuori, per andare a sollazzarsi douunque si fosse. nè troppo spazio dimorar le conuenne, aspettando; che ecco nella sua porta apparir lo vide, & indisolto con vn lumiccino in mano dentro vn pignatello (come ancor vi vedete l'rsanza) lo vide vscire: onde ella subito verso lui si mosse pur col cuore alquanto in petto tremante: ma fattasi animo per se medesima, a Ricciardo nel detto habito s'auuò incontra; e con dolce, e pietosa maniera appresentataegli, sì gli disse: Gentilissimo giouane, vi sia, la vostra buona mercede, in piacere d'accendere alquanto col vostro qui il nostro lume, che s'è spento. Ricciardo, che ben sapeua, come humana cosa è verso chiunque si sia, così del lume accendere il lume; come a chi ha la via smarrita, l'insegnarla, rispose incontanente, che molto volentieri; & a sì fatto incontro, come persona accorta due, tre volte si mise a squadrar dal capo alle piante colei, che in vn vestire così leggiadro, e ricco gli s'era in quell'ora fatta innanzi. parendoli pur tuttanua, per quanto poteua l'occhio discernere, vna ben composta figura; e si recaua non duramente a credere, che a quello, che di fuori appariva, douesse quel dentro conuenueuolmente rispondere. e piu cose in vn momento gli corsero per la fantasia: rammemorandosi d'altri casi, ad altri simili a lui di notte incontrati. Di ciò gli daua piu cagione il pensare alla voce, & all'affetto pietoso onde egli era stato allora addimandato; & il vedere, come dentro a quel mascherino lampeggiassero, quasi ardenti stelle, di continuo verso lui due uiuacissimi occhi, & il sentir parimente inditrarre cocenti, e rotti sospiri. Perche nato in lui non so che piu di disio, della notizia di qual si fosse colei, che per femmina la scorgeua; piu prontamente tornò daccapo a rimirarla; essendogliene da lei prestato l'agio mentre s'indugiava; come se humida, o altro difetto hauesse la candela; ch'ella, quasi in mano paraletica, mostraua di voler accendere. Qui non temette punto Ricciardo di tentar suoi disegni già sopra tal caso disposti: tastando destro la maschera: con offerirle amoreuolmente sua compagnia, e richiederla doue fosse in quell'ora auuiata, per andarsi così soletta. Lauinella, che piu dolce suono non poteua sentire, della proferita, fattale dal suo amore; perche esso le l'attendesse, senza star punto, rispose. Non recando, Signor mio, disagio a voi, a me sarà gratissima la vostra nobil compagnia; & a fauore riputerommela; e scudo in questa ora; nella quale non sono volta a gire piu quà, nè piu là, che doue a voi sia in piacimento. Ma con questo patto in-

tendo cioè d'esser presta a seguirarui; se prima assicurata vegna sopra la vostra vera fede: che da voi non mi sie usata forza in maniera alcuna; nè tentarete di voler sapere, qual io mi sia, nè quale il mio nome piu di quello, che io medesima mi voglia; e non altrimenti. Non fu cosa niente difficile ad impetrar da Ricciardo simili promesse nel modo, che a lei piacque, e così concordì, ne andarono tutte due alquanto per la Città a spasso guardando, e ascoltando ciò, che di bello, e d'allegro vi si facesse. e poco doppo cominciò l'uno alla non conosciuta compagna a domandare, doue piu l'aggradisse il ritrouarsi in quella stagione, e che per grazia non lo gli donesse tener celato promettendole, ch'ella prestissimo lo trouarebbe ad ogni suo comandamento. Ella seppe così rispondere; che prendesse pur egli il viaggio, che gli pareua migliore, e scieglieste quel luogo, che per lui piu era in acconcio; ch'ella, quanto a se, pur che coll' essergli appresso non gli recasse noia; andrebbe seco, e starebbe per tutto: e quel luogo a lei piu sarebbe aggrado, che a lui sentisse maggiormente piacere. Parendo a Ricciardo ormai d'intender tutto aperto, al proceder di costei, ch'ella per qualunque cagione non poco hauesse a lui rinolto l'animo; e che dell'amor suo fusse punta; con accorti ragionamenti, senza troppo piu andarsi aggirando, la riconduße verso casa di lui; e in quella con lei entrando in vna bella camera al primo piano l'habbe guidata. Doue senza dimora apparecchiata fu vna bella colazione di confetti, e d'ottimi vini: stimando egli per sì fatta via di coglierui prestamente colei senza fallo niuno, a posar giu la maschera, e scoprendosi conoscerla in alcun modo. poi che venuto fatto non gli era con altre acconcie maniere tentate pure piu volte seco nel loro andare attorno insieme. Così la'nnitò prontamente a voler confortarsi del caminato viaggio: prendendo, e gustando di quelle confezzioni: e di tutta esso cominciò a far la credenza, e di nuouo inuitolla. Rifiutò nondimeno Lauinella con sue scuse, e cagioni ogni inuito da Ricciardo fattole. Ma costretta al fine da' prieghi caldi, e continui di colui, che di comandarle hauea potere; e ch'a lei comandasse haueua ella in sommo seruigio. Togliete via di quì, disse, tutti questi accesi lumi; ch'io non sarò piu ormairitrosa, o scortese verso tanta, e così fatta cortesia: mostrandoui quanto veramente grato mi sia, e caro tutto quello, che da voi mi viene; e quanto disposto sia il mio cuore, e obligata la mia volontà ad vbbidirui, e seruirui in tutte quello, che honestamente mi verrà da uoi comandato. Ricciardo posto, ch'una tale non aspettata domanda gli adombrasse in parte il pensiero, per non leggiere cagioni: nondimeno scacciato tosto dall'a-

nimo con giouenil ardire ognisospetto; volle fin quì ancora seconda-
re di lei il piacere; e far quanto ella gli chiedeuà. Talche ammor-
zati tutti i lumi, che ardeuano nella camera; in quella colla donna
solo, & al buio si rimase. Ella smascherata si imantinente, mostran-
do d'assaggiare delle varie confetturre, tutte lodaua; come che poco-
ne mangiasse: appetendo forse cibo d'altro sapore, e per lei molto-
piu dolce, e piu soaue. Non erano stati in questa maniera se non
breue spazio i disiosi giouani con be'motti, e coperti parlari tuttaui-
scherzando; che l'vno d'essi, per far proua, se vero fosse quello, che
delle donne si suol ragionare, cioè, Che d'altro parere elle si rendano
all'oscuro, che alla luce non fanno; con piaceuol atto all'altra accosta-
tosi, le prese vna mano, e sfidandola per acconcia maniera ad amo-
rosa battaglia; ella incominciò non poco da prima a contrastare; ma
però in guisa tuttauià, come colei, che di vincere non si curasse. Tal-
che a non troppo longo' andare, egli franco le rimase al disopra: ma
quella mostrando non alla prima caduta volersi in tutto arrendere;
e questi volendo meglio scoprire le sue forti prouue; due, e tre fia-
te in breue spazio se la fece andar di sotto: non con minor diletto, e
contento è fermamente da credere, di simil abbattuta nimica, ch'è s'
auuenisse del suo abbattitore. essendosi recati a combattere sopra il
campo di morbidissimo letto: doue Lauinella senza però manifestare
all'amato, o già fatto amante suo, il propio nome; veniua ne' gra-
ziosi ragionamenti loro a scoprirgli quanto tempo a lui portato ha-
uesse amore: e quanto ardente; e come ella non meno a lui per dar-
ne saggio, che in se per refrigerarlo parte; s'era disposta a voler tro-
uarsi con esso lui, o parlargli nella guisa, che esso da se per effetti in-
tendeua. Non importa al presente narrare, nè io già me ne rincuore-
rei, le ragioni ond'ella cercasse di prouare il principio del suo inna-
moramento; & in quanti modi sapesse dare a Ricciardo minuto rac-
conto di tutto quello, che a lui stesso fusse auuenuto, non pur mentre
ei passaua dalla contrada di lei, poi ch'ella almeno lo cominciò a cono-
scere; ma di quanto ancora da quel tempo, incontrato a lui si fosse
nella città, e fuore. Tal che Ricciardo restaua doppiamente smar-
rito fra se medesimo pensando alle cose, che allora gli fossero tornate
a memoria da persona a lui tanto oscura per conoscenza. Perilche da-
uasi anco ageuolmente a credere, ch'ella ormai abbastanza tenuta se
gli fosse nascosta; per qualunque pensiero, o piu tosto capriccio di fem-
mina, ch'ella operato se l'hauesse. E perciò raccesi i lumi nella stan-
za come prima; pensauasi certo senza niuna altra contesa, poter si
chiarire, se la nuoua mercanzia rispondeua all'occhio così bene, come

al tasto fatto haueua . Ma gli venne fallito il disegno . però ch'ella si era medesimamente rimesso il finto viso . da che dispiacere , e turbamento nacque nell'animo di Ricciardo ; tutto che con certo sorriso lo ricoprìsse : mostrando ciò di riceuer da lei in luogo di scherzo , e di giuoco . poiche doppo il possesso di tanto tesoro di lei goduto , ella allora gli negaua il poterne gioire con la vista propria . E con queste , & altre simili forme di parole , non cessaua cercar di persuaderla e voler appresso cotanti preghi , lasciarsi apertamente in faccia da lui vedere al quale essa haueua in voce , & in opera dimostrato di che qualità d'amore essa l'amaesse . Ma ciò non profittaua nulla ; che con altre tante parole , & argomenti ella si sapuea schermire da tutti colpi , che in ciò le fosser dati ; e volendo Ricciardo a' suoi modi tenuti aggiugnere de gli altri d'altro vigore , colle parole gli effetti mescolando : parendogli d'esser non so dir quale ; si pose con certo che d'impeto a voler vedere aperto , con cui in sì fatta maniera trouatosi fosse quella notte . Ma Lauinella non l'aiutando meno le mani , e le braccia , che la lingua fatto s'hauesse , tuttauia se lo ribbuttava da dosso ; ricordandogli la data promessa , e la fede giurata di lui , di non douerla offendere . nè molestar d'altra maniera , ch'ella si contentasse . Appresso non restaua di mostrargli l'arra , e'l pegno da lei ricevuto , perch'esso potesse star contento , e quietarsi a douerla in più opportuno tempo conoscere : ch'intenderebbe allora appieno quali fossero l'altre qualità di lei : le quali era certa molto bene lui non douer giudicare di se punto indegne . A questo aggiugnueua le minacce del danno , e de gli scandoli irreparabili , che per lui seguirebbono : se da quello non si tirasse in dietro , che pareua senza profitto essersi così intestato di voler vedere . Et acciò , che colui rimouendosi da tale impresa si riposasse ; gli promise liberissimamente , che non passarebbono due ore di tempo , ch'esso haurebbe ogni più certa notizia dell'esser di lei ; pur che uscìr la lasciasse di là oue era senza stringerla , a rendergliene allora altro conto . Pareua à Ricciardo cosa strana il proponimento da Lauinella fatto : nè saueua immaginare doue fondato si fosse ; a non si voler lasciar conoscere in quel luogo . promettendo nondimeno , che pur in breue dotta ciò effettuarebbe apertamente ; e stette dubbioso di quello , a che risolvere si douesse . Conciosia cosa ; che pur gli pareua indegno rimerito il suo , a voler sapere come si chiamasse colei , o chi ella si fosse contra sua propria volontà : la quale haueua pur egli stesso pronata così cortese verso tutte l'altre sue voglie . Al fine deliberando , si rimesse in tutto ad ogni piacere , e volontà di lei . Facenasi quella medesima notte vna af-
sui

sai famosa veglia da non poche delle piu principali gentildonne della Città nella contrada del Casato : doue Lauinella si fe da Ricciardo guidare ; & alla porta arriuati della casa, oue si vegliana ; ella a lui ri- uoltata gli disse . Non vi recate , priegoui , anima mia , a grauezza niuna , ch'io mi salga su cosi soletta ; e che voi poco stante mi seguitiate appresso . e quando voi sarete oue si stanno le donne a diletto ; ponete mente bene , quale infra esse venga tirandosi cosi la punta del moccichino , che le cuopra le testa , in bocca , & alquanto ve lo tenga ; che allora haurete intera contezza dell'esser e dell' altre condizioni di colei , che con sua somma gioia sconosciuta u'è stata nelle braccia ; e che dell'animo cosi , come del corpo v'ha fatto ogni piu caro , e maggior dono . Consentì Ricciardo a quanto gli venne parlato dalla mascherata donna ; nè di lei si prese altro sospetto : riguardando a quello, che essa detto gli haueua, e per tal modo dimostrato, fino a quell'ora . cosi doppo debito spazio da potere essersi la giouane inframeffa coll' altre in casa ; egli peruenne nella stanza , doue quella nobil brigata si dimoraua a prender l'eti , & hon sti trastulli : e cominciò cautamente a riguardare intento , e fiso ciascuna delle presenti vegliatrici ; per vedere , e conoscere al segno datogli ; qual fosse colei finalmente , che la fortuna gli haueua quella sera parata dauanti . Ma poi che vna, & altra volta hebbe rimirato tutte le donne a parte a parte , e che in veruna non si conosceua inditio alcuno , non che forma dell'atto del moccichino ; che da colei gli era stato promesso di mostrare , ne donna vi vedeuà del colore vestita , ch'era colei . e poi che ancora , per acconcia maniera da huomini iui trouatisi , fu accertato là oltre non essere in tutta quella notte , mai comparsa anco persona in maschera di veruna forma : s'andò non molto poi immaginando quello , che di ciò auuenuto s'era ; si come fu veramente : Che colei , qualunque si fosse stata , l'hauesse pure all'ultimo beffato ; coll'uscirsi di quella casa , per vn'altra porta , & iui piantatolo , senza montare in sala , nè in camera altrimenti . Era la detta casa di quelle , che oltre all'entrata principale della via maestra del Casato , n'hanno vn'altra forse non men comoda dalla banda , che riguarda verso la Chiesa di Santa Croce sotto Santo Agustino ; donde Lauinella uscendo s'era al suo albergo ricouerata ; non curando per allora doue rimasto si fosse Ricciardo , e che di lui se n'auenisse . Ilquale spinto dalla sua immaginazione ; andando a vedere il luogo , trouò , che quella porta non era chiusa ; e chiarissi di quello ultimamente , che sospettato haueua . In tal maniera adunque rimase Ricciardo priuo di quella dolcezza da lui cosi bramata ; pensando d'hauerne a condire tutte le gustate nel tempo di quella notte .

notte. E così Lauinella per vn tratto sodisfece alle sue tanto bramosie voglie, & a' cupidi suoi appetiti : senza però che colui che prestati le ne haueua gli strumenti, sapesse punto a chi ei s'haueſſe fatto piacere. Elieta per ſi fatto modo le parue eſſer ſicura d'hauer preſeruato ſchietto, e ſenza macola niuna il ſuo honore, ſtimandoſi lei forſe, come non pochi altri ancora ſi fanno a credere : l'honore tutto quanto conſiſtere in quella notizia, od opinione, ch'è dall'huomo ſ'habbia della vita, e de' coſtumi altrui; e ſtimoſſi certo d'hauer al fine congiunti Amore, & Honore in vn medeſimo ſeggio lietiffimamente.

Non ſenza alcuna marauiglia fu dagli aſcoltatori, & aſcoltatrici conſiderato l'animo della Lauinella, viuamente dalle parole di Lepido iui dipinto. riguardando eſſi alla nouità del penſiero, & all'ardimento da lei moſtrato, per douerlo mandare ad effetto. Intorno alqual caſo fu tra la brigata tenuto alcuno ragionamento della forza grande, che ſopra l'huomo tenga l'oppinione, prouando da quante ſorti d'operazioni iu queſta vita ſia l'huomo per quella tirato in dietro : & a quante ancora in eſſa auanti ſoſpinto ; ſenza hauer conſiderazione alcuna alla natura della coſa, che altri buona, o rea che ſia ſi mette ad operare : pure che temi, o ſperi di diſpiacere, o di piacere al mondo : ombra, o luce ; fango, od oro, ch'ella ſi ſia. E ragionato fu, ſotto la tirannia di ſimile oppinione naſcere, ch'è le perſone ſi ſtimano, che la maluagità, o la bontà dell'humane azioni conſiſta ſolo nell'eſſer quelle celate, o manifeſte a gli huomini ; e non nella diſpoſizion della mente, e nell'opera del fatto ſteſſo. Il quale pure per ſe medeſimo dee principalmente, e non per cagion d'altra coſa ſ'egli in verità è reo, eſſer ſuggitto, e ſ'egli è buono tuttauia, venir ſeguitato. A queſte coſe di concorde parere veniuà aggiunto, che tutto, che i mortali tengano ripoſti, & agguattati i lor falſi penſieri, e le maluagie loro operazioni ; ſono nientedimeno ignude, & aperte ſempre mai nel coſpetto dell'Autor del tutto : e che ancora la conſcienza medeſima diſauèdutamente ſuella in altri, e manifeſta, le più occulte coſe, ch'ei tenga ſerrate ne più cupi agguatti del petto ; & eſſa propria uerſo di ſe vale per le migliaia delle teſtimonianze : & ſ'ella per tempo mai è oltraggiata ; ſi vendica ad ogni ora co' ſuoi aſpriſſimi rimordimenti. A tali diſcorſi fatti ſopra la ſua narrata Nouella, non s'era Lepido trapoſto ; benchè non gli piaceſſer molto, altrui contradicendo : nè meno preſtato vi haueua il ſuo conſentimento. & veduto da tutte le parti con ſilenzio ſimile determinatione rafferma : riuolto a' Compagni : Or che vorrem noi qui ragionar, diſſe egli, verſo di coloro, che cotanto ſi rammaricano della ſuperbia,
della

della ingratitude, e della crudeltà dalle donne usata tuttauia contra gli huomini in amore? Ecce qui niuno per vostra fe, che spesso spesso ancora non danni la dappocagine, non riprend, la lentezza, non biasmi la pusillanimità di quelle; che per se medesime non osano alzare pure vn dito per amore? e che non s'ingegni come ei piu può di far vedere alle giouani donne quanto in tali imprese faccia bisogno d'animo risoluto, e di pronto coraggio? Può esser però, che si condanni si fattamente & alla presenza delle stesse donne, vn pensiero così bello, vn opera così egregia, non mai piu sentita, con tanta prudenza da giouane donna ordita e con tanto ardir seguitata, e con tanta felicità riuscita finalmente; come è stata questa ora, qui da voi intesa? Io nel vero stordisco a sì fatti romori. Ma cadesse almeno nella fossa, chi la vò scauando: & aspetti che da me gli sia porta la fune, chiunque da se si gitta nel pozzo. A questo dire di Lepido non lo lasciando seguitare, si fe incontra il Maestro del Giuoco per volergli la risposta per se, o per i compagni recare. Ma esso; Non v'affannate più, non mouete altro qui contra me al presente. tal sia pur di voi, e de gli altri tutti, che'n ciò con esso voi se la tengono. Vedeste pur teste ch'io non mi vòlli nè a voi, nè a veruno contrapporre. Egli è ben vero, ch'io non ho potuto in ciò tener nascosto il parer mio, e'l mio talento. e sarei crepato per certo, s'io sfogato non mi fussi vn poco coll'aprir così sfatando, come ho fatto alquanto la bocca. Voleuano inuidie gli altri giouani attacar la meschia con Lepido, & esso nel medesimo modo con essi schifandola, e le donne di ciò forte ridendo, e giambando, si pigliò da tutti la cosa per motteggio, e scherzo, e con molta dolcezza di ciascuno ne venne trattato in questa guisa, infino, che il Curatore de' Ciechi volendo, che da gli altri si venisse sodisfacendo per debito; come questi hauena sodisfatto per grazia, e proprio piacere: per minor tardanza impose a due d'essi insieme; dicendo loro: Andateui voi due a vedere quello in che veniate tassati a questa ora: con fermo pensiero d'hauere senza beneficio alcuno di tempo, ciascuno la sua tasa a pagare. Fausto, e Fulvio fur' on questi: all'uno dauanti a Clarice comparir conuenne; dinanzi a Clizia, all'altro. Quella sì disse: Apparecchiateui ormai, Fausto, per iscancellamento di quanto per gli vltimi vostri conti douete a questa allegra comunanza, di dire vna canzone, Cantilena, od orazione, come vi torna bene di domandarla, in quel tuono di uoce; e con que' modi, che costumane di fare i ciechi, quando per le strade si pongono, e per le piazze a cantare: Clizia dall'altra banda sentendo, che nel douer lei penitenziar Fulvio, così era stata preuenuta dalla

dalla pena già da Clarice a Fausto imposta ; si come questi s'era mosso dal suo luogo alquanto prima, che non fece Fulvio ; a Clarice voltatasi con geniale atto, disse . Della mano appunto, come si sente dire, levata me l'hauete voi questa volta . ma per tutto questo non mi distornerò io dalla presa mia opinione; anzi tanto volentieri mi seguirò in quella ; come fatta più sicura , che debbia piacere il sentirla qui a gli altri ancora : essendo ella vna cosa medesima col parer vostro , udito nella penitenza ora da voi commessa , E facendosi poi ella a Fulvio : Però ; disse , non mancate , Fulvio , se nel doppio venir non volete condannato, di cantare al presente nella medesima guisa , che dee qui fare il compagno vostro : accompagnando col suo , il vostro cantare ; in quella maniera , che tal volta si vede hauere in vnanza simiglianti persone : lequali voi oggi hauete fin qui , si bene , e si del propio saputo rassomigliare . che così ancora parmi , che all'vno & all'altro di voi debba rincrescer meno di portar questo peso , e di tirare insieme a si fatto giogo ; & a noi altri , mi rendo certissima , verrà molto maggiormente l'opera tuttauia a dilettere . Apparue Clarice in vista assai contenta di simile appaltamento da Clizia proposto , e per lei imposto : si come lo chiari appresso verso di lei volgendosi con tal fauella . Non è da prender , Clizia , niuna marauiglia , se noi incontrandoci sempre co' medesimi animi nostri , & voleri ; ci siamo affrontate questa volta con gli stessi pareri insieme ; però col medesimo grato affetto ancora ci disporremo di voglia a sentire quello , che io non dubbito punto douer uscire in veruna parte minore della nostra presa immaginazione . Intesosi adunque per cotai modi uditi da i due ciechi compagni , di qual morte allora douean morire ; tosto s'accontarono insieme : diuisando in breue tra loro , quanto lor pareua di poter far sentire in quel così breue spazio ad essi concesso . Colui , ch' ai piu principali punti di quel Giuoco gli hauena guidati , & ultimamente a ricouer la meritata penitenza condotti ; fecegli amendue senza dimora acconciare a sedere l'uno a di rimpetto dell'altro nel bel mezzo di quella amorosa ghirlanda . Dalle donne , e da giouani s'attendeua solamente con dolcissima aspettazione , che fosse a' due Ciechi dato l'ordine qual d'essi prima , e qual poi douesse fare udire il principio della sua canzone . & venne da chi farlo potena , dichiarato , che Fausto a dire fosse il primiero . Dalquale senza tener niente piu abbada quelli , che non meno con gli animi presenti , che colle persone stauano ad ascoltarlo ; con atto , e tuono molto naturale di questi poveri priuati della luce de gl'occhi , che non di rado sentiamo ; in sì fatto modo diè : la mossa al suo cantare .

Fau. O somma Dea, per lo cui chiaro raggio,
Al quarto eguale splende il terzo Cielo,
Di grazia, e di beltate vnico Sole:
Al miser, che'n seguirti è venuto orbo,
Volgi de gli occhi tuoi la dolce luce,
S'vnqua ti calse del tuo amato figlio.

Ful. O de l'alma Ciprigna inuitto figlio,
Per cui prende virtù suo diuin raggio,
Et vince ogni altro il tuo fuoco, e la luce:
Me lasso; cui veder non lice il Cielo,
Deh per colei, che splende appresso il Sole,
Soccorri: che'l seguirti m'ha fatto orbo.

Fau. Non credo, che doglioso mai padre orbo
Fosse per morte ria d'unico figlio;
Come io, dapoi, che de l'almo mio Sole,
Scorger non posso di pietate vn raggio:
Bench'al piu freddo, & al piu ardente Cielo,
Sol mi volga a la sua bramata luce.

Ful. Stupido, come io son', poi che sua luce,
A me celando la mia Dea fui orbo,
Non restò'l mondo allor, ch'oscuro il Cielo,
Arsa la terra se d'Apollo il figlio:
Nè però'l cuor m'accede d'altra il raggio,
Nè l'occhio veder vuol per altro Sole.

Fau. Se parte, poi riede il Celeste Sole:
E quanta ombra le notti, i giorni han luce:
Tolto a me del mio Sol mai sempre è il raggio;
Onde conuien, ch'eterno mi viua orbo:
E quale al Padre pur dinoto Figlio,
Col cuore ambe le man leuo al suo Cielo.

Ful.

*Di tempo, in tempo quanto è sotto il Cielo.
 Si muta: e cangia quanto scalda il Sole:
 Ma qual d'empia matrigna afflitto figlio,
 Muouer non veggio; chi mi può dar luce:
 Et amo pur menar gli anni miei orbo,
 Fin che d'ombre mi tragga il mio bel raggio,*

Fulvio, e Fausto insieme.

*Benigno il raggio, o Dea del terzo Cielo,
 Veggia or l'uno, e l'altro Orbo del suo Sole,
 Per virtù di tua luce, e di tuo figlio.*

Potrebbe alcuno perauentura meglio assai immaginare, che al vero da niuno si potesse raccontare, & al viuo rappresentare il tuono, o gli accenti, e gli atti, e le proprie maniere de' due amorosi Ciechi; e per conseguente da se meglio potrà stimar ciascuno qual fosse il piacere, quale il contento di tutta l'amorosa ragunata; che senza leuar loro mai occhio da dosso gli haueua sempre mirati; mentre haueuano scambieuolmente seguito co' loro cantati versi. Di che vennero appresso a i due commendati giouani; laudate ancora le due gentildonne; dalle quali erano state ad essi presentate cagioni da mostrare, non so qual piu, la prestezza, o l'acutezza dello'ntelletto. Che veramente il buono soggetto, e la proporzionata materia messa dauanti a' destri ingegni; fa quelli bellissimi apparire: e l'essere proposte ancora sì fatte opere virtuose a' quelli anche di pigro; e rintuzzato ingegno da amate, e riuerite persone; lo rende in loro tuttauia desto, & veloce, e sottile in qualunque luogo, e stagione egli s'auuenga. Ora per terminare ogni conto, che vi restasse al Giuoco, fatto vedere, per opera di Pirro; non mancua, se non che Alessandro non hauendo a giudicio di Celia sodisfatto alla parte, che toccata glie n'era: andasse oramai a sodisfarui secondo l'arbitrio di lei medesima: e trouandosi egli già tutto riuerente dinanzi a Celia; ella con aria di volto serena, e con suono di voce grato ad Alessandro, venne dicendo: Non vi dourà parer graue il fare al presente una diceria, o sermone di stile simile a quello, che dinanzi fatto fu dal Cieco di Norcia. E se non potrà sentirsi il vostro dire disteso annicenda con esso lui; nella maniera, che udito s'è il canto de' due ultimi Orbi insieme; già non dubbito io, che per la varietà sua in tal
 simili-

simiglianza, douerà niente meno, anzi più forse diletta- re. Che be- ne spesso il dilecto propriamente dalla diuersità dell'opere in qual- che parte simili, deriuar suole. Così Alessandro intendendo, che sentenziato era a contare vna Nouella; senza farci niuna replica in contra; e senza traporui niente di tempo in mezzo, entrò a dire con que- sto principio.

NOVELLA SECONDA.



L piacere, che n'è stato or accennato dalla diuersità delle cose procedere, ch'alcuna con- formità ancora tengano tra di loro; mi con- forta a credere, non douer esser discaro all' orecchie altrui; anzi aggradire quello, che mi s'è perciò venuto destando nel pensie- ro; ed è. S'adalcuno in questo luogo facesse dubbio, ch'a i volti non d vna stessa for- ma; ma così vari, come si veggono dell'hu-

mane creature, oltre la natura in ciò de gli altri animali, vada segui- tando la varietà, se dir non vogliamo la contrarietà de' pareri, e de gli affetti di quelle; io stimerei di rendernelo chiaramente certo nell' vscir che far mi debbo nouellando, di questo mio presente douere: si come vscì, ouero scappò di non lieue pericolo del suo honore, vna gen- tilissima giouane, con suo nuouo accorgimento, e molto assicura- mento di cuore. L'esempio della quale potrà bene approuarsi per la so- pradetta verità. conciosia cosa, che per lei animo si scuopra, e pensie- ro tanto vario, e sì differente da quello della donna statoci narrato po- co fa da Lepido; quanto dallo'ntendere per voi stessi l'opere dell'vna, e dell'altra paragonate insieme; potrete in vn girar d'occhio vedere apertissimamente.

Egli è per morte naturale in questo assedio venuto meno vn Gen- tilhuomo, e C ualiere della nostra patria da tutti noi nella sua ma- tura età conosciuto: e forse alcuno v'ha qui, che tien memoria di ha- uerlo veduto ne' suoi piu verdi anni, e piu robusti; auanti, che da suoi cittadini per cagioni cittadinesche fosse tenuto fuore, e lontano dalla comune Città; doue vltimamente tornatosi era; & hauui, come ho detto, i giorni della sua vita compiuti. Egli adunque bello fu mol- to, e da natura così ben formato, come scolpito, o dipinto da eccellen- te artefice se ne fosse mai potuto vedere alcuno: di persona alta, e

membrata : e nelle sue parti verso di se tutta ben ragguagliata , e rispondente : di faccia bruna , e disemiante quasi piu che virile : destro , e forte della vita sua , o uoi appiedi , o uoi accauallo , oltre a qualunque della nobil gioventù Sanese al suo tempo . E non meno era di lingua , che di mani si fosse presto , e valente . Talche tra per le copiose parti , e belle dalla natura in dote a lui concesse ; e per quelle con iscarse ancora dalla fortuna hauute , e quelle per se medesimo acquistate ; si rendea riguarduole assai douunque dimorasse , o s'andasse tra gli huomini . Alle predette qualità di lui agguineuasi quella dell'orgoglio natio , dell'animo feroce , e dell'alterezza , anzi superbia sua vie piu , che grande : in maniera , che ueniua anche temuto forte , quasi da ciascheduno , come quegli , che dal suo valore , e furore si creaua anco fauore appo la cittadinanza , delle sue azioni : quantunque poco ben riceuute taluolta , e poco graziose , e molto grauose si vedessero alla giornata in questo , & in quello di minor grazia , e potere di lui . Questo Cavaliere adunque alle note fattezze per me descritte da voi ottimamente raffigurato ; senza che piu distinto ue ne discuopra il proprio nome ; andandogli già molto all'animo , e piacendo assai all'appetito suo il viso bello , e la dolce vaghezza , e le maniere leggiadre d'vna delle nostre gentildonne , madonna Margherita addomandata ; hauena ormai verso di lei usati parte di quelli uffici , e di quelli atti , e maniere , che richiesti paiono in persona gentile , & amorosa verso amata donna , & a lui di vguale condizione . Ma ella , che sauissima donna era , e non meno honesta , e manierosa , che bella ne' sembianti si fosse ; nè degnaua , nè rifiutaua l'amore d'un si fatto huomo : quantunque del cuor suo gli desse ognora perpetuo bando : con pensando fermamente tra se medesima , che il Cavaliere non doppo molto allungo andare considerati meglio di lei , i modi , i costumi , e l'altre proprie sue qualità : si potesse accorger troppo bene , e si douesse , che non era ella di quelle tali , che attendono a simili nouelle ; e che le sue speranze fossero o mai fior di fieno . e cosi secche vegggendole si tosto cadere a terra : riuoltasse i suoi amorosi desideri in altra parte ; doue trouar potesse esca a quelli piu propria , e piu confaceuole . Conciosia cosa , che mai da lei non ricenesse , nè con parole , nè con atti , nè con isguardi attacco niuno da douere in quelli con seco perseguitare . benchè veruna repulsa all'aperta non giudicasse ella mai donersi dare a persona nobile niuna ; e tanto meno a persona feroce , e sdegnosa , & arbitraria ; si come apertissimamente si vedea esser colui . Ma esso doppo alquanto tempo , ch' in vano s'auuedea hauere sparsi i passi dietro al fa-

re acquisto di quella preciosa Margherita; non sentendo a niun segno corrispondenza alcuna dell'animo di lei al suo infocato amore, e non vi conoscendo anco veruna ripugnanza, o contrarietà, od alcuna grave disaguaglianza, per quanto ogni giorno fissamente alle maniere di lei verso lui miraua; sì come colui, che di se stesso faceua sempre la stima grande, e molto del valor proprio reputaua: e lo stimolo suo di godere della beltà di colei per mancamento di speranza in lui non cessaua; anzi quasi di cosa vietata uie più lo pungeua e sollecitaua; entrò ageuolmente in pensiero di non voler nella schiera di quelli amanti esser descritto; a' quali pare molto bene d'adempire il debito de' loro amori col vagheggiare, ch'essi facciano quanto posson più spesso alle loggie, & alle finestre: e corteggiar per le vie parimente, e per le piazze l'amate donne: senza lasciar passar mai di non ritrouarsi a nozze, a feste, a conuitti, a trebbi, a veglie di giorno, e di notte douunque elle si vadano, e si ritrououino: & iui stannosi ora danzando, & ora al più ragionando due parolette per ispizzico, od vn motto appuntato fuor di bocca spuntando. Impero che con tutto il motto suo presumere di se medesimo, non presumeua già egli, secondo che pare oggi giorno da altri farsi, di douer esser rimeritati, e d'essere a' loro meriti oltre chiamati; per due versi, e quattro rime, ch'essi distendano in lode delle diue loro; nè per correr d'alquante lancie per le strade, e frezzarle al vento in honor delle lor Signore. auuenga, che questa seconda opera meglio forse d'altro più pregiato Cavaliere della sua terra sapeffe egli mettere in atto. Impero che da lui si stimaua l'amore di questi sì fatti gentili spiriti, poter ageuolmente pascersi di vento, e d'aria; di forme all'appetitose voglie sue; che di cose corporali, e palpabili cibarle conueniua, e nutrirle. E per questo giudicò egli esser sauiò il giudicio di coloro; li quali stimano, sì come nell'altre humane occorrenze, nell'amor parimente, l'ardire esser molto più profittuole: che il timore, e la paura non è. E che Amore non meno, che si dica della Fortuna, porga del suo aiuto, e fauore a gli audaci, & a gli mpronti; & a i uili, & a' codardi dinegandolo; quelli tuttaui da' suoi carissimi tesori uada rigittando. Ciò gli ueniua nell'animo fermato maggiormente per quello, ch'vdi to dire, o conosciuto s'hauea, per se stesso: Ch'vno amante rispettoso, non che pauroso colle femmine, veramente è spacciato, e priuo in tutto d'ogni speranza di condurre l'opera sua al bramato effetto. E che perciò della franchezza, conuiene usare, dell'ardire, e dell'improntitudine verso quelle; le quali per propia natura mostrano volere, fuggendo esse tuttaui, ch'altri le segua: e negando elle, ch'al-

tri per se si tolga : e pugnando , e contendendo , appetiscono , ch'altri pur l'abbatta , e le vinca . Con tal parere adunque e così fattamente disposto il Cavaliere ; si pose in cuor di volere , come persona non poco sicura affrontare , e per maggior certezza a quattro occhi trouare l'amata nimica donna ; e far pruoua ad vn'ora dell'amore , e del valor di quella . onde colto tempo , che'l marito di lei non fosse in Siena , e gli altri della famiglia di casa si trouasse ro fuore ; egli cautamente v'entrò dentro , & a lei di subito , che in camera si staua soletta a suoi finissimi riccami tutta intenta ; lieto e franco s'appresentò : e con modi fra graui , e gioiosi ; sì le disse . Ancora , che per parole , e per atti tutti di amoroso affetto ripieni , e sempre veraci , potuto habbiate , Gentilissima Madonna , col vostro ingegno non meno bello , che'n voi sia'l vago , e splendente volto , accorgerui più d'vna fiata in quali ardenti fiamme il diuoto mio cuore si dimori è già buon tempo , per voi ; m'è paruto nientedimeno di douerlouï fare piu chiaro , e renderlouï piu aperto colla voce viuia , e per me stesso : col uenire , come ui uedete , a starmi questo giorno alquanto con esso voi ; sapendo certo non esser persona da voi , che impedir ci potesse quelle dolcezze , e que' contenti , che insieme conuersando , non meno forse di me , credomi , vi desideriate di prendere ; si come giouane accortissima , ch'io v'ho conosciuta sempre , da sapere abbracciare le buone occasioni , che dirado altrui si porgono : & amatrice piu assai di fatti veri , e d'opere salde ; che di uoci lieui , e di uane ciianciè : lequali à guisa di secche frondi ne son dal vento portate via , e con tai parole s'andaua di mano in mano il Cavaliere a madonna Margherita accostando , per prendere di lei alcun dolce bacio . Ella , ch'a prima uista di lui s'era già i suoi riccami di mano leuati ; drizzatasi incontanente in piedi , seppe molto bene la dogliosa passione , e graue , ch'a quell'affronto assalito l'ebbe il cuore , sotto contrario manto ricoprire , colla vista dolce , e lieta , che per lui andò discoprendo . Tal che lo sroueduto arruiar del Cavaliere , con animo gagliardo , e con fronte serena ella ricenette . E lui benignamente accolse : baciandosi auueneuolmente le mani ; e verso lui stendendole , amendue quelle di lui prese ; e senza panto sferrarle , disse . Veramente , valoroso Signore ; in'haute in fatti dato a diuedere a questa ora quello , che sempre immaginata mi sono dell'amore , e dell'ardimento vostro ; riuolto ognora a prendere i partiti migliori ; nella maniera , che scorgo essersi operato da voi questo giorno ; sentendo voi che sola , e senza veruno impedimento mi trouereste , si come bene v'è incontrato : accioche io dal venir vostro molto

molto piu assai riceuessi che dar non vi potrei di consolazione, e di piacere. Ma tutta via mi vò pensando, che perche non fussimo cosi sopraggiunti da chi che sia; onde venisse turbato ogni nostro piu caro contento; non fie se non cosa pensata bene, per maggior cautela; ch'io non tardi piu muouermi a douer serrare le porte de stanze a questa camera vicine; doue subbitamente poi farò a voi ritorno. Non v'incresca, se m'amate, l'aspettarmi qui non niente, e non vi mouete. Non potè il Cavaliero veder guardo, nè vdir suono, che più dolcemente gli ferisse gli occhi, e percotesse l'orecchie, e l'cuore di quello, che dalle splendenti luci, e dalle soauissime parole di colei veduto, & ascoltato s'hauena. Onde senza accostarsele altrimenti purre a torre dalla sua delicatissima bocca vna breue arra de' suoi cosi vicini contenti; lasciolla, pieno di tanta gioia, ch'in se non capeua, liberamente da se partire, & andare a fornir cio, ch'ella di voler fare, detto hauea: aspettando infallibilmente il suo ritorno; e già già colla'maginazione godendo di que' cibi piu melati; e meglio inzuccherati, ch'Amore conserua nella sua pretiosissima dispensa. Ma troppa non vi dimorò egli; che ben s'accorse, come male accorto era stato da prima, a scompagnarsi dalla sua donna, o non lasciandola da se diuidere; o douendola, trouate sue cagioni, ouunque s'andaua sguitare. Poscia, che ella racchiudendosi quanto potè il piu tosto dentro vn'altro appartamento della casa; s'assicurò del tutto dall'unghie rapaci di colui; che cosi repentinamente venuto l'era già a dar di petto; e già ghermita l'hauena, e si timidetta; e lieta tuttauia si stana, non altrimenti, che tenera quaglia, che da gli arzigli del Falcone sopra la testa hauuti, si veggia scampata, tra se medesima cotanto il suo senno, e la sua ventura lodando; quanto il Cavaliero errante se, e la sua follia biasimando si stana. Il qual vedena conuenirgli in altre parti, se voleua le sue prodezze mostrare, andare, se non piu ardito; sì bene piu consigliato auuenturando. E qui al suo nouellare posto fu da Alessandro l'ultimo termine. A cui dalle Donne venne dato vno acconsentimento, e fatto vn romor lieto, il maggior, ch'io per me non basto a dire, con gli animi, e co' volti, e colle parole: non si potendo veder sazie di commendare, e con lodi al Cielo di lenare madonna Margherita, che con sì forte animo, e con sì piaceuole aspetto saputa hauesse tènere saluata da tanto rischio soprauentole, la sua intera honestà. Si come Celia fra esse non lasciò di commendare colui, che cosi puntalmente haueua tutto diuisato colle sue parole; e dipinto. Alla qual Celia, il Guidator del Ginoco: veduto col finir del ragionamento d'Alessandro, esser dato fine al suo

presente officio ; tutto lieto del felice successo di quello , colla Mescola alta in mano , andò così a dire . Lasciate da parte , Madonna , tutte le parole che da me si douerebbono forse qui usare ; dirò come io non dubbito niente , che da voi non si riceua con quella gratitudine d'animo questo comune stendardo ; onde insieme colle valorose vostre compagne vi sete compiaciuta di militar sotto quello , mentre è stato portato ancora per le nostre mani : però ecco , che pronto a voi lo dono : e con modo riuerente , a lei porse la Mescola . Celia con dire tutto cortese accrebbe , non pur confermò quello , che della mente di lei haueua mostrato di promettersi Pirro : e trouato da lei Fausto , *Aiutatemi* , prego voi , gli disse a far sì , che Pirro , e tutta questa nobil adunanza sia ora diletтата , come esso , & io desidero , e tutti per certo lo meritano . Fausto , baciata , nel prender , la Mescola , che Celia con bello atto porta gli haueua ; disse . Non pensando io in veruna guisa , Madonna , che qui alcuno sia schifo , non pure auuerso a desiderar , & a' meriti vostri : spero fermamente , che douendo essi frammetersi al Giuoco ; che di proporre ci apparecchiamo , non possa passare quasi da tutte le parti , se non con sodisfaccimento , e dilettazone di ciascuno . E dal luogo inui della preminenza , Fausto sanellò nella forma , che seguita appresso .

Giuoco del Bagno .



PER quello , che'l primo giorno , che'n questo luogo ci ritrouammo (amabili e gradite Donne) si venne dal nostro Lepido nella sua quistione con Fausto , ragionando alquanto de' mali effetti , che apporta Amore , quãdo altri procede in esso scopertamente ; e per quello poi , che'l seguente giorno ne fu da Olinda mostrato , per la sua dimanda fatta alla madre d' Amore , sospintauì dal timor , che prodotto in lei haueua il fierissimo auuenimento manifestato per la sua pietosissima Nouella : & ancora oggi per quello , che pur ora per l' amorose passioni di Lauinella s' è potuto comprendere ; m' è ritornato assai fresco alla memoria quel pensiero , a cui più volte haueua io dato nella mente mia non breue ricetta . Simil pensiero adunque , d' altrv natura non è ; se non come esso Amore arrechi mali , e produca effetti cattiuì ; non pure qualora altri usi i modi suoi aperti , e palesi ; ma quando gli adopera anco chiusi , e celati .

celati; e che in ogni tempo, in ogni luogo, & in somma di sua qualità Amor non sia, se non seme e cagione di molti mali, e di quelli propriamente, che di malattie, e d'infermità meritano il nome: anzi, che quello affetto di lui inestato, o per me dire con alte radici ne' petti nostri piantato, altro non si rendu ch'vna specie di malattia, e quella ben graue: e strana, e feroce. Conciosia cosa, che'l male, che dall'buomo si sente dentro per cagion d'Amore, l'alteri sopra qualunque strano, e fiero accidente, lo scommuoua, e lo disl'empri tutto quanto; e di sua cruda radice produca in quello non vno, ma molti, e diuersi effetti, e tutti acerbi, e tutti graui. Talche non pare, che vna ragione sola di medicina, o di consiglio possa esser bastante a guarir malori così fatti. Simile mia considerazione si v'è tanto piu ognora in me fermando, quanto io veggio questi miei amorosi compagni esser d'amore ammalati. E quello, ch'è il peggio, quantunque il lor male tutto quasi d'un medesimo fonte derivi, e da vno stesso capo: tuttauia si vede produrre in essi, e scoprire piu, e diuersi effetti. La onde non mi essendo nascoso quanto sia humana cosa hauere dell'altrui miserie compassione, & oltre a tutti di quelle, che in amore si sostengono, come da me in me prouate; ho stimato d'usare al presente col mio Giuoco assai pietoso ufficio; cercando quanto si possa il piu di render le menti altrui libere, e sane da simiglianti infermità. Per queste cagioni dunque presupporrassi ageuolmente ognuno di voi innamorati Giouani d'essere infermo; se di vero, com'io ora diceua per sua ventura già non fosse, d'alcune specie d'infermità amorosa. E qual sia di voi si darà senza contrasto, a credere, che ciascuna di queste valorose gentildonne sia vna vna, od un bagnuolo di acqua, che ritenga qual' di diuersa materia minerale; naturate tutte, e proprie a risanare ottimamente piu e diuersi maniere di dette malattie. E perciò quando sarà qual sia di voi, amorosi Spiriti, chiamato al nostro Giuoco mostrandosi bramoso di liberarsi dal male, che piu l'affligge, e consuma, dire in prima dourà di quale specie quello si sia; poi inteso, che haurà da noi quale è il bagno a cotal male appropriato, andrà prestamente alla Donna; per sicuro scampo di quello deputata, e distintamente narrerale i tristi, e dogliosi effetti, ch'ei senta nascere in se dal suo malore: e potendo, scoprirale anco di esso le cagioni. Dall'altra parte la Donna a simile operazione eletta, tutto quello mostrerà, che dall'ammalato offeruar si debba; per ch'ei possa interamente la perduta sanità ricouerare. Non ci piace già di voler ricercar doppo questo, il giudicio di persona, intorno a quanto sie in ciò narrato da' Giouani d'vna banda delle

loro malattie, o sarà dato ad essi dalle Donne per rimedio, dall'altra. Perciò che appresso la breuità, e la varietà del nostro così giocare, ci rendiamo molto ben certi, che quelli sentendo per priuoa il proprio dolore, e quanto e doue, e come e' se lo sentano; ne sapranno molto bene scoprirne i propri, & veri affetti: e queste hauendo ottima facoltà con parole, e con opere di guarire qualunque amorosa infermità, non mancheranno, per natural cortesia, almeno co' suoi, & amoreuoli detti loro, di porger quelle medicine, ch' ai mali ad esse scoperti meglio si conuengono. Bene ci contentiamo, e comandiamo, ch' il Bagnaiuoli ultimamente confessando di sentirsi, per virtù dell' usato Bagno renduto al buono stato di sanità, debba in segno di gratitudine lasciare alcuna breue memoria spiegata in versi, in lode dell' acque a lui state salutevoli. E doppo questo dire, il sopra n'tendente de' bagni, voltate le sue parole verso Fulvio: Voi, Fulvio, gli disse; il quale non posso trouare in verun tempo senza alquanto d'amoroso lagno, credo, che non vi farete molto pregare, a condurui fuor d'ogni indugio là doue siate fatto sicuro di poterui senza dimora risanare dal dolor amoroso, che piu vi punge, od aggraua il cuore, se contra ogni ragion di Natura, non sentirete voi forse beneficio del vostro male.

Bella spettazione di grazioso diporto recò alla gentil brigata il nuouo Ginoco, messo loro auanti da Alessandro: per quello, che conueneuolmente sperauano d'udirui intorno ragionare da tutte le parti; e senza esser pure accennati di douer prestar la debita attenzione; s'era per se medesimo renduto ciascuno attentissimo a quanto Fulvio venisse allora a contare. Il quale ripigliando dalle parole fatte a lui dal Signor del Bagno, col suo leuarsi in piedi, e così verso quello parlare tutto in vn tempo; Lagno, eh, disse, vi par mai, Signore il mio? Ma si ben puo tale forse parere il mio grauissimo lamento: se piu all' effetto di fuore, che alla cagion di dentro si va ponendo mente. Che quanto è in me, mi sforzo io ogni ora altrui di celare le mie doglianze, e di non manifestar quanto a sprà sia, e cruda la natura di esse. Quello adunque, che m' affligge oltre modo, e fuor di misura mi tormenta; si è vn pensiero, vna cura, vna sollecitudine, che di continuo si fiede dentro'l petto mio; la quale primamente pare, che di timore, e di sospetto si nudisca tutta uia; e che quanto ella piu temendo va, e sospettando; tanto mostri d'acquistare le sue crudelissime forze maggiori. Poi mescolando tal cura in me, e freddo, e caldo in vn medesimo tempo; conturba in vn momento; ed attrista tutto quello di chiaro, e di giocondo, ch' io sentissi giamai.

giamai nel mio stato amoroso . Parmi, che tutto questo mio sì fatto caldo, e gielo non altronde habbia tratta la sua origine ; che dall'esser altre persone , a guisa d'affettati animali, venute a trarsi la sete, a quel medesimo riuo ; doue io alcun tempo prima mi era appressato , per refrigerare alquanto la mia sete ardentissima ; & intorno al quale trouaua esser io tutto solo e senza ombra di veruno appresso . Ora io senza hauere alcuna ragion di riguardo : se forse coloro , che son qui apparsi piu degni si siano , che indegni di gustar cotali acque ; ouero se essi piu tosto, vi vadano da altri chiamati, che da proprio appetito sospinti ; sentomi diuenir nell'animo tutto freddo , e geloso ; e veggomi cader di mano , si puo dire , ogni mia presa speranza ; di poter in verun modo fare alcuno conquisto della grazia di colei , da me al pari della propria uita desiderata . Quindi è , che da me perduto s'è ogni ardir , ch'io hauena di procacciarle , secondo le forze del mio ingegno , lode , e pregio , in celebrar le bellezze del corpo , & esaltar le virtu dell'animo di quella . Quindi nasce parimente , ch'io qual alcuni febricitanti , che doppo alcun graue assalto sostenuto dal freddo nelle membra loro , sono in un momento da impetuoso calore assaliti ; arda d'ira ; e frema di sdegno contra i detti auuersari miei . Ne perauuentura è in me pensiero alcuno piu infiammato di quello , e piu feruente del veder gli quanto prima leuati del mondo ; non pure dinanzi a miei miserissimi occhi . Talche vorrei veramente hauere la moltitudine delle mani , che s'intende hauere hauute quel gran gigante Briareo : per potere insieme co' nimici tor uia tutti gli' impacci , qualunque mi s'attrauersano appresso al mio desiato bene . E non potendo queste ottenere , volentieri torrei , che tutti i capelli in testa occhi mi diuentassero ; e fossero uie piu di quelli della Fama ; e meglio vigilanti di quelli ch'essa apporta hauere hauuti Argo : accioche io ueder potessi per ogni uerso , & ad ogn'ora tutto quello , ch'io ho paura tutta uia essere , o tentato , o macchinato in alcun turbamento dime , & in danno mio . Carissimo mi saria ancora di Mida hauere gli orecchi , o di qual si trouò mai piu perfetto hauere il sentimento dell'udire ; per ascoltar quanto mi uò sospettando ogniora , non sia per mia cagione contra di me rapportato alla mia donna . E finalmente non gusterei mai in questo stato doue mi truouo , di piacere piu dolce , e di contento maggiore ; che di poter io le gioie conuertire , e l'allegrezze amorose , s'alcuno ne sentono , di coloro , che m'intorbidano le mie consolazioni , in altrettante loro noie , tormenti , e tristezze : Ah! morbo reo , e crudele ? che mi tiri , e sforzi tu ora a dire ? Immensa stemperata passione ; perche mi meni cosi fuor di

camino a dir cose contra ogni propio uolere ? Ma che ? questo male, questa peste, anzi questo spirito infernale entrando addosso altrui è pronto ministro a far operare non pure a dire cose maluagie, e uie piu sozze, & indegne di quelle; che ora per me si vanno accennando. L'huomo auuelenato di simil toscò, gode di dell'altrui male, quasi fosse suo ben propio; e si rode sì dell'altrui bene, come fosse suo medesimo male. Egli non ha mai riso in bocca. se non quanto ne gli occhi altrui scorge pianto, e dolore. A lui sempre piu dispiace del pro, che ode ne' suoi concorrenti, o riuiali; che del danno certo, che pruoua in se medesimo. Per lequali cose tutte qui di tal peste per me dette, e segnate, non douria nascer marauiglia in persona; s'io di quella ammorbato, andassi dicendo: Che per cagione d'ogni, auuenga, che. honestissimo fauore della mia donna uer' o il mio competitore, usato; io prenda di lei sospetto meno, che a lei conuenueuole; e diuersamente lo'nterpreti, e forse al contrario della vera intenzion di quella. Nè dourebbe altri marauigliarsi, s'io coll'animo così corrotto e guasto mostrassi di non sentir prò, nè letizia niuna di qual si voglia grazia, quantunque nobile, che io oggi dalla medesima donna riceuessi; e per cui altra volta reputato mi farei d'esser da lei sopra tutte le humane felicità collocato. Che piu? le medesime cortesie, e doni a me, & ad altri ugualmente diuisi, mi si parano dauanti per tutte le condizioni, maggiori di gran momento assai gli altrui, che i miei non sono. E perciò torrei anzi esser priuo, e spogliato d'ogni grazia della mia donna, pur che io mancare gli altri ancora ne uedeessi; che venirne con altri ad ugnal porzione d' maggiore inuestito: E pure che di lei non sia, ch' in veruna guisa punto mai non gioisca; l'assenzio mele, fiori le spine, le tenebre mi sembrano luce, e splendore. Ma come mi lascio in questo io trasportar di sì fatta maniera, a spiegar la natura del mio reo, e pestilenzioso male? Ma chi brama del mal guarire; conuiengli andando al medico, aprirgli quello che ne sente, e ne gli'ncontra. Che per tutto ciò non penso douer chieder qui perdono di veruna parte di ciò, che mandato ha fuor la lingua; per manifestare, come il mio male arda il cuore, e strugga, e consumi tutti gli spiriti, e la vita mia. E qui mostrando Fulvio d'hauere nell'anima molta graue, & intensa amaritudine, al fin si tacque. Furono con certa pietà da tutta la gente raccolte le sue parole. Il commessario de' Bagni, sospinto alquanto in fuori il destro braccio, e piegata la testa della verga, che in tal mano haueua; tenendo quella ferma verso il luogo doue Clizia si sedeuà, e'l viso riuolto a Fulvio, vi aggiunse tai parole:

Questo

Questo qui , Fulvio , sarà il prezioso Bagno ; ilquale colla sua natural virtù non pure scemare , & alleggerire : ma potrà , come spero , via leuar del tutto il vostro così aspro , & interno dolore : Che questo , per gli effetti , che produce , dell'amorosa *TRANQUILLITÀ* , si nomia il Bagno . Allora Clizia , tenuti alquanto chini gli occhi , e con certa pietà in quelli poi di Fulvio alzatigli ; dolcemente così mosse la sua fauella .

Sel'hauer buona notizia delle malattie delle persone , come parmi hauere vduto dire a questi Fisici , è vn mezzo risanamento di quelle ; io vengo , Fulvio , in non leggiera speranza , che voi siate già della vostra mezzo risanato questa volta : così bene l'hauete saputa dare ad intendere , e così appieno n'hauete dimostrate , come ci pare , la vera natura , e tutte le sue propie qualità . & allora spero fermamente , che dobbiate tornar del tutto guarito ; quando col pensiero vi disporrete a uoler far pruoua di queste nostre acque , qualunque elle si siano : facendo innanzi a questa uostria fiera inuero , & asprissima in disposizion d'animo , alcuni de' migliori preparamenti ad essa necessari : sì come si costuma in prima adoperare a' Bagni per cagion delle infezzioni , o qualità cagionevoli de' corpi humani . Perciò questo vostro male , per gli effetti , e strani accidenti ora sentitine , altro esser non puo ; come auuiso , che quello della cruda , e velenosa Gelosia : se per ventura nansapeuate il suo nome . Et ha di misfieri , auanti ad ogni altra opera , che molto ben vi purghiate dall'humor della malinconia : ilquale , per quello , che dal vostro parlare m'è paruto d'intendere , si truoua in voi in molta copia , e di mala qualità : non senza alcuna parte ancora dell'humor collerico . Che questi sono gli humori peccanti , e signoreggianti ; onde nel cuor vostro sentite così graue guerra ; e che così fieramente quello vi batagliano , come raccontate . e questa purga si apparecchierà , & usará insieme da voi col discacciar tutti i noiosi , e tristi , e souerchi pensieri , che ingombrino mai la mente vostra . Che appresso a questo promettoui comincerete a godere d'vna vita libera in amore , gioiosa e tutta tranquilla . Ma non vorrei però che vi recaste a viuere al modo de gli spensieriti tutto pigro ; e lento , e sonnacchioso : percioche al Bagno d'amore , così come a quelli dell'acque minerali , è diuietato , come cosa oltre a modo nocua , l'appigherirsi , & il dormire fuor del debito tempo . Fatta da voi simil purgagione conuiueni poi tenere così fatto il reggimento intorno alla vostra infermiagelosa vita ; se volete di queste acque sentire conforto alcuno , e salute . Primieramente deue appo voi hauerfi per cosa certa ,

e costante ; la donna da voi eletta per donna vostra , e signora , esser d'animo , non men , che di sangue nobile sia , e virtuoso ; e lei sopra ogni altro suo merito , per quello della candidissima honestà rendersi degna d'essere amata , e riuerta da qualunque leggiadro , e valoroso Spirito; uguale veramente a voi in ciascheduna parte. Dall'uso di così fatto rimedio sentirete , Fulvio , poco appresso a guisa di fumo da forza di venti via leuato , sgombrarsi del petto vostro tutto quel di sospetto , di tema , e di paura , che diceuate agghiacciarsi in guisa il cuore ; che sperar non vi lasciava nulla mai di buono, nè di giocondo per voi , appresso la cosa amata . Vi conforterei poi ad usare quanto piu spesso , per voi si possa , la medicina della pura , e verace virtù , per laquale non puo far dubbio a qual ben sente ; che non si spenga del tutto in voi quello ardore , che tanto v'infiamma , e così vi sprona contra coloro ; che raccontato n'hauete : li quali vi spinge senza por cura attorto , od arragione vostri auuersari , & acerbissimi nimici appellare . Percioche douunque si contrasta sempre mai colla forza , e vigore della sola virtù ; non si teme già mai dell'armi d'alcuno , nè mai perdita non vi puo esser di veruno , quantunque dalla parte opposta la vittoria si rimanga . Sì che non si dee in contrasto di bello , e nobile amore ; si come fermo pongo il vostro , cercar di soprastar mai a persona con altre operazioni , se non se colle veramente virtuose ; e là maggiormente , doue la virtù sia aperta per ogni parte , e conosciuta . Si come non dubbito douerui' incontrare dauanti allo'ntero giudicio della donna da voi eletta obbietto del vostro finissimo amore . E questi sono i remedi , & i medicamenti ; questi per li quali se da voi saranno attesi diligentemente , & adoperati , diuerrà , come mi gioua certo di sperare , il vostro sì trauagliato stato , simile in tutto al licuore , doue andato sete per rinuenire la vostra smarrita sanità . E ponendo fine in tal maniera Clizia al suo parlare; tornò Fulvio , che senza mai batter occhio l'hauuea ascoltata , così a dire . S'io misapró , Madonna , valere a beneficio di me della virtù di queste tranquillissime onde ; si come profitteuoli le conosco inuero al mio male ; viuo ormai lieto , non pur sicuro di douer tornare in breue spazio nel mio quieto viuer di prima , e d'esser di sanità e di buona disposizione di mente a tutti coloro chiarissimo esempio; che da sì fatta tempesta agitati, siano per verun tempo percossi . Ora non potendosi per me ad altro segnale la mia buona gratitudine significare verso queste sì virtuose, e mirabili acque; lascerouui questa fede, ben che breue , ma pur d'alto affetto uscita , e di mia propia mano qui sopra notata.

Qual di nome tranquillo, in atto stia,
 Fonte mai sempre; onde ora è in me sanata
 La cruda, immedicabil GELOSIA.

Furon stimati da quell'amoroso collegio così propi, e così giuvenoli i rimedi donati da Clizia all'infezzion dell'animo di Fulvio; si come erano stati tenuti propi, & veri gli effetti, che egli diceua esser per quella in lui cagionati. Onde il Rettor de' Bagni seguendo nel suo a tutti grato proponimento; impose ad Alessandro, che l'ordine impresso seguitasse. A che fare, egli, che obbidientissimo era, non messe tempo in mezzo; e con vna sua naturale auuenevolezza venne dicendo. Tra i diuersi mali, ch'io pruouo tristi, e molto noceuoli in amore; sopra tutti forte nuocemi ogni ora vna, per altro non dirne, sommamente fredda timidità. laqual nata in me sento da quel tempo solamente, ch'io a cercar mi disposi delle vaghe traccie amorose. Andate dunque, Alessandro. disse allora il Maestro de' Bagni, a quella vena d'acqua, che così chiara, e bella poco là vi vedete; e nel dire esso così: toccò lui col gomito, e col dito accennogli Olinda; che quella sicuramente vi scaccierà da dosso ogni amorosa paura, che v'ingombril cuore. però che viencil Bagno DELLA SICUREZZA d'amore addimandato. A questi atti, & a queste parole Alessandro s'annuinò alquanto alla predetta donna; seguendo di raccontare i suoi guai in questo tenore. Etale, e tanta per certo è in me così fatta paura, e timidezza; che non altrimenti talora m'è incontrato, che a quel cacciatore s'auuenga; dal quale non si lascia indietro per arriuar la bramata preda, cosa in ciò douuta, e necessaria; e di già ridottala in suo potere; veggendola forse tutta vaga, tutta gentile, e snella; vien da non so che di timore sopra preso di non l'offendere in qualche parte; s'egli pur la prende, e l'afferra. Talche mentre egli così sospeso si stà coll'animo, se le mani addosso porre le debba, o no; la fiera quasi delle mani scappandogli, lo lascia solamente, col premio di sì fatta benignità, e mansuetudine. Percioche io veramente doppo tutte quelle maniere di sollecita, e leal seruitù, che per me usare si potesse giamai verso donna altamente nata, e gentilmente costumata; ho saputo ancor tal volta ricercare in fin là doue m'ho creduto prima trouandola d'asalarla con humili, honeste parole, e caldi affettuosi sospiri; e domandandole mercè del mio intenso amore; destare in lei alcuna degna pietade. ma subito venuto a lei dauanti, & veduto il suo alto cospetto; i suoi leggiadri occhi soli renduto m'hanno così vano ogni pensiero,

pensiero, e tolto dell'animo ogni vigore; ch'io vilmente tirato indietro mi sono; solo per timor di non recarle, per qual si voglia cagione, alcuna noia, e scontento, stolto, ed insensato me.; quando io diuenir sicuro douea, di non poterle se non diletto, e conforto recare. Laonde essa allora così col vano fuggir del tempo, che vedea, non me n'accorgendo io, si dileguò, & volò fuor della mia veduta. Così dunque io, non sò bene se più da dolore, che da vergogna e sorno compunto, di me medesimo sfidato, come huomo, che alla pruoua di niun valore si riconosce; non oso più omai, per me apparir là in quella parte, doue la donna mia arriuar possa pur col guardo. e temo tutta volta più forte, che con esso me insieme, non a lei spiaciano, si come basse, & vili, o vane tutte l'opere, e tutti gli atti, che di me vscir possano per innanzi. Oh come in effetto sento quanto sia vero, oltre ogni verace detto, quello, che antico suona: Amore, essere vna cosa di sollecita paura tutta ripiena. Ma quello, che sopra ogni timore, & oltre qual sia dolore in questo mi preme l'anima, si è la graue sospezione, che m'ha presa: che simile timidità mi sia non a puro honore scritta; non a degno rispetto data; non a somma riueranza attribuita; come ella è certamente verso la cosa non che amata da me; ma riuerita; e quanto si può in terra venerata; e che il mio timore scorto non venga per quel proprio effetto; & infallibil segno di chiunque ama senza mentire; qual fermissimamente ho fatto, e mi fo io: ma si bene, che d'ignoranza mi sia messo a conto, di rozzezza, o di melensaggine almeno. Vi potete dunque; Madonna, per voi medesima pensare qual sia questa infirmità, e qual per essa trattata sia la meschina mia vita; dalla paura quella nascendo, e dalla temenza, che per la mia lingua vdito hauete della quale basti hauer detto fin qui; senza che più partitamente io ardisca descriuendola, apportarui in cio perauuentura maggior tedio assai, che altra chiarezza niuna della cosa. Così non procedette più auanti parlando Alessandro: ma si bene con segnali della faccia seguì mostrando graue passione, e cordoglio in fine, che Olinda stata sempre attenta all'informagione, che sentiua del male di quello; con graziosa prontezza tale gli venne porgendo il suo consiglio. Accioche il Bagno DELLA SICUREZZA amorosa, assicuri veramente, & affidi ciascuno, che a quello con ben disposto animo s'inuia, per ritrouare la sua perduta sanità; fa mistieri, al nostro parere, di più rimedi, od argomenti; ma di due massimamente. l'vno si è, che colui, che amoroso timore lo tiene in fermo, prima ad ogni altra cura, confermar debba molto bene, quasi d'vn poderoso

unguento

unguento l'animo suo, a non mai douer fare, o dire, o pur cosa immaginare, che di sua natura non possa in qualunque modo, se non in seruigio tornare, e piacere, & in grandezza risultare della cosa amata: non che le debba punto diuersi, o contraria riuscirc. & in vero qualunque persona sia di tal riparo ben fortificata; non par che possa gia, nè debba sentir mai paura alcuna, nè pur minimo sospetto di turbar quella, o noiarla, in caso veruno. Ma se per ventura, Alessandro, a voi non paresse, che per lo proposto medicamento venisse scacciata del tutto via quella temenza, che cosi v'affrena, e v'appoca, e quasi a niente riduce il vostro cuore, al cospetto della donna vostra, con tutto, che altroue tuttauia molto grande si scuopra, e gagliardo, e generoso; non ui sbigottite gia per questo della malignità del male; se per anco fuori non ve ne sentite, ed in tutto liberato; seguendo pure, che ne prouiate in voi l'effetto d'alcuna particella; anzi confidate non poco, di douere per quella breue reliquia rimasauì del timore; prouar da indi innanzi nell'amor vostro non leggier giouamento, e salute. Conciosia cosa, che posto ora quello, che lasciar qui non si puo, nè si dee in veruna guisa, cioè; che voi ui siate, eleggendo, presa colei per padrona; laquale esser d'altro giudicio non possa mai, che nobile, discreto, e singulare, e dal vostro non dissimile; ne segue, che conoscendosi per lei intieramente, come vera sia, e piena dimostrazione di viuo amore nell'amante il non attentarsi lui cosi ad ogni mosso piede, d'operar cosa veruna alla presenza della persona amata; e maggiormente se la cosa a quella in alcun modo riguardi; ne segue dico, che vi faccia ritornar simil vostro honesto, e debito timore in utilità non piccola del vostro amore. Anzi vi fo per cosa certa sapere, che non si trouando per caso in voi questo lieue timido affetto in amando; voi douete per ben vostro procacciar d'ottenerlo; & al tempo sempre di scoprirlo. Che colui, che ha virtù, conuiensi, c'haggia ardire. L'altro sicuro soccorso de' due da me proposti al presente vostro male, secondo il giudicio mio, sie con sollicitudine lo' nuestigare ad ogni ora, quante siano, e di qual maniera quelle cose, di cui la vostra Signora mostri per natura, o per ventura non poco di diletтары. e qualitra esse piu le vadono all'animo, e piu le siano in grado con diligenza spiare. e ritrouatele da voi certamente, non si cesserà con tutta la maggior sollicitudine, & accortezza vostra, di mandarle con perfezzione al suo effetto. Così vi uete per l'auuenire pure ardito, e franco, nè vi sgomentate. o smarrite punto; che l'amor vostro, e le vostre amorose operazioni, riccuute esser non debbano

con sommo piacere nell'animo di colei, a cui vi studiate di seruire; se però ella, contra il naturale istinto, si come contro a voi medesimo ieri dal Ministro di quella Dea fu prouato, non vuol dispiacer proprio a se medesima. In tal modo adunque riceuendo lei tutto quello, che verso di se venga di voi ad vsire; l'ardimento donerauui, di che tanto mancate; e l'arra insieme della buona grazia sua. E di tanto non vi paia poco a rimaner forte, e sicuro. Qui vedendo, Alessandro, che Olinda non voleua piu in lungo passar colle sue parole; egli riformò queste poche. E non fu già mai corpo freddo di persona veruna, che d'acqua calda bagnata, tanto sentisse di bramato conforto; quanto mi trouo hauer prouato io dall'acque del dolce, e saputo ragionare di così fatta giouane. In testimonianza di quanto dico, riporrò sopra tali acque (piu ora io non valendo) queste, improvvisamente dettate note.

Chi'n queste onde si bagna,

Dalla fredda d'amor TIMIDA CVRA,

Così ben s'assicura,

Ch'indi, non mai di rio timor si lagna.

Lodate, che furono alquanto dalle donne, le cose da Alessandro, e da Olinda fatte udire; fu chiamato Lepido a far la parte sua del Giuoco; dal quale senza alcuna dimora a quello s'entrò in questa maniera. E' mi par bene, che fatto, ch'io haurò sapere, e scoperto il graue mal, ch'io mi sento, sarà subito detto, come volgarmente dir si suole, che'l mio non è male, che'l Prete ne goda. Et io so bene il fastidio, la noia, e'l tormento, che per quello tutta via notte, e giorno m'è recato piu grande. Se questo mio male così nel corpo risdesse, come nell'animo e' si ritruoua; non mi conuerrebbe quasi aprir bocca, nè far cenno, per manifestarlo a persona; che solo nel mio pur alquanto muouermi; per se noto si renderebbe, e manifesto a ciascuno. Ma poi che questa volta dentro si stà occulto, conuienfi scoprirlo fuori e palesarlo; ch'io per me sento dire: Chi dal male, male, e peggio non vuole; portilo come cosa gentile in palma di mano, e lo mostri altrui; e quanto sa, & vale l'accarezzi, e per se d'aiuto souuengali, e per altri, quanto puo di proprio soccorso. E però si dice ancora; che veruno non s'ha da vergognare di scoprir le sue piaghe, quantunque graui, a chi ha virtù quelle di medicare, anzi dee porger preghi a quel tale, che non sdegnando di riguardarle, si muoua pietà, per volerglicie risanare. Per ridurre ormai
le

le molte in vna parola, dico: Che per amore, torto mi truouo io; zoppo, stroppiato, o sciancato, che dir ci vogliamo. Che da que' primi giorni, ch'io entraine gli amorosi paesi. mi sentì subbitamente dal cielo e dalla vista di quelli cadere addosso vn certo umore, ch'io per me non so ben dire; che cosa egli fosse, e si sia; e mi commoueuua, e mi commouue ancora tutto quanto; e tutto ancora m'accende, mi stimola, e mi riscalda, e tutta uia acceso tienmi d'vn certo strano appetito, & ingordo tale, che il veder l'aria solamente del bel uiso d'vna donna, l'udir la dolcezza dell'accorte parole; l'odorar la suauità della gentilezza gratia; & il gustar della singolar perfettione de' concetti dell'animo suo: hanno forse cibato, e pasciuto vn poco, o piu tosto suegliato; ma non satiato molto, per non dir niente simile appetito, che in me si truoua. poiche tal appetito, come cosa generale, non poteua nella detta maniera appagar tutti quanti i miei sentimenti à vn modo. Oltre che gli mancua di goder di quel senso, che da' sauitenuto è il primo, e piu certo di tuttigli altri; e senza il quale, come dicono essi, non possiamo stare in vita. Talche il non poter sentir del piacer di quell'uno, non mi lasciua gustar della vita, nè quasi punto del diletto, che io traueua dagli altri sensi. parendomi inuero, che gli altri giuochi tutti, gli spassi, i sollazzi, co' trastulli fuor del quinto sentimento, che si vadan cercando, e si trouino in amore; siano un cibarsi di pamparigi, o di cialde; pascersi d'odor di vino, e di fumo di calde viuande. Così dunque di male in peggio scorrendo, come sentite, questo mio si fatto humore, non mi lascia trouar posa mai, nè requie all'animo. In maniera che non ho potuto, nè posso ancora caminar per le contrade d'amore franco, dritto, e forte; come, conosco, conuerrebbe; e quitra voi & in una tal brigata ben si douerebbe; ma debile pur men vò, e sciancate o zoppo, là doue ognora questo mio desiderio piegando mi uà piu ad ogn'ora e storcendo. Or poi che per vna, nè per altra via da me tentata, non mi è venuto fatto, di ridurre a qualche buon senso questo mio sì fatto storcimento, e stoppio; vengo al presente, sentiti i liberali preparamenti e grandi, e sicuri oggi qui recati a simili infirmità d'amore; e con ogni piu caldo affetto, chieggo fauoreuole aiuto, a chi mi puo del suo in tal bisogno largamente prestare. E questo detto, chetossi Lepido. Quando Clarice guardata fiso in volto dà tutta la bella vdienna, poi che alzato l'hauena, da che l'infermo a lei, si come al Bagno della vera D R I T T U R A, stato destinato, cessò di raccontare la sua infermità; senza aspettare, che altramente le fosse mostrato, qual era iui il

suo douere; così con accorta viuere cominciò a mostrarlo.

*Graue per certo, e di mala, e pessima natura si è il male di questo pouer huomo; e da non uoler lasciarlo trascuratamente correr piu auanti; anzi con carità è da muouersi a soccorrerlo; e quanto prima aiutarlo, e come si possa il piu. Che, quantunque mostri egli esser ne'nerui il suo difetto, non potendo caminar dritto ne' viaggi d'amore; egli tuttauia è vna qualità di male, auuenga che altronde ancora, pur dal capo nasce: perciò l'acque di questa nostra salutifera vena douranno non pur seruire all'uso consueto del fare il bagno: ma per quello del dociarfi la testa ancora: la maggior parte di questa malattia dal capo procedendo. Onde conuiene primamente, che costui pensi d'hauerfi il capo a radere in quella parte doue l'acqua della doccia ha da percuotere: accioche ella penetrar meglio possa addentro; s'egli vuole essere interamente sanato. I galetti per fargli diuenir capponi si sanano, oh la? Guarito, e non sanato d'essere intendo io, Madonna a questa ora, rispose Lepido, con voce alquanto alta, e c'hauena dell'acerbo: & in vostra mano è posto (con tuono piu basso, seguitò, e piu piaceuole) qual or ni piaccia il farmene sentir la pruoua. Mosse ciascuno a dolce sorriso Lepido, scoprendo per quel suo modo di dire l'altro significato racchiuso nell'ultima parola da Clarice di lui detta. Laquale sola senza muouersi in atto alcuno, ripigliando il suo ragionare, procedè dicendo. Radersi dunque dee costui, intendo io col rasoio della temperanza, i capelli de'superflui, e nociui pensieri, capricci, o capogirli; quando s'haurà però, come parmi, che ordinino i nostri medici a questi, che alle doccie mandano, in prima bagnate e ridotte, come si richiede l'altre parti della uita sua; lequali ancora porgon cagione a questo suo difetto, e stroppiamento. e doppò questo, deue con franco animo recarsi accocciamente sotto la calda doccia della continenza: per tar via in tutto da se ogni soprabbondante appetito, e là conuiengli non vna sol volta tornare; ma piu, e piu altre appresso; e con bella pazienza soffrire la caldeza di tali acque infino a tanto, ch'ei si senta molto ben disseccato il suo fiero humor peccante. Per cagion poi della regola del uitto suo, se vuole, a dire come dice egli, guarire, e non sanarsi di questo suo malore; non faccia pensiero in amor nobile di douer gia godere, nella maniera che effo intende di viuande singolari, e di cibi troppo dilicari, & esquisiti; ancora, che fossero grandemente dal suo gusto appetiti. e sopra tutti gli altri leni da' così fatti, pure in tutto la fantasia, come da cose non possibili ad ottenersi per lui; e non conuenenoli a concedersigli da altri, pascane
si bene*

si bene a piacer suo , quando hauer ne puo , l'occhio e l'orecchia , senza piu , che in questa guisa si fatti cibi non gli potranno forse esser mai d'alcun nocumento : tuttavia cioè , che esso ponga al suo desiderio vna siepe così fatta ; ch'ei non debba piu oltre de i posti con- finir varcare . Si guarderà ancora non meno questo ammalato il dì fra di dallo scaldarsi troppo , o molto a' fauori , che alti , e notabili per- auuentura gli paressero venire da' raggi del suo amato sole ; accioche stimandogli lui d'altra natura , ch'essi non sono , si come non di rado si vede auuenire a molti , che amano a lui simiglianti , non comin- ciasse di nuouo a commouerfigli il suo tristo , e noceuole umore ; sì che montando in presunzione di se medesimo , per douer correre , e giostrare , egli si ritornasse piu zoppo , e piu sciancato di prima ; e ritrouasse in peggior termini , che mai del suo amore . così adun- que operando costui sì fattamente indisposto ; prouerà certo a non molto lungo andare , quanto di giouamento stato gli fie l'esser si ba- gnato prima , e sottomesso poi nella guisa mostrata a tali nostre acque : e l'hauerle con vera costanza usate . Non lasciò Lepido finire tutte le parole a Clarice ; ch'ei con atto quasi di sentir cosa che forte cuoca : disse . Calde molto , e bollenti ancora senton si , Ma- donna , queste vostre acque . Elle non mi paiono piu pronte a tor via indistintamente tutti gli umori altrui , cioè i buoni insieme co' cattiu- ni ; che rimuouer solamente i superchi , & i dannosi ; o ridurre li stemperati alla buona loro temperatura . Questo pur voleua io dar- ui ancora per auuertimento nella fine del mio ragionare , soggiunse Clarice ; che voi sgomentar non vi doueste , per cagione de gli appa- recchiati argomenti , inuero per voi alquanto aspretti , e forti . Ma voi potete ben saperui quello , che ho inteso io dire ; che a' graui mor- bi , si vogliono ancora graui rimedi adoperare . Allora il Maestro de' Bagni tramettendosi . Non mancate per tanto Lepido di mostrar almeno d'hauer hauuto notizia della natura , e della nobil potenza di queste acque , doue sete stato mandato ; per la pruoua che fin qui ne te- nete : honorandole tuttavia nella maniera , che fare hauete veduto a questi altri Bagnaiuoli i loro Bagni ; di qualche vostro bel detto . An- zi parlerò delle virtù di queste acque , rispose Lepido , come pur molto bene appropriate a recarmi salute , non pur conforto , s'io saprò disporre bene me medesimo al riceuer di quelle . e statosi breue spazio cheto ; s'vdì appresso , lui così parlare .

Chi percoffo la mente,

Fiero d'amor disio gir ne fa zoppo;

Per

Per opra d'esta nuoua acqua bollente,
Dritto n'andrà uia piu, che di galoppo.

Pirro solo per fare il Giuoco, mancava a scoprire, come fatto haucuaano i suoi compagni, di qual ragione fosse la sua amorosa malattia; & al voltarsi, che fece il Maestro di quello, coll'occhio verso lui; egli fu in piè drizzato, e riuerente a tutti, con voce assai fieuole poco appresso venne a dire. Ancora, che da mesi senta molto bene la'nfermità mia essere non pur graue, ma incurabile, e fuor d'ogni speranza di vita; per dar nondimeno a diueder la gratitudine dell'animo mio verso chi con sì cariteuole, e pronto affetto si mostra intento alla mia saluezza; e non mostrar di non hauere in istima veruna quell'onde, che per cio tanto cortesemente mi si preparano, io pure con breue fatto palesando questa mia incurabil doglia, dico: Ch'ella è l'amorosa disperazione. A questo l'autor iui de' Bagni: Acciuiti per fermo sono tutti questi nostri infermi, e per loro alta ventura è oggi addiuenuto, che trouate si siano medicine confacenuoli a ciascuna delle infirmità, o indisposizioni loro. Ecco, che l'acque di Celia non sono altro per certo, che quelle dell'amorosa S P E R A N Z A. Sperate pur fermamente, Pirro, in esse: che da esse puo fermamente nascer la vostra salute e franchezza. Et egli così andò auanti colle sue parole. I miritruouo adunque nell'ampio, e tempestoso pelago d'amore d'ogni speranza abbandonato di qualunque aura seconda, che doppo sì longo e sì graue mio errare ad alcuno mi conduca presso, che felice porto: & al mancamento di quella sento gli spiriti venir meno, che solamente da essa conforto riceuono, e vita. Ma come puossi giamai amando uiuer fuor d'aspettatiua? doue sono costoro, che senza essa, solo dell'amoroso disio voglion, che basti a reggersi in vita? e maggiormente doue coloro si truouano, li quali quanto meno hanno cagione di sperare; tanto piu dicono ch'aman d'amore? In somma in me non cape questa loro, ragione non dirò già, nè opinione; ma sì bene fantatiska finzione. E' abbastanza forse al parer di questi tali, ch'altri amando, priuo non sia del tutto d'ogni qualità di speranza. Questo viene forse ad essere: che se in amando non si truouano delle speranze certe, e salde di douer esser d'amor ricambiato; pur che di quelle non manchino, che con certo dolce desiderio si possano immaginare (delle quali fabbricar potrasse a guisa di castelli per l'aria quante all'huomo aggrada) si puo nutrire, & accrescere, non che mantenere l'amore. Io tutto cio creder voglio a queste sì fatte, se a guisa di Cameleonti essi, od altri
lor

lor simili, d'aria si pascono, e di vento. Ma vn cuore bene innamorato, secondo il giudicio mio, d'altro, che di ventoso cibo conuiene che sia nutrito e sostenuto in vita. Or trouandomi io in quel luogo d'amore, doue è perduta, si può dire da coloro, che v'entrano, ogni speranza, nè mi sapendo ancora fra me accordare, uscendo al fin di doglia, a douer morire; pensate voi, Signora mia, per voi medesima al mio male, e allo stato mio qual esser si possa. Così per non rinouar a me stesso la doglia, e recar tedio a voi altri, e noia; non dirò de' molti, e graui danni, che da questa disperata malattia mi sento, senza mai far triegua, apportare a tutte l'ore. Tacerommi perciò, che mi sia conuenuto afforza la vita trapassar tanto in darno, come ho fatto sin qui. talche non attorto forse io possa esser riputato di futile, e d'auanzo al mondo: non apparendo quasi per qual cagione io venuto mi vi sia. Nè dirò, che di tutto questo sia autrice stata colei, che dall'opposito doueua pur esser radice; hauendo essa colla dolce aura de'suoi graditi honesti fauori in me quello potuto; che si troua scritto potere il venticello Zefiro sopra i canori Cigni nella stagione di Primavera: facendoli col suo spirar piu soauemente cantare, e più altamente ch'in alcuna altra parte giamai dell'anno. Che ben io per lei così fauorito; creduto m'hauerei di leuarmi da terra colle ali del mio quantunque frate, e basso ingegno. In tal maniera dunque, non senza ognora forse vaneggiare, da me vi uendosi, vano tuttauia piu si rende l'amor mio, e del tutto farà al fine svanir questa misera anima, e struggerà questo penoso cuore. Così Pirro, quasi gli mancasse spirito, e fiato a trar le voci fuori dal petto; non formò intorno al suo male altre parole. E Celia senza punto ritardare al suo douuto officio; in tal modo gli porse soccorso pietosamente.

Pirro, s'egli è in tutto conforme al vero quello, di che fatto ci hauete consapeuoli del vostro male; saremmo di saldo parere questa volta; che non bagnando, nè docciando; ma si bene beuendo, voi prouaste la qualità, e la virtù di queste nostre acque: accioche essendoui, come mosirate, penetrato il male dentro alle viscere; gli si potesse piu da vicino andare incontro per abbatteirlo; e rimetter su in voi quella uostra, come pure a me pare anzi smarrita, che del tutto perduta amorosa speranza. Che se questa veramente non hauesse in voi fior del verde, misero voi: finito sarebbe il dir de' fatti vostri, nè piu viureste al mondo d'amore. e per cio tenendosi da noi per cosa fermissima, che voi coll'appetito vostro non disordinato punto; anzi modesto assai in tutto siate nel vostro viuere, e regolato molto; vengo ad assicurarui, come io nel primo vostro bere delle saluteuoli acque; se io ne' termini, che voi, mi trouassi; andrei fra me stesso parimente tutto l'uso raffrontando e lo stile,

le, che la persona, da cui io tenuto fossi in bando delle mie speranze, tenesse oggi giorno verso di me con quella maniera di procedere, ch'ella usata hauesse i primi dì, ch'io mi posi ardentemente a seruirla. Doue s'io trouassi ora il suo stile contrario, o molto a quello diuerso da lei già usato: seguirei ancora in guardar cio non vna fiata sola; ma piu, e piu lo raccozzerei; e con diligenza poi disaminerei da me la mente mia: s'io per disauuentura l'haueffi in atto, in parola, o pure in pensiero offesa, o noiata giamai, e s'io esserui, cosa vedessi, la qual recarmene potesse vna minima sospettione; subbitamente vorrei colla piu conuenueuol maniera mostrar d'essermene accorto. procurando di purgare, come io sapessi il meglio, il fallo, qualunque stato si fosse; e render tal persona maggiormente sicura della volontà, e dell'ottimo animo mio, ne le chiederei venia humilissimamente e perdono. e non l'ottenendo, supplicarcila a voler esser contenta di darmene quella punizione, e graue gastigamento, che piu le bastasse per adempire la sua vendetta; come io sarei pronta sempre mai in riceuerla; accioche non douesse con ragione rimanere nella mente di lei alcuna ruggine; onde hauesse piu a tardare di riceuermi a parte almeno di quella dolce bramata grazia, di che seguisse ella di tenermi priua del tutto. Ma poi dall'altra parte vedendo io doppo vna rigorosa esaminatione fatta della coscienza mia; questa esser, qual lucido specchio, purgata, e netta in fin del sospetto, non pur dell'effetto di cosa alcuna verso di lei; e scorgendo ancora allo'ncontro, l'animo mio adorno di piu d'vna bella azzione, in testimonianza adoperata dell'ardor mio, e della grandezza della stessa amata; non prenderei per partito d'abbandonare ancora la m'presa, come perauentura di molti farebbono; ma vie piu feruentemente perseguierei a poter mio, in simili, e piu alte, e piu nobili operazioni. accioche colla vera perseveranza m'accertassi vn dì, se tal persona amata, si fosse per ventura posta in cuore di sperimentare, quasi coll'armi, e col fuoco, la saldezza del mio adamantino cuore. Ma poi finalmente, se doppo lunga pruoua continua, e graue, io sentissi; che, o da repugnanza d'aspetti di Cielo, o da disconformità di sangue, o di costumi, tutto cio in amore m'incontraſse; o piu tosto da mio poco accorgimēto procedesse, in non bauer saputo bene squadrare l'animo di essa, quando ad amarla incominciati; e m'accorgeffi ora, che per rozzezza dello'ingegno di lei, non rispondente alle bellezze di fuore; e per superbi suoi costumi, & intollerabili portamenti, ella non facesse di me alcuna stima; che seruendola l'haueffi sopra ogni persona stimatu, e riuerita; sarei di saldissimo parere, di non volere io già di generoso e costante; diuenir d'animo duro, & osinato. nè vorrei per niun modo esser di coloro seguace;

seguate; liquali a' ginocchi di fortuna, auuenga che per lungo tempo habbian lei prouata a' lor uoleri contraria; cercano nondimeno tuttauia con lor piu graue danno di seguirla, o di sgararla. Non mi recando punto a uergogna lasciare impresa' imperfetta, che dell'impossibile ritegna: accioche non mi uenisse troppo ritenuta di quella, che ben della follia riserbasse insieme, e della sciocchezza: ma si bene a riuolger mi disporrei i passi del pensiero per altro camino. Che pure stimato è fatto da sauiο, il tal ora in migliore cambiar consiglio. E se tal partita graue sentir mi si facesse, e molesta; io per portarla piu in pace l'animo impiegherei ad altra pur simil opera; cacciando il vecchio con nuouo amore, secondo l'antico prouerbio: Come d'asse si trae, chiodo con chiodo. Questa dunque Pirro è la medicina, e'l riparo; per quello, ch'io sappia vedere, che uoi collo'ntender uostro beuendo, possiate dall'arida uena del mio ingegno, trarre in compenso, e profitto del uostro male: E Pirro con volto piu lieto, e uoce piu franca, che fatto non haueua quando hebbe a cominciare, tornò a dire. Veramente che io rendermi ho sentiti i uitali spiriti, da me quasi dileguati, al primo saggio appena fatto di queste cosi rare acque de gli auuertimenti, donatimi da Celia. lequali io tuttauia piu gustando, e beuendo collo'intelletto; mirabil conforto porgo all'anima mia, ch'era del tutto gia disperata. & ora appoco appoco rinuigorita, lieta seco me desima ne ua delle predette acque in sì fatto modo cantando.

O de gli egri mortali vnico humore;

La cui alta virtù non mai sentita

Ne' bei secoli andati; regge in uita,

Chi per amor gia DISPERANDO muore.

Ciascuno dell'amoroso collegio dimostrò con gli atti, e non meno colle parole, quanto di piacere gli hauesse fatto Pirro sentire, per opera del suo nuouo, et ingegnoso modo di giocare. Di che da piu bande si tenne iui con sauiο discorso, alquanto diragionamento. cosi come ancora sopra le raccontate malattie, e loro propi effetti; & anche intorno a' consigli, & a' rimedij a quelle recati: passandosi in breue con ragioni, quale delle narrate infirmità fosse piu pericolosa; e ricercandosi in parte, come, e quando piu fossero conuenueuoli ad essere usati i portati medicamenti. E senza contesa conchiuse si al fine, che simil Giuoco senza degna utilità de' miserelli amanti passato non era. Fausto in questo tempo ueduto non si distender piu in lungo il suo reggimento; fece della Mescola padrona Olinda, con tali parole. Medicate ora uoi, Madonna, col sapere, e poter uostro,

M m

quello

quello di male, e' habbia portato con seco il nostro Giuoco. Et ella piena di dolce vizzo, rivenuta la Mescola. Tosto vedrete, disse, come io sia in ciò buon medico; e se'l vostro Giuoco hauena bisogno d'alcuna medicina, o ristoro. e col fine di queste parole se capo là doue stava Lepido, a cui col cenno solo fece motto, ch'egli apparecchiasse la sua mano a riceuer la bacchetta della sua futura Signoria: e portale da ella la mano; ella cominciò a percuotere alquanto graue parecchie volte in su la palma di quella; senza restare, o dir nulla; in modo, che non si sentina d'intorno se non quello speſſeggiato scoppio: il quale andaua tuttauia, e piu forte rimbombando; quando Lepido doppo hauere aspettate quattro, e sei e dieci mescolate; & veduto che sorridendo Olinda, non poco se ne godena: Oh disse, oh, madonna, non piu: che senza altr o vostro parlare io pienamente ormai v'intendo; che non u'hauua inteso ancora, non mi dicendo voi almeno: Le fregole non son fragole: e così stringendo egli al fine la Mescola, & a se il braccio tirando, rimase signor di quella; e con esse quasi cacciato piu che di trotto, andonne subitamente ad essercitar il dominio sopra la festeuol brigata; così dicendo:

Giuoco della Caccia.

L modo nuouo, e non piu sentito sin qui da Olinda ora tenuto, in consegnar la Mescola; mi credo, ch'auuertiri habbia gli altri, si come per certo ha ella me ammon to, ben che loro senza alcuno, e me, con qualche sosto, della voglia, e della vaghezza, ch'essa tenga intorno a' Giuochi ancora da fare in questa giornata. La quale e l'ultima, non so se voi ve lo sapete, Brigata mia cara, e dell'alto imperio in questo anno, e della somma ragione, e giurisdittione dal gran Carionale Quanto allo' intendere mio, da quel suo darmi, ch'ella fatto, senza mai dirmi: cosa veruna; scimo senza dubbio l'animo di lei esser così fatto: che per me si debba al presente assai piu fare, e molto men dire: o piu mettere in opera, che mandar fuori in parole; cosa per certo conforme alla natura mia, & al mio costume. Che tante, tante chiacchiere alla pro fine non mettono in essere, e non cōpongon niente di saporito, nè di sodo, e non montano un fiullo. Et nel vero questa Mescola ancora balerebbe piu di noi al mondo, se altrimenti non s'adoperasse di quello, che mi è paruto essersi fatto in questo luogo oggi, e ieri, & il dì auanti medesimamente. Forse che se

si rompeua questo non c'era modo nè via darittraoar vn'altra simile in questo tempo . Or sù rendetiui pur di me sicuri questo tratto ancora, Donne belle, e gioiose, d'hauerne solamente di que' Giuochi, che sono, come parete voi, & vorre'ui prouare un giorno, tutte piaceuoli, e tutte carnali: ch'a me non è paruto poco fatto il mio interuenire, tal, quale egli si sia stato, a gli acuti, ed alti, e spiritacchi modi statui messi innanzi da questi altri qui, tanto spiloccatiui; & nasutelli; come pare, c'habbian sempre, tra l'altre voluto mostrarsi nel pro por delle loro principali materie. Io mi vò bene ora immaginando d'esser stato fatto da voi, sanie Donne, succedere ad essi nel medesimo luogo questi due giorni dipoi; si come fui il primo dì, che e qui ci ragunammo; perche io nel modo, che'n quello variat dal loro il giocar con esso voi; donessi fare il medesimo ne' gli altri giorni appresso; come cercai pur di mostrare ieri; & oggi ancora mi vò pensando di fare, sì che alla grauità andasse appresso alcuna piaceuolezza . E perciò studiar mi voglio di non mancare a simil vostro bello, e ragioneuol desiderio. Al quale venendo io ormai, quanto è in me, del tutto per cominciare; non vi domanderò già, come fece il dì trapassato a qual Giuoco vi piaccia giocare: sì per non riceuerne le risposte, che allora mi deste; e non hauer così aspettando ad esser tirato alla longa, e pel naso, a guisa di quel grãde, e grosso animale, che lisciato par col carbone: sì per conoscer bene ora, che con esso uoi bisogna venire col giuoco pensato, e ben risoluto, e posteuolo dinanzi faruici far dibotto, come a quel si conuiene. Ma tuttauia il disio caldo, ch'io tengo, ch'a' miei giuochi riceuiate voi ancora, e gustiate l'altrettanto piacere di me, e piu, se piu si puote; io mi torno pur sempre col pensiero aggirando, come questo mi possa ben riuscire . Onde ora dalla maniera da vna di uoi stata tenuta con esso meco in' cacciarmi dal mio caro luogo a questo, doue, mi uedete peruenuto a suon di buone busse; uicacchierò io innanzi quel Giuoco, che io auuiso per sua natura douer esser gioioso a tutte quãte, e caro forse sopra a tutti gli altri, che gioia v'arrechino conforto, e piacere. Questo si sarà il bellissimo Giuoco, e diletteuole, e dolce della CACCIA . e per questa cagione non s'aspetti qu' ueruno, ch'io per riscaldar piu la gente, e piu a tal giuoco inuogliarla, mi stia a pigliare impresa di volere scòprire, od esaltare cò molte lodi, quanto spasseuole, quanto bello, quanto utile, e naturale altrui sia l'effercizio del cacciare: sì come per varie vie, e diuersi argomenti ben si potrebbe dimostrare ageuolissimamente . E però mi taccio il piacer uie piu che grande, che'l mestier della Caccia apporta all'huomo . ilquale appena uscito di sotto la disciplina del Pedagogo per prouare ormai d'esser huomo, comincia subito lasciati gli

altri studi à darsi a quello tanto vago, e tanto appetitoso della giocondissima caccia. e per la nuoua dolcezza, che'n quella ritroua, e da lui non mai piu prouata, dimenticatosi d'ogni altro affare; e quasi di se medesimo, dassi tutto quanto in preda al cacciare, nè ad altra opera l'intendimento suo; nè ad altro segno drizza gli strali de' suoi pensieri; ch' al trouarsi in caccia, e quanto puo il piu cacciare ad ognora. Tacciomi come dal cacciatore, per godere de' frutti saporiti della caccia, non si sente freddo mai; nè caldo, quantunque si sia per gli altri grande. non si cura di vento, non di pioggia. non lo puo da essa rimuouer lo stare tutta la notte senza mai chiuder occhio al sereno; non altri sì fatti incomodi, e disagi, e pericoli non punto rari, o leggieri: solamente per desioso, attendere al varco alcuna veduta fiera fuggitiua, od altra andarne ad assediare, & assalire nel propio ouile. Non dico parimente, che da chi dell'arte della caccia è bene ammaestrato, si uà non pure in tutta la sua gionentù sommamente di quella dilettaudo, come di molti altri sollazzeuoli essercizi suole auuenire; ma infino all'ultima sua vecchiezza tuttauia col pensiero, se non puo coll'opera, vassi cacciando. Non parlo, che l'huomo in questo mestieri, benchè talora per alquanto lasso vi si senta, e stanco; non mostri però, che nè stucco, mai ne rimanga, nè satollo: nè paia mai che da veruno si faccia preda così nobile, così bramata o cara, ch'a quella agguagliar si possa, che fa il cacciator valente, tale si è il piacere, tale è il diletto, tale è il contento, ch'egli sente del uedere, che per ingegno proprio, industria, & valore, la cacciata fiera stanca, e molle al fine di petto dia nelle sue proprie braccia. Non entro a far parole ancora d'infiniti altri piaceri, e sollazzi, che della cacciagione vanno in compagnia. e perche, come ho detto, fermamente credo, belle Donne, che per esserui ottimamente noti, siate a quelli disposte ognora; e perche ancora portato dalla dolcezza, ch'io sento colla memoria solamente del cacciare; io non perda la traccia della caccia propostami da douer farui fare oggi, con esso noi altri insieme. Imperocche, non è già mia intenzione, come dissi; nè essendo ella, sarei atto forse a dir le lodi, a contar le uirtù, a spiegare i priuilegi d'arte così fatta. arte in uero, che per se stessa mostra il suo gran merito, e'l sommo ualor suo; e ciascuno scuopre, come per natura a quella sia acconcio, e di quella si diletta; e per quella di se a se cotanto compiacchia. Mostran ciò grandemente i gran Maestri del mondo: volgendo essi tanto alla caccia il pensiero, e l'opera in ristoro delle lor fatiche, dietro alle importanti, e pubbliche faccende; che per dilettazion di questa, metton ben spesso in oblio

oblio , & in abbandono la cura di momento , e necessaria di quelle .
Mostrano il medesimo ancora , a chi sa leggere , ne' lor nobili volumi
suegliati, & esperti Ingegni ; ne' quali della caccia hanno abbondante-
mente trattato . insegnando l'uso diuerso , & i modi vari di quella ; si-
gnificando le nature e le qualità proprie di diuersi fiere ; e dando l'ar-
mi, e gli strumenti che verso ciascuna qualità d'esse debban si adopera-
re ; e facendo chiaro vedere , quanto piaceuole sia sempre , quanto
utile, e quanto bello d'ogni tempo la caccia; quanto naturale , e quan-
to antica . Ma egli è bene il vero , che non parmi da veruno esser sia-
to fatto sentire , e ne porto non piccola marauiglia , come in amore
specialmente la caccia sia non pur vaga , e dolce , e piaceuole ; ma
utile , e necessaria ancora . E perciò la caccia , Donne mie , doue
insieme habbiamo ora ad entrare , d'altro non ha da essere , che d'
amore , e con amore , e per conto d'amor solamente dobbiamo qui
con prontezza cacciare . Percioche vedendosi , come le vagheselue,
e l'amene campagne d'Amore oggi di siano da piu , e diuersi razze
d'animali noiote , e di crude fiere ingombrate , e guaste ; cosi pare
ragioneuole assai, & officio molto diceuole , il disposi oramai con ogni
forza , & ingegno a cacciarne via dette fiere ; per poter con piu sicu-
rezza usare, e con maggior piaceuolezza praticar tutta quanta l'amo-
rosa campagna . E percioche di simili feroci animali tanto femmi-
ne , e piu forse ancora , quanto maschi sono ; douranno dunque al
nostro Giuoco e donne , e huomini interuenir con modo , e con
ordine cosi fatto . Ciascuno huomo in prima vn nome imporrà
d'animal saluatico a suo piacimento a donna , secondo , che dal Mae-
stro del Giuoco quella gli sarà dauanti proposta . il simile farà ver-
so huomo ciascuna donna . Quando poi saranno i Cacciatori pronti al
suon della Mescola , per entrare in caccia ; moueranno si allegramen-
te contra la seluaggia fiera , che sarà leuata , o scoperta cacciando ,
la quale vna fie delle persone qui dell'amoroso cerchio . e per lo
nome di fiera statole già posto , verrà ageuolmente da tutti intesa .
Questa da suo luogo in piè leuata maschio , ò femmina , ch'è si sia , e
postasi l'vna delle mani distesa dietro sopra il fianco , & aperta ; in
atto di fuggire anderassi quinci intorno con atti auuenenoli rauuol-
gendo . Ma perche il cerchio si renda piu largo e spazioso ; piacerà
a tutti disagiarsi alquanto , e con nostri sedili ritrarui vn poco ad-
dietro con uguale spazio tutti quanti . Così rallargatasi tosto la fila ,
ò ghirlanda de' cacciatori , e renduto il luogo capace al nuouo Giuo-
co , il Capitano della caccia seguì dicendo . Et il cacciatore seguirà
detta fiera , battendole colla Mescola in su la palma della mano : &
a quel-

a quella gridando, chiamerà in suo aiuto tutti gli altri cacciatori, li quali senz'altro muouerfi da' luoghi loro, quasi in voce nimica, faranno prontamente addosso alla cacciata fiera; e la perseguiteranno: nominandola tutti per il nome di lei. e quando alla persona, come animal seluaggio seguitata, parerà d'esserfi fuggendo, abbastanza raggirata intorno, dirà; che non la fiera, di cui essa tiene il nome, nominandola pure, è guastatrice de' campi, o delle selue d'Amore: ma sì ben la fiera tale, vocandola; e dicendo come, o perche cagione ella guasti i detti luoghi. e sopra questa medesimamente senza alcuno indugio le uerassi da tutti il grido. ma con patto saldo, che se da persona in far cio nominata fosse più d'vna fiera; s'intenda sempre, che l'ultima detta da donna, finisca nel nome di quella d'huomo: e così allo'ncontro parimente, l'ultima detta d'huomo, termini nella voce di quella di donna. Et allora, chiunque si truoua alla campagna in piede volto, & intento a cacciare, sentendo questo, porgerà la Mescola a quella fiera, che da esso è stata fin allora cacciata; tornandosi egli al luogo suo: & ella con essa in mano s'inuierà contra la fiera da lei, o da lui stata ultimamente mentouata, nella maniera da gli altri tenuta. Et in questa forma di mano in mano andrà il Giuoco seguendo. Nè paia qui strano, a veruno, che le fiere habbiano a saper parlare, che pur si sentono a' nostri giorni parlar molte indiscrete bestie, e feroci, & assai bestialissimi animali. E puossi ancora molto bene per noi immaginare, o supporre, che la sera stessa del Carnouale, per gli'nfiniti priuilegi, che con seco porta sempre; sia al tempo, che volauano i pennati, che come canta Turpino, tutte le cose sapeuan parlare; e questo fu concesso dalli fati, c'hauiano altorita poterlo fare. O pensiamoci, che questa sia la notte di Befania; nella quale è cosa nota, come fauellano tutte le bestie. Questo nostro Giuoco si uà ordito appunto, come quello della pecchia, al fiore, che posto a tutti quelli, che ci voglion giocar il nome di qualche fiore: essendosi mostrato in prima, che s'habbia da fare alcuna bella composizion di mele, e tutta dolce, si uà dicendo attorno: la Pecchia, è nel tal fiore, stato già preso al Giuoco: e chi di tal fiore ha il nome, benche quello di sua natura non parli; rispondendo dice. Nel tal fior non è ella: ma bene ella si truoua nel tale, o nel tale, come altrui piu piace di nominare di quelli iui attorno imposti. Segue ancora il nostro la via di quell'altro Giuoco, della presura d'Amore. il quale per hauer ali a guisa di augello, fa bisogno a volerlo prendere, di tendergli contra tutte le sorti di migliori strumenti da pigliare augelli; come ragne, laccioli, vischi, reti, e simili, ond'è ciascun del Giuoco d'vno de' sì fatti arnesi dinominato. Nel voler far rimaner prigionie Amore, si dice: Il lacciuolo, per esempio, od il vischio,

schio, riterrà fortemente quel disleal d'Amore: qual'è chiamato con voce di tal cosa, benchè ella per se risponder non possa, risponderà egli: Il lacciuolo od il vischio; par cui egli s'intenda, a ritenere Amore non è già bastante; ma si bene la ragna, od altro, è in ciò atta, è buona. In questa stessa maniera dico dunque, che deue esser guidata la caccia delle fiere, nemiche d'Amore al presente. Allaqual caccia ha già tre ore, che io doueua esser arriuato e darui dentro; & appena mi vifono fin qui condotto: Però entrandoui noi arditamente con tutto l'ordin mostrato da seruarci in questo Gioco: Pirro ponete vn nome, nel modo, che hauete inteso qui ad Olinda. E Pirro speditamente disse: la Tigre le porrei nome. Il Maestro del Giuoco a questo detto soggiunse: Crudele dunque: e velocissima è questa contra Amore. e riuoltatosi tosto ad essa Olinda, le disse: Chiamate voi, come piu vi piace, chi ha chiamata come gli è piaciuto, ora voi. Et ella: Istrice lo chiamerò io. che dunque, riprese il Maestro del Giuoco, e da presso, e da lontano ferisce? e seguendo esso il suo ordine preso, e riuolto a Clizia: Clizia, disse, come volete Alessandro nominare? Nominarollo Leopardò, disse ella. E voi Alessandro, qual nome a lei darete? Damma, rispose. Guardisi da quello, aggiunse il Maestro, quando è libero in selue, e scarico di catene, benchè se in due, o in tre salti nò ghermisce la preda si sdegna, come si crede, e del tutto l'abbandona. Onde la Damma, che sempre suol esser fuggitiua, potrà dileggiar rendersi senesciolta, e sicura. E tirando esso pure auanti: e voi Fausto, che dite ora a Celia? Armellina, disse egli. Et esso: dell'honore schifa. e proferì il Maestro tali parole, con sì fatto tuono di voce, et atto di volto; che non passò senza sorriso di ciascuno. E douendo Celia bocciar Fausto: Lupo. Cerniero, disse, conuien dichiararlo. Al fine Fulvio pose nome a Clarice Pantera: & essa lui Rinoceronte venne a dinominare. Onde il Signor disse. Férocissime fiere son queste due tra tutte l'altre quella di sua natura ascondendo la faccia, per cagione dell'atrocissima sua natura; e scoprendo per tutto l'altre parti bellissime del suo corpo, inuaghisce e tira a mirar le gli altri animali; e fattilesi vicini, gli uccide. e questo non vuol mai partir dalla battaglia, se con vittoria certa, e non se ne ritorna. e per con essa piu sicuro tornarsi, del naso arruota prima il suo corno: In questa forma adunque proposto hauendo e disposto Lepido il suo Giuoco, hauena con incredibil vaghezza animata tutta quella gentil schiera obbidendo a seruirlo. Quando esso prima si fece auanti dicendo. Voi ui potete ben saper tutti quanti la consueta usanza mia a' miei Giuochi; dell'hauerui a fare anch'io: e del non mi piacer, come fanno i comuni trombetti, e taburini sonare a battaglia, perche solo gli altri combattano; e massimamente in questa mia caccia:

che

che la caccia ancora è vna specie di guerra, e di combattimento. Allora Clarice: Oh puochi hauuto non ha il nome; & accennò verso Lepido passare, & esser messo in fila a questa caccia? ma forse come capo di quella ne potrà costui andar senza. Donatemelo voi altre, disse Lepido, a sì fatte parole; sì come a voi l'ho fatto dare io. Nè mi curo di rischio, ch'io vegga di correre di nome; che mi sia appiccato in modo da non poter mi forse mai piu cader da dosso. ma perche nel veder cacciar gli altri, non mi si allegassero per caso i denti. e pur che io cacci vn poco anch'io, venga che vuole. Qui disse Celia; e chi gli ha da porre questo nome? Clarice rispose, Pongaglielo Olinda, che gli diè potestà di poter far imporre i sopra nomi a gli altri, & ella; Chiamisi Golpe, o Golphone, come piu vi pare. Risefi di questo nome posto al Maestro del Giuoco; ilquale subbitamente disse. Si bene, ma farà di quelle senz'alcuna malizia. e se punto ve ne fosse; qui non sono già galine, che n'hauesser paura niuna. e però non si curerano, che tal Volpe si cacci; sì come allo ncontro essa bene spesso volte curerebbesi di cacciare. Ma entriamo tutti allegri oramai in caccia: Sù sù buon cacciatori, e cacciatrici; cerchiamo, inuestighiamo, e prendiamo di queste cattive, nimiche fiere; che tutto il giorno guastano i prati, disertano i giardini, rouinano le campagne, ed atterrano i boschi d'Amore. muouasi ogni sforzo nostro contra tutte quante. Oh quante elle sono, et ognora piu crudeli, piu feroci, e piu saluatiche di non voler lassar ire, nè vsare persona, che senta d'amore nelle lor colline; mentre elle senza punto goderne le trascurano, e straziano d'ogni parte. Ecco, che vdire me ne pare, e veder vna; ella e dessa, ella e per certo, & è quella sì cruda, e terribil Pantera; che coll'atroce fiera zza, e dislealtà sua crolla, e suelle ogni ben nata pianta, e fa perder tutto lo sperato frutto d'amore a' suoi cultiuatori; e col suo fiato abburcia tutta l'amorosa foresta. su alto, alto, valenti cacciatori; via andianne alla Pantera addosso: sia morta, o presa per ogni modo la Pantera. A tali voci del Capocaccia accompagnate da graziosi atti di mano, doue la Mescola teneua, drizzossi in piedi Clarice, colla mano destra aperta dietro sopra il destro fianco; e tutto il coro leuandosela contra colle medesime voci tutte liete, e gioiose: Alla Pantera, alla Pantera: Chi cruda, chi fiera, o simile nominadola; Il Signor della caccia le si mise appresso mentre ella con somma ageuolezza, e grazia fuggina dattorna, per entro il Cerchio; & ora colla Mescola, & ora colla sua mano percotena la mano di Clarice, al festoso romore di tutta quella brigata fintanto, che Clarice vicina al luogo donde si tolse; cō voce d'esser sentita, disse. Non la Pantera, è quella, nò, che danneggia, e mette in ruina i bei paesi d'Amore. Allora si sentì con vna medesima voce chieder tutti quanti, E quale

qual è, qual è cotesta fiera sì dannosa, qual'è ella? E Clarice soggiunse: l'Ifrice è quegli, che colla doppia potenza sua atterra i rami, non pur i germogli dell'amorosa selua. talche non puouui allignare niuna delle vaghe, & honorate piante. Così detto, e riceuuta Clarice dal Signor della caccia la Mestola, corse ella dietro a Pirro. ilquale dalle grida del cerchio vedendosi scoperto, s'andaua cō molto destro modo rauolgendolo intorno. doue, e delle molte voci, che lo perseguitauano, e delle Mestolate, che lo percoteuano, non pur nella mano aperta; ma nelle anche, e nelle spalle ancora, e con buon suono; si rideua graziosissimamēte di tal cacciagione da tutti; in fino, che esso disse. Non è miga l'Ifrice nò, che turba e guasta, e rende inhabitabili le care selue amorose. Chi è dunque, chi è quegli? domandò con voce alta la brigata: e Pirro rispose. Vi mancano le fiere per certo a questo; Euui la Tigre, il Leopardo, e quella, che meno par da credere, dico la Damma vi si vede; che colla fredda timidità sua non lascia nascere niuna buona semenza sparsa nell'amorose campagne; coll'ombra sua le già nate aduggia, e falle in tutto sparire. Così detto da Pirro, si vide Clizia con leggiadria mettersi, come in fuga cacciata dalle gioconde voci della gente d'intorno, e dalle dolci persone insieme di Pirro. lequali vedendo il Maestro della caccia, ch'erano porte con troppo riguardo, e rade e piane; leuata la Mestola di mano d'esso Pirro. e datene parecchie a lui delle molto ben fode, gli disse. Si he? a questo modo forse vi pensate, che s'habbiano a trattar queste fiere crudeli; nemiciissime d'Amore? e che così piano, e così lenti habbiano sopra loro a sentire i colpi altrui? Or imparate cacciator nouello a bussare alla caccia: Sodo conuiuen bussarci, fodo, di che s'accrebbe forte il piacer ne gli altri tutti; & esso ribauiata la Mestola. pur seguendo la fiera voltata in fuga, le aggrauò alquanto nella mano le percosse. Onde essa poche aspettandone. si fe sentire dicendo. Il Lupo Cerniero, la Tigre, e sopra tutti il Rinoeronte è quello, che con fiero orgoglio, & alta confidenza di se stesso è cagione, che alcuno piaceuole, e mansucto animale, non si pone ad entrare, o stanziare ne'campi d'Amore. A queste parole di Clizia seguirono incontanente quelle delle persone inui appresso: dicendo. All'orgoglioso Rinoeronte, al Rinoeronte orgoglioso. e non men d'altri colle voci, si come colle Mestolate si disilaua addosso a Fuluio Clizia, dal Caporal della caccia col suo dire aiutata. dal quale vedendosi quasi abbracciati tacerli alcuni de' suoi cacciatori; s'accostò ad essi, e bussatigli nelle mani, e nelle ginocchia, a chi le mani nascondenu; su disse, non vistancate ormai così tosto. sete forse così fienoli, e vi volete mostrar di così poca lena nel cacciare? Et al suono delle Mestolate si sentì rinforzar quello delle voci intor-

no intorno cōtra il mal riceunto Rinoceronte . Onde esso: Non è cagion già il Rinocerōte, disse, nō si frèquētinò le dolci selue amorose: et i caccia tori; Chi nē dunque, chin'è la cagione? Fulvio rispose. La Tigre, la Tigre è quella; per la cui crudeltà seccansi l'herbe, languiscono fiori, sfondansi le piante, e son disertate le biade dell'amorose colline. Così Fulvio presa la Mestola per cacciare ad Olinda; ella a' primisuoni, che sentì contra di se uscir, senza aspettar buffata niuna, e senza muouer lei mai passo alcuno, disse, Nò, nò non nasce dalla Tigre, nè da lei è cagionato tanto guasto, e così fatt'ammerta ne' prati d'Amore. Ma si ben vi son portati questi, e vie maggior mali dall'Istrice niquitoso, e dal crudelissimo Lupo ceruiero: e molto piu assai da quella viziatissima della Golpe. per la cui fiera astuzia, e malizia incomparabile, s'intorbidano l'acque delle chiare fontane; e seccansi i limpidi ruscelli de' lieti colli d'amore. talche quieto animale, e gentile non osa, d'accostarsi piu per gustare alquanto delle amorose acque. E con questo dire. Olinda; tolta di mano di Fulvio la Mescola, andò alla volta di Lepido, e colle grida, e colle busse inuitando tutti a muouer gl'incontra, con incredibile giocosso romore lo mazzerò troppo bene; fin, ch'ei disse. Non è la Volpe questa, che reca tanto danno; ned è ella cotanto malfattora; ch'ella è vna da ben vicina; vna buona commare. E domandato; Qual è dunque così graue, e così tristo dannatore? dis'egli: Il compar Lupo. e fermatosi vn tal poco: accorgendosi d'hauer comandato, che da gli huomini il nominar delle fiere nelle donne si terminasse; soggiunse, e piu ancora quella Armellina danneggia, e distrugge ogni cosa colla sua schifeltà, mentre ella non si cura punto delle vaghe frondi, nè de' germoglianti arboscelli, delle verdi piaggie, doue fiorisce amore. Anzi, che dico io? sdegna ella i saporiti frutti amorosi; e come cosa vile strazia quelli, e gli dispregia. E girato, c'hebbe Celia con molto vezzo al quanto, da' medesimi suoni dell'altre accompagnata, disse. Il Leopardo, il Leopardo deue esser tratto, e spinto fuor delle selue d'Amore. Et interrogata con voce alta perche? perche? perciò che, rispose Celia, è tenuto di tanta arditezza nell'assalire i piaceuoli animalletti; che disegninò d'annidarsi, o di soggiornar pur alquanto nelle amorose selue; che si tornano timorosi, e spauentati indietro tutti, subbitamente, che ve lo veggiono, od in alcun modo ne vien loro l'odore. Onde così parlato da Celia, s'udiron tutti dire: Addosso al feroce Leopardo addosso; questo da ognuno s'investisca. questo veramente. Ilquale parte ruzzando, trastullati, che gli hebbe alquanto con suoi leggiadri, e forti salti dentro il giro, disse; che non esso; ma la Pantera conueniua prender, e tener legata.

E Cla-

E Clarice con breue corsa disse del Lupo ceruiero . e chiestole per qual cagione, per quella, diè in risposta, ch'esso colla cupezza delle sue tane, e cauerne, render l'amorosa campagna tutta scauata, riuolta, e poco, o niente, si cura . leuossi in quello vn grido contro a Fausto; il maggior quasi, che vi si fosse fin allora sentito : riscaldati già tutti i cacciatori d' propri mouimenti loro, colle voci fatti, e colle persone : tenendo dietro tuttauia con piu baldanza, e piacere di ciascuno a sì fatta caccia; e scaricandosi addosso l'vn l'altro il peso . tanto; che di nuouo essendo il Signor di quella menzionato; data gli fu la corsa, e fugato da Clarice . il quale vedendo, che ciascuno d'essi era steto cacciante, e cacciato la volta sua, e dell'altre; che assai bastantemente s'era scorsò da tutti, e conuenenuolmente scollinato; e sentendosi la detta Clarice con grande impeto sopra le spalle; inanimata tuttauia dalle dolci grida delle persone, e massimamente delle donne, a douer soffocar quel volpone; egli preso tempo, spiccò netto vn salto, e s'uscì fuori dello steccato della brigata . Et in questa maniera pose Lepido l'ultimo termine al suo Giuoco da tutti stato con mirabil contento eseguito . Così appresso, Lepido a Clizia andonne; la qual nel suo saltare haueua messo certo strido, quasi di lui per se temendo; e si le disse . Ecco, Madonna, quello, che da' pari a me per voi altre si riceue nel chieder, che facciano in luoghi simili, cose a loro arbitrio . e ponendole la Mescola in mano seguì; Ora guardate a cui vi paia chiedendo, di poter hauerne delle migliori, e si gliele addimandate . Onde ella in risposta diede : A me bastano delle simiglianti già da tutti voi ottenute : E perche solo Fulvio manca oggi a farci sentire alcun de' suoi propri concetti, per farne passare gentilmente il tempo, non hauendo egli hauuto ancora ufficio, o carica molto importante, come hanno i suoi compagni hauuto; non voglia esso lasciarsi ora troppo pregare, si come non fu mai suo costume, a douerne far parte a chi vede non punto freddamente desiderarle . e Fulvio con gratissimo atto riceuuta la Mescola, disse : Volentieri riceuo io questa, e perche viene da quello mano da me tanto desiderata; e da cui m'è stata sì cortesemente portata; e per che ancora colla sua virtù, maggiore assai di quella, che si dice della Bettonica, porger possa alcun rimedio a quella'ngiuria, che fin qui parmi in questa sì sollazzeuol compagnia essersi usata a quella maniera di ballo, che è piu giocondo, piu amoroso, e piu perfetto di tutti i balli, che mai si guidino tra allegre persone; e che suole esser lo zuchero di tutto cio, che si ragioni, o si tratti in ragunanze alla nostra simigliante . E meritamente di lui si puo questo dire: poi che per lui pasconsi quasi tutti i nostri sensi, ne' suoi soauì mouimenti, sempre da soauissimo canto accompagnato . E questo pare, che non senza ragione all'ulti-

mo del vegliare si serbi, e del festeggiare: accio, che le genti se ne partano, come dir si suole, col mele tutte in bocca. Io dico, & intendo del lieto ballo tondo, o ballo a canzonì, tanto in usanza di tutti nostri paesi, e con trade. e però, acciochè da noi in questi tre solenni giorni del potente Carnouale, si fatta colpa non si commetta; accingasi lietamente ciascuno a danzare, secondo che la legge vuole di simil ballo. e dietro alla scorta, statagli data al presente, qual ella si sia, s'incamini tosto. Così hauendo Fulvio parlato; con molto acconcio inchinò inuitò Clizia a ballare; e presala per la mano la condusse oltre foauemente in mezzo della sala: parimente, presti in seguirlo, fecero gli altri giouani verso l'altre donne, appiccandosi appresso quasi anella di nobil catena l'un l'altro per le delicate mani, vn'huomo, & vna donna partitamente. Ma perche a Pirro era stata leuata d'un passo prima la donna, che inuitato ha uenua a ballare; di maniera, che al chiudere il ballo in tondo gli conueniu dall'un de' lati ad huomo la mano porgere; Fulvio di ciò accortosi, porse a Pirro la Mescola; e sì gli disse. non ui spiaccia, Pirro, con questa uscire alquanto dell'ordine della bella Corona, e passar dentro a quella in mezzo; mantenendosi fino alla fine l'honore di questo sì fatto scet tro; & in uirtù sua giocando uoi al Giuoco dell'Inuidia, potrete leuare daccanto a qualunque donna, qual de' giouani piu ui è aggrado, mentre si balla, e si canta; che così rientrerete al luogo, doue ora non mostra, che possa ciascuno ben capire. & il simigliante sia lecito di fare a chi sie tratto dal ballo, verso de' gli altri, che vi rimangono. Saluato però il privilegio sempre del Cantarino, mentre, ch'egli dura di cantare. Nella descritta maniera adunque catenatifi tutti dolcemente per le mani, e cominciato baldanzosamente a muouer attondo; sendo Pirro co la Mesto la in mezzo il cerchio, quasi punto al centro di quello; Fulvio con molto gratioso tuono di uoce, tacendo gli altri, disse la seguente canzone.

Canzonetta a ballo tondo.

Se'n mirar di sua donna il chiaro viso,
 I uaghi occhi, e'l bel petto,
 Ch'ardendo l'han conquiso,
 Sente altri quel diletto,
 Ch'esser gli sembra quasi in paradiso;

Facendo qui pausa Fulvio al suo canto: gli fu da tutto quello diletto Coro in dolcissimo concento prontamente risposto; ripetendole

le medesime parole da lui dette; e nel medesimo tuono . e così a tutto quel cantare seruaron poi sempre lo stesso tenore . Finito, c'hebbro gli altri questa prima uolta il lor canto girando: e ballando tuttauia, seguì Fulvio, come haueua cominciato la sua canzone, o ballata .

Or, ch'io fuor d'ogni esempio,
Ne la mia tutto cio miro, e contempio;
Di quale altro è lo stato,
Del mio piu lieto in terra, e piu beato?

Se'n vdir di sua donna il parlar pio:
E l'angelico canto;
Che'l pon di se in oblio,
Altri ha piacer cotanto;
Che d'ogni altro piacer perde il disio;

Or, ch'io odo uoce tale
De la mia, piu diuina, che mortale;
Di qual altro è lo stato,

Ec.

Se'n toccar di sua donna quella mano,
Che stringendoli'l cuore,
Per lei timido, e piano;
Gode altri in tale ardore,
Ch'ogni altro fuoco stima o rio, o vano:
Or ch'io la bianca, e schietta
De la mia, ben che fredda, tengo stretta;
Di qual altro è lo stato,

Ec.

Se sol dunque in mirar, solo in vdire
Sua donna; e in toccar solo;
Di lei la man, gioire,
Crede altri così solo,
Ch'ogni altrui somma gioia ha per martire;
Or, ch'io stringo, odo, e veggio
In vn la mia, che piu non bramo, o cheggio;
Di qual altro è lo stato;
Del mio piu lieto in terra, e piu beato?

Qui Fulvio al suo cantar pose fine; hauendo con esso molto diletto
recato a tutta la brigata: da cui non si lasciò senza le sue lodi passar la
sua

sua leggiadra canzonetta : si come composta sopra la materia propria di quel dolcissimo ballo . & esso spiccando le mani da quelle delle donne ; che stando loro in mezzo teneua ; entrò iui dentro, e con bella riuerenzza voltatosi a colei, che da man destra gli veniua , con essa dielle segno a douer seguitar di cantare . laqual donna senza lasciar quasi muouer passo auuoto la nobil corona , con dolcissima maniera fece vdire le sue parole , e'l suo canto . Et appressò a questa colla medesima forma del lasciare altrui la Canzone, e con vn semplice inchinarsi , ne furon dette attorno parecchie liete tutte, e care, e spiritose da' giouani cosi, come dal le giouani mentre di quelli si uedeua or l'vno, or l'altro col dono fattogli della Mescola esser leuato del cerchio ; riponendosi il leuatore nel luogo, di cui egli daccantò alle donne tolto haueua. infn che'l Maestro del ballo, parendogli, che tantato si fosse, e ballato con inestimabil piacer di ciascuno, & addouere; diede licenza di rompere il ballo , e di pensare a quello , che piu d'agio tornaua e di contento a qual sia l'uno d'essi a douer fare . Ma per essere l'ora tarda, le donne, che niuna ne voleua là rimanere ; presero senza indugio , per partito di tornarsi; come fatto hauean le sere passate, lietiissima ciascuna al suo propio albergo.

Il fine della terza , ed vltima parte de' Trattenimenti.







